



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 30 novembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 30 novembre 2023

Prime Pagine

30/11/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 30/11/2023	7
30/11/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 30/11/2023	8
30/11/2023	Italia Oggi Prima pagina del 30/11/2023	9
30/11/2023	La Repubblica Prima pagina del 30/11/2023	10
30/11/2023	La Stampa Prima pagina del 30/11/2023	11
30/11/2023	MF Prima pagina del 30/11/2023	12
30/11/2023	Il Manifesto Prima pagina del 30/11/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

30/11/2023	Avvenire Pagina 7 Pace, fraternità, democrazia A Roma incontro dei Popolari	14
30/11/2023	Avvenire Pagina 27 Legacoop: un bando per 5 startup «di impatto sociale sul territorio»	15
30/11/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 3 Ciucci, l'uomo del Ponte imputato per il viadotto	16
30/11/2023	Il Giorno Pagina 23 Blue economy, pescatori protagonisti Reti riciclate e zero rifiuti a bordo	18
30/11/2023	Il Giorno Pagina 24 Sostegno alle startup: l'incubatore Legacoop	20
30/11/2023	Il Manifesto Pagina 15 San Leo, «apriamo la Bottega Diffusa»	21
30/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 25 Dal latte alle nocciole, Loacker investe sulla filiera sostenibile	22
30/11/2023	Alto Adige Pagina 16 Coop sociali in grande difficoltà «Basta gare ai massimi ribassi»	24
30/11/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 16 IL CONVEGNO	26
30/11/2023	Corriere del Veneto Pagina 9 Migranti, Morcone in udienza «In Veneto la pagina peggiore la Regione faceva pressioni sui sindaci e sulle Usl»	27
30/11/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 15 Granchio blu, appello a favore: «Aiuta la cucina»	29
30/11/2023	Corriere della Sera (ed. Bergamo) Pagina 4 Nuove cooperative e sviluppo sostenibile: bando per start up	30
30/11/2023	Corriere delle Alpi Pagina 12 il processo Roberta De Rossi «Tutte le Regioni dovevano accogliere un certo numero di migranti proporzionato in maniera diffusa, piccoli numeri per attenuare l'impatto sociale, come previsto dall'accordo Stato-Regioni firmato nel luglio 2014.	31

30/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 40	33
	Cosp Tecno Service in festa	
30/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 26	35
	Unire gli aeroporti lo decidano i privati	
30/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 11	37
	L'arte dei casari e le sfide del futuro «Una ricchezza per la nostra filiera»	
30/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 29	39
	Sviluppo sostenibile Legacoop promuove la nascita di startup	
30/11/2023	Il Cittadino Pagina 11	41
	Nel Lodigiano 14 realtà aderiscono alla Legacoop	
29/11/2023	Il Gazzettino Pagina 75	42
	Piccole realtà ma fatturati in forte crescita	
30/11/2023	Il Gazzettino Pagina 38	43
	«Pressioni per non accogliere i migranti»	
30/11/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 43	45
	Musei civici Contratto da fame bocciato dal Tar	
29/11/2023	Il Mattino (ed. Circondario Nord) Pagina 32	46
	Picchetti per il lavoro paralisi all'ipermercato	
29/11/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 17	48
	LA VERGOGNA DEI CONSIGLIERI REGIONALI PUGLIESI	
30/11/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 41	49
	Cosp, dal coraggio di nove donne un'impresa che oggi compie 50 anni	
30/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 140	51
	Zucchero 100% italiano Dal campo al mercato, ecco la filiera Coprob «Una riserva strategica»	
30/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 157	53
	Forlì Ambiente Le sfide del futuro «Importante adattarsi a regole che cambiano»	
30/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 95	55
	Nel Ravennate il millefiori più buono	
30/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 50	56
	Bianchi alla 'Scuola di sviluppo' «Difendere il concetto di comunità»	
30/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 44	57
	Il miraggio della casa «In Romagna mancano 8mila alloggi popolari»	
30/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 115	58
	FINO A FINE ANNO	
30/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 131	59
	Confcooperative «Agricoltura settore di beni essenziali La Ue cambi approccio»	
30/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 51	62
	Una cooperativa contro le mafie Ecco 'Goel'	
30/11/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 26	63
	Progetti e cura del territorio nasce la Consulta spezzina	DANIELE IZZO
30/11/2023	Il Tirreno Pagina 56	64
	Nuovo Futuro Vinto un appalto nella gestione sanitaria del Veneto	
30/11/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 18	66
	Le parole del presidente De Angelis	
30/11/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 18	68
	Una Cooperativa in costante crescita, sempre attenta all'innovazione	
30/11/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 39	69
	Nasce la nuova Consulta territoriale Gianfranchi nominata presidente	
30/11/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 41	70
	Sos per la Morelli «Urge incontro con l'azienda»	
30/11/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 45	71
	Biblioteche a mezzo servizio La protesta di studenti e lettori	ALESSANDRA POGGI

30/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 3		72
Dalla crisi a una vita migliore nelle campagne L'emancipazione con Euro Project Lab			
30/11/2023	La Provincia di Como Pagina 8		73
Aiuti alle nuove imprese Il bando Coopstartup			
30/11/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 10	ANNA PISCOPO	74
Berlin Packaging allarga il mercato "Da Bari al Sud"			
30/11/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 46	MARIA GRAZIA VARANO	76
Ospedali di Verbania e Domo Il Politecnico: "Lavoro fattibile"			
30/11/2023	La Voce di Mantova Pagina 10		77
LEGACOOP Col bando Coopstartup nascono le imprese cooperative del futuro			
30/11/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9	GERARDO FIORILLO	78
Start up cooperative La scommessa del bando Legacoop			
30/11/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 11		80
Lo spumante Zero premiato al concorso di Rovato			
30/11/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 11		81
Patata di Galatina: firma del protocollo per la tutela e incontro			
29/11/2023	AgenFood		82
Professione casaro: quali competenze e quali percorsi formativi			
29/11/2023	AgricolaE		84
Pnrr, Gardini (Alleanza Cooperative): Revisione chiesta da governo è atto di realismo. Produttivo dialogo con parti sociali			
29/11/2023	Alimentando		85
Lollobrigida sui dealcolati: "Per me non è vino". Ma c'è già la prima bozza di decreto dal Masaf			
29/11/2023	AskaneWS		86
Lombardia: con il bando Coopstartup nascono le imprese del futuro			
29/11/2023	Corriere PL		88
Le cooperative tarantine ISAC Pro e Stream vincono il Premio BITAC 2023			
29/11/2023	Cremona Oggi		89
Legacoop Lombardia, anche a Cremona bando Coopstartup			
29/11/2023	emiliaromagnanews.it		91
14 soci delle Cab di Ravenna al corso sulla cooperazione romagnola			
29/11/2023	emiliaromagnanews.it		92
30 novembre: all'Università di Parma convegno sul futuro dell'housing sociale			
30/11/2023	FreshPlaza		94
Tavola rotonda "DOP Patata Novella di Galatina, un'eccellenza salentina per i mercati italiani ed europei"			
29/11/2023	Gazzetta di Milano		95
Agenda 29 novembre, i principali appuntamenti della giornata a cura di MiaNews			
29/11/2023	Gazzetta di Milano		97
Bando Coopstartup Lombardia per progetti di sviluppo sostenibile			
29/11/2023	GustoH24		99
Professione Casaro: quali competenze e quali percorsi formativi per portare nel futuro la tradizione millenaria del Parmigiano Reggiano? Nov 29, 2023			
29/11/2023	Il Sannio Quotidiano		101
Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'			
30/11/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara) Pagina 62	IVAN ZAMBELLI	102
L'Usb: Morelli a rischio chiusura e il sindacato si ritrova ai cancelli			
29/11/2023	ilmessaggero.it		104
Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'			
29/11/2023	ilrestodelcarlino.it		105
Granchio blu, fronte comune. Il grido di due Regioni a Roma: "Stato di calamità nazionale, migliaia di famiglie in ginocchio"			
30/11/2023	ilrestodelcarlino.it		107
Bianchi alla 'Scuola di sviluppo': "Difendere il concetto di comunità"			
29/11/2023	iltirreno.it		108
Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'			

29/11/2023	Imprese Lavoro Appuntamenti	Federico Ughi	109
30/11/2023	La Sicilia (ed. Regionale) Pagina 18 L'imprenditoria sociale siciliana si confronta oggi a Ragusa	MICHELE FARINACCIO	113
29/11/2023	lagazzettadelmezzogiorno.it Alimentazione e salute: tutto pronto per «CiBari»		115
29/11/2023	lanuovasardegna.it Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'		118
29/11/2023	larepubblica.it (Parma) Casari cercasi per la filiera del Parmigiano Reggiano: ecco i percorsi del mestiere		119
29/11/2023	lasicilia.it Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'		121
29/11/2023	L'Edicola del Sud (ed. Lecce) Pagina 22 Borsa del turismo Premiate a Ravenna due coop tarantine		122
29/11/2023	LegnanoNews Legacoop lancia il bando per chi vuole avviare una startup cooperativa		124
29/11/2023	Monza Today A Monza e Brianza esistono 74 cooperative ultracentenarie e fatturano oltre 75 milioni di euro		125
29/11/2023	Notizie Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'		126
29/11/2023	PiacenzaSera.it Tariffe servizi sociosanitari, 'grido d'allarme' dei gestori. Chiozza (Asp) "Con 5 euro in più, bilancio in pari"		127
30/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Basilicata) Pagina 15 Comunità energetica rinnovabile, approvato l'atto di indirizzo		129
30/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 15 SocialNet e CNA sperimentano nuovi approcci inclusivi, terminate le attività di Agenda Urbana		130
30/11/2023	Risveglio Duemila Pagina 15 Domenica tavola rotonda all'Oriani		131
30/11/2023	Sabato Sera (ed. Imola) Pagina 13 Fondazioni, per Imola «vicenda chiusa» ma per Lugo c'è ancora uno spiraglio		132
29/11/2023	Stretto Web Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'		133
29/11/2023	Taranto Buonasera Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'		134
29/11/2023	Tele Romagna 24 Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'		136
29/11/2023	Umbria 24 50 anni di Cosp: dalle 9 operaie fondatrici a 56 milioni di fatturato		137
29/11/2023	Umbria On Cosp Tecno Service festeggia 50 anni: appuntamento venerdì al 'Secci' di Terni Tavola rotonda con Carlo Cottarelli, Donatella Tesei, Simone Gamberini e Sergio Cimino. Modera Claudio Cerasa Condividi questo articolo su		139
29/11/2023	Varese News Legacoop lancia il bando per chi vuole avviare una startup cooperativa		141
29/11/2023	Verbano News Legacoop lancia il bando per chi vuole avviare una startup cooperativa		142
29/11/2023	vita.it Il lavoro che include, il lavoro che cura		143

Primo Piano e Situazione Politica

30/11/2023	Corriere della Sera Pagina 3 La linea di Palazzo Chigi: il sottosegretario non si tocca L'affondo pd per la sfiducia	MONICA GUERZONI	144
------------	--	-----------------	-----

30/11/2023	Corriere della Sera Pagina 8	Paola Di Caro	146
La premier e Schlein, duello sulla mafia «Fieri delle scelte». «No, tanti sbagli»			
30/11/2023	Corriere della Sera Pagina 15	TOMMASO LABATE	148
L'eterno enigma Landini, lo Tsipras mancato in bilico tra Conte e Schlein			
30/11/2023	Il Foglio Pagina 7	Marianna Rizzini	150
Azione in azione			
30/11/2023	Il Foglio Pagina 8	Simone Canettieri	151
Fazzolari: "L'Expo? Troppo debole la struttura che abbiamo ereditato da Draghi"			
30/11/2023	Il Foglio Pagina 8	Luciano Capone	152
Sull'economia la svolta populista del Pd di Schlein è evidente			
30/11/2023	La Repubblica Pagina 8		154
Confronto in tv Mafia, duello a distanza tra Meloni e Schlein			
30/11/2023	La Stampa Pagina 2		155
Meloni: "Sulla mafia smentiti i pronostici" Schlein attacca: "Fatte mosse sbagliate"			
30/11/2023	La Stampa Pagina 4	FEDERICO CAPURSO EDOARDO IZZO	156
Delmastro a processo			
30/11/2023	La Stampa Pagina 6		158
Renzi dice sì all'invito, parteciperà ad Atreju "Vado senza problemi a parlare di giustizia"			
30/11/2023	Il Giornale Pagina 2	PASQUALE NAPOLITANO	159
Mozione di sfiducia e richieste di dimissioni Si scatena l'opposizione giustizialista			
30/11/2023	Il Giornale Pagina 3	LAURA CESARETTI	161
«L'analisi di Crosetto è oggettiva La riforma della giustizia esca dai cassetti»			
30/11/2023	Il Giornale Pagina 6	LAURA CESARETTI	163
Pietra sul salario minimo, l'opposizione fa gazzarra			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

30/11/2023	Corriere della Sera Pagina 39	Alice Scaglioni	165
Google, a Malaga il nuovo centro per la sicurezza informatica			
30/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 26	ELENA COMELLI	166
L'Ocse taglia le stime sulla crescita Ma calano disavanzo e inflazione			
30/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 28	BENEDETTA DALLA ROVERE	168
Unioncamere, l'era di Veronesi «Attenzione: le imprese frenano»			
30/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Carmine Fotina	170
Primo ok al Fondo Made in Italy Marchi inattivi, decide il Governo			
30/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Marco Mobili, Gianni Trovati	172
Il Fisco parte da 780 milioni di extragettilo da concordato			
30/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Silvia Pieraccini	174
Le imprese: «Non serve un contentino ma tempo e misure strutturali»			
30/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Emilia Patta	176
Draghi: «Momento critico per la Ue, i valori uniscono»			
30/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Enrico Netti	178
Industria del turismo, servono misure ad hoc per la competitività			
30/11/2023	Italia Oggi Pagina 10	GERARDO LARGHI	180
I sindacalisti sono sempre più populistici			
30/11/2023	Italia Oggi Pagina 26		183
E-fattura, imponibile su del 10%			
30/11/2023	La Repubblica Pagina 18	DI VALENTINA CONTE	184
Revisione Pnrr, Giorgetti frena Fitto "Parte dei progetti sono debito cattivo"			
30/11/2023	La Stampa Pagina 14	PAOLO BARONI	186
"Quattro milioni senza il rinnovo Contratto bloccato dai sindacati pensano solo a fare scioperi politici"			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Il Festival
Ecco la squadra
per Sanremo
di **Renato Franco**
a pagina 47



Domenica
Torna in edicola
la «Letturina»
doppio supplemento
con il «Corriere»

V
VALLEVERDE

Numeri e scenari

UE E ISLAM I RISCHI DA EVITARE

di **Maurizio Ferrara**

È possibile che fra qualche mese l'Olanda abbia un primo ministro apertamente «islamofobo». Si tratta di Geert Wilders, vincitore delle ultime elezioni. Nel suo programma c'è la proposta di bandire le moschee e le scuole coraniche, vietare il velo islamico negli edifici pubblici, bloccare l'immigrazione.

Domenica prossima Wilders sarà a Firenze, invitato da Salvini al convegno dei partiti appartenenti al gruppo parlamentare «Identità e Democrazia», tutti variamente impegnati a combattere la cosiddetta invasione musulmana dell'Europa. Una strategia che in parte riflette e in parte cavalca radicati pregiudizi culturali e religiosi nei confronti di una comunità percepita come estranea ai valori occidentali. La crescente ostilità verso l'Islam potrebbe scatenare anche nel cuore dell'Europa quello «scontro di civiltà» per ora concentrato nelle aree più calde del Medio Oriente. Uno scenario allarmante.

Oggi vivono nell'Unione europea 26 milioni di musulmani (il 5% del totale), una cifra in rapida crescita sia per i più alti tassi di fertilità sia per i flussi migratori. Entro i prossimi 30 anni si stima che il numero possa salire fino a 75 milioni (14%). In Germania le comunità islamiche arriverebbero a costituire il 20% della popolazione, in Francia il 18%, in Italia il 15%.

Sappiamo che l'Islam non è solo una fede in senso stretto, ma una pratica di vita, ispirata da valori tradizionali e patriarcali.

continua a pagina 32

L'accusa: rivelò segreti d'ufficio su Cospito. Fazzolari: scelta inconsueta, il pm non voleva procedere

Governo-giudici, alta tensione

Il sottosegretario Delmastro a giudizio. Il Pd: ora la sfiducia. Lui: non lascio

di **Monica Guerzoni**

Il sottosegretario Delmastro (Fdi) rinvitato a giudizio per il caso Cospito. È accusato di aver violato il segreto. L'imputazione coatta era stata disposta dal gip e Fazzolari parla di «scelta inconsueta, perché il pm non voleva procedere». Pd, M5S e Avs: «Si dimetta». alle pagine 2 e 3 **Piccolissimo**

LE LEADER E LA LOTTA AI CLAN

Meloni e Schlein divise sulla mafia

di **Paola Di Caro**

a pagina 8

GIANNELLI

EXPO 2030

ROMA. EAPUTTMUNDI

COSA CAMBIA PER FAMIGLIE, ANZIANI E SINGLE

Guida alle nuove bollette

di **Fausta Chiesa**

Tutto quello che c'è da sapere sulle nuove bollette di luce e gas. Cosa cambia per i single, le famiglie con figli e gli anziani. a pagina 5

COME È NATA LA SCONFITTA DI ROMA

Expo 2030, tutti gli errori

di **Andrea Arzilli** e **Maria Egizia Fiaschetti**

Roma ha perso la corsa all'Expo: ecco cosa non ha funzionato, al di là dello strapotere economico dell'Arabia Saudita. alle pagine 12 e 13 **Logroscino, Mazza**

CHATGPT COMPIE UN ANNO

L'intelligenza artificiale ha già perso l'anima?

di **Massimo Gaggi**

«Non so come sarà combattuta la Terza guerra mondiale ma so che la quarta sarà combattuta con l'arco e le frecce». Chi, nella Silicon Valley, vuole rallentare l'avanzata dell'intelligenza artificiale (AI) spesso manifesta timori simili a quelli attribuiti ad Albert Einstein sui pericoli dell'energia nucleare trasformata in bomba. Il conflitto sui rischi dell'AI che divide da molto gli scienziati ha mantenuto un carattere accademico anche nelle discussioni tra i ricercatori delle aziende fino al lancio, il 30 novembre del 2022, di ChatGPT.

continua a pagina 32

La guerra Hamas: colpito da raid israeliani. Altri 16 prigionieri rilasciati

«Kfir, morto a dieci mesi» Era l'ostaggio più piccolo

di **Davide Frattini**



La famiglia Bibas: padre, madre e i loro figli Ariel, 4 anni, e Kfir, 10 mesi, catturati da Hamas il 7 ottobre al kibbutz Nir Oz

«Kfir è morto». Aveva solo 10 mesi. E con lui hanno perso la vita anche «sua madre e il fratellino di quattro anni». Lo ha annunciato Hamas. Dicendo anche che sarebbero stati uccisi dalle bombe israeliane nella striscia di Gaza. Non ci sono al momento notizie certe sul padre, Yarden, anche se — secondo alcune fonti — anche lui avrebbe perso la vita. Rilasciati ieri altri 16 ostaggi. alle pagine 10 e 11

Gli audio Lei diceva: è possessivo

«Via dalle amiche» Così Filippo cercava di isolare Giulia

di **Cesare Giuizzi**

Secondo la famiglia di Giulia, che sta raccogliendo diversi audio, la ragazza era stalkerizzata da Filippo. Che avrebbe cercato con «insistenza» di allontanarla dalle amiche, oltre che dalla famiglia. Era «egoista» e «possessivo», anche dopo la fine della loro relazione. Al punto che negli ultimi mesi prima di essere uccisa Giulia diceva di «avere paura» che le potesse succedere qualcosa. alle pagine 20 e 21

VALLE D'AOSTA, I RESIDENTI IN RIVOLTA

Cervinia non esiste più «Si chiamerà Le Breuil»

di **Fioriana Rullo**

Cervinia, località turistica conosciuta in tutto il mondo, cambia nome: si chiamerà Le Breuil, così come era conosciuta prima che il fascismo decise la nuova denominazione alla frazione del comune di Valtourmenche. Lo ha deciso la Regione Valle d'Aosta.

a pagina 27

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Guidare è una delle poche attività che ancora ci costringe a entrare in contatto con gli sconosciuti. Tutto il resto ormai lo si può fare al telefono, barricati nella propria fortezza, ma prima o poi tocca abbassare il ponte levatoio e mettersi in strada. Ed è lì che cominciano i problemi. Ovunque, anche nella (un tempo) comparsata Torino. E per chiunque, anche per una persona mite e altruista come Marco Nebiolo, agente immobiliare impegnato nel sociale. Si è fermato a un semaforo giallo e l'auto dietro la sua lo ha tamponato. Ne sono scesi tre assatanati, tra cui una guardia giurata, e hanno cominciato a picchiare contro i vetri. Nebiolo non ricorda di avere aperto la portiera, fatto sta che si è ritrovato all'aperto, esposto alla furia pugilistica del

Per futili motivi



più giovane del trio, rimediando una bruttissima frattura al cranio. Che questi scoppi d'ira per futili motivi dipendano da rancore sociale, arroganza individuale o eccesso di droghe, una cosa è certa: in giro ci sono parecchi individui a molla pronti a scattare contro il primo che capita. Poiché «il primo che capita» la prossima volta potrei essere anch'io, rimpiango di non avere l'apertura di cuore del signor Nebiolo, che dal letto d'ospedale ha lasciato filtrare le seguenti parole: «Mi spiace per chi mi ha fatto male, evidentemente sono persone che nella vita sono state più sfortunate di me». Sui social c'è chi lo critica per non essere passato col giallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fewe

MOORER
VERONA

MADE IN ITALY

WWW.MOORER.CLOTHING

311.30
0 771125 480008
Foto: Nature Spec in A.P. - D.L. 333/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 29688,45 +1,06% | SPREAD BUND 10Y 174,20 -1,20 | SOLE24ESG MORN. 1162,98 +0,51% | SOLE40 MORN. 1078,14 +0,91% **Indici & Numeri → p. 45-49**



Oggi con Il Sole Condominio, dalle spese ai bonus la guida facile per condòmini e amministratori

Oggi con Il Sole 24 Ore «Condominio facile 2024», la guida che spiega ad amministratori e amministrati come muoversi fra spese, bonus e responsabilità.

—1,00 euro più il quotidiano



RIBELLE RUN XT⁰¹⁸ ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

LA GUERRA IN PALESTINA

Diplomazia al lavoro, prolungare la tregua per costruire la pace

— Servizio a pag. 13



Libero. Due donne israeliane consegnate ieri da Hamas alla Croce rossa

LA SVOLTA

Biden: continuare la guerra a Gaza significa dare ragione ad Hamas

— a pagina 13

Il Pil Usa cresce oltre le attese: +5,2% In Germania l'inflazione scende al 3,2%

Il quadro globale

Sorprende la crescita americana annualizzata
Piazza Affari al top dal 2008

L'economia Usa conferma il momento brillante, mentre l'inflazione segna il passo. Il Pil del terzo trimestre proiettato sull'anno è salito del 5,2%: le attese erano per un rialzo del 5%, dopo il 4,9% in prima lettura. Sul fronte prezzi invece il dato Pce dell'inflazione è aumentato nel terzo trimestre del 2,8% contro attese per una conferma del 2,9% in prima lettura. Sem-

+2,7%

LA STIMA PER IL 2024
La crescita del Pil globale è prevista in rallentamento al 2,7% nel 2024 (rispetto al 2,9% di quest'anno) prima di aumentare leggermente al 3% nel 2025

IL GURU DI JP MORGAN
Dimon avverte: sui mercati i tassi potrebbero ancora salire

— a pag. 6

LE PREVISIONI ANNUALI

Ocse: la guerra in Medio Oriente mette a rischio la crescita globale

Di Donfrancesco — a pag. 6

Primo ok al fondo Made in Italy

Strategie per la crescita

La commissione Attività produttive della Camera ha dato il via libera al disegno di legge sul Made in Italy, che avrà una dote da 1 miliardo in due anni. **Carminè Fotina** — a pag. 3

IL PRESIDENTE BONOMI

«Industria 5.0 è una rivoluzione industriale»

Nicoletta Picchio — a pag. 3

LOTTA ALL'EVASIONE

Il concordato preventivo porterà 780 milioni al Fisco

Mobilità e Trovati — a pag. 3



SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it



Il tesoro dei Benetton. L'Hotel Bulgari in piazza Augusto Imperatore a Roma

Apple straccia l'accordo con il colosso Goldman

Carte di credito

Apple e Goldman Sachs sono ai ferri corti per le carte di credito, l'ultimo tassello del tentativo della banca di Wall Street di espandersi nel settore dei prestiti al consumo. Il gigante tecnologico ha recentemente invia-

to una proposta a Goldman per uscire dal contratto nei prossimi 12-15 mesi. L'uscita riguarderebbe l'intera partnership con i consumatori, compresa la carta di credito lanciata nel 2019 e il conto di risparmio lanciato quest'anno. Una rapida inversione di rotta per un programma che poco più di un anno fa era stato esteso fino al 2029.

Biagio Simonetta — a pag. 32

CREDITO E MERCATI

Italia e Spagna, banche spinte in Borsa dallo spread sui tassi

Alessandro Graziani — a pag. 31

PANORAMA

IN UCRAINA SERVE LA PACE Nato: «Improbabile che gli ucraini caccino i russi entro il 2024»

Gli ucraini «continueranno a condurre» la controffensiva, ma è «improbabile» che potranno cacciare i russi «da tutti i territori occupati nel 2024». È l'analisi di un alto funzionario Nato. Nove Paesi, tra cui l'Italia, chiedono all'Ue di promuovere un'industria della difesa comune. — a pagina 13

I 200 ANNI DELLA BANCA

CARIPLÒ, UN «LIEVITO» ECONOMICO E SOCIALE

Davi, Grandi e Pino — a pag. 17

DL ANTICIPATI

Affitti brevi, codice unico ed estintori obbligatori

Un codice identificativo per gli immobili locati con gli affitti brevi, che dovranno essere dotati di estintori. Sono alcune delle novità degli emendamenti al decreto Anticipi. — a pagina 11

SETTORI IN DIFFICOLTÀ

Legno in ribasso, consumi in calo e offerta elevata

Situazione difficile nel settore legno per il crollo dei prezzi. Le cause: meno consumi e ampia offerta, favorita dalla tempesta Vals che 5 anni fa nel Nord-est abbatté milioni di alberi. — a pagina 25

GIUSTIZIA

Delmastro rinviato a giudizio sul caso Cospito

Rinvio a giudizio per il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, accusato di rivelazione del segreto d'ufficio nella vicenda dell'anarchico Alfredo Cospito. — a pagina 11

Nòva 24

Hi tech

Start up, in Italia meno investimenti

Marco Trabucchi — a pag. 29

Lombardia

Domani distribuito nella regione

Sud

Domani in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsole24ore.com/abbonamenti Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 27

ADEMPIMENTI

Titolare
effettivo, meno
di mezzo milione
le comunicazioni
già inviate
alle camere
di commercio

Vedana a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

IO **Crisi d'impresa -**
L'emendamento al
dl collegato fiscale
sulla transazione

Femminicidi - La
legge con le nuove
misure di contrasto

Fisco - Reati tributari e
elemento soggettivo, la
sentenza della
Cassazione

Prende sempre più quota l'energia nucleare
Quelle solare ed eolica sono complementari

Carlo Pelanda a pag. 11

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Ombrello sul credito ampliato

La garanzia del Fondo pmi innalzata fino all'80% per agevolare l'accesso ai finanziamenti delle pmi in fase di start up e le operazioni fino a 40mila euro

Dal primo gennaio 2024 la garanzia del Fondo pmi viene innalzata fino all'80% per agevolare sia l'accesso ai finanziamenti bancari per gli investimenti, sia le pmi in fase di start up, sia le operazioni a sin porto ridotto fino a 40mila euro. Inoltre, l'operatività del Fondo viene estesa (seppure con percentuali di copertura meno elevate) anche alle imprese con numero di dipendenti non inferiore a 250 e agli enti del Terzo settore.

Paganici a pag. 28

PIERSILVIO BERLUSCONI

Mediaset, ottimi
risultati in un
anno che è stato
molto complicato

Secchi a pag. 17

L'Arabia Saudita in concorrenza con Cina e Russia punta un sacco di soldi sull'Africa

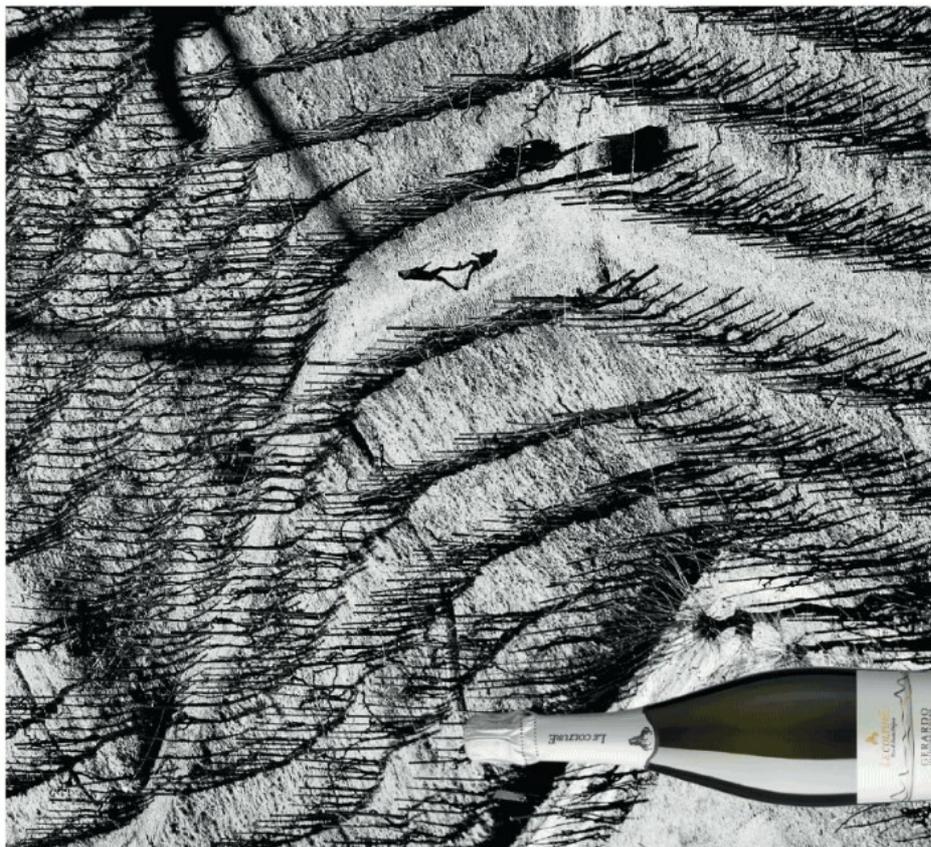


All'Arabia Saudita non serviva aggiudicarsi l'Expo del 2030 per dimostrarsi un attore globale in crescita sul piano geopolitico ed intenzionato ad espandere la propria influenza, in particolar modo in Africa in concorrenza con Cina e Russia. Intenti ad accettare una normalizzazione dei rapporti con lo stato di Israele (mediata dagli Usa ed interrotta con la guerra tra Israele e Hamas, scoppiata il 7 ottobre), i sauditi desiderano incrementare tramite investimenti e commercio la ricchezza nazionale ed il peso geopolitico in Medio Oriente ed in zone strategiche dell'Africa, come quella sub-sahariana. Area, quest'ultima, ricca di materie prime e minerali.

De Filippo a pag. 11

DIRITTO & ROVESCIO

C'è qualcosa che non funziona nel dibattito e nella successiva tumultuosa informazione politica. Infatti chi aveva agito con attenzione, durante questi ultimi mesi, i giornali, i Tg e i vari talk show che ci intasano le serate, avrebbe avuto motivo di ritenere che all'Italia (per sue reiterate negligenze) la scorsa quota del Pnr non sarebbe mai stata concessa. Lo dicevano le opposizioni, stracciandosi visibilmente le vesti e lanciando barrili di incensurata indignazione. E' vero, questo, in fondo, è il mestiere delle opposizioni, di qualsiasi colore esse siano. Ma la difesa da parte dei partiti di governo era lieve, reticente, imbarazzata. In sostanza, non credibile. Adesso però, come se niente fosse, nel giro di sole tre settimane apprendiamo non solo che la terza quota è stata erogata ma che anche la quarta quota ci è stata assegnata con naturalezza, come se niente fosse. Ma c'è di più: apprendiamo infatti che l'Italia è, per il momento, l'unico paese europeo che abbia ricevuto la quarta quota. Insomma, a che gioco giochiamo?



VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE D.O.C.G.

www.lecolture.com

Quando arrivi in questa terra, Valdobbiadene, ti immergi in un luogo sorprendente. Guardi ammirato il discaio di stradine che si insinuano nelle vigne, ti sembra di entrare in un disegno bellissimo, fatto da un bambino.

Del progetto fotografico in divenire di Lorenzo Cicconi Misasi

LE COLTURE

IL POLLENZA
Best One
CANTINA SOSTENIBILE
3E
EQUALITAS
TOP WINE
www.ilpollenza.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

IL POLLENZA
Best One
CANTINA SOSTENIBILE
3E
EQUALITAS
TOP WINE
www.ilpollenza.it



La nostra carta periodica da esemplari archiviati è da fornire gratuita in qualsiasi situazione.

Giovedì 30 novembre 2023



Oggi con Salute

Anno 49 N° 262 - In Italia € 2,20

L'intervento

Riforma Meloni colpo di grazia al sistema parlamentare

di **Gustavo Zagrebelsky**

È iniziato in Parlamento l'iter di quella che il governo ha definito "la madre di tutte le riforme". Chiamato in audizione martedì, davanti alla commissione affari costituzionali del Senato, ho sollevato alcuni rilievi sui punti salienti del disegno di legge. Eccoli in sintesi.

Legge elettorale
Non è indicata quale debba essere la formula elettorale. Si dice solo che la legge relativa dovrà ispirarsi ai principi di rappresentatività e governabilità e dovrà garantire un premio di maggioranza, nella misura del 55 per cento dei seggi in ciascuna Camera alle liste e ai candidati collegati al presidente del Consiglio. La proposta non dice altro e il silenzio suscita le due seguenti considerazioni. Innanzitutto, non è stabilita nessuna condizione all'operatività del premio di maggioranza. Ora, l'elezione del presidente porta con sé, in un unico schieramento, l'elezione dei deputati e dei senatori onde, se i candidati alla presidenza che si affrontano sono solo due, è chiaro che gli eletti risulteranno da un voto maggioritario e non sarà necessario stabilire alcuna soglia minima di consensi elettorali per godere del premio. Essi raggiungeranno naturalmente la maggioranza dei voti validi. Ma, se il sistema elettorale per il presidente consentirà il confronto tra più di un candidato (cosa tutt'altro che impensabile in una situazione partitica come l'attuale), il premio potrebbe essere conquistato anche da una maggioranza solo relativa molto bassa. Il silenzio su questo aspetto del sistema elettorale potrebbe aprire uno scenario in radicale contrasto con le esigenze di minima, necessaria, rappresentatività. Esigenze che, in conformità con l'insegnamento della Corte costituzionale, configurerebbe la violazione di un "principio supremo" della Costituzione democratica: in breve, una riforma costituzionale incostituzionale. Si dirà, forse: questo problema potrà essere affrontato dalla legge elettorale necessaria in seguito alla modifica della Costituzione e, in quella sede si potrà provvedere a stabilire la necessaria soglia minima.

● continua a pagina 31

Caso Cospito

Giustizia, Delmastro rinviato a giudizio Pd e M5S: si dimetta

di **Ciriaco, De Cicco, Foschini e Miella** ● alle pagine 8,9 e 10

Hamas annuncia che Kfir, il più piccolo ostaggio, è morto sotto le bombe

Tregua in bilico nella guerra dei bambini

dai nostri inviati

Caféri e Raineri

Mentre si aspetta il rinnovo della tregua che è in bilico - scadrà stamattina ma si sta provando a prolungare fino a domenica - il conflitto diventa sempre di più una guerra di bambini. Uccisi o usati come arma di ricatto. Hamas dice che i due fratellini della famiglia Bibas, di 10 mesi e 4 anni, sono morti in un bombardamento. Ma non dà nessuna prova. È invece documentata da un video la morte, a Jenin - in Cisgiordania - di Adam e Basil coinvolti in un raid israeliano.

● alle pagine 2 e 3

Il racconto di **Wlodek Goldkorn**

● a pagina 4



▲ La famiglia Bibas. Ariel, 4 anni, e Kfir, 10 mesi. Hamas: "Sono morti"

L'intervista

Giuliano Amato: "Sulla Achille Lauro Arafat ingannò Craxi"

di **Simonetta Fiori**



● alle pagine 6 e 7

FEMMINICIDI

Violenza a una donna su tre

Sondaggio shock: il 31% in Italia ha subito atti violenti, ma l'80% delle vittime non fa denuncia e lo confida solo a persone vicine. La famiglia di Giulia raccoglie le prove dello stalking. Spuntano nuovi audio di Turetta: "Devi stare con me, non con le tue amiche"

I genitori di Filippo non vanno a trovarlo in carcere: non siamo pronti

Verso Cop 28

Safran Foer: il mondo sta collassando serve una rivoluzione

di **Fraioli, Mastrolilli e Talignani** ● alle pagine 14 e 15



In Italia una donna su tre è stata vittima di violenza. Tra queste, il 42% ha temuto per la propria vita, e quasi l'80% non ha denunciato. Sono i risultati dell'indagine effettuata dall'Istituto demoscopico Noto Sondaggi per Repubblica. Sul femminicidio di Giulia, la famiglia Cecchetti si prepara a dimostrare lo stalking e i genitori di Turetta annullano la visita in carcere.

di **Di Raimondo e Noto** ● alle pagine 12 e 13

Spettacoli

Fiorello a Sanremo con Cuccarini Giorgia e Mannino



di **Carlo Moretti** ● a pagina 36



La Babele Augias domani sul Venerdì

Sport

Jacobs: "Negli Usa ritrovo me stesso e il tempo di Tokyo"

di **Mattia Chiusano**



● alle pagine 42 e 43

Feltrinelli Editore

Dalla fondazione all'attacco del 7 ottobre 2023. Cosa si nasconde dietro il mistero Hamas? Perché ha guadagnato tanto consenso nella società palestinese?

Paola Caridi
HAMAS
DALLA RESISTENZA AL REGIME
NUOVA EDIZIONE

feltrinellieditore.it
feltrinelli.it

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU Guida pratica per cani e padroni felici" € 11,10

N2

LA CRONACA

Perché i genitori di Filippo evitano il figlio assassino

MONICA SERRA



È troppo presto. Presto, per rivedere questo figlio che pensavano «perfetto» e che ora non riconoscono più. Presto, per fare i conti con una realtà che non riescono ad accettare. DEL VECCHIO - PAGINA 20

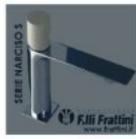
LA SALUTE

Covid, basta tamponi Vaia contro Rezza

PAOLO RUSSO



«È tutto sotto controllo». Francesco Vaia, Direttore della prevenzione al ministero Salute, minimizza sull'ondata di Covid e influenza che per Gianni Rezza potrebbe mandare in tilt gli ospedali. - PAGINA 21



LA STAMPA

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 329 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE EL D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DGB-TO ■ www.lastampa.it



LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO CONDANNA ROMA PER I TRATTAMENTI INUMANI DOPO GLI SBARCHI DEL 2017

“Il modello Albania si può replicare”

Intervista al ministro Piantedosi: “Migranti, mai minori nei Cpr. Poliziotti addestrati per i femminicidi”

LA GIUSTIZIA

Delmastro a giudizio Meloni non lo scarica

CAPURSO, IZZO, LOMBARDO

Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro andrà a processo, il prossimo 12 marzo, con l'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio. «Non me l'aspettavo, ma andrò sereno», dichiara in serata. Anzi, «lo rifarei domani mattina», aggiunge. Le opposizioni però adesso tornano a chiedere a gran voce le sue dimissioni e chiamano in Aula a riferire il ministro della Giustizia Carlo Nordio che, quando deflagrò il caso, difese il suo sottosegretario. Intanto basta seguire la carrellata di voci per avere chiara quale sia la linea dettata da Giorgia Meloni a Fdi. La difesa di Delmastro sarà a oltranza. Invece si risolvevano le proteste delle opposizioni. Per la segretaria del Pd Ely Schlein «non esiste uno scenario in cui Delmastro sia adeguato al ruolo che ricopre. Per questo abbiamo chiesto la calendarizzazione della mozione di sfiducia». - PAGINE 4-6



Dalla sistemazione dei migranti minori all'emergenza femminicidi. Il ministro dell'Interno, ospite de La Stampa, fa il punto sulla sicurezza. MONGA, BRESSOLIN, CAMILLI, JULY - PAGINE 2-3

L'ECONOMIA

L'allarme di Draghi “L'Europa si dissolve”

Alessandro Barbera

L'eredità di Mattioli 50 anni dopo

Gian Maria Gros-Pietro

L'ANALISI

Il bar da guerre stellari delle destre di Salvini

FLAVIA PERINA

Bisogna avere rispetto per la democrazia che assegna, nelle rispettive nazioni, quote fra il 4 e il 10% ai soci di Identità e Democrazia, il gruppo delle destre. - PAGINA 13

LA GEOPOLITICA

Se la fatica del conflitto allontana la Ueda Kiev

NONA MIKHELIDZE



Nel proseguimento del conflitto russo contro l'Ucraina, il generale Zaluzjny, comandante in capo delle Forze armate ucraine, nella sua recente intervista a The Economist ha prospettato uno scenario duro e crudo: quella a cui stiamo assistendo è una guerra di posizione che è sull'orlo di evolversi in uno stallo prolungato, con conseguenze che alla fine pendono a favore della Russia. Mentre questa narrazione avanza, il dibattito su ciò che è stato definito «affaticamento bellico occidentale» guadagna slancio, trovando vasta eco attraverso i canali mediatici e risuonando nella comunità internazionale degli esperti, alimentando la richiesta di negoziati tra Russia e Ucraina. - PAGINE 10 E 11

LA CULTURA

Barbero racconta le città medievali “Quella perfezione dei borghi d'Italia”

ALESSANDRO BARBERO



Nell'agosto 1964 tre ragazzi francesi in vacanza in Italia su una Citroën Due Cavalli approdano in un campeggio vicino a Spoleto. Svegliati all'alba da un temporale estivo, decisero di visitare la città ancora addormentata e deserta, ognuno per conto proprio, secondo la regola che si erano dati fin dall'inizio del viaggio. Uno di loro prese il Ponte delle Torri e quasi subito si ritrovò in cima alla scalinata che scende verso piazza del Duomo. E lì provò un'emozione che gli avrebbe cambiato la vita. Nelle settimane precedenti aveva visto Pisa e Roma, Pompei e la Sicilia; ma lì gli si rivelò qualcosa di diverso. Quel ragazzo si chiamava Jean-Claude Maire Vigueur. - PAGINA 30

LA STORIA

Cervinia cambia nome la rivolta dei residenti

NICCOLÒ ZANCAN



Dove andrai a sciare quest'anno? «Andrò a Le Breuil». Dove? Bisogna ammettere che abituarsi al cambio di nome non sarà facile. - PAGINA 23

IL COMMENTO

La premier, le toghe e la lezione Berlusconi

MARCELLO SORGI

Per quanto atteso, soprattutto dagli esperti di processi penali, non poteva capitare in un momento peggiore per il governo il rinvio a giudizio del sottosegretario alla Giustizia Delmastro Delle Vedove per la rivelazione di presunti segreti sul caso Cospito. Adesso, nuovamente tutti si chiederanno se domenica, nella sua intervista al Corriere della Sera, il ministro della Difesa Crosetto avesse preannunciato un'ondata di opposizione giudiziaria al governo a ragion veduta. - PAGINA 4

IL BIMBO RAPITO NEL KIBBUTZ “MORTO SOTTO LE BOMBE”

Addio piccolo Kfir

NELLO DELGATTO



I VIDEO DELLA BARBARIE DI HAMAS

LUCIA ANNUNZIATA

I terroristi arrivano nel kibbutz di Be'erì con il fiatone, corsa o paura, il respiro viene registrato dalla GoPro sulla fronte, le immagini scorrono per noi come fossimo loro sui prati ordinati. - PAGINA 9

BUONGIORNO

Ho scoperto soltanto ieri della morte di Mihály Vajda. È morto lunedì, non ne ha parlato nessuno, e ieri per caso l'ho saputo da un'agenzia di stampa. Vajda aveva ottantotto anni ed era il più giovane allievo della Scuola di Budapest del filosofo marxista Ágnes Heller, da cui era uscita anche la grandissima Agnes Heller, e di lei qui qualche volta ho scritto. Vajda aveva nove anni quando i nazisti entrarono a Budapest, poi si è preso anche la dittatura sovietica, e un amico di origini ungheresi mi aveva invitato a leggere i suoi libri, specialmente quelli sull'antisemitismo scritti dopo aver abbandonato il comunismo. Era successo nel 1973. O meglio, Vajda aveva già abbandonato il comunismo, ma nel 1973 fu il comunismo ad abbandonare lui poiché osò pronunciare il de profundis: «Non si può superare

Mihály e l'oblio

MATTIA FELTRI

il capitalismo, il comunismo è spazzatura e lo è pure il marxismo». Fu dichiarato nemico del popolo e della rivoluzione e costretto alla fuga. Riparò in Germania dove poté continuare a insegnare, e tornò a Budapest alla caduta del Muro. I suoi libri purtroppo non sono tradotti in italiano. Nessuno in Italia sa chi fosse Vajda e bene non lo so nemmeno io, se non per averne trovato traccia nei testi e nelle interviste di Agnes Heller. So però che siccome non s'è fatto mancare nulla, ha avuto guai anche da Viktor Orbán, poiché denunciò la soggiogazione al governo di tutti i media. La solita Heller, con Jürgen Habermas e altri filosofi, scrisse un appello in suo sostegno: «È di nuovo sottoposto alla persecuzione politica». Neanche di quello s'è parlato in Italia. Mi è sembrato il minimo dedicare a Vajda queste poche righe.



Stefano Mancuso Philip Giordano Il favoloso mondo delle piante Aboca | kids





Amco, il piano di Munari mira a gestire i portafogli già acquistati

Guattieri a pagina 13
Mid e small cap in forte ritardo a Piazza Affari: Kairos confida in un recupero

Fusi a pagina 19



Farfetch rinvia la trimestrale e il titolo fa -50%
Ipotesi delisting

L'azionista Richemont non intende iniettare altri capitali nella società

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 235
 Giovedì 30 Novembre 2023
€2,00 *Classedizioni*



FTSE MIB +1,06% 29.688 DOW JONES +0,21% 35.490** NASDAQ +0,07% 14.291** DAX +1,09% 16.166 SPREAD 175 (-) €/S 1,0985

MANCANO I SOLDI PER PROROGARLO

A rischio il bonus ipo

Il Tesoro è al lavoro per scongiurare il passo indietro, ma costa 30 milioni di euro
*Salva invece la riforma delle garanzie **per le pmi**: arriva emendamento del governo*

LE BORSE FIUTANO GIÀ UN TAGLIO DEI TASSI D'INTERESSE: PIAZZA AFFARI FA +1%

Dal Maso, Ninfote e Piru alle pagine 3 e 7



REPORT DIEQUITA
Le bollette libere fanno guadagnare le aziende dell'energia

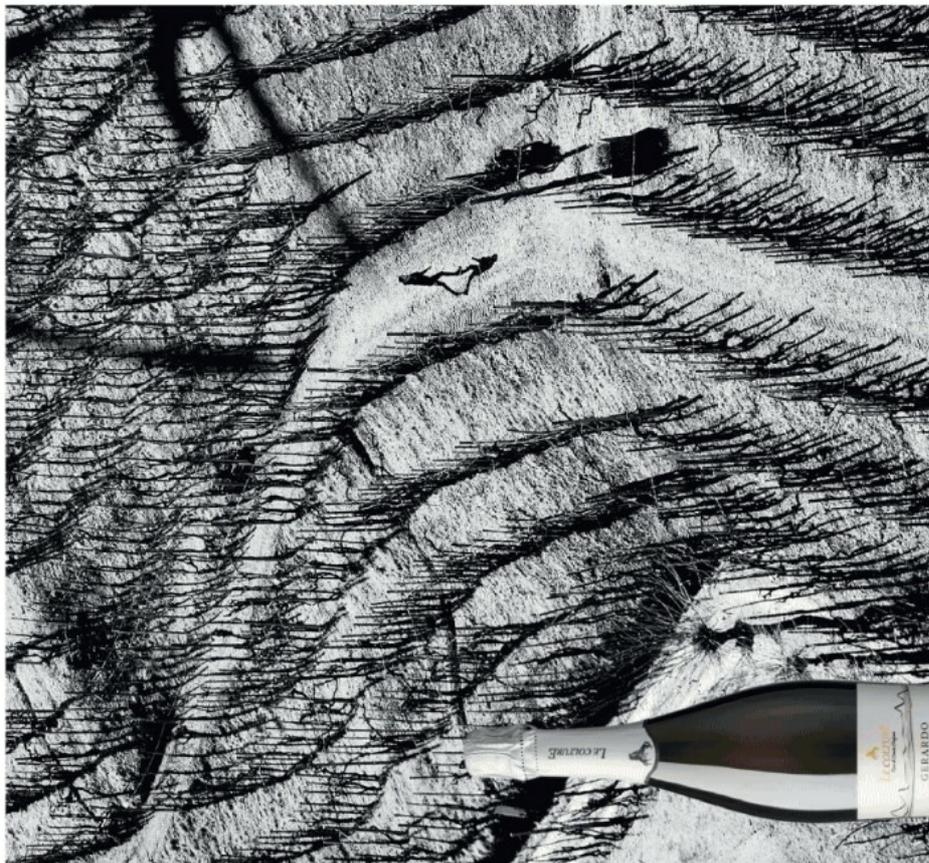
Bichicchi a pagina 4

BREVE ALLEANZA
Apple divorzia da Goldman su pagamenti e conti deposito

Carrello a pagina 15

PRIME TIME
La banca centrale israeliana: la guerra a Gaza ci costa 53 miliardi

Bussi a pagina 2



VALDOBBIADENE
 PROSECCO SUPERIORE D.O.C.G.

www.lesculture.com

Quando arrivi in questa terra, **Valdobbiadene**, ti immergi in un luogo sorprendente. Guardi ammirato il grappolo di strobili che si insinuano nelle vigne, ti sembra di entrare in un disegno bellissimo, fatto da un bambino...

Dal progetto fotografico in itinere di Lorenzo Ciocani Masi



LE CULTURE



Oggi l'ExtraTerrestre

A QUALCUNO PIACE CALDO In casa degli emiri la conferenza sul clima: molte chiacchiere sulle rinnovabili, silenzio sui fossili e spese militari alle stelle



Domani inserto speciale

GIAIME PINTOR Ottant'anni dalla morte dell'intellettuale antifascista, saltato su una mina tedesca. Scritti di Conti, Crescenzi, Rossanda e Luigi Pintor



Visioni

CINEMA «16 millimetri alla rivoluzione» Luciana Castellina e il comunismo. Il film di Giovanni Piperno al TFF Silvana Silvestri pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 283

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

L'incidente tra un treno e un camion sui binari del passaggio a livello di Corigliano Rossano foto di Alfonso Di Vincenzo/Getty Images



Passaggi mortali

Lungo la rete ferroviaria ci sono più di 4mila pericolosi passaggi a livello. Per evitare incidenti come quello in cui sono morti in due vicino a Cosenza serve un sistema che costa 49mila euro. Ma per la sicurezza non ci sono mai i soldi, denunciano i macchinisti. Che oggi scioperano a pagina 6

IL SOTTOSEGRETARIO RINVIATO A GIUDIZIO PER RIVELAZIONE DI SEGRETO. PD, 5 STELLE E AVS: «SI DIMETTA»

Caso Cospito, Delmastro a processo

Non è bastata l'imbarazzata difesa di Nordio in parlamento. Non è bastata la procura di Roma che prima ne aveva chiesto l'archiviazione e poi il proscioglimento. Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro andrà a processo per rivelazione di segreto d'ufficio

per aver divulgato (passandole al deputato di Fdi Donzelli che le lesse in aula per accusare quattro esponenti del Pd che avevano visitato Cospito in carcere) alcune conversazioni tra l'anarchico e alcuni boss detenuti con lui al 41 bis. Erano contenute in una relazione del

la polizia penitenziaria, materiale se non segreto quantomeno riservato. L'inizio del processo è fissato al 12 marzo. Il colpo è forte, ma Fdi ha quadrato intorno al sottosegretario mentre Pd, 5 Stelle e Avs ne chiedono le dimissioni. DI VITO A PAGINA 5

DESTRA NEL CAOS SUL MERCATO LIBERO Energia, si punta alla proroga

Cinque milioni di famiglie rischiano il caro-bollette con la fine del «mercato tutelato» decisa dal governo su impulso di una norma nel Pnrr, le forze politiche si rinfacciano le responsabilità. In mezzo c'è un'idea di economia e società. Sotto chi ne pagherà le conseguenze. CICCARELLI A PAGINA 4

Cop 28



Biden non c'è Scandali e lobbisti, brutta aria a Dubai

Comincia la conferenza mondiale sul clima, pesano le defezioni: oltre al presidente Usa anche quelle di Xi e del papa. Presiede il capo della compagnia petrolifera degli Emirati

LORENZO TECLEME PAGINA 2

Italia «Il nuovo nucleare non è la strada»

Intervista a Federico Tassan-Viol, del think tank Ecco: «Sussidi dannosi esplosi. Altro nucleare, il mezzo più economico per decarbonizzare sono le rinnovabili»

LUCA MARTINELLI PAGINA 3

Crisi climatica Combustibili fossili, si gioca a carte scoperte

Lo "scoop" della Bbc e del Centre for climate reporting, che ha rivelato l'intenzione della presidenza degli Emirati Arabi di usare la Cop28, dà il senso del conflitto perenne tra il fronte fossile e chi spera in un vero negoziato per contrastare la crisi climatica. segue a pagina 2



GAZA, TREGUA AGLI SGOCCIOLI La morte del piccolo Kfir indigna Israele A Jenin uccisi due ragazzini palestinesi

Mentre si aggravava il disastro umanitario a Gaza, i mediatori del Qatar si dicono ottimisti sulla possibilità di prolungare il cessate il fuoco di almeno due giorni. A complicare il negoziato la notizia della morte del bimbo di appena 10 mesi nelle mani di Hamas, Kfir Bibas, rimasto vittima con la madre e il fratellino di 4 anni - sostengono le autorità della Striscia - sotto i bombardamenti israeliani. Incredulità e rabbia in Israele, dove Netanyahu torna ad assicurare che la guerra andrà avanti. Ma il suo prolungamento, avverte Biden, «è ciò che vuole Hamas». CATUCCI, GIORGIO ALLE PAGINE 9, 9



all'interno

Finlandia Chiuso l'ultimo valico, «da Mosca una guerra ibrida»

ROBERTO PIETROBON PAGINA 7

Russia «Movimento estremista»: chi è Lgbt+ può rischiare 10 anni

SABATO ANGIERI PAGINA 7

Panama Le vene non più aperte, la multinazionale del rame è ko

CLAUDIA FANTI PAGINA 10

La Corte europea Migranti-minori, perché la sentenza accusa il governo

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO La Corte europea dei diritti dell'Uomo, con una sentenza del 23 novembre scorso, ha condannato ancora una volta l'Italia per la detenzione arbitraria senza basi legali in un centro di accoglienza/detenzione "hotspot". segue a pagina 11

Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Epoca/CFRM/23/2103 6 7700293 2 730030

DOMANI E SABATO

Pace, fraternità, democrazia A Roma incontro dei Popolari

"Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide", è il tema del convegno che l'Associazione "I Popolari" promuove domani e sabato al Centro Congressi Angelicum. Relatori Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Aprirà i lavori Pierluigi Castagnetti, chiuderà Graziano Delrio.



IMPRESE

Legacoop: un bando per 5 startup «di impatto sociale sul territorio»

«Se l'idea spacca, questo è il momento giusto». Con questo slogan **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** lanciano il primo bando "Coopstartup Lombardia", ideato per dar vita a nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile a forte impatto territoriale. C'è tempo fino al 10 gennaio prossimo per candidare un progetto mediante la piattaforma web di **Legacoop** Lombardia: ciascuna startup deve essere formata da minimo 3 persone e rispondere alle tre caratteristiche di innovazione, sostenibilità e radicamento territoriale. I vincitori, massimo cinque progetti, saranno annunciati nel luglio 2024 e riceveranno subito 8mila euro a fondo perduto per sostenere le spese di costituzione della società. Per i successivi tre anni, da quel momento, verranno affiancate con processi di formazione e servizi gratuiti.

«Saranno l'impatto sul territorio e il valore sociale a vincere. Crediamo che la visione di una scelta cooperativa possa contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità» ha argomentato il presidente di **Legacoop** Lombardia Attilio Dadda. (R.Call.

) RIPRODUZIONE RISERVATA Cresce il rischio di povertà energetica per le famiglie milanesi/ Ansa.



Ciucci, l'uomo del Ponte imputato per il viadotto

Saul Caia

Da un ponte crollato a uno ancora da costruire. L'ex presidente Anas, Pietro Ciucci, oggi amministratore delegato della società Stretto di Messina, resta imputato a Palermo per induzione a dare o promettere utilità, nel processo sul crollo del viadotto Scorciovacche, avvenuto il 30 dicembre 2014. A fargli compagnia ci sono i manager Anas, Stefano Liani e Michele Vigna.

A nove anni di distanza dal crollo, la scure della prescrizione ha estinto le accuse di falso e attentato alla sicurezza dei trasporti, per la quale rispondevano gli altri imputati. Oggi, il presidente della terza sezione collegiale di Palermo, Maurizio Molinari, ha confermato l'uscita dal processo per i dirigenti dell'Anas, Alfredo Bajo, Claudio Bucci, Maria Coppola, Salvatore Giuseppe Tonti, e per i rappresentanti delle imprese che realizzarono l'opera: Giuseppe Buzzanca, Stanislao Fortino, Fulvio Giovannini, Pierfrancesco Paglini, Giuseppe Russello e Nicolò Trovato.

Il viadotto si trova nel territorio di Mezzojuso, ed è stato progettato per l'ammodernamento dell'itinerario Palermo-Lercara Friddi, lungo la statale 121.

A realizzare l'opera è la Bolognetta Scpa, formata dal raggruppamento delle aziende **Cmc** (Ravenna), Tecnis (Catania) e Ccc (Bologna).

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il viadotto sarebbe stato costruito su un terreno instabile, elemento che era a conoscenza sia di Anas sia di Bolognetta. Eppure viene inaugurato in pompa magna il 23 dicembre 2014, senza il collaudo e con tre mesi di anticipo rispetto ai tempi previsti per la consegna, tra gli applausi dei vertici Anas. Una settimana dopo, però, ne crolla una parte, provocando un evidente squarcio del manto stradale.

Secondo l'accusa, sostenuta dal magistrato Giovanni Antoci, "non sussisteva alcuna necessità e urgenza che imponesse un'apertura anticipata del traffico veicolare", che però sarebbe stata legata al "raggiungimento di un risultato da sfruttare per mero tornaconto personale". In sintesi, avrebbe permesso ai manager di Anas di raggiungere gli obiettivi aziendali e possibili premi. Tesi negata però dalle difese, per la quale non ci sarebbe stato "alcun premio di accelerazione per l'impresa e neanche un bonus per i dirigenti Anas".

Al momento del crollo, l'allora premier Matteo Renzi annunciò che i responsabili avrebbero "pagato tutto". Mentre l'Anas definiva l'incidente "un anomalo cedimento del piano viabile in corrispondenza del rilevato retrostante della spalla del viadotto".

Eppure a nove anni dagli eventi, a pagare sono solo i contribuenti. L'indagine è istruita subito nell'immediatezza del crollo dalla Procura di Termini Imerese, dove ricade il tratto del viadotto, e si conclude a giugno



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

2017. All'udienza preliminare, i legali degli imputati evidenziano un possibile conflitto di competenza territoriale, chiedendo che il processo venga spostato a Palermo, dove sono stati firmati gli atti per l'apertura del viadotto. Il gup respinge l'eccezione e rinvia tutti a processo, ma il fascicolo finisce per errore alla sezione monocratica del Tribunale di Termini Imerese. Dopo due anni di peripezie, in cui il processo è prima sdoppiato e poi riunificato, a gennaio 2019 subisce un nuovo stop. Le difese sollevano ancora una volta la competenza territoriale, proponendo oltre a Palermo anche Roma, sede dell'Anas. A maggio 2021, la prima sezione della Cassazione ha deciso che il processo deve celebrarsi nel capoluogo siciliano. Nonostante le prescrizioni, Ciucci e gli altri due ex manager torneranno in aula il prossimo 25 gennaio.

Blue economy, pescatori protagonisti Reti riciclate e zero rifiuti a bordo

Il progetto della ong Avsi in Tunisia è nato nel 2021 grazie a un finanziamento della Regione Emilia-Romagna

dall'inviato Alessandro Farruggia TUNISI Aiutare i pescatori di Tunisi a diventare protagonisti della blue economy, creando attorno alle risorse ittiche un sistema economico sostenibile, generando posti di lavoro e più ricavi per le comunità locali ma facendolo preservando l'ambiente ed evitando la pesca eccessiva delle solite specie.

E' davvero un esempio di buono sviluppo sostenibile il progetto della ong Avsi nel governatorato di Ben Arus, una delle regioni della "grande Tunisi". Il progetto è nato nel dicembre del 2021 grazie ad un finanziamento della Regione Emilia Romagna ed stato implementato da Avsi in collaborazione con il dipartimento di scienze mediche veterinarie dell'università di Bologna e con il partner locale Club Bleu Artisanale e poi ha si è allargato a una fondazione olandese. Complessivamente ha coinvolto 160 pescatori, migliaia di membri delle loro famiglie e della comunità di Rades.

«Nella prima fase - spiega Mohammed Basti, il coordinatore dei progetti Avsi in Tunisia - siamo partiti con l'acquacoltura della tilapia, dopodiché abbiamo proseguito lavorando sulla pesca sostenibile e al tempo stesso ci siamo rivolti alle comunità locali dove abbiamo promosso un sistema di alimentazione sostenibile. Abbiamo lavorato con i pescatori per allargare il numero delle specie pescabili, spiegando loro come e quando pescarle e siamo anche riusciti ad aprire la prima **cooperativa** di pescatori, che oggi ne raccoglie 50 ma potrà facilmente salire a 300, per accelerare la conversione ecologica». «Ai pescatori - prosegue - abbiamo anch spiegato l'importanza di raccogliere la plastica che pescano ogni giorno, e anche per riciclare le loro reti: li abbiamo dotati di cassonetti per raccogliercela e avviato contatti affinché possano venderla. Ma abbiamo anche avviato il progetto rifiuti zero a bordo, che potenzialmente porterà anche all'installazione di pannelli solari sulle barche».

«Lavoriamo - sottolinea Basti - con la politica dei piccoli passi, per aprire porte e creare attività che si possano autosostenere: non vogliamo qualcosa imposto dall'esterno che dopo lascia il deserto ma creare una modello che sia condiviso e basato sulla conoscenza. All'inizio non è stato facile far capire che non eravamo lì per dare soldi a fondo perduto, ma ora i pescatori hanno compreso e si stanno rimboccando le maniche per diventare protagonisti di uno sviluppo diverso».

Oltre alla nascita della **cooperativa**, uno dei successi maggiori è venuto dalla gestione del granchio blu. «La specie è arrivata in Tunisia nel 2014 e da un paioo anni anche nella zona di Tunisi - dice Basti - e subito è stato un grosso problema. Ma con altri partner abbiamo insegnato loro tecniche efficaci per pescarlo, e ora è una risorsa importante e, specie al Sud ma speriam o presto anche al nord, viene



Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

esportato - in Asia, Europa, Stati Uniti - diventando nel 2023 addirittura la specie ittica tunisina più esportata: il classico esempio di problema diventato una opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Milano

Sostegno alle startup: l'incubatore Legacoop

Un bando dedicato alle nuove cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile, a lanciare «Coopstartup Lombardia», Leagacoop e Coopfond. Prima edizione in Regione dell'iniziativa «con un innovativo programma di formazione per sviluppare idee legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e a guidare gli imprenditori passo a passo». Tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema **Legacoop**. Questo tipo di azienda in Lombardia è un esempio di successo, che ha saputo resistere e creare ricchezza in ultimi anni difficili. Con ben 823 società censite, valore di produzione oltre i 4 miliardi di euro, più di 38mila addetti e un totale di 1 milione 240mila 570 soci, «la cooperativa è un modello economico su cui scommettere». Candidature entro il 10 gennaio sul www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

San Leo, «apriamo la Bottega Diffusa»

Nei piccoli centri dell'Appennino i negozi di paese chiudono. Se a San Leo, in Alta Valmarecchia, questo non è successo è grazie alla cooperativa di comunità «Fer-menti Leontine», che ha rilevato la gestione del mini-market da aprile 2023. Al bancone oggi due giovani under 30 affiancano le vecchie titolari, imparando il mestiere e immaginando un progetto di rilancio legato alla valorizzazione delle produzioni sostenibili del territorio e delle relazioni tra le persone. Il progetto «Bottega Diffusa» è stato selezionato da **Banca Etica** nell'ambito del bando «Impatto+» e può essere sostenuto sulla piattaforma Produzioni dal Basso <https://sostieni.link/34949>.



Dal latte alle nocciole, Loacker investe sulla filiera sostenibile

Dall'azienda iniziative per ridurre l'impatto ambientale delle proprie produzioni

Giorgia Colucci

Loacker investe sui produttori locali per diventare più sostenibile. Attiva dal 1925 nel settore della pasticceria, l'azienda altoatesina (418,33 milioni di euro di fatturato) per realizzare i wafer che l'hanno resa nota a livello mondiale è costretta ad utilizzare numerose materie prime ad alto impatto ambientale: dal latte, fino a colture come la nocciola, il cacao e la vaniglia che richiedono una grande quantità d'acqua. Per ridurre la sua impronta sul clima e sul paesaggio, ha avviato una serie di iniziative che partono dal territorio italiano per rendere più green la sua filiera.

La prima, in ordine di tempo, riguarda uno degli ingredienti principali del ripieno dei prodotti: la nocciola. Grazie al programma "Nocciolati italiani", lanciato nel 2011 con un investimento da 15 milioni circa, le piantagioni dei fornitori di Loacker tra Toscana, Umbria, Lazio e Veneto sono diventate un laboratorio per metodi di coltivazione innovativi. Per esempio, nelle tenute di Corte Migliorina e Collelungo, si sperimenta da anni la concimazione fogliare, che, evitando lo spargimento di fertilizzanti nel terreno, ha permesso a Loacker di tagliare le sue emissioni di CO2 del 91,34% nel 2019, evitando l'inquinamento delle falde acquifere. I filari vengono poi irrigati tramite la tecnica di subirrigazione a goccia e nel terreno sono stati installati sensori di umidità per evitare gli sprechi idrici.

Per ridurre l'impatto delle creme dei suoi wafer, il marchio altoatesino ha invece deciso di puntare sul suo territorio d'origine: le Dolomiti. Con un investimento di oltre 38 milioni di euro supportato dal ministero dello Sviluppo Economico, dalla Provincia autonoma di Bolzano e da Invitalia, nel 2019 ha creato il polo "Dolomites Milk" di Vandoies, in Alto Adige, e una filiera a basso impatto, insieme alla **cooperativa** di allevatori locali Brimi. Si tratta del secondo impianto in Italia per la produzione di latte in polvere tramite essiccamento per l'industria alimentare e utilizza per il 44% il siero scartato durante la produzione di latte fresco.

Più complesso è invece rendere sostenibile, sia dal punto di vista sociale sia ambientale, l'approvvigionamento di vaniglia e cacao, materie prime provenienti dall'Africa. Per farlo Loacker ha scelto di lavorare con cooperative di agricoltori del continente, sforzandosi per garantire compensi equi. Il "Sustainable Cocoa Farming Program", parte di un investimento del 2018 da 3 milioni di euro per abbattere l'impronta ecologica del cioccolato dell'azienda, coinvolge centinaia di famiglie - 900 nuclei in Costa d'Avorio e oltre 400 lavoratori in Ecuador - e prevede anche iniziative di formazione ed emancipazione femminile.

Nel 2019 la società è sbarcata anche in Madagascar, con il "Programma Vaniglia Bourbon" (che assorbe circa 580mila euro, dei quali 150mila dall'Aics) e la società "Lma", fondata nel 2022. L'obiettivo è



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

coprire, entro il 2025, il 50% del fabbisogno di vaniglia ed entro la fine del 2030 l'intera fornitura, nel rispetto della foresta pluviale.

Scommettere su una filiera a basso impatto - si legge nel Bilancio di sostenibilità di Loacker - significa infatti «assumersi una precisa responsabilità ambientale.

L'azienda è «convinta che una condotta rispettosa dell'ambiente e un'attività imprenditoriale consapevole si integrino proficuamente nel lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alto Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop sociali in grande difficoltà « Basta gare ai massimi ribassi »

Il Comitato paritetico. Utili in calo, patrimonio netto aggredito, costi del personale alle stelle Appello alle stazioni appaltanti; basta favorire le grandi realtà for profita discapito della qualità



BOLZANO. Cooperative sociali in difficoltà, nel 2022, e anche quest'anno pare non andrà tanto meglio: utili in deciso calo, patrimonio netto aggredito, difficoltà a reperire personale, costi di gestione alle stelle, i contributi provinciali non mancano ma le gare indette dagli enti pubblici al massimo ribasso fanno il gioco dei grandigruppi for profit a scapito delle coop e contestualmente della qualità dei servizi erogati agli altoatesini. Lo ha chiarito ieri il Comitato paritetico cooperazione sociale.

Nel 2022 la situazione delle cooperative sociali è peggiorata.

Dopo la crisi dovuta alla pandemia, hanno pesato in maniera importante l'inflazione e anche l'aumento e l'adeguamento degli stipendi. Per quanto riguarda le cooperative sociali di tipo A (1.498 dipendenti) è stato rilevato un incremento numerico a fronte di una diminuzione dell'utile da 2 milioni di euro nel 2021 a lo stesso modo un importante aumento dei costi del personale, dovuto ad aumenti autonomi all'interno delle coop sociali.

Per quanto riguarda le cooperative sociali di tipo B (510 dipendenti + 363 «svantaggiati»), che si occupano di inserimenti lavorativi di persone delle fasce deboli, si evidenzia una lieve diminuzione del numero complessivo e una diminuzione significativa dell'utile, che è passato da 5 mi euro nel 2022. Nelle cooperative sociali di tipo Bsi riscontra altresì una riduzione significativa del patrimonio netto, che passa da 10 a 5 milioni e una riduzione generale dei contributi pubblici nello scorso anno: dai 9 milioni Per ridare dignità ai dipendenti, nel 2023 le coop sociali hanno potuto contare su un aumento salariale, grazie all'introduzione dell'elemento territoriale. Questo aspetto da un lato è molto positivo per la valorizzazione dei lavoratori, ma dall'altro lato costituisce un aumento dei costi note vole per le coop.

Alex Baldo, presidente del Comitato paritetico delle cooperative sociali (Cpcs) esprime preoccupazione per la situazione economica delle aziende del settore, che devono essere oggetto di attenzione e supporto da parte degli enti pubblici, in modo particolare nell'assegnazione dei servizi di pubblica utilità alle cooperative, come pure nel sistema generale degli appalti con il fine primario e positivo di assicurare la qualità dei servizi erogati.

«Non si può dimenticare il ruolo delle cooperative sociali di tipo A e di tipo B all'interno della nostra società», sottolinea il presidente Baldo. «Ruolo che deve essere riconosciuto per l'importante lavoro



Alto Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

che svolgono.

Ri500.000 euro nel 2022. Si segnalano di euro nel 2021 a 490.000 nel 2021 ai 4 nel 2022. spetto agli aumenti salariali introdotti nel 2023, si può affermare con soddisfazione che sono il risultato di un'importante trattativa congiunta. Un risultato positivo che si riflette sui molti lavoratori del settore. Un ambito strategico nel contesto sociale della nostra provincia. Tuttavia, non si può dimenticare che l'aumento salariale incide sui costi delle imprese, determinando difficoltà economiche. Le cooperative devono essere supportate in modo concreto non solo attraverso l'erogazione di contributi pubblici, molto preziosi, ma anche da un adeguato riconoscimento delle stazioni appaltanti nelle gare d'appalto in corso e in modo chiaro e convinto in quelle future».

Nicola Grosso di **Agci** sostiene invece che «si deve assolutamente arrivare al concetto di co-progettazione e di co-programmazione con la pubblica amministrazione, così come previsto dalla riforma del terzo settore del 2017, se si vuole effettivamente creare un ponte fra privato sociale e pubblico; al fine di indirizzare al meglio le risorse e aumentare il livello di erogazione dei servizi, proprio in prospettiva di un'importante punto di potenziale svolta rispetto alla strategia degli appalti e delle gare che nell'ultimo decennio è diventata dominante per l'affidamento dei servizi, generando un forte impoverimento dell'offerta e una marcata de-territorializzazione degli interventi».

DA.PA CRIPRODUZIONE RISERVATA.

IL CONVEGNO

FANO

Un confronto con i principali progettisti e ideatori di eventi culturali in Italia a partire dal progetto Pesaro Capitale della Cultura 2024 per comprendere la portata di queste opportunità per le città, i territori e le imprese, per le cooperative in primis.

Sarà questo uno dei temi principali di "Coop4Culture! Da Culture4coop a Coop4PesaroCapitale della Cultura", l'evento nazionale promosso da CulTurMedia e **Legacoop** Marche per confrontarsi sulle potenzialità di sviluppo e di crescita sociale ed economica legate al settore della cultura e a Pesaro Capitale della Cultura 2024, che si svolgerà domani e il 2 dicembre alla Rocca Malatestiana di Fano. Sarà un'occasione di approfondimento fra esperti delle nuove normative sui rapporti tra pubblico e privato, consulenti, progettisti in ambito culturale e portatori di innovazione. Fra gli interventi previsti, quello del presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, della presidente di CulTurMedia, Giovanna Barni, del presidente di **Legacoop** Marche, Gianfranco Alleruzzo, del commissario Straordinario ricostruzione Guido Castelli, del sindaco di Fano, Massimo Seri, del sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, e della dirigente Settore Beni e Attività culturali Regione Marche, Daniela Tisi.

Domani dalle 9.45, asi parlerà di nuove normative, opportunità, rischi e buone prassi per il settore culturale. La giornata del 2 dicembre, dalle 9, sarà dedicata a "Coop4Capitale della Cultura", approfondimento sulle opportunità di sviluppo legate al progetto Pesaro Capitale della Cultura 2024, sulle ricadute per territorio, turismo e lavoro e su quale ruolo gioca, in questo contesto, la cooperazione.



Migranti, Morcone in udienza «In Veneto la pagina peggiore la Regione faceva pressioni sui sindaci e sulle Usl»

VENEZIA «In Veneto abbiamo assistito a una delle pagine meno onorevoli dell'accoglienza (dei migranti, ndr)». È il j'accuse di Mario Morcone, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno tra il 2014 e il 2017, gli anni cioè del boom degli sbarchi (oltre 182 mila nel 2016) e dell'emergenza ospitalità, ed è arrivato ieri durante l'udienza, al tribunale di Venezia, del processo per le presunte irregolarità nella gestione del mega hub di Cona nel Veneziano dove il prefetto (oggi assessore regionale in Campania) è stato chiamato a testimoniare.

Oggi in Veneto sono accolte 9.478 persone ma sette anni fa i numeri sfioravano il doppio e le proteste erano all'ordine del giorno, tra comitati di residenti, amministratori e centro destra in piazza a ogni annuncio di arrivo di richiedenti asilo. La responsabilità di quella situazione, ha risposto Morcone alla pm Lucia D'Alessandro, è da ricercare nella politica: «La Regione Veneto fece pressione sui sindaci perché non ci fosse accoglienza. I colleghi (i prefetti veneti, ndr) erano in enorme difficoltà. Ricordo le lettere disperate di

Cuttaia (Domenico, prefetto lagunare, ndr) che chiedeva l'accoglienza per tre-quattro persone e i sindaci rispondevano no. Ma nessuno poteva fare sconti al Veneto». Nel luglio 2014 è stato infatti sottoscritto un accordo tra Stato e Regioni sull'accoglienza: ogni territorio era (e lo è tuttora) tenuto ad ospitare una quota di richiedenti asilo. «Il fatto di non volerli non cambiava la situazione - ha precisato Morcone -, ogni Regione doveva accogliere. Ma in Veneto ogni telefonata dei prefetti anche per aprire piccoli centri otteneva sempre la stessa risposta: "non c'è posto, la comunità non può accettare di fare di più". Un atteggiamento negativo finalizzato ad una azione specifica per far cadere il governo». In questo scenario, con un'intera regione sulle barricate, per far fede all'obbligo di accogliere i profughi, si arrivò ad aprire gli hub di Bagnoli, nel Padovano, e di Cona, al centro del processo che vede imputati i gestori del centro, la **cooperativa** Edeco (ex Ecofficina) di Simone Borile e la moglie Sara Felpati, per irregolarità appunto nella gestione e l'ex prefetto Cuttaia (il suo successore Carlo Boffi, unico ad aver scelto il rito abbreviato è stato assolto in Corte d'appello) perché avrebbe avvisato in anticipo di alcune visite ispettive. Morcone, sollecitato a chiarire quali fossero le criticità in Veneto, ieri ha chiarito: «A Venezia e a Padova i due punti di maggiore crisi, Cona e Bagnoli. Per i numeri troppo alti di migranti in spazi che non li consentivano, è un problema che si ripropone oggi quando si parla di tremila persone in Albania. Allora, non esistevano altre soluzioni, ci furono pressioni per evitare arrivi e di metterli in altre regioni».

Il processo su Cona ha al centro i presunti avvisi delle ispezioni che ci sarebbero state ma ieri a questione ha assunto un respiro più ampio, allargandosi a Bagnoli, l'altro hub veneto motivo di proteste



di chi era contrario all'accoglienza ma anche dei favorevoli per le condizioni di ospitalità ritenute inaccettabili.

«Sono stato in visita a Bagnoli, sono strutture che non consentono un adeguato rispetto dei criteri di accoglienza - ha rimarcato Morcone -. Si cercò di costruire incentivi ai Comuni che accoglievano ma non funzionò perché la questione era politica. L'invito ai prefetti era di ricorrere al vescovo, alla Caritas per trovare ogni soluzione possibile. Ho scritto io stesso tantissime lettere ai colleghi facendo leva anche sull'orgoglio dell'appartenenza». Resta il fatto che «c'era un clima ostile». Anche da parte delle Usl: «C'era il tentativo di farci arrivare le Usl per compromettere l'accoglienza: le aziende sanitarie dipendono dalla Regione». E alla domanda se fosse il presidente Luca Zaia il responsabile, Morcone ha precisato: «Non è la persona Zaia ma la linea politica della Regione».

Sullo sfondo, il reato di aver avvisato delle ispezioni. L'ex capo di dipartimento - e prima di lui sul banco dei testimoni lo ha fatto Carmine Valente, ex responsabile della Direzione centrale dei servizi per l'immigrazione- ha sottolineato che in caso di visite di Oim, parlamentari o Unhcr era tutto organizzato mentre sui servizi previsti dall'appalto le ispezioni non si annunciano. Poi però, ha aggiunto, nel caso ad esempio di visita di prefetto e Usl, «la decisione attiene al territorio, non dal governo centrale».

Granchio blu, appello a favore: «Aiuta la cucina»

Natascia Celeghin

porto tolle «Mi appello al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida: valorizziamo il granchio blu (foto), risorsa per la nostra gastronomia». Paolo Caratossidis, coordinatore del «Granchio blu network» e autore del libro che analizza il fenomeno del famigerato crostaceo, invita a cambiare la prospettiva sul «parassita» dell'Adriatico. «È in corso un'imbarazzante demonizzazione di una specie animale che, in realtà, sta dando soddisfazione alla filiera gastronomica». Ma il punto di vista dei pescatori colpiti dal dramma granchio blu è un altro: il crostaceo ha distrutto molluschi e semina e da mesi i vongolari di Scardovari ma anche quelli ferraresi di Goro sono a reddito zero. «Quale futuro per i pescatori» è il titolo dell'assemblea di oggi a Porto Tolle alle 14 allo stadio «Cavallari».

Parteciperanno le **coop** ittiche di Goro e Comacchio con quelle del Consorzio di Scardovari. Attesi tremila partecipanti.



Iniziativa di Legacoop

Nuove cooperative e sviluppo sostenibile: bando per start up

Un bando per far nascere nuove cooperative per progetti di sviluppo sostenibile. L'idea è di **Legacoop** (che in provincia ha 39 cooperative con 7.534 soci, 1450 occupati e 52.778.581 euro di valore di produzione) e **Coopfond**, e prevede un programma per sviluppare idee legate all'Agenda 2030. Il bando è aperto a gruppi di almeno tre persone per una startup cooperativa in Lombardia. I progetti selezionati saranno aiutati nello sviluppo del business plan, e dopo una successiva selezione ci saranno un contributo di 8.000 euro e servizi gratuiti per tre anni. Il termine per le candidature è il 10 gennaio su www.legacooplombardia.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



il processo Roberta De Rossi «Tutte le Regioni dovevano accogliere un certo numero di migranti proporzionato in maniera diffusa, piccoli numeri per attenuare l'impatto sociale, come previsto dall'accordo Stato-Regioni firmato nel luglio 2014.

ROBERTA DE ROSSI

il processo Roberta De Rossi «Tutte le Regioni dovevano accogliere un certo numero di migranti proporzionato in maniera diffusa, piccoli numeri per attenuare l'impatto sociale, come previsto dall'accordo Stato-Regioni firmato nel luglio 2014. C'erano Regioni che rispettavano le regole e le percentuali e a nessuno avremmo potuto fare lo sconto, perché non lo volevano fare. Ma la Regione Veneto ha fatto pressione sui sindaci perché non ci fosse accoglienza. I prefetti del Veneto erano in enorme difficoltà specie a Venezia, Treviso, Padova. Mi ricordo di lettere disperate del prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia che chiedeva accoglienza ai sindaci e loro dicevano "no" anche per quattro persone. In Veneto è stata scritta una delle pagine meno onorevoli dell'accoglienza dei migranti».

Risponde con parole ferme il prefetto Mario Morcone - attuale assessore della Regione Campania, ma che nel 2014 guidava il Dipartimento per le Libertà civili e immigrazione, del ministero dell'Interno - chiamato ieri dalle pubblico ministero Lucia D'Alessandro e Federica Baccaglini a testimoniare davanti al Tribunale di Venezia nel processo sulla presunta mala gestione dell'allora centro migranti di Cona.

Una struttura piena all'inverosimile - è l'accusa - dove il capitolato d'appalto non sarebbe stato rispettato, mancando medici e infermieri, personale per assistere gli ospiti. Struttura gestita dalla **coop** Edeco, che - è sempre la Procura a contestare - avrebbe usufruito di controlli annunciati dalla Prefettura, per non rischiare di chiudere una delle due sole, gradi strutture di accoglienza in Veneto, con quella padovana di Bagnoli, gestita dalla stessa società. A processo i quattro responsabili della **coop**, accusati di truffa e frode nell'esecuzione dell'appalto pubblico: l'amministratore di fatto Simone Borile, la moglie e vicepresidente Sara Felpati, il presidente Gaetano Battocchio, la direttrice Annalisa Carraro. Imputati anche l'ex prefetto di Venezia Domenico Cuttaia e gli allora viceprefetti Vito Cusumano e Paola Spatuzza, accusati dalla Procura di rivelazione di segreto d'ufficio e falso. Morcone parla della chiusura del Veneto, in quegli anni.

«Quando dice "Regione Veneto" intende il presidente Zaia?», chiede la pubblico ministero D'Alessandro. «Non è Zaia in persona che l'ha fatto», la risposta, «ma era la linea politica della Regione... Zaia è presidente da molti anni».

L'ex capo Dipartimento migranti ha acceso uno spot anche sull'iper attivismo di certe Asl: «In Veneto c'è stato il tentativo di fare arrivare le Asl per compromettere l'accoglienza».

Le aziende dipendono dalle Regioni. I prefetti mi chiamavano allarmati per i tentativi delle Asl di far chiudere: c'era un clima complessivo ostile a tutta l'accoglienza». Quanto alle visite - spiega



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

- quelle internazionali sono organizzate, «la Prefettura va a sorpresa».

Certamente le strutture di Cona e a Bagnoli, in provincia di Padova - conferma Morcone - erano quelle con le maggiori criticità: «C'erano numeri troppo alti in spazi non adatti, ma non c'era soluzione. Sono stato a Bagnoli e non era una struttura in grado di consentire un adeguato rispetto dei criteri di accoglienza: con i prefetti si cercò di dare incentivi ai Comuni che accoglievano, ma era una questione politica. L'invito che facevamo a tutti i prefetti era di rivolgersi alla Caritas, al vescovo, di trovare ogni soluzione». Certo, il sindaco di Cona - comprensibilmente - non voleva avere concentrato sul suo territorio gran parte del peso dell'accoglienza veneta, ma la gran parte dei colleghi «aveva un atteggiamento negativo, politico, finalizzato a far cadere il governo. Quando le Prefetture chiamavano per accoglienze di poche persone, la risposta era sempre : "Non c'è posto"».

- «Un atteggiamento negativo, politico, finalizzato a far cadere il governo» Marcia di protesta dei migranti ospitati nel centro di Cona durante l'emergenza. Sotto Mario Morcone.

Il presidente Valenti: "Alla base ci sono persone e valori. Ora abbiamo di fronte la sfida della sostenibilità"

Cosp Tecno Service in festa

Domani al teatro Secci una tavola rotonda per celebrare i 50 anni della cooperativa

my La cooperativa Cosp Tecno Service raggiunge i 50 anni. È la tappa significativa di un viaggio lungo, fatto di persone, lavoro e valori. Il primo passo di questo percorso fu compiuto da nove donne ternane. Erano nove addette al settore delle pulizie e nei primi anni '70 decisero di dare futuro e stabilità alla loro condizione lavorativa.

Matilde Arca, Franca Petrollini, Maria Testa, Andreina Innocenzi, Clara Menciotti, Flora Dottarelli, Seconda Rossini, Floriana Polidori e Francesca Grasselli, il 30 novembre 1973, con una grande dose di coraggio si presentarono nello studio del notaio Carlo Moretti, a Terni, in via del Mercato 4, per costituire la Cooperativa operai servizi pulizia. Il numero di socie crebbe rapidamente e ben presto venne ampliata anche la proposta delle attività svolte: dalla logistica alla raccolta del vetro e negli anni '90 all'acronimo di 4 lettere vennero aggiunte le parole Tecno Service, per segnare l'avvio di un nuovo capitolo. Oggi Cosp Tecno Service è un'azienda composta da 1.300 addetti, con un bilancio di 56 milioni di euro di fatturato, 11 milioni e 400 mila euro di patrimonio netto e 440 mezzi che opera nell'ecologia e nel multiservizi in tutto il territorio nazionale. "Il viaggio di Cosp è fatto di persone e valori - spiega il presidente della cooperativa, Danilo Valenti - elementi imprescindibili per una crescita d'impresa sana. Oggi la sfida con cui siamo chiamati a misurarci si chiama sostenibilità, che va intesa in tutte le sue accezioni: ambientale, economica e sociale. Il traguardo dei cinquant'anni - prosegue Valenti - è un momento di gioia e di soddisfazione, ma anche un passaggio che ci responsabilizza ancora di più rispetto alle scelte future, ciascuno di noi porta sulle spalle anche il valore di una storia a suo modo eccezionale e pesante. Nel traguardo dei cinquant'anni, però, c'è anche l'attualità di un modello d'impresa, quello cooperativo, che con le proprie regole e le proprie peculiarità ha molto da dare, al nostro sistema economico". Cosp attualmente svolge il servizio di raccolta differenziata in 24 Comuni della provincia di Terni, in alcuni Comuni del Lazio e dal 2020 nella città di Matera, premiata recentemente da Legambiente come capoluogo più "riciclone" dell'Italia meridionale; opera con imprese pubbliche e private nei settori di igiene ambientale, sanificazione, logistica, gestione impianti, housekeeping e servizi per la grande distribuzione. All'interno di 50 anni di storia c'è un cammino fatto di ambiziose tappe di crescita. Nel 2003 venne realizzato il centro servizi di via Corrieri a Terni, poi due passaggi importanti arrivarono nel 2014 e nel 2018 con le fusioni per incorporazione della cooperativa Comi di Orvieto e della Dinamica di Foligno. Da oltre un decennio, Cosp persegue un progetto di sviluppo fondato sulla qualità del proprio lavoro attestato da una serie di certificazioni



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

ambientali, etiche e relative ai sistemi di sicurezza.

"L'orizzonte che abbiamo di fronte è chiaro - conclude Valenti - qualità e sostenibilità". Per celebrare la tappa dei 50 anni, Cosp organizza domani, alle 15.30, al teatro Secci, una tavola rotonda moderata dal direttore del Foglio, Claudio Cerasa, sul tema L'attualità del modello cooperativo, una sfida di sostenibilità, a cui prenderanno parte il professor Carlo Cottarelli, la presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, il presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini e il consulente di strategia e organizzazione aziendale Sergio Cimino.

R.T.

LA LETTERA DEL GIORNO .. ALLEANZA FORLÌ-RIMINI SCRIVICIA:

Unire gli aeroporti lo decidano i privati

Un'alleanza tra le società di gestione dell'aeroporto Ridolfi di Forlì e Fellini di Rimini?

Non sono d'accordo con la proposta fatta dal presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. Per quale motivo la proposta di Lucchi trova contraria Ascom? Gli investimenti fatti nell'aeroporto di Forlì sono di natura privata. Non ci risulta che nella compagine sociale della società di gestione- F.A.- ci siano anche associazioni o Legacoop nello specifico. Ne consegue che le scelte dev'essere chi si assume il rischio imprenditoriale mettendoci i soldi. L'idea di alleanze, fusioni, integrazioni tra i gestori spetta solo a loro, non alla politica o al mondo economico, a meno che questo, ripeto, non metta soldi negliscalie si assuma deirischiinprimapersona. "La famiglia Silvestrini ha investito soldi propri, rischiando inprimapersona, per riaprire e rilanciare l'aeroporto. Confcommercio e Confesercenti di Forlì, Cesena e Ravenna hanno pure loro investito concretamente, creando una società di promo-commercializzazione turistica. E dobbiamo sentirci dire da chi non ha messo un euro quali strategie

imprenditoriali seguire? Gli scali competono sul libero mercato, dove vince chi offre il prodotto migliore. Ribadisco: chi ci ha creduto lo ha fatto concretamente. La sensazione è che su questa partita qui ci sia un gioco più politico che strutturale. Invocare la collaborazione tra gli aeroporti come va inteso altrimenti? Quindi, guardiamo a chi si sta spendendo in prima persona. Troviamo inaccettabile che un soggetto esterno venga a dirti come spendere i tuoi soldi. Bene poi le parole pronunciate da Mauro Bolla, country manager per l'Italia di Ryanair davanti agli studenti dell'Istituto aeronautico. Un intervento che va lodato, perché ha ribadito la volontà della compagnia di investire sia nel Ridolfi, che nel territorio in termini di assunzioni. Se l'idea è quella di ragionare con le stesse modalità con le quali è stata creata l'Ausl Romagna, come organizzazione qualche perplessità la nutriamo, visto che l'azienda sanitaria unica fa acqua da tutte le parti (specie quelle relative alla sostenibilità economico-finanziaria). Il progetto dell'azienda sanitariaromagnolavenne calato dall'alto, e il nostro territorio fece, di fatto, da "cavia" per un esperimento che non deve aver convinto molto i manager e la politica di allora, visto che in Emilia non è stato replicato.... Tornando al tema turismo, per quanto riguarda il territorio di Forlì-Cesena, le preoccupazioni sono legate agli investimenti, che nessuno sta facendo in quantità adeguata, specialmente la Regione Emilia Romagna. All'assessore regionale al turismo, Andrea Corsini, avevamo chiesto di avere un occhio di riguardo per le realtà dell'entroterra. Ci sembra che l'attenzione sia stata invece data - come accade da anni a questa parte - all'avvicinariviera, che da sempre ha numeri straordinari. In qualche modo ci sono due canali: uno privilegiato, la costa, l'altro a volte dimenticato come l'entro terra. Lo chiediamo da anni e continueremo a chiederlo: serve un'inversione di rotta.



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alberto Zattini Direttore Confcommercio Forlì.

L'incontro nella sede del Consorzio del Parmigiano Reggiano

L'arte dei casari e le sfide del futuro «Una ricchezza per la nostra filiera»

Reggio Emilia Si è svolto nella sede del Consorzio del Parmigiano Reggiano l'incontro "Competenze e formazione nel settore lattiero-caseario: la filiera del Parmigiano Reggiano", promosso dalla Commissione filiera. Dopo il lancio a settembre 2023 del corso di laurea a orientamento professionale in Tecnologie e gestione dell'impresa casearia, organizzato interateneo dall'Università di Parma e dall'Università Statale di Milano, il Consorzio si propone di agevolare l'equilibrio tra la domanda di competenze professionali e l'offerta didattica nella filiera del Parmigiano Reggiano, coordinando attività che coinvolgono gli enti di formazione e i caseifici alla ricerca di figure professionali, e creando nuovi percorsi adatti alle esigenze della filiera rendendola attrattiva a nuove risorse.

L'evento è stato l'occasione per presentare il catalogo Corsi di formazione e aggiornamento della filiera del Reggiano erogabili dagli enti di formazione indicati dalla Commissione filiera del Consorzio.

Durante l'incontro si è fatto il punto sulle esigenze di formazione professionale emerse con l'Indagine sui fabbisogni dei caseifici della filiera del Parmigiano Reggiano Dop, rappresentativa delle diverse tipologie di caseifici, condotta dal Consorzio. Dai risultati raccolti, si è evidenziato che la stima dei casari che nei prossimi 7 anni raggiungeranno l'età minima pensionabile è il 31,8%, per un totale di circa 100 nuovi casari da formare. Inoltre, l'indagine ha evidenziato una forte necessità di un processo di formazione continua per le figure già presenti, in particolare negli ambiti di lavorazione, magazzino, produzione, materie prime, social media, e-commerce, controllo qualità e strategie marketing.

Dopo i saluti di Nicola Bertinelli (presidente del Consorzio), Antonio Auricchio (presidente AfiDop), Alessio Mammi (assessore all'Agricoltura della Regione), Alessandro Beduschi (assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia), Francesca Bergamini (dirigente Settore Educazione della Regione), Simona Tironi (assessore all'Istruzione della Regione Lombardia), nella prima parte dell'evento è stata analizzata la domanda di formazione e competenze. Sono intervenute: Valentina Pizzamiglio (responsabile Ricerca innovazione competenze sostenibilità del Consorzio), che ha esposto i risultati dell'indagine sui fabbisogni dei caseifici del Reggiano, Barbara Melegari (responsabile coordinamento di Its Tech&Food Academy) e Ilaria Franchini (responsabile settore agroalimentare di **Legacoop Estense**), che hanno rispettivamente analizzato i bisogni delle industrie casearie e quelli delle cooperative casearie. Nella seconda parte sono state presentate le nuove opportunità di formazione professionale: Mariagrazia Braglia (dirigente dell'Istituto Superiore Zanelli) ha trattato il tema della formazione negli istituti agrari; Francesca Caiulo (direttrice di Its Tech&Food Academy) i percorsi degli istituti tecnici superiori e l'apprendistato; Andrea Summer (direttore del Dipartimento di Scienze medico-veterinarie dell'Università di Parma) i



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

percorsi accademici attinenti alla filiera; Cristina Frega (direttore generale Irecoop Emilia Romagna) le proposte degli enti di formazione e i percorsi Ifts; e Marco Melegari (dirigente ambiti territoriali di Modena e Reggio dell'Agenzia regionale per il lavoro) il ruolo dell'Agenzia regionale per il lavoro.

«Questi momenti di incontro - , ha affermato Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio - sono indispensabili per riflettere sull'evoluzione della nostra filiera e su ciò che può essere fatto per contribuire a rendere il mestiere del casaro più attrattivo per le nuove generazioni. La ricchezza del Parmigiano Reggiano non è data solo dalla qualità delle materie prime, dalla lavorazione del tutto naturale, dall'estrema versatilità e distintività; ma anche, e soprattutto, dal saper fare dei nostri casari, veri e proprio artigiani della nostra Dop».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sviluppo sostenibile Legacoop promuove la nascita di startup

Il bando si caratterizza per un innovativo programma di formazione e scadrà il 10 gennaio

Anita Loriani Ronchi L'iniziativa BRESCIA. A Brescia **Legacoop** conta 26 cooperative per un totale di 6.740 soci e 942 occupati ed un valore della produzione generata di oltre 54 milioni di euro. Un settore importante, dal punto di vista economico oltre che sociale, per il quale oggi arriva il supporto del bando «Coopstartup Lombardia» promosso da **Legacoop** Lombardia (la struttura di **Legacoop** che riunisce più di 800 cooperative attive in tutta la regione) e **Coopfond**, per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile.

Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. In pratica, di incentivare la nascita delle cooperative del futuro, potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema **Legacoop**, che, dati 2023, rappresenta un sistema d'eccellenza, di successo e di resilienza (ha saputo resistere e creare valore nonostante i difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione).

I dettagli. L'iniziativa è aperta a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali; si rivolge a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Le candidature dovranno essere presentate entro le ore 14 del 10 gennaio 2024 (iscrizioni su www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup). Durante la call to action, mediante la piattaforma di e-learning «10 steps and go» realizzata da Fondazione Scuola Nazionale Servizi, i candidati potranno partecipare ad un apposito percorso formativo. Sulla base del punteggio assegnato a valore dell'idea, innovazione e coerenza con almeno due obiettivi dell'Agenda Onu 2030, saranno individuati un massimo di 15 progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione; nel mese di luglio saranno quindi selezionati 5 progetti, che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** e che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro più un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi tre anni dalla costituzione.

Il modello. L'impresa cooperativa, lo dicono i numeri, costituisce un modello economico su cui scommettere e che, rispetto alle società di stampo tradizionale, gode di una conclamata longevità con 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro, oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci.

Le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono ben 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. E



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

con un dna che valorizza il ruolo delle donne (sono il 56,33% degli occupati) e l'inclusività (il 9% degli addetti ai lavori è di origine straniera).

«Attraverso questo bando vogliamo dare nuova linfa all'impresa cooperativa - dichiara Attilio Dadda, presidente **Legacoop** Lombardia -, mettendo a disposizione tutto il know how e quella che noi chiamiamo "qualità cooperativa" al servizio di idee vincenti e capaci di generare un impatto in termini di occupazione, crescita economica, sociale e culturale del territorio. Crediamo che la visione cooperativa possa contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità».

//.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

I DATI Con 754 occupati e valore di produzione di oltre 26 milioni Nel Lodigiano 14 realtà aderiscono alla Legacoop

IIA Nel Lodigiano sono 14 le cooperative aderenti alla **Legacoop** Lombardia: contano 917 soci, 754 occupati e generano un valore di produzione di 26.673.407 euro. I dati dell'impresa cooperativa lodigiana sono contenuti, insieme a quelli delle altre province lombarde, nella nota di presentazione del bando "Coopstartup Lombardia", promosso da **Legacoop** Lombardia e **Coopfond**, istituito per favorire la nascita di nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando - che si contraddistingue per un innovativo programma di formazione finalizzato allo sviluppo di idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 - è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Le candidature al bando dovranno essere presentate entro le ore 14.00 del 10 gennaio 2024 **iscrivendosi alla piattaforma** www.legacooplombardia.it/bandocoopstartup. Nel mese di luglio saranno selezionati i progetti che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** e che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8mila euro. «Attraverso questo bando spiega Attilio Dadda, presidente di **Legacoop** Lombardia - metteremo a disposizione tutto il nostro know how al servizio di idee capaci di generare un impatto in termini di occupazione, crescita economica, sociale e culturale. Crediamo che la visione cooperativa possa contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità». **Legacoop** Lombardia conta 823 società, 38.328 addetti, 1.240.570 soci e genera una produzione del valore superiore ai 4 miliardi di euro. Ad oggi le coop di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, distribuite in diversi settori.

Andrea Soffiantini.



Piccole realtà ma fatturati in forte crescita

Al settimo posto per valore della produzione nella provincia di Venezia, si colloca il comparto con le società di capitali attive nel settore delle Utenze, Servizi Pubblici ed assimilabili, che ha generato circa 2,64 miliardi di fatturato, con una incidenza pari al 7,14% del totale veneziano nel 2022.

I dati aggregati evidenziano un risultato in crescita ed in generale a conferma del trend 2021, con un aumento del fatturato aggregato del 38,5%, pur espresso per il 92% da piccole realtà.

Da segnalare anche la lieve contrazione dell'1,2% dell'EBITDA aggregato. Sul fronte del lavoro, nel 2022, si nota la riduzione del numero di operatori del comparto di circa il 31% rispetto al 2021.

In generale il settore ha segnato risultati contrastanti degli indicatori di performance, almeno in parte, con probabili componenti interessati anche dal termine della emergenza sanitaria. Nella analisi specifica spicca la crescita del fatturato medio del 100,40%, pur con risultati finali raggiunti inferiori alle medie di riferimento. Il reddito medio nel 2022 risulta in leggera flessione, pari al 5,60%, e si posiziona a livelli appena superiori al dato nazionale, ma inferiore rispetto al dato del Triveneto. L'EBITDA medio è risultato crescere del 42,83%, raggiungendo valori superiori alle altre medie di raffronto e confermando un trend avviatosi nel 2020. Il dato di leva finanziaria D/E medio conferma un costante miglioramento, esprimendo valori migliori del Triveneto e del dato nazionale, anche questo a consolidamento dell'andamento degli anni precedenti.

L'analisi del costo del personale per addetto medio verifica, come per altri comparti, una crescita, che nel caso specifico è stata pari al 7,44%, intercettando una curva in risalita dal 2020, ed un dato finale che si posiziona ad un livello intermedio tra quello nazionale ed a quello del Triveneto. Significativa potrebbe anche essere l'analisi riferita agli strumenti di sostegno utilizzati durante il periodo pandemico, il cui utilizzo si è progressivamente ridotto con il migliorare della situazione pandemica.

Sostanzialmente stabile il valore dell'EBITDA/vendite medio, a differenza dei riferimenti Triveneto e nazionale, in flessione.

In riferimento alla classifica ISP, si segnala il risultato di Anthesys Servizi Società Cooperativa (ISP 528,19), prima del comparto tra le grandi società. Tra le medie si segnala Zignago Power Srl (ISP 599,25), e tra le piccole società in evidenza Volpato Srl (ISP 602,02).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Pressioni per non accogliere i migranti»

L'attuale assessore in Campania è stato sentito come testimone al processo sulla gestione clientelare dell'hub per migranti di Cona

CONA È in Veneto che si è scritta «una delle pagine meno onorevoli dell'accoglienza dei migranti».

A dirlo nell'aula del Tribunale collegiale di Venezia, è stato ieri Mario Morcone, ex capo Dipartimento per le Libertà civili e immigrazione e attuale assessore regionale in Campania, sentito come testimone nel processo sulla gestione clientelare dell'hub per migranti di Cona.

LA POLITICA Morcone non ci ha girato troppo intorno ricordando i periodi caldi della gestione dei richiedenti asilo. «Tutte le Regioni dovevano accogliere in forza di un accordo Stato-Regioni firmato nel luglio 2014. C'erano Regioni che rispettavano le regole e le percentuali e nessuno, a Roma, poteva fare sconti al Veneto», ha detto rispondendo alle domande delle pm Federica Baccaglioni e Lucia D'Alessandro. «La Regione Veneto fece pressione sui sindaci perché non ci fosse accoglienza - le parole, pesanti, di Morcone in aula - I prefetti del Veneto erano in enorme difficoltà specie a Venezia, Treviso e poi Padova. Mi ricordo di lettere disperate di Cuttaia (Domenico Cuttaia, prefetto a Venezia dal 2012 al 2016, ndr) che chiedeva accoglienza ai sindaci e loro dicevano "no" anche per quattro persone». Nella sua testimonianza, l'ex capo Dipartimento per l'immigrazione ha gettato anche un'ombra sul ruolo delle Ulss: «In Veneto - la bordata di Morcone - c'è stato il tentativo di fare arrivare le Ulss per compromettere l'accoglienza. Come? L'Ulss dipende dalle Regioni». E a domanda precisa, questa la risposta: «Non è Zaia la persona che l'ha fatto, ma era la linea politica della Regione». In questo clima «i prefetti mi chiamavano allarmati per i tentativi delle Ulss di far chiudere: c'era - ha ribadito - un clima complessivo ostile a tutta l'accoglienza. Le visite? Quelle internazionali sono organizzate, la Prefettura va a sorpresa».

I SINDACI Sulla falsariga della Regione, anche la maggior parte dei sindaci del territorio che «avevano un atteggiamento negativo finalizzato a un'azione politica specifica per far cadere il governo - ha puntualizzato il già capo di Dipartimento - Quando le Prefetture li chiamavano per chiedere soluzioni in fatto di accoglienze, pur di piccoli numeri, la risposta era sempre la stessa: "non c'era posto" o "la comunità non poteva accettare"».

GLI HUB Per Morcone le situazioni più critiche di tutto il territorio erano quelle di Cona, ne Veneziano, e Bagnoli, in provincia di Padova. «C'erano numeri troppo alti in spazi non adatti, ma non c'era soluzione e poi, si sa, i grandi centri alimentano i problemi. Sono stato - ha detto il testimone - in visita a Bagnoli e non era una struttura in grado di consentire un adeguato rispetto dei criteri di accoglienza: agli atti ci sono le telefonate e le segnalazioni dei prefetti, si cercò di dare incentivi ai Comuni che accoglievano, ma era una questione politica. L'invito che facevamo a tutti i prefetti era di rivolgersi



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

alla Caritas o al vescovo e trovare ogni soluzione possibile».

L'ACCUSA A processo i quattro responsabili di Edeco, ex Ecofficina, la cooperativa padovana mangia-appalti per gli hub dei migranti: l'amministratore di fatto Simone Borile, la moglie e vicepresidente Sara Felpati, il presidente Gaetano Battocchio e la direttrice Annalisa Carraro, tutti accusati di truffa e frode nell'esecuzione del contratto siglato con lo Stato. Ma sul banco degli imputati anche l'ex prefetto Cuttaia e i viceprefetti Vito Cusumano e Paola Spatuzza, con le accuse di rivelazione di segreto d'ufficio e falso, in relazione ad alcune ispezioni preannunciate.

Nicola Munaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

La sentenza sull'appalto

Musei civici Contratto da fame bocciato dal Tar

MILANO Non è solo una questione di contratti, ma anche di salario minimo e di diritti dei lavoratori. Il Tar della Lombardia, respingendo il ricorso con cui un concorrente escluso chiedeva l'annullamento della gara del Comune per il servizio di «accoglienza e reception» nei musei civici (vinta da **Cooperativa Culture-Dussmann Service**), bocchia il controverso contratto collettivo di lavoro Servizi fiduciari. Un contratto «ormai obsoleto e disapplicato in sede giudiziale» che prevede «un assetto retributivo» incompatibile con mansioni qualificate. Applicarlo nel caso di questo appalto, come aveva proposto il concorrente escluso, comporterebbe «anche una forma di dumping ad un tempo lesiva del leale gioco concorrenziale e dei diritti sociali». Il Comune, nel giudizio davanti al Tar, ha specificato che «il servizio oggetto di appalto richiede l'assunzione di personale particolarmente qualificato e dotato di diploma o laurea». E proprio la retribuzione di questo personale, di cui Palazzo Marino rivendica la qualifica, è da tempo al centro di proteste sindacali.

La sentenza del Tar, secondo l'Usb, che per domenica ha proclamato lo sciopero per chiedere l'applicazione del contratto Federculture al posto del Multiservizi, «spiega perché il Ccnl Servizi fiduciari deve sparire dai musei e più in generale dai luoghi di lavoro».

Ma non solo: «Questa sentenza dà sostegno giuridico alle rivendicazioni che l'Usb ha messo sul piatto. Neanche l'applicazione del secondo livello operaio del Multiservizi, applicato dalle attuali aziende Coopculture e Dussmann è congruo».

Andrea Gianni.



Picchetti per il lavoro paralisi all'ipermercato

AFRAGOLA Pino Neri ieri mattina l'ingresso principale dell'Ipercoop di Afragola è stato bloccato da un presidio di lavoratrici che rischiano di perdere per sempre il posto. intorno alle 10 le commesse del supermercato ubicato nel centro commerciale Le Porte di Napoli si sono riunite in assemblea per discutere la grave situazione occupazionale che le sta coinvolgendo, l'avvio della procedura di licenziamento per 150 persone, ma a un certo punto si sono lasciate andare a un'azione di lotta scaturita dalla disperazione del momento: hanno messo a segno un picchetto davanti alla porta principale del grande complesso commerciale. L'accesso è rimasto sbarrato per alcune ore.

Poi è sopraggiunta una sorta di tregua armata. La rabbia si è placata quando sono arrivate notizie positive dal mondo politico.

«Senza l'aiuto delle istituzioni potremo fare poco spiega una commessa che rischia di perdere il posto la politica locale deve scendere in campo. Bisogna fare pressione sulla **Coop**». Per stamattina è atteso l'arrivo davanti all'ingresso del centro commerciale del sindaco di Afragola, Antonio Pannone, del

presidente del consiglio comunale di Acerra e già più volte sindaco, Raffaele Lettieri, e del sindaco di Casalnuovo, Massimo Pelliccia. I sindacati che stanno sostenendo la lotta, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs, hanno proclamato lo sciopero proprio per oggi. Nessuna novità invece sul fronte di un incontro tra azienda e sindacati.

Ma la mobilitazione cresce attorno a questa che sta diventando la vertenza più importante dell'area metropolitana di Napoli dopo quella, conclusasi felicemente, della Whirpool. L'avvio della procedura di licenziamento è stata comunicata sabato ai sindacati e alla Regione Campania dalla società GDM, un'azienda locale con uffici a Casalnuovo che alcuni anni fa rilevò una serie di ipermercati nel Napoletano utilizzando il marchio e i prodotti **Coop** concessi dalla **Coop** Alleanza 3.0.

Sotto il marchio **Coop** la GDM aveva riaperto e stava rilanciando gli ipermercati Ipercoop di Afragola e Quarto, l'ex Auchan-**Conad** ubicato nel centro commerciale Vulcano Buono di Nola e l'ex Auchan del parco commerciale Grande Sud di Giugliano. Due anni fa però **Coop** Alleanza 3.0 si è rifiutata di proseguire il rapporto di collaborazione commerciale con la GDM e la situazione è improvvisamente precipitata, complice anche la pandemia da Covid-19.

La GDM è dovuta quindi correre ai ripari cedendo al gruppo Sole 365 i negozi di Giugliano e di Quarto e cambiando le insegne ai più piccoli supermercati di vicinato che ha in gestione diretta a Volla, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, dove sono stati messi in salvo circa 60 addetti provenienti dagli impianti di Nola e Afragola. Per il momento però non sarà possibile salvare 125 addetti di Afragola



Il Mattino (ed. Circondario Nord)

Cooperazione, Imprese e Territori

e 25 di Nola rimasti da un anno e mezzo in cassa integrazione a zero ore.

«Il punto vendita di Afragola potrebbe riaprire spiegano le lavoratrici in lotta se la gestione del centro commerciale Le Porte di Napoli decidesse di rinunciare al marchio **Coop** facendo subentrare un'altra azienda della grande distribuzione. Ma finora non hanno voluto decidere in questo senso». Intanto dell'ex ipermercato Auchan ubicato nel Vulcano Buono di Nola non si parla proprio più. Serpeggia la voce che sia stato ceduto a una non meglio precisata azienda che però pare non sia disposta a riprendere almeno una parte della manodopera in pericolo. Ad ogni modo la GDM sta garantendo ai 60 tra commessi e commesse dei supermercati di Volla, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia condizioni contrattuali e di lavoro dignitose.

Il settore della grande distribuzione in Campania è flagellato dalla presenza di catene commerciali locali che fanno una spietata concorrenza sleale applicando contratti lavorativi capestro e un'organizzazione del lavoro basata su uno sfruttamento estremo della manodopera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

LA VERGOGNA DEI CONSIGLIERI REGIONALI PUGLIESI

"La questione del TFM ha portato via già troppo tempo ed energie. Serve mettere un punto definitivo, non tentare ciclicamente di reintrodurre il Trattato di Fine Mandato, cercando di imboccare ogni volta una strada diversa. Non parliamo di un problema di metodo, ma di merito. Con tutti i problemi che ha la Puglia, la priorità del consiglio regionale non può essere il TFM. Una scelta che i cittadini non capirebbero, visto l'attuale periodo storico e i tanti provvedimenti più urgenti per loro, che aspettano da anni di essere discussi".

Lo dichiara la consigliera del M5S Antonella Laricchia. "Il No al TFM - continua Laricchia - è riuscito ad unire oltre 60 sigle appartenenti a diversi mondi, dai sindacati a Confindustria, fino al Terzo Settore, che in queste ore stanno continuando a ribadire la loro posizione contraria. Non si possono ignorare le forti prese di posizione di queste realtà e andare avanti contro la volontà dei pugliesi. I cittadini che ogni giorno vivono sulla propria pelle le agende chiuse, il carovita e contratti di lavoro sempre più al ribasso non potrebbero mai accettare".

"Il trattamento di fine mandato non è una cosa buona e giusta. I consiglieri regionali prendono uno stipendio che è minimo di 11mila euro al mese, andassero a parlare con gli insegnanti, i medici, i carabinieri. Dicano a loro che è poco prendere 11mila euro al mese". Lo ha detto a Bari il presidente di Confindustria Bari-Bat (Barletta, Andria, Trani), Sergio Fontana, a margine della firma del protocollo per le pratiche di contrasto alla violenza maschile sulle donne. "Questi soldi - ha aggiunto - sono un'indennità, che è come una consulenza e quindi non dà diritto a un trattamento di fine mandato o alla tredicesima". "Perché i consiglieri non prendono la tredicesima? - ha domandato Fontana -. Loro rispondono che nelle altre Regioni succede, ma se le altre amministrazioni si comportano male la nostra, che aveva preso una strada virtuosa, non deve intraprendere una strada così negativa". "Questo - ha concluso - è un momento molto negativo per la politica, che si allontana dalla società civile. E loro sono un popolo di privilegiati che non ha ritegno e vergogna".

"La politica metta come prioritaria la condizione sociale dei cittadini pugliesi piuttosto che i propri interessi", evidenzia in una nota Cgil Puglia. Fra i moltissimi firmatari dell'appello ci sono, fra gli altri, Cgil Puglia, Confindustria Puglia, La giusta causa, **Legacoop**, Confcooperative, Confesercenti Puglia, Anpi Puglia, Libera Puglia.



Cosp, dal coraggio di nove donne un'impresa che oggi compie 50 anni

LA STORIA La cooperativa Cosp Tecno Service raggiunge i 50 anni. È la tappa significativa del lungo viaggio di un'azienda fatto di persone, lavoro e valori. Il primo passo di questo percorso fu compiuto da nove donne ternane, nove addette al settore delle pulizie che decisero di dare futuro e stabilità alla loro condizione lavorativa. Matilde Arca, Franca Petrollini, Maria Testa, Andreina Innocenzi, Clara Mencioti, Flora Dottarelli, Seconda Rossini, Floriana Polidori e Francesca Grasselli il 30 novembre 1973 si presentarono nello studio del notaio Carlo Moretti, a Terni, per costituire la "Cooperativa Operai Servizi Pulizia".

Il numero di socie crebbe rapidamente e ben presto venne ampliata anche la proposta delle attività svolte: dalla logistica alla raccolta del vetro e negli anni 90 all'acronimo di 4 lettere vennero aggiunte le parole "Tecno Service", per segnare l'avvio di un nuovo capitolo. Oggi, Cosp Tecno Service è un'azienda di 1300 addetti, con un bilancio di 56 milioni di euro di fatturato, 11 milioni e 400mila euro di patrimonio netto e 440 mezzi.

«Il viaggio di Cosp è fatto di persone e valori - spiega il presidente della cooperativa, Danilo Valenti - elementi imprescindibili per una crescita d'impresa sana.

Oggi la sfida con cui siamo chiamati a misurarci è la sostenibilità, che va intesa in tutte le sue accezioni: ambientale, economica e sociale. Il traguardo dei cinquant'anni - prosegue Valenti - è un momento di gioia e soddisfazione, ma anche un passaggio che ci responsabilizza rispetto alle scelte future. Nel traguardo dei cinquant'anni, però, c'è anche l'attualità di un modello d'impresa, quello cooperativo, che con le proprie regole e le proprie peculiarità ha molto da dare, oggi, al nostro sistema economico».

Cosp attualmente svolge il servizio di raccolta differenziata in 24 Comuni della provincia di Terni, in alcuni Comuni del Lazio e dal 2020 nella città di Matera, premiata recentemente da Legambiente come capoluogo più "riciclone" dell'Italia meridionale e opera nei settori di igiene ambientale, sanificazione, logistica, gestione impianti, housekeeping e servizi per la grande distribuzione.

Le tappe della crescita raccontano che nel 2003 venne realizzato il centro servizi di via Corrieri a Terni, poi arrivarono nel 2014 e nel 2018 le fusioni per incorporazione della cooperativa Comi di Orvieto e Dinamica di Foligno.

Da oltre un decennio, Cosp persegue un progetto di sviluppo fondato sulla qualità del proprio lavoro attestato da una serie di certificazioni ambientali, etiche e relative ai sistemi di sicurezza. Per celebrare la tappa dei 50 anni, Cosp organizza venerdì 1 dicembre, al Teatro Secci, una tavola rotonda



Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

moderata dal direttore del Foglio Claudio Cerasa: "L'attualità del modello cooperativo, una sfida di sostenibilità", a cui prenderanno parte il prof. Carlo Cottarelli, la presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, il presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini e il consulente di strategia e organizzazione aziendale Sergio Cimino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Zucchero 100% italiano Dal campo al mercato, ecco la filiera Coprob «Una riserva strategica»

Il presidente Gallerani: da sempre puntiamo su sostenibilità e innovazione «Coltivazioni bio di barbabietola su larga scala e accademia per i giovani»

di Vittorio Bellagamba MINERBIO (Bologna) La Coprob è l'unica filiera di zucchero 100% italiano con una produzione di 250mila tonnellate negli stabilimenti di Minerbio e Pontelongo. «Coprob-Cooperativa produttori bieticoli nasce nel 1962 sotto l'impulso del senatore Giovanni Bersani che, coinvolgendo le cooperative bracciantili del Cica e trentadue coltivatori diretti, dà vita a quella che lui stesso definì 'la più pazza delle imprese' - spiega Claudio Gallerani, presidente di Coprob-Italia Zuccheri -. In quegli anni, infatti, l'industria dello zucchero era uno dei cardini dell'economia mondiale e in Italia era appannaggio di grandi gruppi industriali. L'idea di fondo era di rendere i bieticoltori protagonisti dal campo al mercato, facendoli diventare proprietari dello zuccherificio. A distanza di oltre sessant'anni, quella visione si è rivelata strategica, perché oggi la cooperativa Coprob-Italia Zuccheri è l'unico produttore di zucchero 100% italiano e gestisce l'intera filiera della barbabietola da zucchero, trasformandola nei suoi due zuccherifici di Minerbio, in provincia di Bologna, e Pontelongo, in provincia di Padova».

Quali sono le prospettive?

«La ferma volontà di Coprob-Italia Zuccheri è di dare continuità al settore, garantendo così una riserva strategica di zucchero al comparto agroalimentare italiano. Il nostro obiettivo è di rendere sempre più sostenibile la filiera, sia dal punto di vista ambientale che economico. In un contesto di profondo cambiamento climatico la barbabietola da zucchero, pur rimanendo una coltura specializzata, si sta dimostrando più resiliente rispetto ad altre: anche in un'annata come questa, caratterizzata da eventi estremi per piovosità e caldo, ha garantito una Plv media (produzione lorda vendibile) di circa 3.200 euro per ettaro.

Agronomicamente annoverata tra le colture da rinnovo, è inoltre fondamentale in una corretta rotazione agraria per migliorare la fertilità dei terreni, gestire infestanti e parassiti, aumentare la produzione delle colture in successione, consentendo al contempo all'azienda agricola di differenziare i carichi di lavoro e il rischio d'impresa. Gestire l'intera filiera ci garantisce inoltre di riversare i nostri valori anche nel prodotto finito: l'italianità dello zucchero «100% italiano» di Italia Zuccheri, nella sua versione classica, grezzo o bio (a marchio Nostrano), rappresenta la promozione di pratiche agricole sostenibili certificate e garantisce l'ottimizzazione degli indicatori di impatto ambientale a vantaggio del sistema agroalimentare nazionale».



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Coniugare lo sviluppo con la sostenibilità sta portando risultati?

«Essere stati da sempre il più piccolo operatore nel panorama bieticolo-saccarifero, prima in Italia e ora in Europa, ci ha imposto di puntare sull'innovazione, sia essa agricola, industriale o di prodotto. In questa ottica, dopo anni di ricerca, nel 2019 abbiamo avviato su larga scala la prima filiera biologica di barbabietola da zucchero, che con 1.200 ettari dislocati non solo nei bacini tradizionali di coltivazione (Emilia-Romagna e Veneto), ha riportato la bieticoltura in regioni dove si era persa dopo la riforma europea (Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Toscana). L'impegno di Coprob-Italia Zuccheri per un'agricoltura sempre più innovativa è testimoniato anche dalla certificazione Sqnpi-Sistema di qualità nazionale di produzione integrata, che consente di «convertire» il convenzionale in un'agricoltura 100% sostenibile, dove la barbabietola rappresenta già di per sé una coltivazione virtuosa per l'ambiente.

Oggi circa il 75% delle superfici coltivate sono certificate Sqnpi o bio, con l'obiettivo di completare la transizione entro il 2025.

Attraverso sistemi di gestione agricola rivoluzionari e la precision farming, la **cooperativa** ha la possibilità di effettuare analisi costanti e puntuali dei dati, che consentono il monitoraggio e la massima efficienza nella gestione del terreno e delle risorse impiegate. Il costante dialogo con tutti gli attori del comparto (dagli agromeccanici ai sementieri fino ai produttori di mezzi tecnici) innesca poi un processo di ricerca continua, che si riversa anche sulle altre filiere (come quella del grano o del miele), creando un sistema nel suo complesso sostenibile».

La formazione del personale è un asset importante per Coprob: cos'è la BetAcademy?

«BetAcademy è un progetto sviluppato con AgriNet 2000, che vede il coinvolgimento di aziende partner del settore agricolo.

È rivolto a giovani tra 18 e 40 anni, per rendere accessibile una formazione continua di alto livello e accrescere le competenze manageriali di agricoltori o aspiranti imprenditori agricoli. Crediamo nei giovani e nelle opportunità che possono trovare nel settore agricolo. Alla prima edizione, l'anno scorso, hanno partecipato 61 corsisti, che grazie al confronto con 90 relatori hanno potuto approfondire la conoscenza tecnica, tecnologica ed economica attraverso incontri in aula e viaggi studio. BetAcademy è una risposta all'esigenza di un futuro nel quale le nuove generazioni possano riporre fiducia: l'innovazione applicata alla sostenibilità rappresenta un modello fortemente attrattivo per i giovani, che si avvicinano con entusiasmo al settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Forlì Ambiente Le sfide del futuro «Importante adattarsi a regole che cambiano»

Martelli, presidente della cooperativa: «Attenzione alla sostenibilità Il mercato cambia e privilegia chi è capace di cogliere le opportunità Così riusciamo a garantire servizi innovativi e sistemi di qualità»

di Vittorio Bellagamba FORLÌ Performance di crescita considerevoli hanno contrassegnato la storia di Forlì Ambiente. Il presidente Marco Martelli ci ha spiegato la storia della **cooperativa**: «Forlì Ambiente è una **cooperativa** fondata nell'agosto del 2015 da un ristretto numero di persone che hanno deciso di unire le proprie competenze acquisite in anni di lavoro nel settore ambientale. Ad oggi la **cooperativa** è composta da circa 80 persone, fra operatori impegnati sul campo e personale tecnico/amministrativo, e vanta un parco macchine composto da oltre 40 mezzi. Come società siamo iscritti all'Albo Gestori Ambientali nelle categorie 4C, 5E, 8C e 9E; abbiamo adottato il Modello Organizzativo 231 e un sistema di gestione integrato per controllare gli aspetti relativi a qualità, ambiente e sicurezza certificato secondo le norme ISO 9001, 14001 e 45001. Negli ultimi due anni accanto alle attività storiche nelle pulizie civili e industriali, del trasporto e smaltimento rifiuti abbiamo introdotto diversi servizi innovativi e valutato aspetti ambientali e di sostenibilità; a supporto di ciascuno di questi nuovi progetti è stato assunto un tecnico laureato in ingegneria».

Una realtà sempre particolarmente attenta all'ambiente?

«Il dott. Luca Casadei, in qualità di responsabile dell'Ufficio Qualità e Sicurezza, oltre a seguire le certificazioni ISO, ha portato a termine per l'anno 2022 il calcolo della Carbon Foot Print di organizzazione, e per farlo si è avvalso della collaborazione di Renovit, società benefit controllata da Snam, specializzata in consulenze in questo settore. Tale processo ci ha consentito di avere una maggiore consapevolezza dell'entità del nostro impatto emissivo in atmosfera, nonché di avere un quadro più preciso riguardo i possibili interventi di mitigazione».

Uno sviluppo che si coniuga sempre di più con la sostenibilità?

«Per noi la sostenibilità è un principio da cui non si può prescindere: oltre ad essere un aspetto centrale nella mission e nell'etica aziendale è il mercato del lavoro stesso che, adeguandosi alle sempre più stringenti regolamentazioni e normative internazionali, sta facendo selezione privilegiando le società che per prime e in maniera più efficiente si adattano ai nuovi requisiti legati alla sostenibilità. All'inizio del 2024 avremo il primo Report di Sostenibilità riferito al 2023».

Forlì Ambiente riesce a garantire sempre nuovi servizi innovativi?



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il dott. Matteo Bucci, in qualità di responsabile dell'Ufficio Ricerca e Sviluppo, ha avuto un ruolo fondamentale per l'implementazione dei nostri servizi più innovativi. Grazie alle sue competenze derivanti da anni di studio e di esperienza sul campo in diversi settori, nonché al continuo aggiornamento, siamo riusciti a sviluppare servizi all'avanguardia che molto spesso stupiscono favorevolmente i nostri clienti. Proponiamo videoispezioni con telecamere di varie dimensioni per il controllo e la verifica dello stato delle condotte sia civili (tradizionali scarichi fognati) sia industriali. Possiamo ispezionare condotte con diametro da 40 mm a 300 mm con telecamere a spinte ATEX dotate di testa rotante oppure possiamo utilizzare sistemi robotizzati, anch'essi certificati ATEX, per condotte di diametro fino a 1500 mm, con la possibilità di scansionarle al fine di identificare eventuali deformazioni. Attraverso strumenti Laser Scanner statici e mobile sia terrestri sia su Drone (idoneo anche per spazi confinati), possiamo eseguire rilievi 3D di impianti, infrastrutture e cumuli di materiale al fine di creare gemelli digitali. A seconda della strumentazione utilizzata possiamo offrire anche. L'esplorazione dal PC la zona rilevata in modalità nuvola di punti o attraverso immagini sferiche a 360°; anche mediante visori per la Realtà Virtuale; misurare distanze, aree e angoli direttamente all'interno della nuvola di punti; Realizzare piante, prospetti e sezioni; determinare volumi relativi a cumuli; consultare Geotags direttamente dalla nuvola di punti; acquisire foto in alta risoluzione e video in 4K. Siamo, inoltre, attrezzati e abilitati per effettuare sia prove di tenuta su vasche e serbatoi sia collaudi di reti fognarie (UNI EN 1610)».

Forlì Ambiente ha varato anche un importante programma di investimenti?

«È nostra intenzione essere sempre più presenti nel settore delle bonifiche ambientali e investiremo in attrezzature che ci permettano di affrontarle nel miglior modo possibile. Sul fronte degli investimenti, oltre a uno sviluppo continuo del settore videoispezioni e rilievi in 3D, abbiamo implementato la flotta dei mezzi con la linea certificata ATEX sia per l'aspirazione di materie solide (Cap Bora) sia per l'aspirazione dei materiali liquidi (Cap Combi)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il concorso

Nel Ravennate il millefiori più buono

È il miele Granfavo di Matteo Farinelli di Brisighella in provincia di Ravenna il vincitore del primo concorso sui Millefiori prodotti da api italiane. L'iniziativa è stata avviata lo scorso luglio nell'ambito del progetto di promozione Generazione Honey, realizzato da Agri Rete Service, la società di servizi di **Confcooperative** FedagriPesca, in collaborazione con Miele in Cooperativa e con il sostegno del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste. Al secondo posto del concorso 'Miele millefiori: se è italiano vale di più', salgono il miele San Marco di Roberto Marchesini, in provincia di Arezzo e il miele Apicoltura Elisa Vacca di Sinnai nel cagliaritano.

Le analisi dei 124 campioni di miele ricevuti, 55 dal Nord, 27 dal Centro e 42 dal Sud, sono state effettuate dai laboratori del Crea di Bologna, per poi essere valutati da un'apposite giurie di assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale degli esperti in Analisi Sensoriale del Miele.

«Abbiamo deciso di promuovere questo concorso per rivalutare un prodotto che - spiega Riccardo Terriaca coordinatore dell'associazione Miele in cooperativa - meglio di qualsiasi altro, è in grado di raccontare le specificità dei diversi territori di produzione che si ritrovano nei diversi colori e aromi dei millefiori. I millefiori hanno delle straordinarie specificità che troppo spesso vengono sottovalutate in favore dei più noti mieli monofloreali. Il miele millefiori è invece l'interprete e testimone perfetto della esclusiva biodiversità italiana».



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bianchi alla 'Scuola di sviluppo' «Difendere il concetto di comunità»

L'ex ministro ospite del progetto formativo: «Dobbiamo preparare i giovani ad affrontare le sfide del futuro»

Il concetto di sviluppo, declinato sul piano sociale, economico e umano. Al centro, la costruzione della comunità in un mondo «in continua e rapidissima evoluzione». Patrizio Bianchi, ex ministro, già rettore di Unife e titolare della cattedra Unesco, è stato l'ospite della quarta tappa della Scuola di Sviluppo Territoriale, il progetto formativo dedicato agli studenti delle scuole superiori ferraresi che Confcooperative Ferrara sta realizzando assieme ad alcune associazioni di imprese (Confartigianato, CNA, Confagricoltura, Confindustria, **Legacoop**) e alla Camera di Commercio di Ferrara-Ravenna, aperta da Stefano Alvisi, docente Unife e delegato all'orientamento in entrata dell'ateneo. Dopo un excursus storico-economico sul fenomeno della globalizzazione Bianchi torna a parlare del territorio estense. «La visione - spiega - deve essere globale, aperta.

Non è ammissibile pensare di chiuderci in noi stessi. Le risorse di questa realtà, possono assumere una portata globale».

Certo, i dati macroeconomici e demografici della provincia estense non prospettano un avvenire incoraggiante. Ed è per questo che, secondo il docente, occorre lavorare per «salvaguardare e difendere il concetto di comunità». Superando, in questo senso, l'illusione che si ebbe all'indomani del 1989 «mai più guerre e il mercato come ente regolatore di tutti i meccanismi». Dalla dimensione nazionale a quella internazionale, Bianchi fa leva sulla necessità di «ancorarsi sempre di più all'Europa». Il Vecchio Continente che in questo momento «appare stanco» deve trovare una «rinnovata unità sui temi strategici come la politica estera e la difesa». «La scuola - spiega - deve essere un luogo inclusivo, deve preparare i giovani al futuro ed è uno straordinario motore per la crescita del territorio». E, in questo senso, la Scuola di Sviluppo deve «preparare i giovani ad affrontare i conflitti e saper fornire gli strumenti per risolvere i problemi».



Il miraggio della casa «In Romagna mancano 8mila alloggi popolari»

La domanda supera la disponibilità: presentato il piano di Legacoop Nella provincia di Forlì-Cesena gli appartamenti occupati sono 4.100

Emergenza casa: in Romagna, la domanda di alloggi popolari supera significativamente l'offerta disponibile. Mancano almeno 8mila case popolari per soddisfare le richieste già presentate, a fronte di circa 11mila appartamenti già occupati. A lanciare l'allarme è **Legacoop Romagna**. Le graduatorie (dati 2021) parlano chiaro: a Rimini ci sono 2.193 famiglie che risiedono in alloggi di edilizia popolare, mentre le domande inevase sono quasi 3mila, pari al 135%. Il dato è superiore alla media anche a Forlì-Cesena (2.300 domande e 4.100 alloggi pubblici già impegnati) e Ravenna (4.657 alloggi e più di 2.600 domande inevase, pari al 56% della disponibilità). Un affanno superiore alla media, perché in Emilia-Romagna queste percentuali viaggiano sotto al 50%, con 25.624 richieste a fronte di 54.565 alloggi complessivi (e già occupati).

Di fronte a questi dati **Legacoop Romagna** ha deciso di rilanciare anche nel nostro territorio il piano che è stato presentato nei giorni scorsi a Roma da **Legacoop Abitanti** alla presenza, tra gli altri, del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e del presidente di **Legacoop nazionale** Simone Gamberini. «Ad aggravare la situazione regionale - dichiara il presidente di **Legacoop Romagna**, Paolo Lucchi - c'è il numero (fonte Orsa - Osservatorio regionale sistema abitativo) delle abitazioni non occupate, che sono il 16,39%, ovvero una su cinque a livello regionale (in Italia, oltre 20 milioni). Insomma, le case a prezzi sostenibili e calmierati, non ci sono. In un territorio, per altro, dove attirare lavoratori interessati al lavoro stagionale si conferma fondamentale per la tenuta del sistema economico».

Il progetto presentato a Roma si basa su un mix di finanziamenti pubblici e privati, risorse cooperative, fondi europei e incentivi governativi, creando un modello finanziario robusto e sostenibile per affrontare la crisi abitativa. Il piano nazionale di **Legacoop Abitanti** nel dettaglio: nell'ambito del Piano nazionale, la cooperazione di abitanti si candida a realizzare 5.000 alloggi (il 10% del totale mancante), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema cooperativo con una quota di risorse proprie del 60 % pari a 831 milioni di euro e dal contributo pubblico con una quota del 40 % pari a 553 milioni di euro.



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

FINO A FINE ANNO

Granlatte, **coop** holding del gruppo Granarolo, conferma che pagherà fino a fine anno 50 centesimi al litro più Iva e qualità ai soci allevatori che conferiscono il latte. La decisione è stata assunta dal cda (nella foto, la presidente Simona Caselli).

The clipping is from the Macerata edition of 'Il Resto del Carlino' on Thursday, November 30, 2023. The main headline is 'Latte e formaggi' (Milk and Cheese). The primary article is titled 'Nazionale del Parmigiano Reggiano Record di medaglie italiane ai World Cheese Awards' (National of Parmigiano Reggiano Record of Italian medals at the World Cheese Awards). It reports that the 'Bianco' cheese, produced by 99 cooperatives in the province, won 137 medals at the 'Bayer Gold' competition in Berlin. A sub-headline reads 'La decisione di Granlatte' (The decision of Granlatte), accompanied by a photo of Simona Caselli, president of the board of directors. Another article, 'Asiago, missione speciale in Corea del Sud' (Asiago, special mission in South Korea), mentions a successful mission to supply cheese to the South Korean military. The clipping also includes a small section titled 'La decisione di Granlatte' with a photo of Simona Caselli and a caption: 'Simona Caselli, presidente del cda di Granlatte'.

Confcooperative «Agricoltura settore di beni essenziali La Ue cambi approccio»

Il presidente Emilia-Romagna Drei: «Non è un comparto inquinante» In cima alle preoccupazioni dell'associazione l'inflazione e le filiere E sulla carne sintetica: «Arricchisce solo pochi grandi investitori»

di Martino Pancari «Lo stop alla proposta irrazionale e ideologica per il nuovo regolamento dei fitofarmaci presentata dalla Commissione UE, e che avrebbe pesantemente ridimensionato le produzioni agroalimentari della nostra regione, unito all'accoglimento di modifiche al nuovo regolamento imballaggi che valorizzano la filiera del riciclo fortemente penalizzata nella prima versione, rappresentano due importanti decisioni assunte di recente dal Parlamento europeo. Ci auguriamo che, anche in vista delle prossime elezioni, negli uffici di Bruxelles e Strasburgo cresca sempre più la consapevolezza del valore strategico dell'agricoltura, chiamata innanzitutto a produrre beni per il sostentamento alimentare delle popolazioni e non solo ad assumere il ruolo di custode dell'ambiente che, peraltro, da tempo già esercita».

Così Raffaele Drei, agricoltore e presidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia Romagna, la Federazione regionale che riunisce oltre 380 cooperative agricole, agroalimentari e della pesca con 51.000 soci, 20.200 addetti e un volume d'affari da 11 miliardi di euro.

Presidente Drei, come ha colto questi ultimi segnali dall'Unione Europea?

«Si tratta certamente di decisioni positive per il mondo agricolo, per i quali ci siamo molto impegnati negli ultimi mesi. Tuttavia non scongiurano del tutto i pericoli in corso; in sede europea continuiamo a riscontrare una concezione dell'agricoltura vista come un settore inquinante e non come il settore primario chiamato a produrre beni alimentari di qualità necessari alla vita se pur nel rispetto dell'ambiente. È un orientamento ideologico che va cambiato, perché questa concezione molto diffusa nella politica europea, e in parte dell'opinione pubblica, porta a provvedimenti che limitano progressivamente la capacità produttiva e quindi l'approvvigionamento alimentare. E questo oltre a penalizzare gli agricoltori e la filiera italiana, in particolare la nostra regione, porterà a conseguenze nella spesa alimentare di ognuno di noi».

In che senso?

«Tra le varie cause che determinano l'inflazione dei beni alimentari, oltre al ben noto incremento dei costi, c'è il persistente calo produttivo dovuto innanzitutto alla difficoltà del sistema agricolo ad affrontare cambiamenti climatici e gravi fitopatologie di vecchia conoscenza o di nuova introduzione aliena. Se l'Unione europea continuerà a imporre provvedimenti che comportano cali produttivi come la



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

creazione di aree in cui sarà vietato coltivare o la limitazione nell'uso di concimi e fitofarmaci senza che la ricerca offra valide alternative, i prezzi dei prodotti italiani di qualità saranno destinati a salire per la carenza di offerta. Ci sono intere filiere a rischio».

Quali?

«Un esempio molto concreto per il nostro territorio: la regione è stata storicamente la prima area di produzione di pere in Europa. Nell'arco di pochi anni la produzione è pressoché dimezzata per gli effetti dei cambiamenti climatici e delle progressive restrizioni normative. Ciò ha portato all'incremento dei prezzi alla produzione e soprattutto al consumo. Tuttavia tale dinamica non è bastata a salvare la sostenibilità economica per le imprese agricole che stanno, in molti casi, drammaticamente abbandonando la coltivazione.

Inoltre, in questo contesto, si spalancano inevitabilmente le porte alle importazioni di generi alimentari da Paesi terzi in cui il livello di sicurezza e rispetto ambientale e sociale non è certo pari ai nostri standard. Discorso analogo può essere fatto anche per le vongole italiane, la cui produzione quest'anno sarà fortemente ridotta a causa del granchio blu».

Non mancano i fronti aperti anche con il Governo italiano, come sul tema delle assicurazioni.

«C'è una grandissima incognita, temiamo una riduzione importante dell'intervento pubblico per la copertura parziale delle polizze stipulate dagli agricoltori. Si parla di 240 milioni di euro in meno nel 2022 e un ulteriore taglio di 180 milioni nel 2023; in questa ipotesi la copertura dei contratti stipulati scenderà rendendo sostanzialmente insostenibili le assicurazioni contro le calamità naturali. A causa del ripetersi delle avversità atmosferiche, le polizze costano sempre di più e le compagnie assicurative mettono a disposizione plafond insufficienti. Se il Governo non conferma le risorse, le aziende agricole non riusciranno più ad assicurarsi».

Sempre in Italia, è stata da poco approvata in Parlamento la discussa legge che vieta produzione e commercializzazione di carne sintetica o coltivata. Lei che ne pensa?

«Non potremo mai accettare che si chieda agli agricoltori di abbandonare i terreni e al contempo si favorisca la produzione di cibo in laboratorio. Non è una questione di scetticismo verso la ricerca scientifica, la forte diffidenza che esprimiamo in questo senso è verso un sistema che penalizza le filiere produttive fatte da migliaia di agricoltori per mettere nelle mani di pochissimi grandi investitori il controllo di questa nuova alimentazione creata in laboratorio che sostituisce la 'biodiversità'. Non siamo contro la scienza, ma siamo per la difesa della ricchezza dell'enogastronomia tradizionale del nostro paese».

Tra le sfide c'è sicuramente anche quella del ricambio generazionale. Voi come vi state muovendo in questo senso?

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, ripeteremo anche nei prossimi mesi il corso di alta formazione strategica per amministratori e soci di cooperative agricole, agroalimentari e della pesca, favorendo in particolare la partecipazione dei più giovani. Per questa seconda edizione, organizzeremo anche un corso ad hoc per dirigenti e manager delle nostre **coop**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Stasera in Polveriera

Una cooperativa contro le mafie Ecco 'Goel'

Sarà Vincenzo Linarello, presidente di Goel (il gruppo consortile calabrese che associa 50 enti e imprese calabresi, da sempre oppositori della 'ndrangheta), il protagonista dell'incontro che si terrà alla Polveriera oggi alle 17,30. L'evento - che rientra nel progetto "Noi contro le mafie" - è realizzato in collaborazione il Consorzio Oscar Romero e la **coop** L'Ovile e, come spiega il presidente delle due realtà cooperative, Valerio Maramotti, «offrirà la possibilità di confrontarsi con una storia straordinaria di cooperazione e solidarietà come strumento di riscatto, anche economico, dall'oppressione della criminalità organizzata».

Goel, non a caso, significa proprio "Il riscattatore", fondato 30 anni fa nella Locride come strumento di promozione di attività economiche e sociali in aperta opposizione alla 'ndrangheta «Ciò che l'esperienza di Goel dimostra - spiega Maramotti - è il fatto che l'etica non può fermarsi alla semplice testimonianza, ma deve essere efficace, produrre risultati convincenti, dimostrare che stare "dalla parte giusta" è fattore di competitività e rinascita, anche e soprattutto laddove le attività e la vita delle persone viene gravata e inquinata da forme di dipendenza dalle organizzazioni criminali».

Oggi il Gruppo cooperativo calabrese conta oltre 400 lavoratori e collaboratori, ha un proprio marchio bio per i prodotti agricoli, una linea d'alta moda eco-etica, sviluppa un'intensa attività turistica e, al contempo, gestisce diversi servizi sociali (tra questi una struttura per disabili) e sta sviluppando una nuova linea di prodotti di dermocosmesi bio. In Polveriera, Linarello, in dialogo con Rosa Frammartino (coordinatrice dello staff scientifico del progetto) presenterà il suo "Manuale dell'etica efficace", arricchito dalla prefazione di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

nominata presidentessa graziana gianfrachi

Progetti e cura del territorio nasce la Consulta spezzina

DANIELE IZZO

Daniele Izzo / La Spezia Curare le istanze dei singoli territori provinciali, nonché formulare proposte e pareri al consiglio camerale. I compiti della consulta territoriale della Camera di Commercio Riviera di Liguria sono chiari e puntuali. Il nuovo organismo si è insediato ieri nella sede spezzina dell'ente in piazza Europa. Alla presidenza è stata nominata Graziana Gianfranchi: «Spero di essere all'altezza del compito accettato - ha detto -. Ho l'obiettivo di lavorare per porre all'attenzione dei vari organi camerale idee e proposte, soprattutto economiche». Con la sua nomina, ha aggiunto Gianfranco Bianchi, si è chiusa «la fase programmatica della nuova camera di commercio».

La consulta, che resterà in carica fino al termine del mandato consiliare in corso, è composta da quindici elementi: Alessandro Ferrante (Confederazione italiana agricoltori), Filippo Zangani (Unione provinciali agricoltori), Paolo Campocci (Coldiretti), Antonella Simone (Confartigianato), Francesca Moriconi (Cna), Luca Cardini (Confindustria La Spezia), Fabrizio Capellini (Confesercenti), Roberto Martini (Confcommercio), Enrico Faggioni (Confcooperative), Caterina Natale (Lega ligure delle cooperative e mutue), Andrea Germini (Agci), Chiara Fareri (Abi), Luca Comiti (sindacato dei lavoratori), Antonio Carro (associazione dei consumatori) e Manuela De Lisi (ordini e collegi professionali).

L'elenco è stato presentato ieri mattina. Prima che la Camera di Commercio, assieme al centro studi Tagliacarne, presentasse il "Rapporto economico provinciale del 2022". Una pubblicazione che mette a disposizione del territorio analisi approfondite sulle dinamiche dello spezzino in relazione al contesto regionale e nazionale.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

La cooperativa di Rosignano tra le eccellenze dei servizi amministrativi

Nuovo Futuro Vinto un appalto nella gestione sanitaria del Veneto

Rosignano Nuovo Futuro si afferma nella sanità del Veneto: una nuova frontiera per l'eccellenza nei **servizi** amministrativi. La cooperativa sociale presieduta da Marco Agostini, con sede principale a Rosignano Solvay e sedi operative a Cecina e Firenze, taglia un nuovo traguardo nel settore dei **servizi** amministrativi e della gestione delle prenotazioni. L'azienda si è recentemente aggiudicata un nuovo e prestigioso appalto presso l'Aulss 1 Dolomiti, rafforzando ulteriormente il suo impegno per l'eccellenza e l'efficienza nei **servizi** offerti. Si occuperà infatti della gestione delle attività comprese nel Lotto 2 "**Servizi** di Supporto Amministrativi", dimostrando ancora una volta il suo impegno nell'eccellenza e nell'efficienza nei **servizi** offerti.

Alcuni dati chiave dell'azienda: con un organico aggregato di circa 900 soci e dipendenti, inclusi quelli di Nuovo Futuro SRL, Nuovo Futuro si posiziona come la seconda azienda del territorio per numero di occupati.

L'azienda ha conquistato questo nuovo prestigioso appalto in un raggruppamento d'impresa, operando in qualità di esecutrice per CNS - **Consorzio Nazionale Servizi**.

Tante le attività coinvolte.

Il servizio supporto amministrativo con sede a Belluno riguarda la gestione dello sportello anagrafe sanitaria presso il Servizio Convenzioni.

Servizio supporto amministrativo con sede a Feltre: gestione delle attività di segreteria presso l'U. O. di Radiologia; gestione delle attività di segreteria presso l'U. O. di Pneumologia; gestione delle attività di segreteria presso l'U. O. Laboratorio Analisi-Centro Prelievi; gestione delle attività di segreteria presso il Servizio Età Evolutiva; gestione delle attività di segreteria presso l'U. V. M. D.

Servizio supporto amministrativo con sede a Lamon: gestione delle attività di segreteria presso l'U. O. di Recupero e Rieducazione Funzionale. Altri **servizi** riferiti al lotto 2: gestione delle attività di segreteria presso l'U. O. Laboratorio Analisi (sede di Belluno); gestione dello sportello anagrafe sanitaria presso il Servizio Convenzioni (sede di Feltre); servizio di segreteria presso il Dipartimento di Laboratorio.

Il contratto stipulato avrà una durata iniziale di 36 mesi, con la possibilità di rinnovo per ulteriori 24 mesi.

Marco Agostini, presidente di Nuovo Futuro, ha dichiarato: «Questa nuova sfida riflette l'impegno incessante di tutto il nostro team nell'eccellenza operativa e nell'innovazione continua. Siamo entusiasti di contribuire



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

in modo significativo alla gestione amministrativa presso l'Aulss 1 Dolomiti e guardiamo avanti a un futuro di successi condivisi. In un periodo in cui la qualità dei **servizi** diventa sempre più critica, Nuovo Futuro si conferma come un partner affidabile e avanzato per le organizzazioni che cercano soluzioni amministrative di alta qualità. Questo rappresenta non solo un significativo riconoscimento delle competenze di Nuovo Futuro, ma anche l'inizio di una collaborazione duratura volta a fornire **servizi** di alta qualità e innovativi».

Con l'assegnazione di questo importante appalto, Nuovo Futuro rafforza il suo impegno per la crescita e lo sviluppo continuo, dimostrando che la vera forza di un'impresa sociale risiede nell'abilità di coniugare gli elementi aziendali con la missione fondamentale di inclusione.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

PROSPETTIVE

Le parole del presidente De Angelis

Per poter fronteggiare questa situazione complessa, sono indispensabili: consapevolezza, equilibrio, professionalità e crescita. «Nella nostra **cooperativa** convivono due anime: quella imprenditoriale e quella sociale. I numeri sono la solidità dell'impresa, i suoi fondamentali economici, finanziari e patrimoniali. Le persone costituiscono rapporti e relazioni per crescere insieme al territorio. I numeri, da soli, non generano lo sviluppo e la solidità della **cooperativa**.

Senza le persone non si possono creare le premesse per il rafforzamento del nostro mondo. Posso dire con orgoglio che ho avuto il privilegio straordinario di poter contare su un capitale fatto di persone, di valori, di sentimenti e di passioni. Sono le persone che mi hanno accompagnato, sostenuto, aiutato in tutti i momenti rendendo questa una esperienza unica dal valore inestimabile, vissuta pienamente nella quale quel che conta non è la fatica ma la salvaguardia del patrimonio che ci è stato temporaneamente affidato».

La forza e il coraggio di Daniela De Angelis e della sua squadra, unita alla determinazione e alla competenza, hanno portato risultati sempre migliori. Dopo mesi di lavoro intenso sono stati acquisiti nuovi appalti oltre quelli esistenti, che porteranno alla **Cooperativa** 5 milioni di euro di fatturato e occuperanno 230 unità.

«Un bellissimo 2023 che seppur faticoso ci ha visto crescere grazie ai nostri punti fermi: equilibrio e controllo. Del resto abbiamo una grande responsabilità e certe volte bisogna prendere decisioni importanti. La responsabilità non riguarda soltanto il far funzionare al meglio le cose: occorre mantenere la rotta sempre con comportamenti non stravolgano l'identità della **cooperativa**. Chiaramente cerchiamo di limitare al minimo errori di valutazione.

Occorre costruire sistemi di gestione e controllo che aiutino a prendere decisioni ponderate. Un'azienda è fatta di regole e le regole devono essere rispettate. Nelle crisi dobbiamo essere preparati a gestire le emergenze avendo piena consapevolezza di cosa fare o non fare per andare oltre l'ostacolo.

Trasparenza, tempestività e condivisione. Il modo migliore di affrontare una crisi è di assumere decisioni tempestive e trasparenti. Il tempo, spesso, è la variabile chiave nell'evitare o limitare i disastri. Appena ci si accorge che qualcosa di grave sta accadendo bisogna informare e condividere. Il tentativo di minimizzare la portata dei danni creano disorientamento e confusione. La condivisione, lo stato di salute della nostra azienda non deve essere un segreto; la reputazione aziendale e l'esperienza, guadagnata in tanti anni è essenziale. Passata la tempesta occorre rimettere ordine in azienda e rivedere con spirito costruttivo le cose che non vanno. Le crisi sono una ottima occasione per migliorare le cose per il



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

futuro.

Non si può abbandonare la nave in mare aperto. Ossia non si può lasciare le proprie responsabilità nei momenti di crisi acuta. Nei momenti critici è nostro dovere guidare le persone con fermezza e coraggio, mostrando sensibilità e attenzione verso le persone. Se continuiamo a dare il nostro contributo e lo facciamo tutti insieme ce la possiamo fare sempre!

», conclude la presidente.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

COOPERATIVA LA PESCHIERA UNA STORIA DI LAVORO E PERSONE DAL 1988

Una Cooperativa in costante crescita, sempre attenta all'innovazione

I 35 anni della **Cooperativa** La Peschiera sono l'occasione per un bilancio dell'attività di quest'azienda nata sul Monte Amiata e oggi importante realtà in Maremma e in Toscana. Daniela De Angelis, coriacea e storica presidentessa della **Cooperativa**, traccia un'analisi serena ma senza attenuanti sulla congiuntura sociale ed economica che affrontiamo dal 2020 a oggi. **LA SITUAZIONE GENERALE** Se mettiamo sotto la lente d'ingrandimento gli ultimi tre anni, dobbiamo necessariamente prendere le mosse dalla pandemia del 2020 che ha rappresentato uno shock economico per tutti e anche per la nostra realtà alla quale ha fatto seguito nel 2022 il conflitto in Ucraina con il prezzo alle stelle di materie prime, l'aumento generalizzato dei prezzi fino all'aumento del tasso di interesse. Solo in questo contesto possiamo comprendere il percorso portato avanti dalla **Cooperativa**.

CARENZA DI MANODOPERA Tra i problemi che ancora affliggono la nostra realtà spicca la carenza di manodopera: mancano i lavoratori stagionali, i cuochi, gli addetti alle pulizie, gli autisti e anche le figure professionali intermedie. Questo ha portato un disagio ai fini organizzativi anche se noi dobbiamo ringraziare molto i nostri lavoratori che si sono adoperati su più commesse per poter portare a termine lavori importanti.

IL TERRITORIO AMIATINO Questo territorio è il luogo dove la nostra attività è nata e si è sviluppata: oggi sta vivendo un momento molto critico risentendo della diminuzione demografica. La natura della nostra azienda piano piano sta perdendo capacità di sostenersi in un mercato con questi limiti e si vede costretta a investire fuori dal territorio per non rischiare di mettere in serio pericolo la propria stabilità. Gestire mense con pochi pasti, piuttosto che fare giri scolastici con percorsi dimezzati ha bisogno di un riconoscimento economico altrimenti è chiaro che ciò equivale a una chiusura annunciata, visto che non ci sono più marginalità nemmeno negli altri servizi che potevano coprirne le perdite.

Noi lanciamo un grido d'allarme alla politica, dichiarandoci disponibili anche a ragionare a un tavolo di concertazione per un progetto comune. Credo che gli amministratori debbano seriamente analizzare questa situazione. Perché non fare nulla è assumersi grande responsabilità! E visto che il territorio ci sta molto a cuore vorremmo dare anche il nostro contributo affinché i servizi vengano potenziati e non depotenziati in modo da invogliare le famiglie a restare e ripristinare numeri che possano dare valore al territorio.



Nasce la nuova Consulta territoriale Gianfranchi nominata presidente

«Fondamentale per colmare il gap tra l'ente e le aziende del territorio»

LA SPEZIA La presentazione del Rapporto economico provinciale è stata anche l'occasione per svelare i componenti della Consulta territoriale della Spezia, organismo camerale appena insediato, che si prefigge l'obiettivo di curare le istanze del territorio provinciale, formulando proposte e pareri al consiglio camerale. La consulta è composta da Alessandro Ferrante per la Confederazione italiana agricoltori, Filippo Zangani per l'Unione provinciale agricoltori, Paolo Campocci di Coldiretti, Antonella Simone di Confartigianato, Francesca Moriconi per Cna, Luca Cardini di Confindustria, Fabrizio Capellini di Confesercenti, Roberto Martini di Confcommercio, Enrico Faggioni di Confcooperative, Caterina Natale per la Lega ligure delle Cooperative e mutue, Andrea Geremi per l'Agci, Chiara Fareri di Abi, Luca Comiti in rappresentanza dei sindacati dei lavoratori, Antonio Carro per l'associazione dei consumatori, Manuela De Lisi in rappresentanza di Ordini e collegi professionali. A presiedere la Consulta territoriale della Spezia è stata nominata all'unanimità Graziana Gianfranchi (nella foto), consigliere camerale.

«Spero di essere all'altezza del compito, che ho accettato con grande onore ed entusiasmo - spiega la neo presidente della consulta -. Mi auguro di fare un buon lavoro, e di porre all'attenzione degli organi competenti il nostro territorio con le idee e le istanze di cui ha bisogno». «Un organismo fondamentale per colmare il gap tra la camera e il territorio con le sue aziende» ha aggiunto Gianfranco Bianchi.



Manifestazione

Sos per la Morelli «Urge incontro con l'azienda»

MASSA Un'altra azienda che potrebbe abbassare le saracinesche per sempre e lasciare i lavoratori a casa. Una chiusura che ancora una volta rischia di non fare rumore. Si tratta, come evidenziano i sindacati Usb e Asia Usb, dei magazzinieri dell'azienda Morelli, «in subappalto all'interno del magazzino Coop91 incaricato della logistica Granarolo in via Aurelia Ovest» sottolineano i sindacati che invitano a partecipare a una manifestazione di protesta in programma oggi pomeriggio, alle 17.30, proprio di fronte al magazzino. Durante l'iniziativa chiederanno «un incontro con i dirigenti della Coop91 affinché venga fatta chiarezza sul futuro del magazzino spiegando se questo sarà trasferito, chiuso ma soprattutto quale sorte spetterà ai lavoratori. Quando mancano pochi giorni alla possibile chiusura, ancora nessuno è a conoscenza del futuro delle maestranze e nessuno si è preoccupato di spendere una parola per chiarire la veridicità delle voci circolanti e sul perché, su Internet, siano già presenti annunci di affitto del magazzino. Servirà ai lavoratori per porre le domande con la speranza che, finalmente, qualcuno si degni di rispondere una volta per tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Biblioteche a mezzo servizio La protesta di studenti e lettori

Il Comune ha previsto la riduzione degli orari nei locali del centro cittadino che osserveranno la pausa pranzo

ALESSANDRA POGGI

di Alessandra Poggi CARRARA Da domani la biblioteca civica Lodovici di piazza Gramsci sarà aperta con orario ridotto. In sostanza sulla l'orario continuato dalle 8,30 alle 18,30, e si passa a quello dalle 9 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 17. Una rimodulazione che non piace ai cittadini, in particolare agli studenti che in questi giorni hanno fatto numerose telefonate alla nostra redazione per segnalare quello che chiamano «disservizio» per la mancanza di un luogo dove studiare.

In città tutti si stanno chiedendo le ragioni di questo orario dimezzato. E pensare che solo a luglio la dirigente di settore Cinzia Compalati aveva firmato una determina da 114 mila euro per affidare «a un operatore specializzato in attività bibliotecarie e prestito a garanzia della completezza, il servizio all'utenza della biblioteca comunale Lodovici».

Da allora ad occuparsi dei servizi bibliotecari è stata la **cooperativa** Artemisia servizi culturali di Spezia, che con quella determina si era accaparrata (con affidamento diretto fino al 2025) il servizio di attività bibliotecarie rivolte all'utenza (accoglienza e prestito, informazioni generali e prenotazioni, iscrizioni ai servizi online), laboratori didattici, apertura e chiusura, riordino all'interno della biblioteca Lodovici. Affidamento che era stato contestato dal consigliere di opposizione Massimiliano Manuel.

La stessa coop che si è occupata della gestione e accoglienza estiva nel sito della cava romana di Fossacava. Nello specifico da domani a Carrara il servizio prestito sarà attivo da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 17,00, mentre le sale studio saranno aperte da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 19. Il sabato il servizio prestito sarà attivo dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17, e le sale studio dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19. La sezione locale, la sezione ragazzi, l'area piccoli, la consultazione dei periodici e l'archivio della Marmifera saranno aperte da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13,30 e nel pomeriggio su prenotazione. Insomma 114mila euro per non garantire l'orario continuato, quello che permette in particolare agli studenti di continuare a studiare anche nella pausa pranzo. E questo a differenza della biblioteca di Avenza dove i soli dipendenti comunali riescono a garantire l'orario continuato dalle 8,30 alle 18,30 da lunedì a sabato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Dalla crisi a una vita migliore nelle campagne L'emancipazione con Euro Project Lab

«Considerati anche i tempi che stiamo attraversando e la risposta che la comunità ha saputo dimostrare nelle piazze, diventano ancora più importanti progetti come questo poiché in grado di fornire alternative a donne anche in situazioni di difficoltà, sociale ed economica». Chiara Laghi della commissione Dirigenti cooperative di **Confcooperative** Emilia Romagna, inquadra così il valore del progetto "Able-A better life", un partenariato di cooperazione cofinanziato dal Programma Erasmus+ nel settore dell'educazione degli adulti che ha visto Euro Project Lab, con sede a Milano e Ferrara, come partner italiano, e **Confcooperative** Emilia-Romagna tra i partner associati. Il progetto è stato realizzato in Italia, Romania con Fundatia The Open Network for Community Development capofila del progetto e Romanian Women's Lobby di Iasi, Spagna con Blue Room Innovation di Girona, Portogallo con l'Associação para a Ação Educativa Cultural e Desportiva Form2you di Lisbona. Dopo due anni, "Able" si è concluso. I suoi obiettivi?

Prendere coscienza di problemi, accompagnare il percorso alla consapevolezza e costruire soluzioni anche di tipo economico. E poi aumentare il grado di inclusione socio-economica e l'empowerment delle donne delle aree rurali nei Paesi partner, attraverso la co-creazione di un metodo di lavoro innovativo che porta a sviluppare nuove conoscenze, competenze e procedure di lavoro nelle organizzazioni femminili rurali.



Aiuti alle nuove imprese Il bando Coopstartup

Il progetto Presentata l'iniziativa di Legacoop e Coopfond Verranno selezionate quindici idee innovative

Aperto il bando Coopstartup Lombardia per sostenere la nascita di nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Sul territorio comasco si contano 45 cooperative per un totale di 21.968 soci e 356 occupati. Il valore della produzione generata è di oltre 28milioni di euro. Le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, valorizzano il ruolo delle donne che rappresentano il 56,33% degli addetti e l'inclusività, il 9% è di origine straniera. «L'identikit dell'impresa cooperativa mette in luce un modello sui generis che, grazie alla rete e all'impatto sociale sui territori ha saputo attraversare epoche fatte di trasformazioni e sfide - ha spiegato spiega Attilio Dadda, presidente di **Legacoop** Lombardia - Attraverso questo bando vogliamo dare nuova linfa all'impresa cooperativa mettendo a disposizione tutto il know-how e quella che noi chiamiamo "qualità cooperativa", a idee vincenti e capaci di generare un impatto in termini di occupazione, crescita economica, sociale e culturale».

Il bando, promosso da **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale in Lombardia. Verranno selezionate un massimo di 15 idee che potranno beneficiare di moduli di alta formazione, per un totale di 57 ore dedicate allo sviluppo del progetto e alla redazione del business plan. Candidature fino al 10 gennaio, informazioni su: www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup.



L'azienda

Berlin Packaging allarga il mercato "Da Bari al Sud"

Dopo l'acquisizione della Panvetri a febbraio, il colosso di Chicago punta su Calabria e Sicilia

ANNA PISCOPO

di Anna Piscopo L'unione fa la forza. In questo caso sarebbe meglio dire l'acquisizione.

Nel febbraio scorso, la storica Panvetri, azienda a conduzione familiare specializzata negli imballaggi in vetro e metallo per vino e olio d'oliva, è stata appunto acquisita dalla Berlin Packaging, il maggiore hybrid packaging supplier a livello mondiale, con sette sedi in altrettante regioni d'Italia; 311 dipendenti e un fatturato 2022 a quota 254 milioni di euro.

Nell'ex Panvetri, fondata nel 1998 a Modugno, lavorano oggi 12 dipendenti. Al 31 dicembre 2021 aveva registrato ricavi per 12 milioni di euro. L'azienda ha servito nel corso degli anni, e lo fa ancora oggi, una vasta gamma di aziende vinicole, cantine **cooperative**, frantoi e produttori dell'agroalimentare attivi in Puglia e in Basilicata.

Non solo. La gamma dei prodotti include bottiglie per birra, liquori, spumanti, lattine per l'olio d'oliva, vasi per alimenti e chiusure.

Soddisfatto dei numeri, nonostante gli aumenti dei costi delle materie prime e dell'energia - in parte rientrato fanno sapere dai vertici Berlin Packaging - è Alessandro Tonoli, ceo Berlin Packaging Italy. «Il nostro modello di Hybrid Packaging Supplier è diverso da quello di un produttore - ha affermato - Abbiamo assistito a un aumento delle materie prime nell'arco degli ultimi 18 mesi, ricordiamo però che nella nostra industria è molto importante anche il costo dell'energia che, dopo la significativa impennata che tutti conosciamo, è ora tornato a livelli più consueti. I numeri ufficiali di chiusura 2022 confermano un fatturato italiano di oltre 200 milioni di euro, escludendo il verticale del beauty, che abbiamo inserito in azienda grazie all'acquisizione di Premi spa a fine 2021».

L'obiettivo ora è di allargare gli orizzonti anche nel Mezzogiorno.

Con più di 100 anni di esperienza nell'industria del packaging, oltre 2mila 200 professionisti e una rete globale di fornitori e magazzini, Berlin Packaging fornisce imballaggi e confezioni in tutto il mondo. I punti di forza sono la fornitura di imballaggi e confezioni in vetro, plastica, metallo e chiusure di oltre 3mila prodotti. Nel 2016 sbarca in Emea con un'altra acquisizione, la milanese Bruni Glass, nata nel 1974 e leader nei contenitori in vetro di alta gamma per vini, distillati, prodotti alimentari e home fragrance. La sede principale è oggi a Trezzano sul Naviglio, quella di Modugno per ora è l'unica in tutto il Sud. «L'azienda ha continuato la sua grande espansione - ha continuato il ceo - sia attraverso una crescita organica, sia attraverso nuove acquisizioni, tra cui Panvetri, che ci ha permesso di ampliare la nostra offerta nei mercati del vino e dell'olio d'oliva. Oggi l'azienda, che ha garantito performance allineate alle aspettative, è completamente integrata in Berlin Packaging Emea. Rimane una sede strategica



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

nel territorio del Sud Italia e ci sta permettendo di estendere la nostra presenza non solo in Puglia ma anche in Calabria e Sicilia » . Un occhio di riguardo è rivolto anche al design dei prodotti e alla sostenibilità. Nel suo ultimo report, l'azienda ha evidenziato di aver permesso nel 2022 ai propri clienti di tagliare oltre 2mila tonnellate di gas serra e ha condotto 120 valutazioni del ciclo di vita, utili a quantificare i potenziali impatti sull'ambiente e naturalmente anche sulla salute umana. © RIPRODUZIONE RISERVATA Il progetto Un operatore di Berlin Packaging disegna una bottiglia: il polo barese è nell'ex Panvetri.

ristrutturazione da 200 milioni, prima riunione a torino

Ospedali di Verbania e Domo Il Politecnico: "Lavoro fattibile"

MARIA GRAZIA VARANO

maria grazia varano domodossola E' fattibile il progetto di riqualificare, con 200 milioni di euro, gli ospedali di Verbania e Domodossola. A sostenerlo sono gli esperti del Politecnico di Torino. Ed è da questo punto che ieri è partito il confronto a cui hanno partecipato anche referenti dell'assessorato regionale alla Sanità, l'Asl Vco e le amministrazioni comunali di Verbania e Domodossola. Viene assicurata «un'organizzazione per fasi» dei lavori «in modo da limitare l'impatto dei cantieri sulle attività sanitarie».

Il come - aspetto che preoccupa i sindaci - e la durata sono ancora tutti da capire. A breve il Politecnico di Torino consegnerà gli studi definitivi che saranno trasmessi ai Comuni per una condivisione finale e poi tutta la pratica sarà girata al ministero della Salute per avere il contributo statale. Secondo gli annunci, a fine lavori, Castelli e San Biagio saranno «due ospedali moderni e innovativi», con anche attenzione al contesto urbano, visto che «gli studi di fattibilità prevedono ampie aree verdi» frutto «dell'ottimizzazione degli spazi».

Posti pediatrici al San Biagio Ma visto che non si sa quando i nuovi ospedali saranno pronti, si portano avanti le battaglie per i servizi nelle attuali strutture. E a Domodossola torna a tenere banco il tema pediatria. Sono stati individuati al San Biagio i locali destinati all'assistenza pediatrica: i posti letto saranno al secondo piano della vecchia palazzina ad «H», il piano sotto rispetto a dove fino al 2018 c'era il country pediatrico, servizio sospeso per ristrutturazione dei locali ma mai riattivato.

Dall'estate - e ieri l'ultima volta - si sono ripetute le incalzanti richieste del sindaco Lucio Pizzi. Così da settimane gli uffici Asl hanno verificato quale potesse essere la soluzione migliore. Domani alle 17 la direttrice generale dell'Asl Chiara Serpieri darà al sindaco domese e ai colleghi della Rappresentanza i dettagli del progetto. Serpieri ha già firmato il via libera all'avvio dei lavori ai locali.

Intanto il sindaco Pizzi, proprio in vista della riunione della Rappresentanza dei sindaci, ha scritto una lettera all'Asl per chiedere il rispetto degli impegni presi sulla riattivazione dell'assistenza pediatrica. A occuparsi della gestione del servizio dovrebbe essere la **cooperativa** Pediacoop. Il progetto prevede due posti letto per bambini e altrettanti per neonati. Per le situazioni più gravi i bimbi continueranno a essere indirizzati a Verbania.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il vecchio country pediatrico del San Biagio è chiuso dal 2018.



LEGACOOP Col bando Coopstartup nascono le imprese cooperative del futuro

MANTOVA "Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!

" Con questo claim **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** promuovono il bando "Coopstartup Lombardia" nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, a circa un mese dall'apertura delle candidature. Coopstartup Lombardia si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa.

Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema **Legacoop**. L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità. A dirlo sono i numeri: ad oggi le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. A Mantova si contano 48 cooperative sul territorio per un totale di 75.511 soci e 1725 occupati. Il valore della produzione generata è di 211.859.865 milioni di euro.



Start up cooperative La scommessa del bando Legacoop

*Sviluppo sostenibile. In Bergamasca 39 realtà e 1.450 dipendenti, in Lombardia organizzazione da 4 miliardi
«Cerchiamo idee vincenti per generare occupazione»*

GERARDO FIORILLO

Far nascere nuove imprese cooperative con progetti di sviluppo sostenibile, che garantiscano un futuro di eccellenza al modello cooperativo lombardo, in grado di resistere e creare valore nonostante gli anni difficili contrassegnati da pandemia e inflazione. È l'obiettivo del bando «Coop startup Lombardia» promosso da **Legacoop** e **Coopfond** (aperto fino al 10 gennaio 2024) e presentato ieri a Milano, sulla scorta di dati incoraggianti raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale: 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro (4.125.720,350 euro), 38.228 addetti occupati e un totale complessivo di 1.240.570 soci.

Solo nella Bergamasca, secondo i dati di **Legacoop** Lombardia, il valore della produzione stimato è di oltre 52 milioni di euro (52.778,581 euro), con 39 coop censite presenti sul territorio, 7.534 soci e 1.450 occupati. In testa Milano con 370 cooperative, 27mila occupati e un valore di produzione di oltre 3,2 miliardi; tra le varie province, Brescia può contare su 26 coop, 942 occupati e quasi 54,5 milioni di valore. Dopo Milano, per numero di imprese spiccano Varese con 119 cooperative e Monza e Brianza con 74.

In Lombardia le cooperative con una storia ultracentenaria sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Il sistema cooperativo punta a valorizzare il ruolo delle donne (56,33% degli addetti) e l'inclusività (il 9% degli addetti è di origine straniera). Il bando di **Legacoop** è aperto a tutti i settori, per gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una start up cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia.

Candidature entro il 10 gennaio Le candidature dovranno esse re presentate entro il 10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piatta forma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup.

I candidati potranno partecipa re alla formazione di base per creare start up, poi saranno se lezioniati un massimo di 15 progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione per un totale di 57 ore. A luglio saranno selezionati fino a 5 progetti che entreranno nella rete **Legacoop** con un contributo a fondo perduto di 8mila eu ro e tre anni di servizi gratuiti di assistenza. «Attraverso questo bando vogliamo dare nuova lin fa all'impresa cooperativa mettendo a disposizione tutto il know how e quella che noi chia miamo qualità cooperativa, sviluppata nel corso delle nostre esperienze - spiega Attilio Dadda, presidente di **Legacoop** Lombardia -. Metteremo questo patrimonio e "dna cooperativo" al servizio di idee vincenti e capaci di generare un impatto in termini di occupazione,



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

crescita economica, sociale e culturale del territorio lombardo».

«La visione cooperativa conclude Dadda - può contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità».

Il motto e principio ispiratore del bando è «Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!

», per guidare i candidati nella costituzione di un'impresa cooperativa nel solco dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile, potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali del sistema **Legacoop**, che riunisce oltre 800 cooperative in tutta la regione, dalla logistica al consumo, dai servizi socio-sanitari a quelli scolastici, i teatri, i circoli cooperativi, le cooperative di abitanti e quelle di comunità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo spumante Zero premiato al concorso di Rovato

Prodotto da **Coop** Oikos Lo spumante biologico «Zero», prodotto dalla Cooperativa Oikos e presente sul mercato col marchio «Cascina del Ronco», è l'unico vino bergamasco premiato nella categoria «Spumanti» al concorso enologico «Vino...e non solo!», di Rovato. «Zero» è un Metodo Classico che nasce da uve 100% Chardonnay, a valle del monastero di Astino, con un affinamento di 6 mesi. «Il fatto che «Zero» sia l'unico spumante orobico premiato, è motivo di orgoglio per una realtà piccola come la nostra - dichiara Giancarlo Traini, presidente di Oikos -.

Quella di Astino, con 3mila bottiglie prodotte, è una vigna giovane e l'unica urbana che cresce all'interno della città».

Gi. La.



Patata di Galatina: firma del protocollo per la tutela e incontro

Palazzo Adorno ospiterà oggi, dalle 10 alle 13, la tavola rotonda "D.O.P. Patata Novella di Galatina, una eccellenza salentina per i mercati italiani ed europei", promossa dall'Associazione Produttori Patate Novelle di Galatina, con il sostegno di Icea ed il patrocinio delle Provincia di Lecce.

L'evento, che sarà moderato da Michele Peragine, presidente di Agap, prevede gli interventi di: Stefano Minerva, presidente della Provincia; Nicola Laricchia, dirigente Servizio Associazionismo qualità e mercati Regione Puglia; Matteo Manna, coordinatore Icea Puglia; Enzo Filograna, produttore e presidente Associazione produttori Patate Novelle di Galatina; Enzo Manni, produttore Acli Racale Soc. Agr. Coop., confezionamento e distribuzione Patata Novella di Galatina; Costantino Carparelli, presidente provinciale Coldiretti Lecce; **Carmelo Rollo**, presidente Legacoop Puglia; Pantaleo Piccinno, presidente Dajs; con Luigi Mandorino, Famila - Gruppo Megamark e Luigi Santamaria, Ortofrutta Coop Alleanza 3.0. A conclusione dei lavori è prevista la firma del protocollo di intesa per il sostegno allo sviluppo della Dop Patata Novella di Galatina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Professione casaro: quali competenze e quali percorsi formativi

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Reggio Emilia, 29 nov. - Oggi, mercoledì 29 novembre, presso la sede del Consorzio del Parmigiano Reggiano si è svolto l'incontro Competenze e formazione nel settore lattiero-caseario: la filiera del Parmigiano Reggiano, promosso dalla Commissione filiera. Dopo il lancio a settembre 2023 del corso di laurea a orientamento professionale in Tecnologie e gestione dell'impresa casearia, organizzato interateneo dall'Università di Parma e dall'Università Statale di Milano, il Consorzio si propone di agevolare l'equilibrio tra la domanda di competenze professionali e l'offerta didattica nella filiera del Parmigiano Reggiano, coordinando attività che coinvolgono gli enti di formazione e i caseifici alla ricerca di figure professionali, e creando nuovi percorsi adatti alle esigenze della filiera rendendola attrattiva a nuove risorse. L'evento è stato inoltre l'occasione per presentare il catalogo Corsi di formazione e aggiornamento della filiera del Parmigiano Reggiano erogabili dagli Enti di formazione indicati dalla Commissione filiera del Consorzio. Durante l'incontro si è fatto il punto sulle esigenze di formazione professionale emerse con l'Indagine sui fabbisogni dei caseifici della filiera del Parmigiano Reggiano Dop, rappresentativa delle diverse tipologie di caseifici, condotta dal Consorzio per rilevare la necessità di figure professionali e formazione. Dai risultati raccolti, si è evidenziato che la stima dei casari che nei prossimi 7 anni raggiungeranno l'età minima pensionabile è il, per un totale di circa 100 nuovi casari da formare al mestiere. Inoltre, l'indagine ha evidenziato una forte necessità di un processo di formazione continua per le figure già presenti, in particolare negli ambiti di lavorazione, magazzino, produzione, materie prime, social media, e-commerce, controllo qualità e strategie marketing. Dopo i saluti istituzionali di Nicola Bertinelli (presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano), Antonio Auricchio (presidente AFIDOP), Alessio Mammi (assessore all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna), Alessandro Beduschi (assessore all'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste della Regione Lombardia), Francesca Bergamini (dirigente Settore Educazione, istruzione, formazione, lavoro della Regione Emilia-Romagna), Simona Tironi (Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro della Regione Lombardia), nella prima parte dell'evento è stata analizzata la domanda di formazione e competenze nel settore. Sono intervenute: Valentina Pizzamiglio (responsabile Ricerca innovazione competenze sostenibilità del Consorzio del Parmigiano Reggiano), che ha esposto i risultati dell'indagine sui fabbisogni dei caseifici del Parmigiano Reggiano, Barbara Melegari (responsabile coordinamento di ITS Tech&Food Academy) e Ilaria Franchini (responsabile settore agroalimentare di Legacoop Estense), che hanno rispettivamente analizzato i bisogni delle industrie casearie e quelli delle cooperative casearie. Nella seconda parte del convegno, sono state presentate le nuove opportunità di formazione



Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Reggio Emilia, 29 nov. - Oggi, mercoledì 29 novembre, presso la sede del Consorzio del Parmigiano Reggiano si è svolto l'incontro Competenze e formazione nel settore lattiero-caseario: la filiera del Parmigiano Reggiano, promosso dalla Commissione filiera. Dopo il lancio a settembre 2023 del corso di laurea a orientamento professionale in Tecnologie e gestione dell'impresa casearia, organizzato interateneo dall'Università di Parma e dall'Università Statale di Milano, il Consorzio si propone di agevolare l'equilibrio tra la domanda di competenze professionali e l'offerta didattica nella filiera del Parmigiano Reggiano, coordinando attività che coinvolgono gli enti di formazione e i caseifici alla ricerca di figure professionali, e creando nuovi percorsi adatti alle esigenze della filiera rendendola attrattiva a nuove risorse. L'evento è stato inoltre l'occasione per presentare il catalogo Corsi di formazione e aggiornamento della filiera del Parmigiano Reggiano erogabili dagli Enti di formazione indicati dalla Commissione filiera del Consorzio. Durante l'incontro si è fatto il punto sulle esigenze di formazione professionale emerse con l'Indagine sui fabbisogni dei caseifici della filiera del Parmigiano Reggiano Dop, rappresentativa delle diverse tipologie di caseifici, condotta dal Consorzio per rilevare la necessità di figure professionali e formazione. Dai risultati raccolti, si è evidenziato che la stima dei casari che nei prossimi 7 anni raggiungeranno l'età minima pensionabile è il, per un totale di circa 100 nuovi casari da formare al mestiere. Inoltre, l'indagine ha evidenziato una forte necessità di un processo di formazione continua per le figure già presenti, in particolare negli ambiti di lavorazione, magazzino, produzione, materie prime, social media, e-commerce, controllo qualità e strategie marketing.

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

professionale: Mariagrazia Braglia (dirigente dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Antonio Zanelli") ha trattato il tema della formazione negli istituti agrari; Francesca Caiulo (direttrice di ITS Tech&Food Academy) i percorsi degli istituti tecnici superiori e l'apprendistato; Andrea Summer (direttore del Dipartimento di Scienze medico-veterinarie dell'Università degli studi di Parma) i percorsi accademici attinenti alla filiera; Cristina Frega (direttore generale di Irecoop Emilia Romagna) le proposte degli Enti di formazione e i percorsi IFTS; e Marco Melegari (dirigente ambiti territoriali di Modena e Reggio Emilia dell'Agenzia regionale per il lavoro) il ruolo dell'Agenzia regionale per il lavoro - Emilia Romagna. " Questi momenti di incontro ", ha affermato Nicola Bertinelli , Presidente del Consorzio, "sono indispensabili per riflettere sull'evoluzione della nostra filiera e su ciò che può essere fatto per contribuire a rendere il mestiere del casaro più attrattivo per le nuove generazioni, così da non perdere questa tradizione millenaria che tutto il mondo ci invidia. La ricchezza del Parmigiano Reggiano non è data solo dalla qualità delle materie prime, dalla lavorazione del tutto naturale, dall'estrema versatilità e distintività; ma anche, e soprattutto, dal saper fare dei nostri casari, veri e proprio artigiani della nostra Dop, che devono essere formati per coniugare l'arte casearia della tradizione con le nuove capacità manageriali richieste oggi dal mercato. Con questo evento, siamo fieri di gettare le basi per la crescita professionale dei nostri ambasciatori di domani ". Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Pnrr, Gardini (Alleanza Cooperative): Revisione chiesta da governo è atto di realismo. Produttivo dialogo con parti sociali

"Un atto di realismo rispetto ai tempi e alle modalità di attuazione del Pnrr".

Così **Maurizio Gardini**, presidente di **Alleanza Cooperative** e i copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone esprimono il loro apprezzamento circa la conclusione dell'iter di valutazione che la Commissione Europea ha condotto sulla proposta di revisione del PNRR avanzata dal governo italiano.

"Siamo soddisfatti che sia stato evidenziato nell'iter del processo di riforma il coinvolgimento e il lavoro fatto assieme alle parti sociali. Segnaliamo, però, sul fronte delle riforme, la necessità di avviare da subito un tavolo di

discussione sulla riforma che riguarda i sussidi dannosi all'ambiente onde evitare di intraprendere strade controproducenti per la sostenibilità economica e sociale degli interventi e di un coinvolgimento maggiore del partenariato sociale sia a livello regionale sia nazionale in relazione ai contenuti degli Accordi di Coesione Stato-Regioni". "Tra i cambiamenti

positivi citiamo in particolare il potenziamento delle risorse su: 1) contratti di filiera (2 miliardi) e parchi agricoli (852 milioni di euro); 2) l'aumento sul credito di imposta Transizione 5.0 (da 4 a 6,3 miliardi) rispetto al quale siamo

fiduciosi di discutere a breve le modalità attuative che chiediamo siano fatte non a misura di grande industria ma accessibile alla platea delle pmi; 3) Garanzia Occupabilità dei lavoratori, che è oggi lo strumento veicolo per le politiche attive del lavoro e la formazione (1 miliardo); 4) edilizia scolastica e asili nido; 5) credito di imposta per gli investimenti di autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili per le PMI; 6) assistenza domiciliare integrata e telemedicina per 750 milioni di euro; 7) riduzione del defianziamento (da 16 a miliardi a 8,41) con un parziale recupero di alcuni progetti (es. su Rigenerazione Urbana e Progetti urbani integrati)". Tra gli aspetti da verificare, vi è da comprendere nel dettaglio le modalità e tempistiche di attuazione dei progetti trasferiti dal PNRR al Fondo Sviluppo e Coesione. In particolar modo, si tratta dei progetti inerenti: aree interne (725 milioni di euro) beni confiscati alla mafia (300 milioni di euro), progetti di rigenerazione urbana".



"Un atto di realismo rispetto ai tempi e alle modalità di attuazione del Pnrr". Così Maurizio Gardini, presidente di Alleanza Cooperative e i copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone esprimono il loro apprezzamento circa la conclusione dell'iter di valutazione che la Commissione Europea ha condotto sulla proposta di revisione del PNRR avanzata dal governo italiano. "Siamo soddisfatti che sia stato evidenziato nell'iter del processo di riforma il coinvolgimento e il lavoro fatto assieme alle parti sociali. Segnaliamo, però, sul fronte delle riforme, la necessità di avviare da subito un tavolo di discussione sulla riforma che riguarda i sussidi dannosi all'ambiente onde evitare di intraprendere strade controproducenti per la sostenibilità economica e sociale degli interventi e di un coinvolgimento maggiore del partenariato sociale sia a livello regionale sia nazionale in relazione ai contenuti degli Accordi di Coesione Stato-Regioni". "Tra i cambiamenti positivi citiamo in particolare il potenziamento delle risorse su: 1) contratti di filiera (2 miliardi) e parchi agricoli (852 milioni di euro); 2) l'aumento sul credito di imposta Transizione 5.0 (da 4 a 6,3 miliardi) rispetto al quale siamo fiduciosi di discutere a breve le modalità attuative che chiediamo siano fatte non a misura di grande industria ma accessibile alla platea delle pmi; 3) Garanzia Occupabilità dei lavoratori, che è oggi lo strumento veicolo per le politiche attive del lavoro e la formazione (1 miliardo); 4) edilizia scolastica e asili nido; 5) credito di imposta per gli investimenti di autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili per le PMI; 6) assistenza domiciliare integrata e telemedicina per 750 milioni di euro; 7) riduzione del defianziamento (da 16 a miliardi a 8,41) con un parziale recupero di alcuni progetti (es. su Rigenerazione Urbana e Progetti urbani integrati)". Tra gli aspetti da verificare, vi è da comprendere nel dettaglio le modalità e tempistiche di attuazione dei progetti trasferiti dal PNRR al Fondo Sviluppo e Coesione. In particolar modo, si tratta dei progetti inerenti: aree interne (725 milioni di euro) beni confiscati alla mafia (300 milioni di euro), progetti di rigenerazione urbana".

Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

Lollobrigida sui dealcolati: "Per me non è vino". Ma c'è già la prima bozza di decreto dal Masaf

Brescia - Intervenuto in occasione del 76esimo congresso di Assoenologi a Brescia, il ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare ha espresso le sue perplessità sul mercato dei vini dealcolati: "Non possiamo proibire ciò che l'Europa autorizza, ma per me non è vino", ha affermato Lollobrigida, in quanto "il vino privato di dell'alcol non è un prodotto di qualità, come noi lo intendiamo". La posizione del ministro - sebbene condivisa da alcuni operatori del comparto, almeno in linea teorica - è in contrasto con quanto chiede il mercato. E in Europa la dealcolazione è già normata dal regolamento Ue n.2021/2027, in vigore dal dicembre del 2021. A riconoscerlo sono le stesse cantine e le relative associazioni di categoria (vedi Unione italiana vini Federvini o **Alleanza** delle cooperative), che da tempo affermano la necessità di essere competitivi come gli altri Paesi anche in questo segmento di mercato in rapida crescita. Ad oggi la dealcolazione non è consentita in Italia, anche se poche settimane fa il Masaf stesso - nonostante la posizione refrattaria del titolare del dicastero - ha divulgato una bozza di decreto che prevede il via libera alla dealcolazione sul territorio nazionale - mai per i vini con Indicazione geografica - solo presso stabilimenti dotati di licenza di deposito fiscale per la produzione di alcol, quindi distillerie autorizzate e sotto il controllo dell'Agenzia delle Dogane. Sul contenuto di questa bozza si è espresso il segretario generale di Uiv, Paolo Castelletti: "Bene il cambio di rotta sui dealcolati ma chiediamo al Masaf di ripensare al coinvolgimento delle distillerie". E spiega: "In primis, le distillerie non hanno una diffusione capillare sul territorio nazionale quindi certe zone rimarrebbero fuori. In secondo luogo, e qui sta il problema più grosso, bisogna tenere in conto le alterazioni di tipo microbiologico che deriverebbero dallo spostamento del prodotto. Il Ministero, infatti, non ha tenuto minimamente conto della vulnerabilità del vino, soprattutto di un vino dealcolizzato che, proprio per la mancanza di alcol, risulta più a rischio di altri nella fase di pre-imbottigliamento".



Brescia - Intervenuto in occasione del 76esimo congresso di Assoenologi a Brescia, il ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare ha espresso le sue perplessità sul mercato dei vini dealcolati: "Non possiamo proibire ciò che l'Europa autorizza, ma per me non è vino", ha affermato Lollobrigida, in quanto "il vino privato di dell'alcol non è un prodotto di qualità, come noi lo intendiamo". La posizione del ministro - sebbene condivisa da alcuni operatori del comparto, almeno in linea teorica - è in contrasto con quanto chiede il mercato. E in Europa la dealcolazione è già normata dal regolamento Ue n.2021/2027, in vigore dal dicembre del 2021. A riconoscerlo sono le stesse cantine e le relative associazioni di categoria (vedi Unione italiana vini Federvini o Alleanza delle cooperative), che da tempo affermano la necessità di essere competitivi come gli altri Paesi anche in questo segmento di mercato in rapida crescita. Ad oggi la dealcolazione non è consentita in Italia, anche se poche settimane fa il Masaf stesso - nonostante la posizione refrattaria del titolare del dicastero - ha divulgato una bozza di decreto che prevede il via libera alla dealcolazione sul territorio nazionale - mai per i vini con Indicazione geografica - solo presso stabilimenti dotati di licenza di deposito fiscale per la produzione di alcol, quindi distillerie autorizzate e sotto il controllo dell'Agenzia delle Dogane. Sul contenuto di questa bozza si è espresso il segretario generale di Uiv, Paolo Castelletti: "Bene il cambio di rotta sui dealcolati ma chiediamo al Masaf di ripensare al coinvolgimento delle distillerie". E spiega: "In primis, le distillerie non hanno una diffusione capillare sul territorio nazionale quindi certe zone rimarrebbero fuori. In secondo luogo, e qui sta il problema più grosso, bisogna tenere in conto le alterazioni di tipo microbiologico che deriverebbero dallo spostamento del prodotto. Il Ministero, infatti, non ha tenuto minimamente conto della vulnerabilità del vino, soprattutto di un vino dealcolizzato che, proprio per la mancanza di alcol, risulta più a rischio di altri nella fase di pre-imbottigliamento".

Lombardia: con il bando Coopstartup nascono le imprese del futuro

Candidature per una cooperativa su idee innovative fino al 10 gennaio 24 Milano, 29 nov. (askanews) - "Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!". Con questo claim **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** promuovono il bando "Coopstartup Lombardia" nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, è stato oggetto di una presentazione presso la Biblioteca Braidense di Milano a circa un mese dall'apertura delle candidature. Il bando è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Le candidature al bando dovranno essere presentate entro le ore 14.00 del 10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup. Nel periodo di apertura della call to action, attraverso la piattaforma di e-learning "10 steps and go" realizzata da Fondazione Scuola Nazionale Servizi, tutti i candidati potranno partecipare alla formazione che permetterà di acquisire conoscenze e competenze di base per la creazione di startup cooperative.

Sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, tra le idee di impresa saranno selezionate un massimo di 15 progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione, per un totale di 57 ore dedicate allo sviluppo del progetto e alla redazione del business plan. Nel mese di luglio saranno selezionati un massimo di 5 progetti, che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi 3 anni dalla costituzione. Coopstartup Lombardia si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema **Legacoop**. L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce infatti un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità. Ad oggi le cooperative con una storia ultracentenaria e di successo in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Un DNA - quello cooperativo - che valorizza il ruolo delle donne (rappresentano



Candidature per una cooperativa su idee innovative fino al 10 gennaio 24 Milano, 29 nov. (askanews) - "Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!". Con questo claim Legacoop Lombardia e Coopfond promuovono il bando "Coopstartup Lombardia" nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, è stato oggetto di una presentazione presso la Biblioteca Braidense di Milano a circa un mese dall'apertura delle candidature. Il bando è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Le candidature al bando dovranno essere presentate entro le ore 14.00 del 10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup. Nel periodo di apertura della call to action, attraverso la piattaforma di e-learning "10 steps and go" realizzata da Fondazione Scuola Nazionale Servizi, tutti i candidati potranno partecipare alla formazione che permetterà di acquisire conoscenze e competenze di base per la creazione di startup cooperative. Sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, tra le idee di impresa saranno selezionate un massimo di 15 progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione, per un totale di 57 ore dedicate allo sviluppo del progetto e alla redazione del business plan. Nel mese di luglio saranno selezionati un massimo di 5 progetti, che entreranno a fare parte della rete Legacoop che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi 3 anni dalla costituzione. Coopstartup Lombardia si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema Legacoop. L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla Legacoop regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce infatti un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità. Ad oggi le cooperative con una storia ultracentenaria e di successo in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Un DNA - quello cooperativo - che valorizza il ruolo delle donne (rappresentano

AskaneWS

Cooperazione, Imprese e Territori

il 56,33% degli addetti) e l'inclusività (il 9% degli addetti ai lavori è di origine straniera). A Milano si contano 370 cooperative sul territorio per un totale di 1.095.956 soci e 27.022 occupati. Il valore della produzione generata è di 3.274.615.758 di euro. "L'identikit dell'impresa cooperativa mette in luce un modello sui generis che, grazie alla rete e all'impatto sociale sui territori ha saputo attraversare epoche fatte di trasformazioni e sfide. Attraverso questo bando vogliamo dare nuova linfa all'impresa cooperativa mettendo a disposizione tutto il know how e quella che noi chiamiamo 'qualità cooperativa', sviluppata nel corso delle nostre esperienze e che è alla base del patto associativo - ha detto Attilio Dadda, presidente di **Legacoop** Lombardia - Metteremo questo patrimonio al servizio di idee vincenti e capaci di generare un impatto in termini di occupazione, crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio. Crediamo che la visione cooperativa possa contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità".

Le cooperative tarantine ISAC Pro e Stream vincono il Premio BITAC 2023

Grazie al progetto "Casematte - Il 32 aprile" il sodalizio ha ottenuto l'importante riconoscimento alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo di Ravenna. La soddisfazione dei vincitori: "Ribaltiamo un modello assistenzialistico di presa in carico di ragazzi con disabilità intellettiva con uno di empowerment e autodeterminazione". La cooperativa sociale ISAC Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio BITAC 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna nei giorni scorsi. Il progetto destinatario del premio è "Casematte - Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Per definizione, secondo il dizionario, una casamatta è un edificio che solitamente nasconde armi. Le Casematte di questo progetto sono invece luoghi, persone ed esperienze che custodiscono una Taranto diversa e resiliente, tutta da riscoprire. Il progetto del sodalizio ionico nasce per coniugare il bisogno di esperienze sociali dei ragazzi con disabilità e la necessità di proporre una nuova narrazione della città dei due mari. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio BITAC, organizzato da **Alleanza delle Cooperative Italiane** Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di ISAC Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. Dalla cooperativa ISAC Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: "È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della loro vita autonoma, ribaltando un modello assistenzialistico di presa in carico con un altro di empowerment e autodeterminazione". Alessandra Cotugno, invece, racchiude in una frase tutto l'entusiasmo: "Taranto ha bisogno di un cambiamento e noi speriamo di esserne parte".



11/29/2023 08:18

Grazie al progetto "Casematte - Il 32 aprile" il sodalizio ha ottenuto l'importante riconoscimento alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo di Ravenna. La soddisfazione dei vincitori: "Ribaltiamo un modello assistenzialistico di presa in carico di ragazzi con disabilità intellettiva con uno di empowerment e autodeterminazione". La cooperativa sociale ISAC Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio BITAC 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna nei giorni scorsi. Il progetto destinatario del premio è "Casematte - Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Per definizione, secondo il dizionario, una casamatta è un edificio che solitamente nasconde armi. Le Casematte di questo progetto sono invece luoghi, persone ed esperienze che custodiscono una Taranto diversa e resiliente, tutta da riscoprire. Il progetto del sodalizio ionico nasce per coniugare il bisogno di esperienze sociali dei ragazzi con disabilità e la necessità di proporre una nuova narrazione della città dei due mari. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio BITAC, organizzato da Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di ISAC Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. Dalla cooperativa ISAC Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: "È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha

Cremona Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Lombardia, anche a Cremona bando Coopstartup

"Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!" Con questo claim **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** promuovono il bando "Coopstartup Lombardia" nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, è stato oggetto di una presentazione presso la Biblioteca Braidense di Milano a circa un mese dall'apertura delle candidature. Coopstartup Lombardia si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema **Legacoop**. L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità. A dirlo sono i numeri: ad oggi le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Un dna - quello cooperativo - che valorizza il ruolo delle donne (rappresentano il 56,33% degli addetti) e l'inclusività (il 9% degli addetti ai lavori è di origine straniera). A Cremona si contano 16 cooperative sul territorio per un totale di 2144 soci e 1003 occupati. Il valore della produzione generata è di 217.059.134 milioni di euro. "L'identikit dell'impresa cooperativa mette in luce un modello sui generis che, grazie alla rete e all'impatto sociale sui territori ha saputo attraversare epoche fatte di trasformazioni e sfide. Attraverso questo bando vogliamo dare nuova linfa all'impresa cooperativa mettendo a disposizione tutto il know how e quella che noi chiamiamo "qualità cooperativa", sviluppata nel corso delle nostre esperienze e che è alla base del patto associativo. Metteremo questo patrimonio al servizio di idee vincenti e capaci di generare un impatto in termini di occupazione, crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio. Crediamo che la visione cooperativa possa contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità" spiega Attilio Dadda, Presidente di **Legacoop** Lombardia. Il bando - Il bando è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Le candidature al bando dovranno essere presentate entro le ore 14.00 del



"Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!" Con questo claim Legacoop Lombardia e Coopfond promuovono il bando "Coopstartup Lombardia" nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, è stato oggetto di una presentazione presso la Biblioteca Braidense di Milano a circa un mese dall'apertura delle candidature. Coopstartup Lombardia si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema Legacoop. L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla Legacoop regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità. A dirlo sono i numeri: ad oggi le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Un dna - quello cooperativo - che valorizza il ruolo delle donne (rappresentano il 56,33% degli addetti) e l'inclusività (il 9% degli addetti ai lavori è di origine straniera). A Cremona si contano 16 cooperative sul territorio per un totale di 2144 soci e 1003 occupati. Il valore della produzione generata è di 217.059.134 milioni di euro. "L'identikit dell'impresa cooperativa mette in luce un modello sui generis che, grazie alla rete e all'impatto sociale sui territori ha saputo attraversare epoche fatte

Cremona Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup. Nel periodo di apertura della call to action, attraverso la piattaforma di e-learning "10 steps and go" realizzata da Fondazione Scuola Nazionale Servizi, tutti i candidati potranno partecipare alla formazione che permetterà di acquisire conoscenze e competenze di base per la creazione di startup cooperative. Sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, tra le idee di impresa saranno selezionate un massimo di 15 progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione, per un totale di 57 ore dedicate allo sviluppo del progetto e alla redazione del business plan. Nel mese di luglio saranno selezionati un massimo di 5 progetti, che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi 3 anni dalla costituzione. © Riproduzione riservata Condividi.

14 soci delle Cab di Ravenna al corso sulla cooperazione romagnola

Si tratta di un'attività formativa e di apprendimento dedicata alle Cooperative Agricole Braccianti per la crescita della cultura cooperativa dei soci, a partire dai più giovani. Quest'anno parteciperanno 14 soci tra operai, trattoristi e tecnici. Si articolerà in tre mattinate di novembre e dicembre, nelle sedi di Cab Terra, Cab Bagnacavallo e Agrisfera. La prima e la seconda lezione saranno condotte da Tito Menzani, docente di Storia dell'impresa all'Università di Bologna. I temi saranno l'identità della cooperazione agricola bracciantile ravennate, la sua storia e il ruolo che essa ha avuto sui mercati e nella filiera agroalimentare. La terza lezione vedrà l'intervento di Laura Orlandini, ricercatrice dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Ravenna e provincia, la quale approfondirà il tema della cooperazione, delle battaglie per la emancipazione femminile e di come queste siano state discusse e vissute nel mondo cooperativo. «La crescita umana e professionale delle persone che lavorano nelle cooperative - afferma Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - deve essere il principale obiettivo di ogni strategia aziendale». «Da anni stiamo lavorando per rafforzare l'identità delle nostre cooperative, a partire dai più giovani - commenta Stefano Patrizi, presidente di Promosagri -, è un processo impegnativo che sta già portando importanti risultati».



30 novembre: all'Università di Parma convegno sul futuro dell'housing sociale

Dalle 9.30 al Campus Scienze e Tecnologie con ospiti dal contesto europeo PARMA - Come ultimo appuntamento della rassegna internazionale di divulgazione promossa all'interno del progetto di alta formazione in ambito tecnologico economico e culturale sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, giovedì 30 novembre si terrà il convegno Social Homing Social Working. Abitare e lavorare insieme 2 curato dal docente dell'Università di Parma Dario Costi. L'iniziativa pluriennale, promossa dal Laboratorio di Ricerca Smart City 4.0 Sustainable LAB del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma e dagli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, vede anche il coinvolgimento di un ampio tavolo territoriale composto dagli ordini professionali, da enti e stakeholder del territorio interessati alle dinamiche di trasformazione delle città. La giornata di studi, che si terrà nella Sala Congressi del Plesso Aule delle Scienze (Campus Scienze e Tecnologie dell'Università di Parma) dalle 9.30, affronterà alcuni tra gli sviluppi più interessanti sul tema dell'housing sociale che si stanno attuando in gran parte d'Europa e che vanno nella direzione di immaginare, in una logica urbana, alloggi integrati ad altre attività sociali, culturali e lavorative. Proseguendo gli indirizzi di ricerca emersi nella scorsa edizione in cui vennero presentati casi del contesto mitteleuropeo, con particolare attenzione all'Austria, il convegno del 30 novembre sarà l'occasione per dare uno sguardo ad alcuni esempi sviluppati nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Questi potranno evidenziare come progettare housing sociale significa lavorare in un disegno di progetto urbano dove la funzione abitativa, quella del lavoro e le occasioni di socialità e di relazione coesistono in un unico organismo architettonico. Porteranno i propri saluti Antonio Montepara, Direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Andrea Zerbi e Michele Zazzi, rispettivamente Presidente del corso di laurea triennale in Architettura rigenerazione e sostenibilità e Presidente del corso di laurea magistrale in Architettura e città sostenibili. Interverranno anche Marcello Capucci, Dirigente della Regione Emilia-Romagna, Michela Bolondi, Vicepresidente di **Legacoop** Emilia-Romagna, Rossana Zaccaria, Presidente di **Legacoop** Abitanti, Loris Bertacchini, Presidente di UNICAPI - Unitaria Cooperativa Abitazione Proprietà Indivisa di Modena e Roberta Pavarini, Presidente di CCPMC - Cooperativa Case Popolari Mancasale e Coviolo. La mattinata proseguirà con due contributi di rilievo dal contesto europeo. Dirk Van Gameren, docente di Housing e Design e Direttore della Facoltà di Architettura e Ambiente Costruito del TU di Delft, oltre che partner di Mecanoo, porterà alcuni esempi olandesi. Simon Henley, architetto da anni impegnato a lavorare su temi abitativi contraddistinti da mixité funzionale intervverrà con una testimonianza dal contesto britannico. Nel pomeriggio invece ricercatori e docenti del contesto nazionale e internazionale porteranno una serie



Dalle 9.30 al Campus Scienze e Tecnologie con ospiti dal contesto europeo PARMA - Come ultimo appuntamento della rassegna internazionale di divulgazione promossa all'interno del progetto di alta formazione in ambito tecnologico economico e culturale sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, giovedì 30 novembre si terrà il convegno Social Homing Social Working. Abitare e lavorare insieme 2 curato dal docente dell'Università di Parma Dario Costi. L'iniziativa pluriennale, promossa dal Laboratorio di Ricerca Smart City 4.0 Sustainable LAB del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma e dagli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, vede anche il coinvolgimento di un ampio tavolo territoriale composto dagli ordini professionali, da enti e stakeholder del territorio interessati alle dinamiche di trasformazione delle città. La giornata di studi, che si terrà nella Sala Congressi del Plesso Aule delle Scienze (Campus Scienze e Tecnologie dell'Università di Parma) dalle 9.30, affronterà alcuni tra gli sviluppi più interessanti sul tema dell'housing sociale che si stanno attuando in gran parte d'Europa e che vanno nella direzione di immaginare, in una logica urbana, alloggi integrati ad altre attività sociali, culturali e lavorative. Proseguendo gli indirizzi di ricerca emersi nella scorsa edizione in cui vennero presentati casi del contesto mitteleuropeo, con particolare attenzione all'Austria, il convegno del 30 novembre sarà l'occasione per dare uno sguardo ad alcuni esempi sviluppati nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Questi potranno evidenziare come progettare housing sociale significa lavorare in un disegno di progetto urbano dove la funzione abitativa, quella del lavoro e le occasioni di socialità e di relazione coesistono in un unico organismo architettonico. Porteranno i propri saluti Antonio Montepara, Direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Andrea Zerbi e Michele Zazzi, rispettivamente Presidente del corso di laurea triennale in

di contributi sullo stato di avanzamento degli studi in atto su questi temi.

FreshPlaza

Cooperazione, Imprese e Territori

Tavola rotonda "DOP Patata Novella di Galatina, un'eccellenza salentina per i mercati italiani ed europei"

L'Associazione produttori patate novelle di Galatina, con il sostegno di ICEA (Istituto per la certificazione etica e ambientale) e il patrocinio delle Provincia di Lecce, promuove la tavola rotonda "DOP Patata Novella di Galatina, un'eccellenza salentina per i mercati italiani ed europei", che si terrà stamattina, 30 novembre 2023, dalle 10 alle 13, presso la Sala conferenze stampa della Provincia di Lecce, sita nel Palazzo Adorno (Via Umberto I), a Lecce. Interverranno: - Stefano Minerva, presidente della Provincia di Lecce - Nicola Laricchia, dirigente di servizio - Servizio associazionismo qualità e mercati Regione Puglia, dipartimento agricoltura sviluppo rurale e ambientale - Matteo Manna, coordinatore ICEA Puglia, Istituto per la certificazione etica e ambientale - controllo ufficiale DOP Patata Novella di Galatina - Enzo Filograna, produttore e presidente Associazione patata novella di Galatina - Enzo Manni, produttore ACLI RACALE Soc. Agr. Coop. (confezionamento e distribuzione patata novella di Galatina) - Costantino Carparelli, presidente provinciale Coldiretti Lecce - Carmelo Rollo, presidente Legacoop Puglia - Pantaleo Piccinno, DAJS-Distretto agroalimentare di qualità jonico salentino -

Luigi Santamaria, Ortofrutta - Coop Alleanza 3.0 - Luigi Mandorino, Famila - Gruppo Megamark. L'evento sarà moderato da Michele Peragine, Presidente di Agap (Associazione giornalisti agroalimentari Puglia). A conclusione degli interventi verrà siglato dai presenti un Protocollo di Intesa per il sostegno allo sviluppo della DOP Patata Novella di Galatina. Riconosciuta con la riunione di pubblico accertamento del 17/07/2013, tenuta presso il Comune di Racale, la DOP Patata Novella di Galatina esprime un'eccellenza del territorio salentino presente nei mercati europei e italiani dai primi anni del'900. Questa risulta essere l'unica patata di tipo novello ad avere ottenuto il riconoscimento DOP. L'Associazione intende proiettarsi verso futuro, insieme alle istituzioni e agli enti locali del territorio, alle associazioni di categoria, ai produttori e confezionatori nonché alla più importanti catene della Grande distribuzione organizzata, al fine di portare la DOP Patata Novella di Galatina a rappresentare sempre di più una risorsa produttiva importante per l'economia agricola salentina. Per maggiori informazioni: Federico Manni +39 347 5706026 Aldo Reho +39 335 8117020 Associazione Produttori Patate Novelle di Galatina patatanovelladigalatina@gmail.com Data di pubblicazione:.



11/30/2023 00:12:

L'Associazione produttori patate novelle di Galatina, con il sostegno di ICEA (Istituto per la certificazione etica e ambientale) e il patrocinio delle Provincia di Lecce, promuove la tavola rotonda "DOP Patata Novella di Galatina, un'eccellenza salentina per i mercati italiani ed europei", che si terrà stamattina, 30 novembre 2023, dalle 10 alle 13, presso la Sala conferenze stampa della Provincia di Lecce, sita nel Palazzo Adorno (Via Umberto I), a Lecce. Interverranno: - Stefano Minerva, presidente della Provincia di Lecce - Nicola Laricchia, dirigente di servizio - Servizio associazionismo qualità e mercati Regione Puglia, dipartimento agricoltura sviluppo rurale e ambientale - Matteo Manna, coordinatore ICEA Puglia, Istituto per la certificazione etica e ambientale - controllo ufficiale DOP Patata Novella di Galatina - Enzo Filograna, produttore e presidente Associazione patata novella di Galatina - Enzo Manni, produttore ACLI RACALE Soc. Agr. Coop. (confezionamento e distribuzione patata novella di Galatina) - Costantino Carparelli, presidente provinciale Coldiretti Lecce - Carmelo Rollo, presidente Legacoop Puglia - Pantaleo Piccinno, DAJS-Distretto agroalimentare di qualità jonico salentino - Luigi Santamaria, Ortofrutta - Coop Alleanza 3.0 - Luigi Mandorino, Famila - Gruppo Megamark. L'evento sarà moderato da Michele Peragine, Presidente di Agap (Associazione giornalisti agroalimentari Puglia). A conclusione degli interventi verrà siglato dai presenti un Protocollo di Intesa per il sostegno allo sviluppo della DOP Patata Novella di Galatina. Riconosciuta con la riunione di pubblico accertamento del 17/07/2013, tenuta presso il Comune di Racale, la DOP Patata Novella di Galatina esprime un'eccellenza del territorio salentino presente nei mercati europei e italiani dai primi anni del'900. Questa risulta essere l'unica patata di tipo novello ad avere ottenuto il riconoscimento DOP. L'Associazione intende proiettarsi verso futuro, insieme alle istituzioni e agli enti locali del territorio, alle associazioni di categoria, ai produttori e confezionatori nonché alla più importanti catene della Grande distribuzione organizzata, al fine di portare la DOP Patata Novella di Galatina a rappresentare sempre di più una risorsa produttiva importante per l'economia agricola salentina. Per maggiori informazioni: Federico Manni +39 347 5706026 Aldo Reho +39 335 8117020 Associazione Produttori Patate Novelle di Galatina patatanovelladigalatina@gmail.com Data di pubblicazione:.

Gazzetta di Milano

Cooperazione, Imprese e Territori

Agenda 29 novembre, i principali appuntamenti della giornata a cura di MiaNews

I principali appuntamenti AGENDA COMUNE - ORE 11: il sindaco Giuseppe Sala partecipa all'inaugurazione del centro protoni dell'Istituto Europeo di Oncologia. Via Ripamonti 435 - ORE 11: l'organizzazione internazionale CESVI presenta il rapporto 'Indice globale della fame 2023' (Global Hunger Index, GHI). Partecipano Stefano Gatti, inviato speciale per la sicurezza alimentare del ministero degli Esteri; Maurizio Martina, vicedirettore generale della Fao; rappresentanti del Comune di Milano e di Fondazione CESVI. Con loro, gli attivisti per il clima Andrea Grieco, European Climate Pact ambassador e Daniele Guadagnolo, cofounder and Head of Climate Diplomacy at Change For Planet. Palazzo Marino, Sala Brigida, piazza della Scala 2 - ORE 11: sopralluogo della commissione consiliare Welfare-Salute al Community Charity Project dell'Unione Comunità Africane d'Italia, realtà impegnata nell'assistenza delle famiglie bisognose. Partecipano il presidente UCAI Onlus Otto Bitjoka e l'assessore al Welfare e Salute Lamberto Bertolè. - ORE 16: l'assessore ai Servizi civici e Partecipazione Gaia Romani interviene alla presentazione di "Un'I.D.E.A. di centro culturale". BASE Milano, via Bergognone 34 - ORE 16.30: si riunisce il Consiglio comunale. Palazzo Marino, Aula consiliare, piazza della Scala 2

AGENDA REGIONE - ORE 11.30: il governatore della Regione Attilio Fontana riceve il Presidente della Repubblica Ceca Petr Pavel. Fontana e Pavel intervengono, alle ore 12, al 'Business forum Italian-Czech' in programma al Belvedere del 39° piano. Palazzo Lombardia, ingresso N1, piazza Città di Lombardia - ORE 15: l'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso presenta il progetto, realizzato da ASST Sette Laghi, finalizzato all'assunzione di personale infermieristico, anche straniero. All'incontro partecipa, fra gli altri, Giuseppe Micale, commissario straordinario con funzioni di direttore generale dell'Asst Sette Laghi, dove è prevista la sperimentazione su questa tematica. Palazzo Pirelli, Sala Gonfalone, primo piano, via Fabio Filzi 22 - ORE 17.30: il presidente della Regione Attilio Fontana e l'arcivescovo Mario Delpini inaugurano 'Insieme è Natale a Palazzo Lombardia', il programma di iniziative organizzate dalla Regione per le festività natalizie. Durante l'appuntamento monsignor Delpini benedisce il presepe del Museo delle missioni estere dei frati cappuccini. Piazza città di Lombardia 1

AGENDA CITTA' - ORE 11: conferenza stampa di CGIL, CISL E UIL sulle liste di attesa in sanità. Intervengono i segretari di Cgil, Cisl e Uil Melissa Oliviero, Sabria Sharif, Salvatore Monteduro. Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43 - ORE 11.30: presentazione del bando di **Legacoop** per promuovere le startup cooperative lombarde che vogliono sviluppare idee imprenditoriali innovative collegate agli obiettivi dell'Agenda 2030. Intervengono Attilio Dadda, presidente di **Legacoop** Lombardia e Barbara Farina, direttrice di **Legacoop** Lombardia. Biblioteca Nazionale Braidense, sala



I principali appuntamenti AGENDA COMUNE - ORE 11: il sindaco Giuseppe Sala partecipa all'inaugurazione del centro protoni dell'Istituto Europeo di Oncologia. Via Ripamonti 435 - ORE 11: l'organizzazione internazionale CESVI presenta il rapporto 'Indice globale della fame 2023' (Global Hunger Index, GHI). Partecipano Stefano Gatti, inviato speciale per la sicurezza alimentare del ministero degli Esteri; Maurizio Martina, vicedirettore generale della Fao; rappresentanti del Comune di Milano e di Fondazione CESVI. Con loro, gli attivisti per il clima Andrea Grieco, European Climate Pact ambassador e Daniele Guadagnolo, cofounder and Head of Climate Diplomacy at Change For Planet. Palazzo Marino, Sala Brigida, piazza della Scala 2 - ORE 11: sopralluogo della commissione consiliare Welfare-Salute al Community Charity Project dell'Unione Comunità Africane d'Italia, realtà impegnata nell'assistenza delle famiglie bisognose. Partecipano il presidente UCAI Onlus Otto Bitjoka e l'assessore al Welfare e Salute Lamberto Bertolè. - ORE 16: l'assessore ai Servizi civici e Partecipazione Gaia Romani interviene alla presentazione di "Un'I.D.E.A. di centro culturale". BASE Milano, via Bergognone 34 - ORE 16.30: si riunisce il Consiglio comunale. Palazzo Marino, Aula consiliare, piazza della Scala 2

AGENDA REGIONE - ORE 11.30: il governatore della Regione Attilio Fontana riceve il Presidente della Repubblica Ceca Petr Pavel. Fontana e Pavel intervengono, alle ore 12, al 'Business forum Italian-Czech' in programma al Belvedere del 39° piano. Palazzo Lombardia, ingresso N1, piazza Città di Lombardia - ORE 15: l'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso presenta il progetto, realizzato da ASST Sette Laghi, finalizzato all'assunzione di personale infermieristico, anche straniero. All'incontro partecipa, fra gli altri, Giuseppe Micale, commissario straordinario con funzioni di direttore generale dell'Asst Sette Laghi, dove è prevista la sperimentazione su questa tematica. Palazzo Pirelli, Sala Gonfalone, primo piano.

Gazzetta di Milano

Cooperazione, Imprese e Territori

didattica, via Brera 28 AGENDA METROPOLITANA - ORE 15: si riunisce il Consiglio metropolitano. Partecipa il sindaco Giuseppe Sala. Palazzo Isimbardi, sala Consiliare, corso Monforte 35.

Bando Coopstartup Lombardia per progetti di sviluppo sostenibile

"Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!" Con questo claim **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** promuovono il bando "Coopstartup Lombardia" nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, è stato oggetto di una presentazione presso la Biblioteca Braidense di Milano a circa un mese dall'apertura delle candidature. Coopstartup Lombardia si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema **Legacoop**. L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità. A dirlo sono i numeri: ad oggi le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Un DNA - quello cooperativo - che valorizza il ruolo delle donne (rappresentano il 56,33% degli addetti) e l'inclusività (il 9% degli addetti ai lavori è di origine straniera). A Milano si contano 370 cooperative sul territorio per un totale di 1.095.956 soci e 27.022 occupati. Il valore della produzione generata è di 3.274.615.758 di euro. "L'identikit dell'impresa cooperativa mette in luce un modello sui generis che, grazie alla rete e all'impatto sociale sui territori ha saputo attraversare epoche fatte di trasformazioni e sfide. Attraverso questo bando vogliamo dare nuova linfa all'impresa cooperativa mettendo a disposizione tutto il know how e quella che noi chiamiamo "qualità cooperativa", sviluppata nel corso delle nostre esperienze e che è alla base del patto associativo. Metteremo questo patrimonio al servizio di idee vincenti e capaci di generare un impatto in termini di occupazione, crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio. Crediamo che la visione cooperativa possa contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità" - spiega Attilio Dadda, Presidente di **Legacoop** Lombardia. Il bando è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Le candidature al bando dovranno essere presentate entro le ore 14.00 del



"Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!" Con questo claim Legacoop Lombardia e Coopfond promuovono il bando "Coopstartup Lombardia" nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, è stato oggetto di una presentazione presso la Biblioteca Braidense di Milano a circa un mese dall'apertura delle candidature. Coopstartup Lombardia si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema Legacoop. L'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla Legacoop regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità. A dirlo sono i numeri: ad oggi le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Un DNA - quello cooperativo - che valorizza il ruolo delle donne (rappresentano il 56,33% degli addetti) e l'inclusività (il 9% degli addetti ai lavori è di origine straniera). A Milano si contano 370 cooperative sul territorio per un totale di 1.095.956 soci e 27.022 occupati. Il valore della produzione generata è di 3.274.615.758 di euro. "L'identikit dell'impresa cooperativa mette in luce un modello sui generis che, grazie alla rete e all'impatto sociale sui territori ha saputo

Gazzetta di Milano

Cooperazione, Imprese e Territori

10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup. Nel periodo di apertura della call to action, attraverso la piattaforma di e-learning "10 steps and go" realizzata da Fondazione Scuola Nazionale Servizi, tutti i candidati potranno partecipare alla formazione che permetterà di acquisire conoscenze e competenze di base per la creazione di startup cooperative. Sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, tra le idee di impresa saranno selezionate un massimo di 15 progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione, per un totale di 57 ore dedicate allo sviluppo del progetto e alla redazione del business plan. Nel mese di luglio saranno selezionati un massimo di 5 progetti, che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi 3 anni dalla costituzione. **LEGACOOP** LOMBARDIA è la struttura regionale di **Legacoop** che riunisce oltre 800 cooperative attive in tutta la regione lombarda. L'associazione svolge funzioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo in Lombardia, attivo in tutti i settori: dalla logistica al consumo, dai servizi socio-sanitari a quelli scolastici, dai teatri ai circoli cooperativi, dalle cooperative di abitanti a quelle di comunità. Aderiscono all'associazione sia realtà storiche del movimento cooperativo lombardo, come le mutue sanitarie, che start up digitali, confermando una rappresentanza varia e articolata. L'associazione promuove la cultura cooperativa sostenendo il protagonismo economico, sociale e civile delle imprese cooperative aderenti e il loro modello di sviluppo sostenibile. **Legacoop** Lombardia è la prima associazione di rappresentanza territoriale ad aver sottoscritto, a dicembre 2019, la Dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale.

GustoH24

Cooperazione, Imprese e Territori

Professione Casaro: quali competenze e quali percorsi formativi per portare nel futuro la tradizione millenaria del Parmigiano Reggiano? Nov 29, 2023

Presso la sede del Consorzio si è svolto l'incontro «Competenze e formazione nel settore lattiero-caseario» per proporre soluzioni al problema del turnover dell'età pensionabile: nei prossimi 7 anni, saranno necessari circa 100 nuovi casari da formare al mestiere Mercoledì 29 novembre presso la sede del Consorzio del Parmigiano Reggiano si è svolto l'incontro Competenze e formazione nel settore lattiero-caseario: la filiera del Parmigiano Reggiano, promosso dalla Commissione filiera. Dopo il lancio a settembre 2023 del corso di laurea a orientamento professionale in Tecnologie e gestione dell'impresa casearia, organizzato interateneo dall'Università di Parma e dall'Università Statale di Milano, il Consorzio si propone di agevolare l'equilibrio tra la domanda di competenze professionali e l'offerta didattica nella filiera del Parmigiano Reggiano coordinando attività che coinvolgono gli enti di formazione e i caseifici alla ricerca di figure professionali, e creando nuovi percorsi adatti alle esigenze della filiera rendendola attrattiva a nuove risorse. L'evento è stato inoltre l'occasione per presentare il catalogo Corsi di formazione e aggiornamento della filiera del Parmigiano Reggiano erogabili dagli Enti di formazione indicati dalla Commissione filiera del Consorzio. Durante l'incontro si è fatto il punto sulle esigenze di formazione professionale emerse con l'Indagine sui fabbisogni dei caseifici della filiera del Parmigiano Reggiano Dop rappresentativa delle diverse tipologie di caseifici, condotta dal Consorzio per rilevare la necessità di figure professionali e formazione. Dai risultati raccolti, si è evidenziato che la stima dei casari che nei prossimi 7 anni raggiungeranno l'età minima pensionabile è il , per un totale di circa 100 nuovi casari da formare al mestiere Inoltre, l'indagine ha evidenziato una forte necessità di un processo di formazione continua per le figure già presenti in particolare negli ambiti di lavorazione, magazzino, produzione, materie prime, social media, e-commerce, controllo qualità e strategie marketing. Dopo i saluti istituzionali di Nicola Bertinelli (presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano), Antonio Auricchio (presidente AFIDOP), Alessio Mammi (assessore all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna), Alessandro Beduschi assessore all'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste della Regione Lombardia), Francesca Bergamini (dirigente Settore Educazione, istruzione, formazione, lavoro della Regione Emilia-Romagna), Simona Tironi (Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro della Regione Lombardia), nella prima parte dell'evento è stata analizzata la domanda di formazione e competenze nel settore. Sono intervenute: Valentina Pizzamiglio (responsabile Ricerca innovazione competenze sostenibilità del Consorzio del Parmigiano Reggiano), che ha esposto i risultati dell'indagine sui fabbisogni dei caseifici del Parmigiano Reggiano, Barbara Melegari (responsabile coordinamento di ITS Tech&Food Academy) e Ilaria Franchini (responsabile settore agroalimentare di **Legacoop**



Presso la sede del Consorzio si è svolto l'incontro «Competenze e formazione nel settore lattiero-caseario» per proporre soluzioni al problema del turnover dell'età pensionabile: nei prossimi 7 anni, saranno necessari circa 100 nuovi casari da formare al mestiere Mercoledì 29 novembre presso la sede del Consorzio del Parmigiano Reggiano si è svolto l'incontro Competenze e formazione nel settore lattiero-caseario: la filiera del Parmigiano Reggiano, promosso dalla Commissione filiera. Dopo il lancio a settembre 2023 del corso di laurea a orientamento professionale in Tecnologie e gestione dell'impresa casearia, organizzato interateneo dall'Università di Parma e dall'Università Statale di Milano, il Consorzio si propone di agevolare l'equilibrio tra la domanda di competenze professionali e l'offerta didattica nella filiera del Parmigiano Reggiano coordinando attività che coinvolgono gli enti di formazione e i caseifici alla ricerca di figure professionali, e creando nuovi percorsi adatti alle esigenze della filiera rendendola attrattiva a nuove risorse. L'evento è stato inoltre l'occasione per presentare il catalogo Corsi di formazione e aggiornamento della filiera del Parmigiano Reggiano erogabili dagli Enti di formazione indicati dalla Commissione filiera del Consorzio. Durante l'incontro si è fatto il punto sulle esigenze di formazione professionale emerse con l'Indagine sui fabbisogni dei caseifici della filiera del Parmigiano Reggiano Dop rappresentativa delle diverse tipologie di caseifici, condotta dal Consorzio per rilevare la necessità di figure professionali e formazione. Dai risultati raccolti, si è evidenziato che la stima dei casari che nei prossimi 7 anni raggiungeranno l'età minima pensionabile è il , per un totale di circa 100 nuovi casari da formare al mestiere Inoltre, l'indagine ha evidenziato una forte necessità di un processo di formazione continua per le figure già presenti in

GustoH24

Cooperazione, Imprese e Territori

Estense), che hanno rispettivamente analizzato i bisogni delle industrie casearie e quelli delle cooperative casearie. Nella seconda parte del convegno, sono state presentate le nuove opportunità di formazione professionale: Mariagrazia Braglia (dirigente dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Antonio Zanelli") ha trattato il tema della formazione negli istituti agrari; Francesca Caiulo (direttrice di ITS Tech&Food Academy) i percorsi degli istituti tecnici superiori e l'apprendistato; Andrea Summer (direttore del Dipartimento di Scienze medico-veterinarie dell'Università degli studi di Parma) i percorsi accademici attinenti alla filiera; Cristina Frega (direttore generale di Irecoop Emilia Romagna) le proposte degli Enti di formazione e i percorsi IFTS; e Marco Melegari dirigente ambiti territoriali di Modena e Reggio Emilia dell'Agenzia regionale per il lavoro) il ruolo dell'Agenzia regionale per il lavoro - Emilia Romagna. « Questi momenti di incontro », ha affermato Nicola Bertinelli presidente del Consorzio, « sono indispensabili per riflettere sull'evoluzione della nostra filiera e su ciò che può essere fatto per contribuire a rendere il mestiere del casaro più attrattivo per le nuove generazioni, così da non perdere questa tradizione millenaria che tutto il mondo ci invidia. La ricchezza del Parmigiano Reggiano non è data solo dalla qualità delle materie prime, dalla lavorazione del tutto naturale, dall'estrema versatilità e distintività; ma anche, e soprattutto, dal saper fare dei nostri casari, veri e proprio artigiani della nostra Dop, che devono essere formati per coniugare l'arte casearia della tradizione con le nuove capacità manageriali richieste oggi dal mercato. Con questo evento, siamo fieri di gettare le basi per la crescita professionale dei nostri ambasciatori di domani ».

Il Sannio Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università.

Il Sannio Quotidiano

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'



11/29/2023 14:58

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, Maurizio Gardini, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università.

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'Usb: Morelli a rischio chiusura e il sindacato si ritrova ai cancelli

L'azienda cura la logistica per la Granarolo: ci lavorano tre persone

IVAN ZAMBELLI

Massa Sembra un copione già visto, anche in provincia di Massa-Carrara.

Prima il circolare delle voci, infine la comunicazione che l'azienda chiuderà da lì a breve, a quel punto senza non molti margini per trovare una soluzione anche sul piano occupazione.

Per cui oggi pomeriggio, a partire dalle 17 e 30, l'Unione sindacale di base (Usb) si ritroverà davanti ai cancelli del magazzino in via Aurelia Ovest, perché le notizie pervenute al sindacato non sono delle più confortanti: l'azienda Morelli, che lavora nel settore della logistica, potrebbe chiudere.

Per questo il sindacato si è attivato scrivendo una pec alla dirigenza, ma già oggi si ritroverà davanti ai cancelli del magazzino in via Aurelia Ovest invitando tutta la cittadinanza a partecipare.

Come spiegherà poi Usb, i magazzinieri della Morelli lavorano in appalto presso il magazzino della **Coop** 91, che a sua volta è incaricata della logistica per conto di Granarolo.

In tutto i lavoratori della Morelli sono tre: due per il carico-scarico, una persona in segreteria.

Nel dettaglio, ogni qualvolta arriva un camion di Granarolo al magazzino questi si occupano di scaricare i furgoni per poi caricare il latte su quelli della **Coop** 91, che poi porta nei negozi, botteghe, bar o locali del territorio.

Il problema però, anzi i dubbi in questa fase, è che da giorni circolano voci non proprio edificanti, e che il sindacato vorrebbe che fossero chiarite. Ad esempio, su internet sono presenti alcuni annunci per affittare il magazzino della **Coop** 91, oltre a quanto riportano alcuni operatori del settore.

Per cui, onde evitare di trovarsi davanti al fatto compiuto, Usb ha indetto per oggi pomeriggio un incontro davanti ai cancelli del magazzino, in via Aurelia Ovest 456.

Qui, scrive Usb, «i magazzinieri della Morelli chiederanno pubblicamente un incontro con i dirigenti di **Coop** 91 affinché venga fatta chiarezza sul futuro del magazzino spiegando se questo sarà trasferito o chiuso, ma soprattutto quale sorte spetterà ai lavoratori».

Si tratta di tre persone, ma proprio per il loro numero contenuto il sindacato punta a capire se ci sono possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro.

Tant'è, continua il comunicato del sindacato Usb, «quando mancano pochi giorni alla possibile chiusura, ancora nessuno è a conoscenza del futuro delle maestranze e nessuno si è preoccupato di spendere una parola per chiarire l'eventuale veridicità delle voci circolanti e sul perché su internet siano già presenti annunci di affitto del magazzino».



Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

La conferenza stampa servirà allora ai lavori per porre pubblicamente le loro domande, con la speranza che finalmente qualcuno si degni di rispondere una volta per tutte».

Sempre che, conclude Usb, «codici etici, dignità e rispetto dei diritti dei lavoratori non siano solo parole al vento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d epoca'

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. È il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università.



Granchio blu, fronte comune. Il grido di due Regioni a Roma: "Stato di calamità nazionale, migliaia di famiglie in ginocchio"

Documento congiunto delle prefetture di Ferrara e Rovigo: "Il Delta, patrimonio unico". Comparto delle vongole azzerato dal killer del mare, il 30 manifestazione alla stadio Cavallari. . MARIO BOVENZI Cronaca Una richiesta unitaria per proclamare lo stato di calamità nazionale arriverà sul tavolo del governo con un documento congiunto firmato da Massimo Marchesiello, prefetto di Ferrara, e Clemente Di Nuzzo, collega di Rovigo (Veneto). E' l'appello a Roma lanciato ieri pomeriggio da un fronte comune formato da Regione Emilia Romagna e Veneto, Provincia di Ferrara e Rovigo, sindaci di Goro (Marika Bugnoli), Comacchio (Pierluigi Negri), Porto Tolle (Roberto Pizzoli). Un fronte largo, sempre più largo che ha come obiettivo quello di combattere o almeno fermare l'inarrestabile avanzata del granchio blu, che dal mare ha colonizzato i canali, dalle lagune rischia di mettere la sua bandierina anche sulle località balneari. "Io ci sarò", ribadiscono i primi cittadini e i pescatori, in testa Vadis Paesanti, vicepresidente di Confcooperative Fedagripesca Emilia-Romagna, alla manifestazione che si terrà il 30 nello stadio Cavallari di Porto Tolle. Appuntamento cruciale per il comparto, per far sentire la voce di chi sta lottando da mesi contro un'emergenza che ha trasformato gli allevamenti di vongole in un cimitero di gusci vuoti, le speranze del futuro strappate da quelle tenaci chele alle famiglie, ai giovani. Un comparto che tra le due regioni conta tremila addetti, produce (putroppo dobbiamo dire produceva) il 90% delle vongole in Italia. "Gente - dice Paesanti - che da una vita va per mare e che non sa più se riuscirà a pagare nei prossimi mesi le bollette della luce e del gas, un mondo che si è trovato all'improvviso a terra. Questa è una catastrofe". Poi ancora, la voce che sale di tono: "Il mondo delle cooperative non ha mai chiesto nulla, anzi in questi anni ha investito milioni per l'ambiente del Delta. Ora siamo davanti ad una crisi storica, che chiede l'impegno di tutti. E che nessuno ci tiri per la giacchetta, metta bandierine. Non si fa politica sulle spalle dei pescatori". Entrambe le prefetture hanno dimostrato una forte sensibilità all'emergenza che attraversa un comparto chiave per l'economia locale e nazionale. "Il Delta del Po è un patrimonio unico - ha ribadito Marchesiello -. Così abbiamo raccolto subito l'appello ad intervenire, non potevamo non ascoltare questa voce". Il prefetto ha anche sottolineato i possibili rischi che la presenza del granchio blu rappresenta per un altro comparto strategico, quello del turismo. Marchesiello ha ribadito la necessità di agire in fretta, per trovare soluzioni all'emergenza. All'incontro, nella sede del consiglio provinciale nel Castello, l'assessore regionale Alessio Mammi (per il Veneto non era presente l'assessore Cristiano Corazzari ma un dirigente regionale), che ha ribadito la necessità di dichiarare lo stato d'emergenza nazionale. "Solo così - le parole di Mammi - è possibile attivare strumenti adeguati per affrontare questa situazione". Presenti entrambi i presidenti di Provincia, Gianni



11/29/2023 06:58 GIUSEPPE DI VITTORIO;
Documento congiunto delle prefetture di Ferrara e Rovigo: "Il Delta, patrimonio unico". Comparto delle vongole azzerato dal killer del mare, il 30 manifestazione alla stadio Cavallari. . MARIO BOVENZI Cronaca Una richiesta unitaria per proclamare lo stato di calamità nazionale arriverà sul tavolo del governo con un documento congiunto firmato da Massimo Marchesiello, prefetto di Ferrara, e Clemente Di Nuzzo, collega di Rovigo (Veneto). E' l'appello a Roma lanciato ieri pomeriggio da un fronte comune formato da Regione Emilia Romagna e Veneto, Provincia di Ferrara e Rovigo, sindaci di Goro (Marika Bugnoli), Comacchio (Pierluigi Negri), Porto Tolle (Roberto Pizzoli). Un fronte largo, sempre più largo che ha come obiettivo quello di combattere o almeno fermare l'inarrestabile avanzata del granchio blu, che dal mare ha colonizzato i canali, dalle lagune rischia di mettere la sua bandierina anche sulle località balneari. "Io ci sarò", ribadiscono i primi cittadini e i pescatori, in testa Vadis Paesanti, vicepresidente di Confcooperative Fedagripesca Emilia-Romagna, alla manifestazione che si terrà il 30 nello stadio Cavallari di Porto Tolle. Appuntamento cruciale per il comparto, per far sentire la voce di chi sta lottando da mesi contro un'emergenza che ha trasformato gli allevamenti di vongole in un cimitero di gusci vuoti, le speranze del futuro strappate da quelle tenaci chele alle famiglie, ai giovani. Un comparto che tra le due regioni conta tremila addetti, produce (putroppo dobbiamo dire produceva) il 90% delle vongole in Italia. "Gente - dice Paesanti - che da una vita va per mare e che non sa più se riuscirà a pagare nei prossimi mesi le bollette della luce e del gas, un mondo che si è trovato all'improvviso a terra. Questa è una catastrofe". Poi ancora, la voce

Michele Padovani (Ferrara) e Enrico Ferrarese (Rovigo). Compatto il mondo della pesca, con Massimo Genari al vertice di ConUno, Luigino Marchesini, al timone del consorzio di Scardovari, e Paolo Tiozzo, presidente nazionale dell'**Alleanza** delle **Cooperative italiane** pesca. "Mi unisco alla richiesta del presidente della regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e dell'assessore Mammi - l'intervento di Padovani - per chiedere lo stato di crisi del settore per i territori di Goro e Comacchio. Senza questo riconoscimento si impedisce alle imprese di sospendere i mutui, di beneficiare di sgravi fiscali e individuare una strategia nazionale efficace, concreta e rapida di contrasto al granchio blu". Giovedì 30 novembre, ore 14, stadio Umberto Cavallari viale Giuseppe di Vittorio, Porto Tolle. "Io ci sarò".

Bianchi alla 'Scuola di sviluppo': "Difendere il concetto di comunità"

L'ex ministro ospite del progetto formativo: "Dobbiamo preparare i giovani ad affrontare le sfide del futuro" Il concetto di sviluppo, declinato sul piano sociale, economico e umano. Al centro, la costruzione della comunità in un mondo "in continua e rapidissima evoluzione". Patrizio Bianchi, ex ministro, già rettore di Unife e titolare della cattedra Unesco, è stato l'ospite della quarta tappa della Scuola di Sviluppo Territoriale, il progetto formativo dedicato agli studenti delle scuole superiori ferraresi che Confcooperative Ferrara sta realizzando assieme ad alcune associazioni di imprese (Confartigianato, CNA, Confagricoltura, Confindustria, **Legacoop**) e alla Camera di Commercio di Ferrara-Ravenna, aperta da Stefano Alvisi, docente Unife e delegato all'orientamento in entrata dell'ateneo. Dopo un excursus storico-economico sul fenomeno della globalizzazione Bianchi torna a parlare del territorio estense. "La visione - spiega - deve essere globale, aperta. Non è ammissibile pensare di chiuderci in noi stessi. Le risorse di questa realtà, possono assumere una portata globale". Certo, i dati macroeconomici e demografici della provincia estense non prospettano un avvenire incoraggiante. Ed è per questo che, secondo il docente, occorre lavorare per "salvaguardare e difendere il concetto di comunità". Superando, in questo senso, l'illusione che si ebbe all'indomani del 1989 "mai più guerre e il mercato come ente regolatore di tutti i meccanismi". Dalla dimensione nazionale a quella internazionale, Bianchi fa leva sulla necessità di "ancorarsi sempre di più all'Europa". Il Vecchio Continente che in questo momento "appare stanco" deve trovare una "rinnovata unità sui temi strategici come la politica estera e la difesa". "La scuola - spiega - deve essere un luogo inclusivo, deve preparare i giovani al futuro ed è uno straordinario motore per la crescita del territorio". E, in questo senso, la Scuola di Sviluppo deve "preparare i giovani ad affrontare i conflitti e saper fornire gli strumenti per risolvere i problemi".



11/30/2023 05:38

L'ex ministro ospite del progetto formativo: "Dobbiamo preparare i giovani ad affrontare le sfide del futuro" Il concetto di sviluppo, declinato sul piano sociale, economico e umano. Al centro, la costruzione della comunità in un mondo "in continua e rapidissima evoluzione". Patrizio Bianchi, ex ministro, già rettore di Unife e titolare della cattedra Unesco, è stato l'ospite della quarta tappa della Scuola di Sviluppo Territoriale, il progetto formativo dedicato agli studenti delle scuole superiori ferraresi che Confcooperative Ferrara sta realizzando assieme ad alcune associazioni di imprese (Confartigianato, CNA, Confagricoltura, Confindustria, Legacoop) e alla Camera di Commercio di Ferrara-Ravenna, aperta da Stefano Alvisi, docente Unife e delegato all'orientamento in entrata dell'ateneo. Dopo un excursus storico-economico sul fenomeno della globalizzazione Bianchi torna a parlare del territorio estense. "La visione - spiega - deve essere globale, aperta. Non è ammissibile pensare di chiuderci in noi stessi. Le risorse di questa realtà, possono assumere una portata globale". Certo, i dati macroeconomici e demografici della provincia estense non prospettano un avvenire incoraggiante. Ed è per questo che, secondo il docente, occorre lavorare per "salvaguardare e difendere il concetto di comunità". Superando, in questo senso, l'illusione che si ebbe all'indomani del 1989 "mai più guerre e il mercato come ente regolatore di tutti i meccanismi". Dalla dimensione nazionale a quella internazionale, Bianchi fa leva sulla necessità di "ancorarsi sempre di più all'Europa". Il Vecchio Continente che in questo momento "appare stanco" deve trovare una "rinnovata unità sui temi strategici come la politica estera e la difesa". "La scuola - spiega - deve essere un luogo inclusivo, deve preparare i giovani al futuro ed è uno straordinario motore per la crescita del territorio". E, in questo senso, la Scuola di Sviluppo deve "preparare i giovani ad affrontare i conflitti e saper fornire gli strumenti per risolvere i problemi".

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università. Le indagini Piombino, scomparsa di casa a 43 anni: ricerche a tappeto per Cristina Vannucci - Video.



Imprese Lavoro

Cooperazione, Imprese e Territori

Appuntamenti

Federico Ughi

Milano - Evento Energiesprong Renovation Days di presentazione del catalogo di soluzioni per la riqualificazione " con Pierfrancesco Maran, Elena Grandi, Assessori, Sergio Urbani, Direttore Generale, Fondazione Cariplo, Giordana Ferri, Direttrice, Fondazione Housing Sociale e Riccardo Novacco, Presidente, Federcasa. Cariplo Factory, Via Bergognone 34 (ore 9) Milano - Anteprima mostra 'Carissimo Pinocchio, Designer e grafici italiani ridisegnano il burattino più famoso del mondo designer e grafici italiani ridisegnano il burattino più famoso del mondo" a cura di Giulio Iacchetti: una selezione di 62 nuovi progetti appositamente realizzati, dedicati all'icona che ha ispirato generazioni di creativi e pensatori. ADI Design Museum (ore 10) Milano - Convegno 'La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde a 200 anni dalla fondazione' di Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con Ferruccio de Bortoli, Giovanni Azzone, Giovanni Bazoli, Giuseppe Guzzetti, Roberto Mazzotta e Chiusura lavori di Paolo Maria Grandi. Fondazione Cariplo, Via Romagnosi, 8 (ore 10) Milano per Fondazione Milano Cortina 2026 apertura ciclo di eventi 'Milano Cortina 2026 nelle scuole: i Giochi invernali per le nuove generazioni', con Antonio Rossi, Campione Olimpico e City Operations Manager di Milano Cortina 2026, e Valentina Marchei, atleta. Istituto Evangelista Torricelli, Via Ulisse Dini 7 (ore 10) Milano - Per L'Oréal Italia nuova edizione di 'L'Oréal For The Future Day', con come Enrico Giovannini, Presidente di ASviS e Serena Carpentieri, Vice Direttrice Generale di Legambiente. Via Primaticcio 155 (ore 10) Milano - In occasione della visita ufficiale in Italia del Presidente della Repubblica Ceca, Petr Pavel, 'Business Forum', con Raffaele Cattaneo, Alessandro Spada e interventi di Petr Pavel e Attilio Fontana Presidente Regione Lombardia. Palazzo Lombardia (ore 10) Milano - Seduta congiunta Commissione Ambiente, energia e clima, protezione civile, Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione. Sala A. Merini - 2° piano - Palazzo Pirelli collegata in modalità da remoto con i partecipanti. (ore 10). Al termine della seduta, Commissione Ambiente, energia e clima, protezione civile. Ufficio di Presidenza. Sala A. Merini, 2° piano. Palazzo Pirelli collegata in modalità da remoto con i partecipanti. Milano - Online ore 10:30 Press briefing virtuale di Anima relativo Global Outlook 2024 e seguirà una sessione Q&A, con Filippo Di Naro, Responsabile Direzione Investimenti e Fabio Fois, Responsabile Investment Research & Advisory. Osteria del Treno, Via S. Gregorio 46 (ore 10:30) Milano - Osservatorio Optimal Sustainable Mobility Mix di Agici, dal titolo "Zero-Carbon Mobility: missione possibile. Leader o follower? Il futuro dell'Italia dipende dalle scelte di oggi", con Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici, Michele Perotti, Direttore Osservatorio OSMM di Agici e altri. Nh Hotel Citylife, Via Colleoni 14 (ore 10:45) Milano - Comune di Milano, Sopralluogo Commissione Consiliare Welfare-Salute (Presieduta dal



Milano - Evento Energiesprong Renovation Days di presentazione del catalogo di soluzioni per la riqualificazione " con Pierfrancesco Maran, Elena Grandi, Assessori, Sergio Urbani, Direttore Generale, Fondazione Cariplo, Giordana Ferri, Direttrice, Fondazione Housing Sociale e Riccardo Novacco, Presidente, Federcasa, Cariplo Factory, Via Bergognone 34 (ore 9) Milano - Anteprima mostra 'Carissimo Pinocchio, Designer e grafici italiani ridisegnano il burattino più famoso del mondo designer e grafici italiani ridisegnano il burattino più famoso del mondo" a cura di Giulio Iacchetti: una selezione di 62 nuovi progetti appositamente realizzati, dedicati all'icona che ha ispirato generazioni di creativi e pensatori. ADI Design Museum (ore 10) Milano - Convegno 'La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde a 200 anni dalla fondazione' di Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con Ferruccio de Bortoli, Giovanni Azzone, Giovanni Bazoli, Giuseppe Guzzetti, Roberto Mazzotta e Chiusura lavori di Paolo Maria Grandi. Fondazione Cariplo, Via Romagnosi, 8 (ore 10) Milano per Fondazione Milano Cortina 2026 apertura ciclo di eventi 'Milano Cortina 2026 nelle scuole: i Giochi invernali per le nuove generazioni', con Antonio Rossi, Campione Olimpico e City Operations Manager di Milano Cortina 2026, e Valentina Marchei, atleta. Istituto Evangelista Torricelli, Via Ulisse Dini 7 (ore 10) Milano - Per L'Oréal Italia nuova edizione di 'L'Oréal For The Future Day', con come Enrico Giovannini, Presidente di ASviS e Serena Carpentieri, Vice Direttrice Generale di Legambiente. Via Primaticcio 155 (ore 10) Milano - In occasione della visita ufficiale in Italia del Presidente della Repubblica Ceca, Petr Pavel, 'Business Forum', con Raffaele Cattaneo, Alessandro Spada e interventi di Petr Pavel e Attilio Fontana Presidente Regione Lombardia. Palazzo Lombardia (ore 10) Milano - Seduta congiunta Commissione Ambiente, energia e clima, protezione civile, Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione. Sala A. Merini - 2° piano - Palazzo Pirelli

Imprese Lavoro

Cooperazione, Imprese e Territori

Consigliere Marco Carlo Fumagalli). Ordine del Giorno: Sopralluogo Community Charity Project dell'Unione Comunità Africane d'Italia, realtà impegnata nell'assistenza delle famiglie bisognose - presentazione della realtà operativa e condivisione di una visione progettuale. E' prevista la presenza di: Presidente UCAI Onlus: Otto Bitjoka; Responsabile Organizzazione e Gestione Qualità ISO 9001 - Fiorenza Parmeggiani; Presidente CLUB UCAI LOMBARDIA e Membro del Direttivo Nazionale UCAI Onlus - Abdul Hassan; Consigliere Comunale Gruppo Forza Italia Berlusconi per Bernardo Sindaco - Alessandro Matteo De Chirico. E' stato invitato a partecipare: Assessore al Welfare e Salute - Lamberto Bertolè. (ore 11) Bergamo - Cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2023-2024 dell'Università degli studi di Bergamo, con Video messaggio Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, Magnifico Rettore Sergio Cavalieri e altri. Università, Piazzale S. Agostino 2 (ore 11) Milano - Nuova edizione del 'Premio Valeria Solesin', cerimonia di premiazione delle tesi vincitrici e la tavola rotonda, con Pegah Moshir Pour, attivista per i diritti umani e digitali, e di Luciana Milani, madre di Valeria Solesin. Carter & Benson, Foro Bonaparte 2 (ore 11) Milano - Per Banca Widiba e Università Cattolica presentano il progetto "Donne e denaro: la Consulenza finanziaria", progetto di ricerca che analizza le opportunità della professione oltre gli stereotipi di genere. Banca Widiba, Via Messina 38 (ore 11) Milano - Conferenza stampa di Cgil, Cisl e Uil su liste d'attesa in sanità, con segretari di Cgil, Cisl e Uil Melissa Oliviero, Sabria Sharif, Salvatore Monteduro. Camera del Lavoro, C.so P.ta Vittoria 43 (ore 11) Milano - Per Istituto Europeo di Oncologia inaugurazione dello IEO Proton Center, con Beppe Sala, Sindaco di Milano, Guido Bertolaso, Assessore al Welfare di Regione LOMBARDIA, Carlo Buora, Vicepresidente IEO e Roberto Orecchia, Direttore Scientifico IEO. Via Ripamonti 435 (ore 11) Milano - Conferenza stampa 'Fis Tour da Ski - Marcialonga di Fiemme', con Angelo Corradini e Bruno Felicetti. Milano - Per Cesvi, presentazione del rapporto 'Indice globale della fame 2023' (Global Hunger Index, GHI) con vicedirettore Fao Maurizio Martina e altri. - Palazzo Marino (ore 11) Milano - Autodenuncia del fratello di Margherita Botto, Paolo, insieme a Cinzia Fornero, iscritta a "Soccorso Civile", per l'aiuto a Margherita ad accedere alla morte volontaria in Svizzera, con Marco Cappato dell'Associazione Luca Coscioni e Responsabile legale dell'associazione Soccorso Civile. Carabinieri, Via Fosse Ardeatine, 4 (ore 11:15) Milano - Conferenza stampa di presentazione della programmazione 2024 di Triennale Milano, presenta le mostre e tutte le attività del 2024, con Stefano Boeri, Carla Morogallo, Umberto Angelini e altri. Triennale (ore 11:30) Varese - Cerimonia di premiazione nuove Attività storiche con assessori Guido Guidesi, Francesca Caruso, e il presidente della Camera di Commercio di Varese, Giuseppe Mauro Vitiello, a seguire l'assessore Guidesi visita laboratorio New Smile (via Belforte, 178 ore 15:30) e la Decatex srl (via Togliatti, 5 - Cairate/VA ore 17:00). Ville Ponti (ore 11:30) Milano - Seduta Commissione Programmazione, bilancio, società controllate e partecipate. Sala O. Fallaci, 3° piano Palazzo Pirelli collegata in modalità da remoto con i partecipanti (ore 11:30) Milano - Per **Legacoop** Lombardia presentazione del bando pensato per promuovere e sostenere le startup cooperative lombarde che vogliono sviluppare idee imprenditoriali innovative

Imprese Lavoro

Cooperazione, Imprese e Territori

collegate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e presentazione dei dati 2023 aggiornati delle cooperative presenti in Lombardia. - Biblioteca Nazionale Braidense (ore 11:30) Milano - Audizione Commissione Affari istituzionali ed Enti locali. Ufficio di Presidenza. Sala O. Fallaci, 3° piano Palazzo Pirelli collegata in modalità da remoto con i partecipanti. (ore 14) Milano - Commissione speciale Autonomia e riordino autonomie locali. Ufficio di Presidenza. Sala 4, 4° piano Palazzo Pirelli collegata in modalità da remoto con i partecipanti. (ore 14) Milano - Audizione congiunta Commissione Affari istituzionali ed Enti locali, Commissione speciale Autonomia e riordino autonomie locali. Sala O. Fallaci, 3° piano Palazzo Pirelli collegata in modalità da remoto con i partecipanti. (ore 14:30) Milano - Seduta, Audizione Commissione Agricoltura, montagna e foreste. Sala A. Merini, 2° piano, Palazzo Pirelli collegata in modalità da remoto con i partecipanti (ore 15:30) Milano - Seduta, Audizione Commissione Cultura, ricerca e innovazione, sport, comunicazione. Sala O. Fallaci, 3° piano Palazzo Pirelli collegata in modalità da remoto con i partecipanti. (ore 17) Milano - Presentazione del progetto 'El Nost Milan', con direttrici artistiche Lella Costa e Serena Sinigaglia e assessore Tommaso Sacchi. Teatro Carcano, P.ta Romana 63 (ore 12) Bergamo (Zingonia) - Conferenza stampa Gasperinj alla vigilia di Atalanta-Sporting. Centro Sportivo ore 13:30 Bergamo - Nell'ambito della manifestazione Bergamo Brescia 2023 - Capitale Italiana della Cultura abbiamo il piacere di invitarti alla conferenza di presentazione "Bergamo Porta Sud Progetto di rigenerazione urbana per la città". Palazzo Frizzoni ore 14:00 Milano - Consiglio metropolitano. Palazzo Isimbardi (ore 15) Milano - Conferenza stampa organizzata dall'Assessorato al Welfare di Regione LOMBARDIA, su assunzione da parte di ASST Sette Laghi di Varese di 12 infermieri sudamericani, che entreranno in servizio a metà dicembre, con assessore Bertolaso. Palazzo Pirelli (ore 15) Milano - (Bollate) - Evento "OverTen altre menti" un'iniziativa per raccontare la storia di dieci anni di Bee.4 dalle origini ad oggi, con Giuseppe Cantatore: Fondatore e Presidente di bee.4, Giorgio Leggieri Direttore Il Casa di Reclusione di Milano, Marco Grazioli Presidente The European House Ambrosetti e altri. Carcere ore 15:00) Milano - Presentazione di "Un'I.D.E.A. di centro culturale" con assessora Gaia Romani, e presentazione di un manifesto aperto che racconta il percorso verso una reale inclusione e accessibilità degli spazi culturali. Base, Via Bergognone 34 (ore 16) Milano - Consiglio comunale. Palazzo Marino (ore 16:30) Milano - Presentazione in anteprima dei vincitori del Premio EY L'Imprenditore dell'Anno. Palazzo Mezzanotte (ore 17:15) Milano - Inaugurazione di 'Insieme è Natale a Palazzo LOMBARDIA', il ricco programma di iniziative organizzate dalla Regione per le festività natalizie, con presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana e l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini. Palazzo LOMBARDIA (ore 17:30) Milano - Per Marsh McLennan Italia Spa, Lancio e pubblicazione dello Studio Medmal Report 2023. Palazzina Appiani, Arena Civica Gianni Brera (ore 18) Milano - Presentazione dell'intervento di restauro di tre dipinti dell'Ottocento, appartenenti al patrimonio artistico dell'Accademia, sostenuto da Value Search, con Diego Visconti, Presidente Accademia Belle Arti di Brera, Giovanna Brambilla, Founder di Value Search, e Paola Strada, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Accademia

Imprese Lavoro

Cooperazione, Imprese e Territori

di Brera, in via Brera 28 (ore 18:30) Milano - Presentazione del libro di Bruno Barbieri "Si fa così" con l'autore interviene Orietta Berti. Mondadori, Duomo (ore 18:30) Milano - A conclusione della Riccardo Muti Opera Academy, Norma in forma di concerto diretta da Riccardo Muti. Fondazione Prada (ore 19).

La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'imprenditoria sociale siciliana si confronta oggi a Ragusa

Prende il via l'Happening della solidarietà per affrontare «Le giuste sfide del tempo» e dare una risposta

MICHELE FARINACCIO

Michele Farinaccio Ragusa. Inizia oggi la 24esima edizione dell'Happening della solidarietà che, quest'anno, torna a Ragusa. L'appuntamento rivolto all'imprenditoria sociale è quest'anno dedicato a "Le giuste sfide del tempo". Divenuto un punto di riferimento per il dibattito, il confronto e l'aggiornamento della realtà imprenditoriale sociale non solo siciliana, l'Happening vedrà operatori sociali, imprese interessate a processi di Corporate social responsibility, istituzioni pubbliche ma, soprattutto, operatori del welfare e del Terzo settore pronti a confrontarsi per approfondire metodologie e progetti che, con efficacia, innovatività e sostenibilità migliorino le politiche di welfare.

Dalle 9, appuntamento presso il ristorante "I Sette tornanti", nella regia trazzera di contrada Cillone, sulla vecchia strada Ragusa-Modica, dove ci sarà la presenza e i saluti del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, del commissario straordinario Asp 7, Fabrizio Russo, dell'assessore regionale alla Sanità, Giovanna Volo, dell'assessore regionale dell'Agricoltura, dello

Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea Luca Sammartino. Interverranno Salvatore Borrelli della **cooperativa** Terra Iblea, Stefano Consiglio di Fondazione con il Sud: Ricettiva-Mente, Saverio Senni dell'Università della Tuscia, Antonino Pirré di Confagricoltura Ragusa, Giovanni Iacono, assessore alla Sanità e politiche della salute del Comune di Ragusa. Il focus su cui ci si intratterà sarà quello della dimensione dell'impresa sociale di inserimento lavorativo con l'attenzione da porre sull'importanza del processo auto imprenditoriale come strumento riabilitativo e terapeutico.

In questo senso, sempre questa mattina e sempre a I Sette tornanti, ci sarà una sessione parallela su "Generazioni che sfidano le transizioni". I lavori saranno introdotti da Salvo Litrico, consigliere delegato consorzio Sol.Co., con i saluti dell'assessore Simone Digrandi che ha la delega alle Politiche giovanili del Comune di Ragusa. Interverranno Marco Gargiulo, presidente consorzio nazionale Idee in rete, Mirko Viola, imprenditore e innovatore sociale, Rosaria Ferlito, docente di Economia e gestione sostenibile delle imprese dell'Università di Catania, Sabina Fontana, docente di linguistica generale e co-founder di "Passi in segni", Elvira Occhipinti della **cooperativa** Don Puglisi e Salvo Salerno, ceo - amministratore delegato Reiwa. Nel pomeriggio i lavori si trasferiranno alla biblioteca comunale di via Zama per confrontarsi sul tema "Le giuste sfide del tempo. I servizi d'avanguardia del terzo settore, un investimento per la collettività".

Dalle 15 l'introduzione di Sergio Mondello, presidente consorzio Solco. Modera la giornalista Isabella Papiro. A portare i propri saluti il presidente della Regione, Renato Schifani, e l'assessore comunale



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

ai Servizi sociali di Ragusa, Elvira Adamo.

Intervengono l'attore Cesare Bocci con il suo "Racconto", Sandro Busso dell'Università degli studi di Torino, Dipartimento di cultura, politica e società che parlerà de "I dilemmi dell'attivazione. Tra opportunità e contropartita". A seguire in primo piano "Soffiasogno" con gli interventi, tra gli altri, di Elisa Furnari, presidente fondazione Ebbene e cocreator di Philantropy experience; Nicola Corti, segretario generale della fondazione Allianz UmanaMente; Giuseppe Raffa, pedagogista.

Alimentazione e salute: tutto pronto per «CiBari»

BARI - Dal 1° al 3 dicembre 2023 Bari sarà la Capitale dell'alimentazione sana e sostenibile, in un periodo dell'anno poco popolato da eventi, allo scopo di destagionalizzare il turismo internazionale legato all'esperienza enogastronomica che nei mesi estivi fa registrare un picco di presenze in Puglia. Il capoluogo pugliese, infatti, ospiterà la prima edizione del convegno "CiBari: Il Cibo della Salute", ideato, dalle docenti dell'Università degli studi di Bari "Aldo Moro" Filomena Corbo - coordinatrice del Centro Interdipartimentale dell'Università degli Studi Aldo Moro "Cibo in salute: nutraceutica, nutrigenomica, microbiota intestinale, agricoltura e benessere sociale" e docente di Chimica degli Alimenti presso il Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco - e Maria Lisa Clodoveo, docente in Scienze e Tecnologie alimentari presso il Dipartimento Interdisciplinare di medicina. Un lavoro di squadra realizzato in collaborazione con un comitato tecnico-scientifico costituito dai professori Giuseppina Gadaleta, Nicoletta Guaragnella, Francesco Longobardi, Grazia Tamma e i dottori Andrea Maraschi ed Elvira Tarsitano. Il foyer del Teatro Petruzzelli ospiterà la giornata inaugurale del 1° dicembre, mentre le sessioni del 2 e 3 dicembre si svolgeranno nella Camera di Commercio di Bari: una tre giorni dedicata ad un evento unico nel suo genere in Italia che, con cadenza biennale, accenderà i riflettori internazionali sul rapporto fra alimentazione e salute, fra l'universo della ricerca e il sistema della produzione agroalimentare, coinvolgendo un'ampia platea di stakeholders. "CiBari" si articola in una tre giorni di studio che si dipana lungo le filiere afferenti ad altrettanti gruppi alimentari come olio extravergine di oliva, carni e pesci, cereali, latte e derivati, che saranno declinate sotto differenti profili: ambito medico/nutraceutico; ambito chimico; ambito tecnologico; ambito economico; ambito turistico-culturale; ambito di food policy. A corollario dell'evento principale, a carattere scientifico-divulgativo, altri contenitori culturali, come il Museo Civico, l'Auditorium Quacquarelli e il Caffè dell'Accademia, tutti ubicati a Bari Vecchia, saranno coinvolti nelle tematiche del convegno, ospitando iniziative realizzate con il supporto delle aziende delle filiere coinvolte: tavole rotonde, caffè scientifici, cooking show (per la preparazione di piatti che rispondano ai canoni della Ristoceutica), momenti musicali e mostre. "Obiettivo del convegno sarà entrare nella chimica dell'alimento, sfatare falsi miti e luoghi comuni per portare al cittadino le evidenze scientifiche del connubio fra cibo e salute e proporre nuovi percorsi salutistici riferendosi, in via preferenziale, al ruolo degli alimenti funzionali e all'uso dei nutraceutici che da essi derivano - spiega la professoressa Corbo - tenendo conto delle potenzialità del territorio, della biodiversità locale per favorire il principio della filiera corta, a vantaggio di una più elevata qualità e salubrità del cibo. Solo dialogando a più livelli, scientifico, politico, economico, si dissemina



11/29/2023 11:21

BARI - Dal 1° al 3 dicembre 2023 Bari sarà la Capitale dell'alimentazione sana e sostenibile, in un periodo dell'anno poco popolato da eventi, allo scopo di destagionalizzare il turismo internazionale legato all'esperienza enogastronomica che nei mesi estivi fa registrare un picco di presenze in Puglia. Il capoluogo pugliese, infatti, ospiterà la prima edizione del convegno "CiBari: Il Cibo della Salute", ideato, dalle docenti dell'Università degli studi di Bari "Aldo Moro" Filomena Corbo - coordinatrice del Centro Interdipartimentale dell'Università degli Studi Aldo Moro "Cibo in salute: nutraceutica, nutrigenomica, microbiota intestinale, agricoltura e benessere sociale" e docente di Chimica degli Alimenti presso il Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco - e Maria Lisa Clodoveo, docente in Scienze e Tecnologie alimentari presso il Dipartimento Interdisciplinare di medicina. Un lavoro di squadra realizzato in collaborazione con un comitato tecnico-scientifico costituito dai professori Giuseppina Gadaleta, Nicoletta Guaragnella, Francesco Longobardi, Grazia Tamma e i dottori Andrea Maraschi ed Elvira Tarsitano. Il foyer del Teatro Petruzzelli ospiterà la giornata inaugurale del 1° dicembre, mentre le sessioni del 2 e 3 dicembre si svolgeranno nella Camera di Commercio di Bari: una tre giorni dedicata ad un evento unico nel suo genere in Italia che, con cadenza biennale, accenderà i riflettori internazionali sul rapporto fra alimentazione e salute, fra l'universo della ricerca e il sistema della produzione agroalimentare, coinvolgendo un'ampia platea di stakeholders. "CiBari" si articola in una tre giorni di studio che si dipana lungo le filiere afferenti ad altrettanti gruppi alimentari come: olio extravergine di oliva, carni e pesci, cereali, latte e derivati, che saranno declinate sotto differenti profili: ambito medico/nutraceutico; ambito chimico; ambito

il giusto sapere e si contaminano le menti del futuro". " Il nostro intento è la divulgazione del principio che la medicina dei sani è il cibo funzionale - afferma la professoressa Clodoveo - mettendo in luce aspetti come le matrici alimentari da cultivar selezionate, le filiere sostenibili, le tecniche di trasformazione costituiscono le frontiere del sapere a cui tendere". " Il progetto, inoltre, sposta l'asse geografico nel Sud Italia e apre una porta sul Mediterraneo proponendosi dunque come una manifestazione che può abbracciare i popoli del sud del Mondo. E trova nel territorio e nelle aziende un interesse sostanziale sia per quanto riguarda le informazioni che scaturiranno, sia per soddisfare i bisogni di un tessuto imprenditoriale del sud Italia sempre poco connesso con l'innovazione tecnologica", aggiunge la prof.ssa Corbo, coordinatrice del "Centro" che, con i suoi 140 docenti, si propone come hub di innovazione sul territorio per diventare interlocutore privilegiato dell'Università barese nei confronti di tutti gli stakeholder territoriali, Regionali e Nazionali, nel settore che lega a doppio filo il cibo e la salute. Attori coinvolti, insieme con il Centro Interdipartimentale Cibo in Salute, sono l'Accademia di Belle Arti, la Regione Puglia, il Comune di Bari, Enti ed Associazioni come la Direzione Regionale Musei Puglia del Ministero della Cultura, il Vaso di Pandora, ABAP Aps, Confimi Industria Bari Bat Foggia, SIMA (Società Italiana di Medicina Ambientale), Confcooperative Puglia e aziende come Andriani SpA, Apulia Kundi srl, Frantoio Raguso srl. Numerosi gli sponsor che sostengono la realizzazione della manifestazione: **Legacoop** Puglia, Felicia, Famila Superstore, Unapol-Unione Nazionale Associazioni Produttori Olivicoli, Fiore di Puglia, Tipica Puglia, Masseria Agricola Olère, Istituto di Ricerca Dyrectalab, Eit Food, Agridé, Assitol-Associazione italiana dell'industria olearia. CiBari gode dei patrocini di: CNR-Consiglio Nazionale delle Ricerche, SINut-Società Italiana di Nutraceutica, Rotary Club Bari, Konsumer-Associazione di consumatori, Filiera 21, SCI-Società Chimica Italiana, Camera di Commercio di Bari, Ordine interprovinciale dei Farmacisti di Bari e Barletta-Andria-Trani, Lilt-Lega Italiana Lotta ai Tumori-Associazione Metropolitana Bari. L'evento è oggetto di finanziamento da parte della Regione Puglia, Dipartimento Agricoltura, Sviluppo rurale e ambientale, su bando Programma di Promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi di qualità ed educazione alimentare - Annualità 2022-2023. Venerdì 1° dicembre, foyer del Teatro Petruzzelli ore 15 Apertura dedicata alle figure istituzionali e altre personalità del mondo politico e dei partner istituzionali del convegno. La sessione sarà dedicata alla illustrazione dei lavori dei due giorni successivi e delle attività a corollario del convegno, in programma in altre sedi cittadine Sabato 2 dicembre, sala convegni Il piano Camera di Commercio ore 9-12 Olio extravergine di oliva il piccolo principe ore 12-13 Tavola rotonda L'etichettatura europea: un "attentato" al Made in Italy? Nutriscore vs alternative ore 15-17 Latte e dintorni Angeli o demoni? ore 17-18 Tavola rotonda Domenica 3 dicembre, sala convegni Il piano Camera di Commercio ore 9-13 Onnivori, vegetariani e vegani ore 14-17 Chi ha paura dei Cereali? ore 17-19 Tavola rotonda Conclusioni e premiazioni di contest artistici GLI EVENTI DIFFUSI Museo Civico di Bari, Strada Sagges, 13 (Bari Vecchia) 2 dicembre, L'Alleanza dei sapori ore 10-13 Incontri, tavole

rotonde, mostre e arte sulle filiere Carne, Pesce, Latte 3 dicembre, Mangia sano, pulito e giusto ore 10-13 Stili di vita sostenibili con la Landsenses Ecology Auditorium Quacquarelli, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica - Strada Torretta (Bari Vecchia) 2 dicembre, AvantiZERO ore 15-19 Incontri, tavole rotonde, mostre e arte su Spreco alimentare 3 dicembre, Arte e CIBO ore 10-13 Incontri, tavole rotonde, mostre Caffé dell'Accademia - Strada Vanese snc Museo Nicolaiano (Bari Vecchia) 2 e 3 dicembre, L'Oro della Terra ore 10,30-18 Cooking demo per preparazione piatti salutistici (solo dimostrazione) con incontri, tavole rotonde, mostre e arte su filiere Cereali e Olio extravergine di oliva.

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università. Tribunale Anziani abbandonati in due strutture di Sassari e di Sorso: in 6 a giudizio.



Casari cercasi per la filiera del Parmigiano Reggiano: ecco i percorsi del mestiere

Nei prossimi sette anni saranno necessari circa 100 nuovi addetti. Le competenze e la formazione nel settore lattiero-caseario al centro di un incontro del Consorzio Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha organizzato nella propria sede l'incontro Competenze e formazione nel settore lattiero-caseario: la filiera del Parmigiano Reggiano, promosso dalla Commissione filiera. Dopo il lancio a settembre 2023 del corso di laurea a orientamento professionale in Tecnologie e gestione dell'impresa casearia, organizzato interateneo dall'Università di Parma e dall'Università Statale di Milano, il Consorzio si propone ora di agevolare l'equilibrio tra la domanda di competenze professionali e l'offerta didattica nella filiera del Parmigiano Reggiano, coordinando attività che coinvolgono gli enti di formazione e i caseifici alla ricerca di figure professionali, e creando nuovi percorsi adatti alle esigenze della filiera rendendola attrattiva a nuove risorse. L'incontro è stato inoltre l'occasione per presentare il catalogo Corsi di formazione e aggiornamento della filiera del Parmigiano Reggiano erogabili dagli Enti di formazione indicati dalla Commissione filiera del Consorzio. Durante

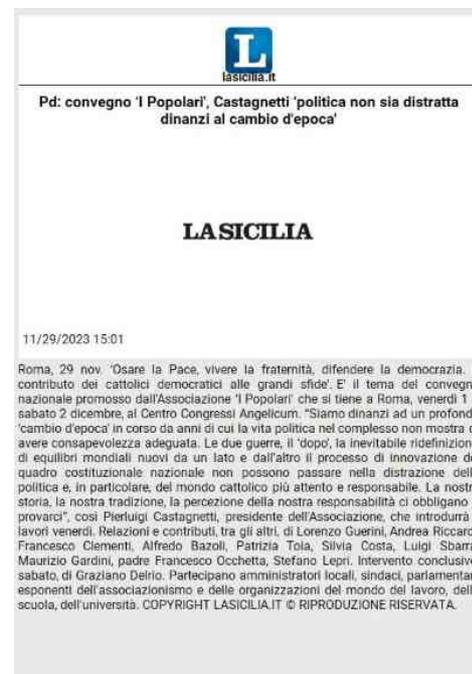
l'incontro si è fatto il punto sulle esigenze di formazione professionale emerse con l'Indagine sui fabbisogni dei caseifici della filiera del Parmigiano Reggiano Dop, rappresentativa delle diverse tipologie di caseifici, condotta dal Consorzio per rilevare la necessità di figure professionali e formazione. Dai risultati raccolti, si è evidenziato che la stima dei casari che nei prossimi 7 anni raggiungeranno l'età minima pensionabile è il 31,8%, per un totale di circa 100 nuovi casari da formare al mestiere. Inoltre, l'indagine ha evidenziato una forte necessità di un processo di formazione continua per le figure già presenti, in particolare negli ambiti di lavorazione, magazzino, produzione, materie prime, social media, e-commerce, controllo qualità e strategie marketing. "Questi momenti di incontro - afferma in una nota Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio - sono indispensabili per riflettere sull'evoluzione della nostra filiera e su ciò che può essere fatto per contribuire a rendere il mestiere del casaro più attrattivo per le nuove generazioni, così da non perdere questa tradizione millenaria che tutto il mondo ci invidia". "La ricchezza del Parmigiano Reggiano non è data solo dalla qualità delle materie prime, dalla lavorazione del tutto naturale, dall'estrema versatilità e distintività; ma anche, e soprattutto, dal saper fare dei nostri casari, veri e proprio artigiani della nostra Dop, che devono essere formati per coniugare l'arte casearia della tradizione con le nuove capacità manageriali richieste oggi dal mercato. Con questo evento, siamo fieri di gettare le basi per la crescita professionale dei nostri ambasciatori di domani". Hanno preso parte all'appuntamento, oltre a Bertinelli, Antonio Auricchio (presidente Afidop), Alessio Mammi (assessore all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna), Alessandro



Beduschi (assessore all'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste della Regione Lombardia), Francesca Bergamini (dirigente Settore Educazione, istruzione, formazione, lavoro della Regione Emilia-Romagna), Simona Tironi (Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro della Regione Lombardia), nella prima parte dell'evento è stata analizzata la domanda di formazione e competenze nel settore. Sono intervenute Valentina Pizzamiglio (responsabile Ricerca innovazione competenze sostenibilità del Consorzio del Parmigiano Reggiano), che ha esposto i risultati dell'indagine sui fabbisogni dei caseifici del Parmigiano Reggiano, Barbara Melegari (responsabile coordinamento di Its Tech&Food Academy) e Ilaria Franchini (responsabile settore agroalimentare di **Legacoop** Estense), che hanno rispettivamente analizzato i bisogni delle industrie casearie e quelli delle cooperative casearie. Nella seconda parte del convegno, sono state presentate le nuove opportunità di formazione professionali: Mariagrazia Braglia (dirigente dell'Istituto d'Istruzione Superiore Antonio Zanelli) ha trattato il tema della formazione negli istituti agrari; Francesca Caiulo (direttrice di Its Tech&Food Academy) i percorsi degli istituti tecnici superiori e l'apprendistato; Andrea Summer (direttore del Dipartimento di Scienze medico-veterinarie dell'Università degli studi di Parma) i percorsi accademici attinenti alla filiera; Cristina Frega (direttore generale di Irecoop Emilia Romagna) le proposte degli Enti di formazione e i percorsi Ifts; e Marco Melegari (dirigente ambiti territoriali di Modena e Reggio Emilia dell'Agenzia regionale per il lavoro) il ruolo dell'Agenzia regionale per il lavoro - Emilia Romagna.

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'

Roma, 29 nov. 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università. COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'Edicola del Sud (ed. Lecce)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL PROGETTO "CASEMATTE" ITINERARI ALTERNATIVI AL MAINSTREAM CON GUIDE SPECIALI

Borsa del turismo Premiate a Ravenna due coop tarantine

Le **cooperative** sociali Isac Pro e Stream di Taranto hanno vinto il Premio Bitac 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo.

La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna nei giorni scorsi e il progetto destinatario del riconoscimento è "Casematte - Il 32 aprile".

Attraverso esso una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Per definizione, secondo il dizionario, una casamatta è un edificio che solitamente nasconde armi. Le Casematte di questo progetto sono invece luoghi, persone ed esperienze che custodiscono una Taranto diversa e resiliente, tutta da riscoprire. Il progetto del sodalizio ionico nasce per coniugare il bisogno di esperienze sociali dei ragazzi con disabilità e la necessità di proporre una nuova narrazione della città dei due mari.

Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio Bitac, organizzato da **Alleanza delle Cooperative Italiane** Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in

rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di Isac Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso.

Dalla cooperativa Isac Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: «È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della loro vita autonoma, ribaltando un modello assistenzialistico di presa in carico con un altro di empowerment e autodeterminazione».

Alessandra Cotugno, invece, racchiude in una frase tutto l'entusiasmo: «Taranto ha bisogno di un cambiamento e noi speriamo di esserne parte». Il progetto delle Casematte è gestito e organizzato dal 2019 dalla cooperativa sociale Isac Pro, che accompagna persone con disabilità cognitive a una vita indipendente, e dalla cooperativa Stream con il suo tour operator di turismo responsabile Creativi viaggi. I due team hanno sviluppato insieme degli itinerari turistici sui generis nei diversi quartieri della città,



L'Edicola del Sud (ed. Lecce)

Cooperazione, Imprese e Territori

in cui i giovani che partecipano alle attività, con il supporto di una guida turistica, illustrano e presentano le Casematte, luoghi esplosivi di vita e di resilienza, e i suoi abitanti, i "casamattari". Sono considerabili Casematte attività commerciali tradizionali o innovative, artisti che promuovono il territorio, beni culturali gestiti comunitariamente, tutte le realtà che seguono principi di sostenibilità sociale.

Donatello Vinci.

Legacoop lancia il bando per chi vuole avviare una startup cooperativa

Il presidente Dadda: "Le cooperative sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi" Commenti Accedi o registrati per commentare questo articolo. L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di VareseNews.it, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.



Monza Today

Cooperazione, Imprese e Territori

A Monza e Brianza esistono 74 cooperative ultracentenarie e fatturano oltre 75 milioni di euro

E con il bando CoopStartup, alla sua prima edizione, nasceranno le imprese del futuro. Fra le 137 cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia, ben 74 sono quelle che si trovano a Monza e in Brianza. Per un totale di 11 mila e 669 soci e 1790 occupati, e con un valore di produzione generata pari a 74.014.489 milioni di euro. Sono i dati forniti da **Legacoop** Lombardia e Coopfonf che, con il claim "Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!", promuovono il bando "Coopstartup Lombardia", nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema **Legacoop**. Secondo **Legacoop**, "l'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità". A dirlo sono i numeri: ad oggi le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono appunto 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. "Un Dna - quello cooperativo - che valorizza il ruolo delle donne (rappresentano il 56,33% degli addetti) e l'inclusività (il 9% degli addetti ai lavori è di origine straniera), così come chiarito ancora da **Legacoop**. "L'identikit dell'impresa cooperativa mette in luce un modello sui generis che, grazie alla rete e all'impatto sociale sui territori ha saputo attraversare epoche fatte di trasformazioni e sfide. Attraverso questo bando vogliamo dare nuova linfa all'impresa cooperativa mettendo a disposizione tutto il know how e quella che noi chiamiamo 'qualità cooperativa', sviluppata nel corso delle nostre esperienze e che è alla base del patto associativo. Metteremo questo patrimonio al servizio di idee vincenti e capaci di generare un impatto in termini di occupazione, crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio. Crediamo che la visione cooperativa possa contribuire a costruire imprese sostenibili e a generare una forte ricaduta sulla comunità" spiega Attilio Dadda, presidente di **Legacoop** Lombardia.



11/29/2023 15:13

E con il bando CoopStartup, alla sua prima edizione, nasceranno le imprese del futuro. Fra le 137 cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia, ben 74 sono quelle che si trovano a Monza e in Brianza. Per un totale di 11 mila e 669 soci e 1790 occupati, e con un valore di produzione generata pari a 74.014.489 milioni di euro. Sono i dati forniti da Legacoop Lombardia e Coopfonf che, con il claim "Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!", promuovono il bando "Coopstartup Lombardia", nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, si contraddistingue per un innovativo programma di formazione, che ha come scopo quello di sviluppare idee imprenditoriali legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 e di guidare i candidati passo dopo passo nella costituzione di un'impresa cooperativa. Il tutto potendo contare sulle strutture e organizzazioni territoriali dell'ecosistema Legacoop. Secondo Legacoop, "l'impresa cooperativa in Lombardia - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla Legacoop regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi difficili anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Con ben 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci, l'impresa cooperativa costituisce un modello economico su cui scommettere e che rispetto alle società di stampo tradizionale gode di una conclamata longevità". A dirlo sono i numeri: ad oggi le cooperative di successo e con una storia ultracentenaria in Lombardia sono appunto 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali

Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì ... Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università.



Tariffe servizi sociosanitari, 'grido d'allarme' dei gestori. Chiozza (Asp) "Con 5 euro in più, bilancio in pari"

I servizi sociosanitari non sono sostenibili senza un adeguamento delle tariffe regionali. A lanciare il "grido d'allarme" sono i gestori pubblici e privati - enti, cooperative, associazioni e fondazioni - che tornano a parlare del problema dopo una prima richiesta d'aiuto diretta alla Regione otto mesi fa. "Lo scorso marzo - ricorda l'amministratore unico di Asp Città di Piacenza Andrea Chiozza - durante la conferenza territoriale sociosanitaria, l'assessore regionale Taruffi aveva preso coscienza del problema e aveva promesso che ci sarebbe stata una decisione in estate, in sede di assestamento di bilancio regionale. Ciò però non è avvenuto, le tariffe oggi sono identiche a otto mesi fa. I tre euro in più non sono altro che la conferma di ciò che era già stato deciso nel 2022. Ad oggi abbiamo ancora un punto di domanda su quali saranno le decisioni che inevitabilmente dovranno essere prese". I gestori dei servizi hanno evidenziato le problematiche attraverso un incontro che si è tenuto mercoledì mattina, 29 novembre, all'Open Space di via Scalabrini. Alcuni giorni fa l' **Alleanza delle cooperative italiane** dell'Emilia-Romagna aveva portato la questione all'attenzione del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell'assessore al welfare Igor Taruffi, spiegando che, a fronte di un costo medio di circa 120 euro a persona al giorno nelle Cra (case residenza per anziani), i gestori ricevono complessivamente 109 euro. "Le tariffe riconosciute per i servizi - si legge - non coprono l'incremento dei costi energetici, delle materie prime e delle misure di contenimento del Covid". Scrive l'associazione nella lettera: "Fin qui abbiamo seguito l'assessore Taruffi, accettando la proposta di un riconoscimento ampiamente insufficiente e che, per ragioni che non comprendiamo, non riguarda nemmeno tutti i servizi, ma solo i residenziali, pregandolo di far presto. Evidentemente non siamo riusciti a far comprendere l'urgenza. Ora basta. Giunti a questo punto consideriamo non più sostenibile la situazione. Questa lettera rappresenta il primo passo, ci auguriamo anche l'ultimo, di un percorso per rendere evidente le ragioni inascoltate delle nostre richieste. Siamo quindi a chiedere un incontro urgente". Andrea Chiozza osserva come il bilancio previsionale 2023 di Asp Città di Piacenza parlava di un "rosso di 498mila euro", composto per la maggior parte dal "deficit sulle tariffe". "Se la Regione aumentasse le tariffe di un euro il nostro bilancio migliorerebbe di 78mila euro; cinque o sei euro in più ci porterebbero in pari". A marzo i gestori parlavano di situazione non sostenibile. "Oggi lo è ancora di meno - afferma Chiozza - sia per Asp, ente pubblico, sia per gli altri soggetti privati". Un aspetto che caratterizza in particolare Asp Città di Piacenza, come ente pubblico, è "l'annoso problema dell'aliquota Irap (l'imposta regionale sulle attività produttive, ndr) - evidenzia l'amministratore unico - che è enormemente superiore rispetto a quella applicata agli enti privati: 8,5% contro 3,9%. Anche su questo, l'auspicio è che ci sia un



correttivo, così le Asp avrebbero la possibilità di abbassare il costo complessivo del personale visto che, come ente pubblico, la nostra Irap è applicata non sulla differenza ricavi-costi, bensì semplicemente sul costo del personale. Per Asp Città di Piacenza l'Irap ammonta a circa 700mila euro annui. Se venisse rivista, risistemata, ribassata dalla Regione, ovviamente per noi sarebbe un ulteriore passo verso l'aspettativa del pareggio di bilancio. Parla a nome di tutti i gestori coinvolti Leonardo Mazzoli, direttore della Fondazione Verani-Lucca di Fiorenzuola d'Arda. "È un anno ormai che poniamo questo problema di sopravvivenza - dice - è un grido d'allarme per servizi essenziali, vitali. Parliamo di anziani e persone con disabilità che non riuscirebbero a sopravvivere senza questi servizi. La complessità della continuità assistenziale per determinate fasce deboli della popolazione e la difficoltà ad accedere ai servizi incide negativamente sulla qualità della vita delle persone coinvolte, oltre che sull'organizzazione e sulla capacità delle famiglie di sostenere i propri cari. Noi ci facciamo portavoce non tanto di una fatica economica come aziende, che è una conseguenza, ma soprattutto di un grido d'allarme che riguarda la non più sostenibilità di questi servizi se non vengono adeguate le tariffe attualmente riconosciute. Il nodo centrale è la Regione Emilia-Romagna - conclude Mazzoli - che deve capire l'evoluzione dei costi e dei servizi stessi. Ci vuole una presa di coscienza forte da parte di chi ha il potere di decidere, è una questione di priorità circa l'utilizzo delle risorse pubbliche". L'incontro è stato promosso da Asp Azalea, Asp Città di Piacenza, Assofa, Aurora Domus, Cra Castagnetti, Fondazione Aride Breviglieri, Fondazione Madonna della Bomba, Fondazione Verani-Lucca, Geocart, Istituto Emilio Biazzi, La Gemma, Cooperativa Pro Ges, Unicoop. Il "grido d'allarme" è condiviso anche da Coopselios e Residenza Cerati. Invitati sindaci, parlamentari, rappresentanti Ausl, amministratori provinciali e consiglieri regionali del territorio, operatori e familiari. Presenti all'incontro i sindaci di Piacenza e Gossolengo Katia Tarasconi e Andrea Balestrieri e gli assessori di Piacenza e Castelvetro Nicoletta Corvi e Luca Quintavalla.

Comunità energetica rinnovabile, approvato l'atto di indirizzo

BRIENZA - Nella seduta del Consiglio Comunale del 28 novembre 2023 il Consiglio Comunale di Brienza ha approvato un atto di indirizzo per la costituzione di Comunità Energetica Rinnovabile (CER) e solidale, dopo che già a giugno 2023 era stato presentato l'argomento in una seduta aperta presso la sala consiliare con il supporto Dell'Università di Basilicata, la **LegaCoop** Basilicata e GAL Percorsi.

La delibera ha come obiettivo quella di incaricare la giunta a mettere in atto tutte le iniziative necessarie per avviare il percorso per la creazione una comunità energetica al fine di generare benefici economici, ambientali e sociali per i cittadini, imprese e enti presenti sul territorio Burgentino, attraverso la riduzione dei consumi energetici e l'aumento della produzione di energia rinnovabile. Una comunità energetica determina benefici e possibili ricadute locali per la collettività non solo dal punto di vista energetico ma anche sociale e ambientale, quali la crescita competitiva, l'occupazione, l'attrattività del territorio e il contrasto alla povertà energetica.

La delibera è però anche un forte atto politico poiché verrà inviata: Al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, ai gruppi parlamentari di Camera e Senato, al Presidente Regione e ai gruppi consiliari regionali.

A tutti i comuni Lucani al fine di invitarli a emettere lo stesso atto di indirizzo il tutto al fine di sollecitare il Governo affinché definisca ed approvi efficaci politiche e individui le necessarie risorse per realizzare una vera conversione ecologica nell'interesse dei cittadini e dell'ambiente, in particolare il "decreto CER" appena approvato dalla Commissione Europea, partendo dal rifinanziamento dei nove progetti del Pnrr che sono stati eliminati dal Piano e in particolare da quello riguardante la rigenerazione urbana;



SocialNet e CNA sperimentano nuovi approcci inclusivi, terminate le attività di Agenda Urbana

Negli anni a catis, a dell'intensificarsi della crisi economica si è registrata una notevole riduzione della qualità e quantità dei servizi destinati ai cittadini. Per questo motivo la maggior parte dei comuni del Mezzogiorno d'Italia sono divenuti poveri di assistenza, cioè garanti di carenti servizi di cittadinanza e generatori di disuguaglianze sul territorio. Tale deficit è diventato quasi azzeramento dei servizi se i destinatari in questione erano le fasce più fragili della società e quelle a rischio ammissione.

Una risposta commie che ha lo scopo di invertire il trend descritto è rappresentata dall'implementazione del programma Agenda Urbana messo in campo dall'amministrazione comunale di Cosenza; un'azione a forte impatto territoriale che ha avuto come missione la messa a bando di iniziative di attività finalizzate alla messa in rete e a sistema di soggetti e nuovi servizi per la costruzione di aree città con funzioni urbane superiori o maggiormente competitive.

In questo contesto si innestano le attività realizzate dalla **Cooperativa Sociale SocialNet** e la CNA di Cosenza che, in qualità di beneficiari del programma Agenda Urbana, attraverso la loro azione complementare e sinergica, hanno sostenuto l'inclusione attiva di una vasta platea di persone vulnerabili e a rischio di discriminazione attraverso la loro presa in carico e l'individualizzazione e personalizzazione di percorsi di inclusione attiva, affiancamento e tutoraggio. Protagonisti delle azioni progettuali sono stati soggetti stranieri maggiorenni residenti o domiciliati a Cosenza, migranti o appartenenti a minoranze.

L'equazione perfetta che i partner di progetto hanno inteso mettere in campo è stata: più servizi = più inclusione; più Imparo - più inclusione. Per dare attuazione a tali principi la SocialNet, sulla scorta delle competenze acquisite nell'erogazione dei servizi alle fasce deboli, e la CNA Cosenza, che interveniva nelle azioni progettuali quale Agenzia per il Lavoro, hanno lavorato gomito a gomito per migliorare l'inserimento lavorativo dei destinatari convinti che, attraverso il collocamento si favorisce l'inclusione.

Da annoverare tra le best practice il coordinamento amministrativo del Comune di Cosenza ed in particolare del Settore 11 Centro Storico, Programma CIS, Agenda Urbana, Contratti di Quartiere, come la preziosa supervisione del Centro Servizi Volontariato di Cosenza (CSV).



Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Domenica tavola rotonda all'Oriani

La presidente dell'associazione "Forgotten children of the war", Anja Jusic sarà a Ravenna il prossimo 3 dicembre per l'inaugurazione della mostra "Breaking free", voluta da Iscos e dall'assessorato alle Politiche di genere, con la collaborazione di Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Amnesty international, Anteas, Anolf e Agesci San auro Pascoli. A dialogare con lei, l'assessore Federica Moschini, il segretario generale della Cisl Romagna, Francesco Marinelli, Alda Bonetti, presidente di Amnesty Italia, Alen Muhic, di Forgotten Children of war e Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovic di Iscos. La mostra "Breaking free" prosegue dal 3 al 21 dicembre dicembre alla Saletta Vicolo degli Ariani.

Sarà visitabile dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Info: iscos@iscosemiliaromagna.org, tel 051256842.



Sabato Sera (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

I lughesi hanno un nuovo Cda, la presidente è Romina Maresi

Fondazioni, per Imola «vicenda chiusa» ma per Lugo c'è ancora uno spiraglio

c.f. «Rispettiamo le scelte altrui. Per noi la vicenda è chiusa». Sono queste le uniche parole che filtrano dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola (che si prepara agli ultimi mesi della presidenza Ortolani), nonostante siano passati 15 giorni dalla bocciatura, da parte del consiglio di gestione della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, del progetto di fusione. A seguire ci sono state le dimissioni del vertice della Fondazione lughese e la ricerca di un nuovo assetto che facesse «passare la nottata», specie in vista delle amministrative del prossimo anno che, va detto, non vedranno in corsa l'attuale sindaco Davide Ranalli astenutosi al voto in assemblea. Ora la questione è nelle mani della nuova presidente Romina Maresi, numero uno della cooperativa sociale San Vitale e vicepresidente di **Legacoop** Romagna. Gli altri membri del CdA sono Fabrizio Casamento, avvocato, ex assessore nelle prime giunte Cortesi e Ranalli; Andrea Babini, Ad della coop. Icel di Lugo; Pier Cesare Filippi, funzionario in pensione della Banca di Romagna; Francesco Alberoni, vicepresidente del Rotaract club di Lugo. A loro l'arduo compito di garantire le erogazioni, per le quali negli ultimi anni ha goduto del supporto proprio della consorella imolese. Pur con patrimonio netto positivo, infatti, la Fondazione lughese deve riuscire a garantire erogazioni per non essere liquidata dal Ministero competente. Ora, non approvando il progetto di fusione con Imola, hanno rinunciato a 3,2 milioni in 5 anni (800 mila euro il primo anno, che sarebbero andati metà agli alluvionati e il resto per sanità, sociale e volontariato, e 600 mila nei quattro successivi) pagati per tre quarti dallo Stato e il restante quarto dall'Acri, Associazione delle Casse di Risparmio, per effetto dell'aggregazione. Non è da escludere che il CdA lughese provi a riaprire un dialogo con Imola, ma, ad oggi, quella porta sembra chiusa. © riproduzione riservata.



Stretto Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università.



Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, Maurizio Gardini, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università. Roma, 29 nov (Adnkronos) - "Nessuna sorpresa che la segretaria del Pd dichiari che 'il nucleare è insostenibile e troppo lento', quasi la decarbonizzazione fosse una gara sprint e non una lunga marcia. Che in ambito energia da quelle parti regni una certa confusione ce n'eravamo già accorti da tempo. Mancava solo la ciliegina finale: la conferma del tabù ideologico dell'antinuclearismo, giustificato con i soliti argomenti, questi sì insostenibili, se solo sottoposti ad una seria analisi tecnico-economica". Lo dichiara Giuseppe Zollino, responsabile Energia e Ambiente di Azione. "Il nucleare- osserva Zollino - è oggi la prima fonte di generazione elettrica nell'UE; è la tecnologia più pulita ed efficace per la lotta al cambiamento climatico; è continua e non richiede costosi sistemi di accumulo e di backup; è per questo a pieno diritto nella tassonomia verde europea; la riforma del mercato elettrico ne consente la remunerazione con contratti a due vie, che abbasseranno gli oneri finanziari, a beneficio di tutti i consumatori; la media dei tempi di costruzione dei 103 reattori entrati in servizio nel mondo dal 2000 ad oggi è 7 anni: il rilancio della filiera europea consentirà di allinearsi a questi stessi standard". "Ogni seria analisi di scenario a zero emissioni al 2050 mostra che il mix più sostenibile per l'Italia include tanto fotovoltaico, un quota di eolico e tra il 40 e il 50% del fabbisogno elettrico coperto da energia nucleare. Su queste basi tecnico economiche - prosegue - Azione fonda il suo sostegno convinto al nucleare, suffragato da numeri e scenari, sui quali siamo pronti a qualsiasi confronto". (Adnkronos) - "Siamo alle porte di una cruciale campagna per le Europee e Azione pensa che sia urgente



Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, Maurizio Gardini, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università. Roma, 29 nov (Adnkronos) - "Nessuna sorpresa che la segretaria del Pd dichiari che 'il nucleare è insostenibile e troppo lento', quasi la decarbonizzazione fosse una gara sprint e non una lunga marcia. Che in ambito energia da quelle parti regni una certa confusione ce n'eravamo già accorti da tempo. Mancava solo la ciliegina finale: la conferma del tabù ideologico dell'antinuclearismo, giustificato con i soliti argomenti, questi sì insostenibili, se solo sottoposti ad una seria analisi tecnico-economica". Lo dichiara Giuseppe Zollino, responsabile Energia e Ambiente di Azione. "Il nucleare- osserva Zollino - è oggi la prima fonte di generazione elettrica nell'UE; è la tecnologia più pulita ed efficace per la lotta al cambiamento climatico; è continua e non richiede costosi sistemi di accumulo e di backup; è per questo a pieno diritto nella tassonomia verde europea; la riforma del mercato elettrico ne consente la remunerazione con contratti a due vie, che abbasseranno gli oneri finanziari, a beneficio di tutti i consumatori; la media dei tempi di costruzione dei 103 reattori entrati in servizio nel mondo dal 2000 ad oggi è 7 anni: il rilancio della filiera europea consentirà di allinearsi a questi stessi standard". "Ogni seria analisi di scenario a zero emissioni al 2050 mostra che il mix più sostenibile per l'Italia include tanto fotovoltaico, un quota di eolico e tra il 40 e il 50% del fabbisogno elettrico coperto da energia nucleare. Su queste basi tecnico economiche - prosegue - Azione fonda il suo sostegno convinto al nucleare, suffragato da numeri e scenari, sui quali siamo pronti a qualsiasi confronto". (Adnkronos) - "Siamo alle porte di una cruciale campagna per le Europee e Azione pensa che sia urgente

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

uscire dal dualismo tra obiettivi di decarbonizzazione ideologici e irraggiungibili, per di più accompagnati dalla pretesa di conseguirli con le tecnologie meno efficaci, da una parte e il rifiuto di riconoscere le responsabilità umane sul cambio climatico, dall'altra. È tempo di implementare in modo ottimale la transizione, fissando obiettivi compatibili con la sostenibilità economica e sociale ed abbandonando ogni pregiudizio ideologico sulle tecnologie idonee", prosegue. "Per questo sproniamo il Governo a procedere senza indugio all'adozione di ogni iniziativa volta alla reintroduzione in Italia della produzione di energia nucleare. Azione è pronta a fornire il suo documentato sostegno", conclude Zollino.

Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, **Maurizio Gardini**, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università. ALTRE NOTIZIE DI NAZIONALI Calcio: Conference League, Fiorentina-Genk, bookie vedono il passaggio del turno per i viola.

Tele Romagna 24

Pd: convegno 'I Popolari', Castagnetti 'politica non sia distratta dinanzi al cambio d'epoca'



11/29/2023 14:58

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - 'Osare la Pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide'. E' il tema del convegno nazionale promosso dall'Associazione 'I Popolari' che si tiene a Roma, venerdì 1 e sabato 2 dicembre, al Centro Congressi Angelicum. "Siamo dinanzi ad un profondo 'cambio d'epoca' in corso da anni di cui la vita politica nel complesso non mostra di avere consapevolezza adeguata. Le due guerre, il 'dopo', la inevitabile ridefinizione di equilibri mondiali nuovi da un lato e dall'altro il processo di innovazione del quadro costituzionale nazionale non possono passare nella distrazione della politica e, in particolare, del mondo cattolico più attento e responsabile. La nostra storia, la nostra tradizione, la percezione della nostra responsabilità ci obbligano a provarci", così Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione, che introdurrà i lavori venerdì. Relazioni e contributi, tra gli altri, di Lorenzo Guerini, Andrea Riccardi, Francesco Clementi, Alfredo Bazoli, Patrizia Toia, Silvia Costa, Luigi Sbarra, Maurizio Gardini, padre Francesco Occhetta, Stefano Lepri. Intervento conclusivo, sabato, di Graziano Delrio. Partecipano amministratori locali, sindaci, parlamentari, esponenti dell'associazionismo e delle organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, dell'università. ALTRE NOTIZIE DI NAZIONALI Calcio: Conference League, Fiorentina-Genk, bookie vedono il passaggio del turno per i viola.

Umbria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

50 anni di Cosp: dalle 9 operaie fondatrici a 56 milioni di fatturato

Una delle più importanti realtà economiche dell'Umbria con 1300 addetti: opera nel multiservizi in tutta Italia. La cooperativa Cosp Tecno Service raggiunge i 50 anni. È la tappa significativa di un viaggio lungo, fatto di persone, lavoro e valori. Il primo passo di questo percorso fu compiuto da nove donne ternane. Erano nove addette al settore delle pulizie e nei primi anni '70 decisero di dare futuro e stabilità alla loro condizione lavorativa. Matilde Arca, Franca Petrollini, Maria Testa, Andreina Innocenzi, Clara Mencio, Flora Dottarelli, Seconda Rossini, Floriana Polidori e Francesca Grasselli, il 30 novembre 1973, con una grande dose di coraggio si presentarono nello studio del notaio Carlo Moretti, a Terni, in via del Mercato 4, per costituire la "Cooperativa Operai Servizi Pulizie". Il numero di socie crebbe rapidamente e ben presto venne ampliata anche la proposta delle attività svolte: dalla logistica alla raccolta del vetro e negli anni '90 all'acronimo di 4 lettere vennero aggiunte le parole "Tecno Service", per segnare l'avvio di un nuovo capitolo. Oggi, Cosp Tecno Service è un'azienda composta da 1300 addetti, con un bilancio di 56 milioni di euro di fatturato, 11 milioni e 400mila euro di patrimonio netto e 440 mezzi che opera nell'ecologia e nel multiservizi in tutto il territorio nazionale. «Il viaggio di Cosp è fatto di persone e valori - spiega il presidente della cooperativa, Danilo Valenti - elementi imprescindibili per una crescita d'impresa sana. Oggi la sfida con cui siamo chiamati a misurarci si chiama sostenibilità, che va intesa in tutte le sue accezioni: ambientale, economica e sociale. Il traguardo dei cinquant'anni - prosegue Valenti - è un momento di gioia e di soddisfazione, ma anche un passaggio che ci responsabilizza ancora di più rispetto alle scelte future, ciascuno di noi porta sulle spalle anche il valore di una storia a suo modo eccezionale e pesante. Nel traguardo dei cinquant'anni, però, c'è anche l'attualità di un modello d'impresa, quello cooperativo, che con le proprie regole e le proprie peculiarità ha molto da dare, proprio oggi, al nostro sistema economico». Cosp attualmente svolge il servizio di raccolta differenziata in 24 Comuni della provincia di Terni, in alcuni Comuni del Lazio e dal 2020 nella città di Matera, premiata recentemente da Legambiente come capoluogo più "riciclone" dell'Italia meridionale; opera con imprese pubbliche e private nei settori di igiene ambientale, sanificazione, logistica, gestione impianti, housekeeping e servizi per la grande distribuzione. All'interno di cinquant'anni di storia c'è un cammino fatto di ambiziose tappe di crescita. Nel 2003 venne realizzato il centro servizi di via Corrieri a Terni, poi due passaggi importanti arrivarono nel 2014 e nel 2018 con le fusioni per incorporazione della cooperativa Comi di Orvieto e della Dinamica di Foligno. Da oltre un decennio, Cosp persegue un progetto di sviluppo fondato sulla qualità del proprio lavoro attestato da una serie di certificazioni ambientali, etiche e relative ai sistemi di sicurezza.



11/29/2023 14:17

Una delle più importanti realtà economiche dell'Umbria con 1300 addetti: opera nel multiservizi in tutta Italia. La cooperativa Cosp Tecno Service raggiunge i 50 anni. È la tappa significativa di un viaggio lungo, fatto di persone, lavoro e valori. Il primo passo di questo percorso fu compiuto da nove donne ternane. Erano nove addette al settore delle pulizie e nei primi anni '70 decisero di dare futuro e stabilità alla loro condizione lavorativa. Matilde Arca, Franca Petrollini, Maria Testa, Andreina Innocenzi, Clara Mencio, Flora Dottarelli, Seconda Rossini, Floriana Polidori e Francesca Grasselli, il 30 novembre 1973, con una grande dose di coraggio si presentarono nello studio del notaio Carlo Moretti, a Terni, in via del Mercato 4, per costituire la "Cooperativa Operai Servizi Pulizie". Il numero di socie crebbe rapidamente e ben presto venne ampliata anche la proposta delle attività svolte: dalla logistica alla raccolta del vetro e negli anni '90 all'acronimo di 4 lettere vennero aggiunte le parole "Tecno Service", per segnare l'avvio di un nuovo capitolo. Oggi, Cosp Tecno Service è un'azienda composta da 1300 addetti, con un bilancio di 56 milioni di euro di fatturato, 11 milioni e 400mila euro di patrimonio netto e 440 mezzi che opera nell'ecologia e nel multiservizi in tutto il territorio nazionale. «Il viaggio di Cosp è fatto di persone e valori - spiega il presidente della cooperativa, Danilo Valenti - elementi imprescindibili per una crescita d'impresa sana. Oggi la sfida con cui siamo chiamati a misurarci si chiama sostenibilità, che va intesa in tutte le sue accezioni: ambientale, economica e sociale. Il traguardo dei cinquant'anni - prosegue Valenti - è un momento di gioia e di soddisfazione, ma anche un passaggio che ci responsabilizza ancora di più rispetto alle scelte future, ciascuno di noi porta sulle spalle anche il valore di una storia a suo modo

Umbria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

«L'orizzonte che abbiamo di fronte è chiaro - conclude Valenti - qualità e sostenibilità». Per celebrare la tappa dei 50 anni, Cosp organizza venerdì 1 dicembre, al Teatro Secci, una tavola rotonda moderata dal direttore del Foglio Claudio Cerasa: «L'attualità del modello cooperativo, una sfida di sostenibilità», a cui prenderanno parte il prof. Carlo Cottarelli, la Presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, il presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini e il consulente di strategia e organizzazione aziendale Sergio Cimino. Questo contenuto è libero e gratuito per tutti ma è stato realizzato anche grazie al contributo di chi ci ha sostenuti perché crede in una informazione accurata al servizio della nostra comunità. Se puoi fai la tua parte. Sostienici Accettiamo pagamenti tramite carta di credito o Bonifico SEPA. Per donare inserisci l'importo, clicca il bottone Dona, scegli una modalità di pagamento e completa la procedura fornendo i dati richiesti.

Umbria On

Cooperazione, Imprese e Territori

Cosp Tecno Service festeggia 50 anni: appuntamento venerdì al 'Secci' di Terni Tavola rotonda con Carlo Cottarelli, Donatella Tesei, Simone Gamberini e Sergio Cimino. Modera Claudio Cerasa Condividi questo articolo su

Home » 29 Nov 2023 13:35 La cooperativa Cosp Tecno Service raggiunge i 50 anni: venerdì 1° dicembre, al teatro Secci di Terni, si terrà una tavola rotonda per celebrare l'importante traguardo. Il titolo è 'L'attualità del modello cooperativo, una sfida di sostenibilità': moderata dal direttore del Foglio Claudio Cerasa, vedrà la presenza del professor Carlo Cottarelli, della presidente della Regione Donatella Tesei, del presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini e del consulente di strategia e organizzazione aziendale Sergio Cimino. La storia «È la tappa significativa di un viaggio lungo - riporta una nota della Cosp - fatto di persone, lavoro e valori. Il primo passo di questo percorso fu compiuto da nove donne ternane. Erano nove addette al settore delle pulizie e nei primi anni '70 decisero di dare futuro e stabilità alla loro condizione lavorativa. Matilde Arca, Franca Petrollini, Maria Testa, Andreina Innocenzi, Clara Menciotti, Flora Dottarelli, Seconda Rossini, Floriana Polidori e Francesca Grasselli, il 30 novembre 1973, con una grande dose di coraggio si presentarono nello studio del notaio Carlo Moretti, a Terni, in via del Mercato 4, per costituire la 'Cooperativa Operai Servizi Pulizie'. Il numero di socie crebbe rapidamente e ben presto venne ampliata anche la proposta delle attività svolte: dalla logistica alla raccolta del vetro e negli anni '90 all'acronimo di quattro lettere vennero aggiunte le parole 'Tecno Service', per segnare l'avvio di un nuovo capitolo. Oggi Cosp Tecno Service è un'azienda composta da 1.300 addetti, con un bilancio di 56 milioni di euro di fatturato, 11 milioni e 400 mila euro di patrimonio netto e 440 mezzi che opera nell'ecologia e nel multiservizi in tutto il territorio nazionale». «La sfida oggi è la sostenibilità» «Il viaggio di Cosp è fatto di persone e valori - spiega il presidente della cooperativa, Danilo Valenti - elementi imprescindibili per una crescita d'impresa sana. Oggi la sfida con cui siamo chiamati a misurarci si chiama sostenibilità, che va intesa in tutte le sue accezioni: ambientale, economica e sociale. Il traguardo dei cinquant'anni - prosegue Valenti - è un momento di gioia e di soddisfazione, ma anche un passaggio che ci responsabilizza ancora di più rispetto alle scelte future. Ciascuno di noi porta sulle spalle anche il valore di una storia a suo modo eccezionale e pesante. Nel traguardo dei cinquant'anni, però, c'è anche l'attualità di un modello d'impresa, quello cooperativo, che con le proprie regole e le proprie peculiarità ha molto da dare, proprio oggi, al nostro sistema economico». Lo stato dell'arte Cosp attualmente svolge il servizio di raccolta differenziata in 24 comuni della provincia di Terni, in alcuni comuni del Lazio e dal 2020 nella città di Matera, premiata recentemente da Legambiente come capoluogo più 'riciclone' dell'Italia meridionale; opera con imprese pubbliche e private nei settori di igiene ambientale, sanificazione, logistica, gestione impianti, housekeeping e servizi per la grande distribuzione. «All'interno di cinquant'anni



Umbria On

Cooperazione, Imprese e Territori

di storia - prosegue la cooperativa - c'è un cammino fatto di ambiziose tappe di crescita. Nel 2003 venne realizzato il centro servizi di via Corrieri a Terni, poi due passaggi importanti arrivarono nel 2014 e nel 2018 con le fusioni per incorporazione della cooperativa Comi di Orvieto e della Dinamica di Foligno. Da oltre un decennio Cosp persegue un progetto di sviluppo fondato sulla qualità del proprio lavoro attestato da una serie di certificazioni ambientali, etiche e relative ai sistemi di sicurezza. L'orizzonte che abbiamo di fronte è chiaro - conclude Valenti - qualità e sostenibilità». Condividi questo articolo su.

Varese News

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop lancia il bando per chi vuole avviare una startup cooperativa

Il presidente Dadda: "Le cooperative sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi" Le cooperative nella nostra regione rappresentano un patrimonio da 38mila addetti, «sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi». Con queste parole il presidente di **Legacoop** Lombardia Attilio Dadda ha presentato il nuovo bando di Coopstartup Lombardia: un'iniziativa per sostenere le startup cooperative. «Stiamo girando i territori, ascoltiamo le realtà e con loro abbiamo costruito un percorso strutturato per realtà e progetti che abbiano un impatto sociale, sulla comunità e con un'identità». **Legacoop** Lombardia e Coopfond presentano Coopstartup Lombardia, un'iniziativa progettata per stimolare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative da realizzare in forma cooperativa. Questo progetto mira a supportare il miglioramento economico, sociale e culturale della comunità locale e del territorio lombardo. Il bando per le startup cooperative Coopstartup Lombardia è aperto a gruppi composti da almeno tre persone interessate a costituire un'impresa cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Il progetto si articola attraverso una "call for ideas", seguita da un percorso formativo che fornisce le competenze necessarie per sviluppare il progetto imprenditoriale e costituire una cooperativa. Le proposte più promettenti saranno selezionate e accompagnate dalla fase iniziale fino ai 36 mesi successivi all'avvio dell'attività. I partecipanti avranno accesso gratuito al programma di formazione "10 Steps and Go", oltre all'accompagnamento per la costituzione della cooperativa. I 15 gruppi che supereranno la prima selezione beneficeranno di un corso di formazione gratuito, affiancamento personalizzato e coaching per la redazione del business plan. Per i 5 gruppi che supereranno la seconda selezione, è previsto un contributo a fondo perduto di 8mila euro, oltre a tutoraggio e altri servizi per 36 mesi. Il bando si rivolge a progetti in qualsiasi ambito settoriale, con un particolare focus sullo sviluppo sostenibile e gli obiettivi dell' Agenda 2030. Tempi e candidature Per partecipare, è necessario presentare la candidatura online attraverso la piattaforma Coopstartup entro le 14 del 10 gennaio 2024, allegando i curriculum vitae dei componenti del team. Promotori Coopstartup Lombardia è realizzato in collaborazione con vari partner tra cui Coopservizi, Genera, FINPRO Lombardia, CESVIP, PICO Lombardia, BancaEtica, Social Innovation Academy e Fondazione Triulza, e gode del patrocinio di UnionCamere Lombardia. Questa iniziativa rappresenta un'opportunità significativa per chi cerca di dare vita a un'impresa cooperativa in Lombardia, offrendo supporto formativo e finanziario per trasformare idee innovative in realtà imprenditoriali sostenibili.



Il presidente Dadda: "Le cooperative sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi" Le cooperative nella nostra regione rappresentano un patrimonio da 38mila addetti, «sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi». Con queste parole il presidente di Legacoop Lombardia Attilio Dadda ha presentato il nuovo bando di Coopstartup Lombardia: un'iniziativa per sostenere le startup cooperative. «Stiamo girando i territori, ascoltiamo le realtà e con loro abbiamo costruito un percorso strutturato per realtà e progetti che abbiano un impatto sociale, sulla comunità e con un'identità». Legacoop Lombardia e Coopfond presentano Coopstartup Lombardia, un'iniziativa progettata per stimolare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative da realizzare in forma cooperativa. Questo progetto mira a supportare il miglioramento economico, sociale e culturale della comunità locale e del territorio lombardo. Il bando per le startup cooperative Coopstartup Lombardia è aperto a gruppi composti da almeno tre persone interessate a costituire un'impresa cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Il progetto si articola attraverso una "call for ideas", seguita da un percorso formativo che fornisce le competenze necessarie per sviluppare il progetto imprenditoriale e costituire una cooperativa. Le proposte più promettenti saranno selezionate e accompagnate dalla fase iniziale fino ai 36 mesi successivi all'avvio dell'attività. I partecipanti avranno accesso gratuito al programma di formazione "10 Steps and Go", oltre all'accompagnamento per la costituzione della cooperativa. I 15 gruppi che supereranno la prima selezione beneficeranno di un corso di formazione gratuito, affiancamento personalizzato e coaching per la redazione del business plan. Per i 5 gruppi che supereranno la seconda selezione, è previsto un contributo a fondo perduto di 8mila euro, oltre a tutoraggio e altri servizi per 36 mesi. Il bando si rivolge a progetti in qualsiasi ambito settoriale, con un particolare focus sullo sviluppo sostenibile e gli obiettivi dell' Agenda 2030. Tempi e candidature Per partecipare, è necessario presentare la candidatura online attraverso la piattaforma Coopstartup entro le 14 del 10 gennaio 2024, allegando i curriculum vitae dei componenti del team. Promotori Coopstartup Lombardia è realizzato in collaborazione con vari partner tra cui Coopservizi, Genera, FINPRO Lombardia, CESVIP, PICO Lombardia, BancaEtica, Social Innovation Academy e Fondazione Triulza, e gode del patrocinio di UnionCamere Lombardia. Questa iniziativa rappresenta un'opportunità significativa per chi cerca di dare vita a un'impresa cooperativa in Lombardia, offrendo supporto formativo e finanziario per trasformare idee innovative in realtà imprenditoriali sostenibili.

Legacoop lancia il bando per chi vuole avviare una startup cooperativa

Il presidente Dadda: "Le cooperative sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi" cooperative nella nostra regione rappresentano un patrimonio da 38mila addetti, «sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi». Con queste parole il presidente di **Legacoop** Lombardia Attilio Dadda ha presentato il nuovo bando di Coopstartup Lombardia: un'iniziativa per sostenere le startup cooperative. «Stiamo girando i territori, ascoltiamo le realtà e con loro abbiamo costruito un percorso strutturato per realtà e progetti che abbiano un impatto sociale, sulla comunità e con un'identità». **Legacoop** Lombardia e Coopfond presentano Coopstartup Lombardia, un'iniziativa progettata per stimolare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative da realizzare in forma cooperativa. Questo progetto mira a supportare il miglioramento economico, sociale e culturale della comunità locale e del territorio lombardo. Il bando per le startup cooperative Coopstartup Lombardia è aperto a gruppi composti da almeno tre persone interessate a costituire un'impresa cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Il progetto si articola attraverso una "call for ideas", seguita da un percorso formativo che fornisce le competenze necessarie per sviluppare il progetto imprenditoriale e costituire una cooperativa. Le proposte più promettenti saranno selezionate e accompagnate dalla fase iniziale fino ai 36 mesi successivi all'avvio dell'attività. I partecipanti avranno accesso gratuito al programma di formazione "10 Steps and Go", oltre all'accompagnamento per la costituzione della cooperativa. I 15 gruppi che supereranno la prima selezione beneficeranno di un corso di formazione gratuito, affiancamento personalizzato e coaching per la redazione del business plan. Per i 5 gruppi che supereranno la seconda selezione, è previsto un contributo a fondo perduto di 8mila euro, oltre a tutoraggio e altri servizi per 36 mesi. Il bando si rivolge a progetti in qualsiasi ambito settoriale, con un particolare focus sullo sviluppo sostenibile e gli obiettivi dell' Agenda 2030. Tempi e candidature Per partecipare, è necessario presentare la candidatura online entro le 14 del 10 gennaio 2024, allegando i curriculum vitae dei componenti del team. Promotori Coopstartup Lombardia è realizzato in collaborazione con vari partner tra cui Coopservizi, Genera, FINPRO Lombardia, CESVIP, PICO Lombardia, BancaEtica, Social Innovation Academy e Fondazione Triulza, e gode del patrocinio di UnionCamere Lombardia. Questa iniziativa rappresenta un'opportunità significativa per chi cerca di dare vita a un'impresa cooperativa in Lombardia, offrendo supporto formativo e finanziario per trasformare idee innovative in realtà imprenditoriali sostenibili.



Il presidente Dadda: "Le cooperative sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi" cooperative nella nostra regione rappresentano un patrimonio da 38mila addetti, «sono un patrimonio storico con dei valori importanti che hanno la responsabilità di mantenere una storia ma anche di interpretare come stanno cambiando i tempi». Con queste parole il presidente di Legacoop Lombardia Attilio Dadda ha presentato il nuovo bando di Coopstartup Lombardia: un'iniziativa per sostenere le startup cooperative. «Stiamo girando i territori, ascoltiamo le realtà e con loro abbiamo costruito un percorso strutturato per realtà e progetti che abbiano un impatto sociale, sulla comunità e con un'identità». Legacoop Lombardia e Coopfond presentano Coopstartup Lombardia, un'iniziativa progettata per stimolare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative da realizzare in forma cooperativa. Questo progetto mira a supportare il miglioramento economico, sociale e culturale della comunità locale e del territorio lombardo. Il bando per le startup cooperative Coopstartup Lombardia è aperto a gruppi composti da almeno tre persone interessate a costituire un'impresa cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Il progetto si articola attraverso una "call for ideas", seguita da un percorso formativo che fornisce le competenze necessarie per sviluppare il progetto imprenditoriale e costituire una cooperativa. Le proposte più promettenti saranno selezionate e accompagnate dalla fase iniziale fino ai 36 mesi successivi all'avvio dell'attività. I partecipanti avranno accesso gratuito al programma di formazione "10 Steps and Go", oltre all'accompagnamento per la costituzione della cooperativa. I 15 gruppi che supereranno la prima selezione beneficeranno di un corso di formazione gratuito, affiancamento personalizzato e coaching per la redazione del business plan. Per i 5 gruppi che supereranno la seconda selezione, è previsto un contributo a fondo perduto di 8mila euro, oltre a tutoraggio e altri servizi per 36 mesi. Il bando si rivolge a progetti in qualsiasi ambito settoriale, con un particolare focus sullo sviluppo sostenibile e gli obiettivi dell' Agenda 2030. Tempi e candidature Per partecipare, è necessario presentare la candidatura online entro le 14 del 10 gennaio 2024, allegando i curriculum vitae dei componenti del team. Promotori Coopstartup Lombardia è realizzato in collaborazione con vari partner tra cui Coopservizi, Genera, FINPRO Lombardia, CESVIP, PICO Lombardia, BancaEtica, Social Innovation Academy e Fondazione Triulza, e gode del patrocinio di UnionCamere Lombardia. Questa iniziativa rappresenta un'opportunità significativa per chi cerca di dare vita a un'impresa cooperativa in Lombardia, offrendo supporto formativo e finanziario per trasformare idee innovative in realtà imprenditoriali sostenibili.

Il lavoro che include, il lavoro che cura

In occasione dell'assemblea nazionale dei delegati 2023 di Legacoopsociali è in programma un confronto pubblico al quale intervengono: Anci, Censis, Cgil, Inapp, parlamentari. Invitata la viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci Sulla pagina Facebook di Legacoopsociali è in corso la campagna social #Valorelavorosociale. Prendono parola decine di operatori, operatrici, educatori, educatrici, professioniste e mediatori culturali che rappresentano i tanti profili delle attività della cooperazione sociale: rispondono alla domanda "l'ultima volta che ti sei sentito orgoglioso/a del tuo lavoro"? Il dibattito pubblico Questa iniziativa nasce dal percorso che porta proprio il lavoro sociale al centro del dibattito pubblico "Il lavoro che include, il lavoro che cura" in occasione dell'Assemblea nazionale dei delegati 2023 dell'associazione: si terrà a Roma il 1 dicembre alle ore 9.30 all'Eurostars Roma Aeterna di via Casilina 125. Sono previsti i saluti attraverso un videomessaggio del Commissario Europeo per l'occupazione, gli affari sociali e l'integrazione Nicolas Schmit e poi gli interventi di: Eleonora Vanni - presidente nazionale Legacoopsociali; Giovanna Giuliano - responsabile area Innovazione Inapp; Andrea Toma - responsabile area Economia e lavoro del Censis; Paola Bellotti - Coopfond. La tavola rotonda Alla tavola rotonda ci sarà un confronto a più voci con l'onorevole Marco Furfaro - Commissione Camera Affari sociali; Ciro Buonajuto - vicepresidente Anci; Michele Vannini - segretario nazionale Funzione Pubblica Cgil; Andrea Sabbadini - referente Regione Lazio tavolo tecnico soggetti aggregatori di Itaca; Massimo Ascari - vicepresidente Legacoopsociali; Barbara Daniele e Michela Vogrig - presidenza nazionale Legacoopsociali. Conclude i lavori Simone Gamberini - presidente nazionale Legacoop. Il 30 novembre si terrà la sessione riservata solo ai delegati con i dati congiunturali a cura di Area Studi e i laboratori curati da cooperativa Pares. In allegato il programma dettagliato.



Il retroscena

La linea di Palazzo Chigi: il sottosegretario non si tocca L'affondo pd per la sfiducia

L'opposizione: chiamare Nordio in Aula. Per Fdl è un processo nato morto

MONICA GUERZONI

ROMA A Palazzo Chigi la (brutta) notizia era ritenuta da giorni inevitabile. Giorgia Meloni aveva messo nel conto il processo per il sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove, che dieci mesi fa aveva difeso con forza a costo di innescare un durissimo scontro con la magistratura. E ieri pomeriggio, quando la botta è arrivata, la reazione nel governo e nei gruppi parlamentari è stata di cautela e di attesa: «Aspettiamo, vediamo che posizione prende il presidente del Consiglio...». La leader della destra era attesa alle sei negli studi Rai di Porta a Porta e prima di ascoltare il «verbo» nessuno si azzardava a commentare. Ma in tv Giorgia Meloni si è tenuta alla larga dal rinvio a giudizio di Delmastro ed è toccato al sottosegretario Giovanbattista Fazzolari dare la linea, blindando il dirigente di Fratelli d'Italia.

«Le accuse sono infondate» e Delmastro non si tocca, è il diktat di Palazzo Chigi. Al sottosegretario, al quale è legatissima, la premier non chiederà alcun passo indietro. E non solo perché, come assicurano i colleghi di partito, «ha stima e affetto per Andrea».

Se le opposizioni andranno avanti con la mozione di sfiducia, lei sa di avere i numeri per stravincere, respingere l'assalto del Pd e dei 5 Stelle e ripristinare la piena fiducia per Delmastro. Nelle chat in cui c'è la premier quasi non se n'è parlato, se non per darsi che il giudizio finirà in una bolla di sapone, perché «se la Procura ha chiesto l'assoluzione il processo nasce morto».

Lecito però chiedersi se sia opportuno affrontare un processo per rivelazione del segreto d'ufficio da sottosegretario alla Giustizia e in una fase di forte tensione tra il governo e le toghe.

Fermato in un corridoio di Montecitorio, il ministro Luca Ciriani abbassa il tono della voce e spezza una lancia per il compagno di partito: «Per noi non cambia nulla, non siamo di fronte a una sentenza di condanna. Perché mai dovrebbe fare un passo indietro?». Nei giorni delle polemiche su Daniela Santanché, la maggioranza sembrava aver tracciato il confine tra dimissioni sì, dimissioni no, proprio sulla linea del rinvio a giudizio. Ma adesso dentro Fdl nessuno conferma e anzi molti ricordano due casi, la «sorella» d'Italia Augusta Montaruli e il «fratello» Carlo Fidanza. La prima entrò al governo nonostante una condanna in secondo grado e con la condanna definitiva è ancora capogruppo in Vigilanza Rai. Quanto a Fidanza, ha patteggiato un anno e 4 mesi per corruzione eppure sarà capolista di Fdi alle Europee.

Meloni insomma non mollerà Delmastro, nel cui nome accusò una parte della magistratura di essere scesa nell'agone elettorale. La richiesta di imputazione coatta a febbraio e ora un rinvio a giudizio che a Palazzo Chigi giudicano «inconsueto» hanno rinsaldato la convinzione della premier e dei suoi che le «toghe rosse» esistono e lottano contro il governo. «È raro che un giudice imponga l'imputazione



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

coatta dopo che il pm ha chiesto l'archiviazione - osserva un big meloniano -. Non ci sentiamo accerchiati, ma abbiamo motivo di vederci qualcosa di poco trasparente». Se il timore che un pezzetto di magistratura col cuore a sinistra punti a macchiare l'immagine del governo non si dissolve è anche per le mosse delle opposizioni, che minacciano battaglia in Parlamento. Il M5S invoca le dimissioni del sottosegretario. Ma è il Pd, che dal gup si è visto respingere la richiesta di costituirsi come parte lesa, il partito più agguerrito. Tra Camera e Senato si studia una strategia in più mosse. Mozione di sfiducia, richiesta al ministro Nordio di riferire in Aula («ha coperto Delmastro») e forse anche una querela per diffamazione contro il coinquilino Donzelli: fu lui, che guida Fdi da via della Scrofa, ad accusare in Aula quattro dirigenti del Pd di essere andati in carcere dall'anarchico Cospito per «inchinarsi ai mafiosi».

La premier e Schlein, duello sulla mafia «Fieri delle scelte». «No, tanti sbagli»

Meloni rivendica il carcere ostativo e Caivano. La segretaria pd: un errore alzare il tetto al contante

Paola Di Caro

ROMA Il tema dovrebbe unirle, perché è quello della lotta alla mafia e del ricordo delle vittime, al quale Bruno Vespa dedica uno speciale su Raiuno prima della messa in onda del film *I cento passi*, la storia di Peppino Impastato. Ma Elly Schlein e Giorgia Meloni restano su sponde opposte. La prima si dice disposta a collaborare per il bene del Paese se l'obiettivo è sconfiggere le mafie, ma per ora, dice, vede mosse «sbagliate». La seconda rivendica i provvedimenti del governo, dal carcere ostativo che è stato «il nostro primo atto di governo», al risanamento di Caivano: «Vedere una mamma che riusciva a portare il suo bambino al parco per me è stata una grande felicità».

La premier termina la sua intervista - che arriva dopo quella della leader del Pd - parlando di chi la definisce il capo di governo più influente d'Europa: «Forse perché ho smentito i pronostici, ancora una volta. Non ho sfasciato la macchina. Si temeva fossi una persona con cui non si potesse avere a che fare. Io invece sono pragmatica, esprimo i miei giudizi, dico le cose in faccia, se devo dire sì è sì, se è no è no. E le persone ti rispettano per questo». Poi, nel merito: «Si diceva che sarebbe crollata l'economia, saltato il Pnrr: siamo il primo Paese a prendere la quarta rata dopo averlo rivisto. Si può essere credibili e rispettati se si dice quello che si pensa».

Prima c'è comunque l'esposizione delle rispettive posizioni da parte delle due leader, che per ora un vero incontro sembrano averlo avuto solo sul tema del femminicidio. Elly Schlein batte su due concetti. Disponibili a lavorare con il governo per sconfiggere le mafie? «Noi sul merito saremo sempre disponibili - dice -, siamo disposti a fare le cose giuste. Siamo però preoccupati, perché in questo primo anno abbiamo visto cose sbagliate». E qui l'elenco: «Trecento milioni sono stati tolti dal Pnrr sui beni confiscati alle mafie per il loro utilizzo sociale». E ancora: «Si è andati in direzione contraria a quanto si doveva: alzando il limite all'utilizzo del contante, o permettendo i subappalti a cascata, dove si può infiltrare la mafia».

Poi la leader del Pd lamenta come manchi integrazione europea nel contrasto alle mafie, come sia difficile capire all'estero che si tratta di un problema che infiltra tanti Paesi e che insieme va combattuto. Infine, propone un punto di incontro: «Abbiamo presentato un emendamento per dare il riconoscimento di vittime anche a chi è stato colpito non in base a normative degli anni '60 e '70. Speriamo di poterlo fare insieme».

Tocca poi a Meloni, che ricorda come sia stato proprio l'omicidio di Paolo Borsellino a convincerla a fare politica, in un partito allora del 3%: «Avevo 15 anni, mai avrei immaginato che avrei affrontato



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

questo tema da premier». Poi rivendica quanto fatto finora dal suo governo: «Il nostro primo provvedimento - ribadisce - è stato difendere il carcere ostativo da possibili cancellazioni per sentenze della Consulta e altro. È uno dei più forti strumenti antimafia, che si rischiava di smontare: chi in carcere non collabora, non può essere un detenuto come un altro, che peraltro continua magari a dare ordini». Poi, aggiunge, ci sono state «12 mila assunzioni nelle forze dell'ordine, un rafforzamento della lotta contro le cybermafie, perché non è che essendo meno visibili sono meno pericolose».

Infine la rivendicazione: «Eravamo famosi per essere il Paese che esportava la mafia, ora esportiamo l'antimafia. Ci chiamano da tutto il mondo e ci ringraziano per il contributo che diamo». Si chiude su Caivano, con don Maurizio Patriciello che avverte: potranno arrivare «applausi e fischi, per ora sono applausi».

La premier si compiace: «Stiamo facendo il nostro dovere, saremo giudicati. Vogliamo combattere le zone franche, non solo Caivano, dove finora lo Stato si è voltato dall'altra parte. E non ci faremo intimidire, non mi farò intimidire». Insomma, il risanamento dei luoghi in qualche modo lasciati a se stessi diventa una priorità del governo, assicura Meloni: «Lavoriamo a 360 gradi. Se funzionerà a Caivano può funzionare altrove», con potenziamento di personale, controllo, processi e apertura di spazi vivibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ritratto

L'eterno enigma Landini, lo Tsipras mancato in bilico tra Conte e Schlein

Le voci che possa essere lui la carta per federare Pd e M5S

TOMMASO LABATE

ROMA «Può diventare lo Tsipras italiano». Ecco, quando Maurizio Landini cucì questo auspicio a misura di Sergio Cofferati era il 2015 e la sinistra radicale europea era innamorata dell'allora premier greco, le malelingue interne al sindacato pensavano che stesse ritagliando quel ruolo per se stesso. «Non ci ho mai pensato», smentì lui, provando ad arginare le voci di un'imminente discesa nel campo che erano nate attorno all'idea di «Coalizione sociale», quella sorta di esperimento-laboratorio che sempre lui, Landini, aveva escogitato per coprire a sinistra lo spazio lasciato libero dal Pd targato Matteo Renzi. Fu una specie di applicazione, in chiave politica, di quello che in campo musicale era stata la Fonopoli di Renato Zero: tutti ne discutevano, tanti la sognavano, pochi capirono di che cosa si trattasse; poi a un certo punto nessuno, a partire dal diretto interessato, ne parlò più.

A nove anni da quell'idea, poi accantonata perché Landini si concentrò con successo nella rincorsa alla guida della Cgil, di lui si torna a parlare nelle segrete stanze della politica come del possibile federatore della sinistra riunificata. Insomma, come leader di quel campo largo in cui sostanzialmente potrebbe rappresentare l'unico punto di incontro possibile tra Elly Schlein e Giuseppe Conte, l'unica leadership rispetto alla quale i vertici di Pd e M5S farebbero un passo di lato.

In fondo, quella capacità di riuscire a mettere d'accordo i nemici meglio ancora che gli amici, a piacere agli avversari più che ai compagni, Landini l'ha sempre avuta, come se fosse una specie di tocco magico, che lo accompagna da quando era il leader della Fiom che si opponeva alla svolta internazionale che Sergio Marchionne aveva impresso alla Fiat. Una sorta di mistero della fede, che l'allora amministratore delegato del Lingotto aveva impresso nel taccuino di Massimo Gramellini con parole rimaste scolpite nella pietra: «Mi volete spiegare perché Landini ha un consenso pazzesco mentre io sto sulle palle a tutti?». E ancora: «Landini è uno vero. Ed è anche molto simpatico, persino a me».

Non ci fu solo Marchionne.

Tra gli avversari futuri anche Matteo Renzi, all'inizio della sua avventura nazionale nel Pd, era rimasto sedotto dalla fascinazione estetico-politica che accompagnava Landini.

Al punto che, nel primo bozzetto della squadra di governo con cui avrebbe sostituito a Palazzo Chigi l'esecutivo guidato da Enrico Letta, il Rottamatore s'era lasciato suggestionare da una sorta di effetto galacticos - Nicola Gratteri alla Giustizia, Landini al Lavoro - poi naufragato perché il primo venne stoppato dal Quirinale e il secondo si chiamò fuori, fiutando evidentemente puzza di fregatura.

Alla puzza di fregatura Landini è allenato. Come tutti i leader sindacali, in particolar modo i meccanici, sul muro ha le tacche delle vittorie (Electrolux, le acciaierie Ast di Terni) e delle sconfitte (con



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

la Fiat di Marchionne a Pomigliano d'Arco) e in bocca il sapore amaro di successi che lo sembravano ma non lo erano fino in fondo (la vicenda Ilva).

Nato nel 1961 a Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) da Bruna, casalinga, e Guerino, ex partigiano e cantoniere, da quarto di cinque figli capisce a 15 anni di dover lasciare la scuola per andare a lavorare.

Comincia come saldatore in una piccola azienda artigiana e poi fa il salto alla Ceti di Cavriago, a pochi passi dal celebre busto in bronzo di Lenin che l'Unione Sovietica aveva regalato al Comune del reggiano, che a Lenin aveva intitolato una piazza a cento anni dalla nascita.

L'incontro con un sindacalista arrivato alla Ceti proprio dalla Fiat di Pomigliano d'Arco, scherzo del destino, lo avrebbe indirizzato all'attività nella Fiom, a metà degli anni Ottanta, pochi anni dopo aver preso la tessera del Partito comunista italiano. Bravissimo davanti alle telecamere, allergico ai social network, abilissimo nel passare dalla felpa al binomio giacca-camicia senza cravatta quando la prima gli era stata copiata da Matteo Salvini, Landini risponde alle domande sul suo futuro in politica con quell'ambiguità tipica di chi ci pensa, forse, ma nel frattempo deve dire di no.

«Penso solo al sindacato», ripete sempre anche in privato, col tratto tipico di chi trattiene la voglia di confidarsi perché in fondo non si fida di nessuno. Schlein e Conte, i primi passi informali, li starebbero già facendo. Lui, nel frattempo, rimane dietro la collina. Seguendo l'esempio del protagonista della sua canzone preferita, Generale di Francesco de Gregori. Per adesso.

Azione in azione

I congressi locali calendiani, e l'idea di una triade ex zingarettiana a Strasburgo

Marianna Rizzini

Roma. C'è movimento in casa Calenda, movimento a livello territoriale e non solo. Domenica 26, infatti, si è tenuto a Roma il congresso locale del partito per la provincia di Roma, ed è stato eletto alla carica di segretario Paolo Bianchini, già sindaco di Anguillara Sabazia. "Ringrazio tutti gli iscritti che hanno partecipato al congresso per avermi accordato la loro fiducia e questo straordinario consenso", ha detto Bianchini: "Da oggi il mio unico impegno sarà quello di mettere tutti in condizione di contribuire al successo di Azione, di costruire una forza aperta e plurale in grado di offrire ai cittadini della Città Metropolitana una casa politica accogliente contro i populismi e le gabbie ideologiche". A dicembre è invece in programma il congresso locale romano. Candidato favorito, Francesco Carpano, giovane consigliere comunale succeduto a Calenda nell'Aula del Campidoglio dopo le dimissioni del leader di Azione, e dopo una campagna elettorale giocata sul tema rifiuti. Non è finita: per il congresso regionale di gennaio, si parla di Alessio D'Amato, ex assessore alla Sanità zingarettiano, poi uscito dal Pd in contrasto con la linea politica della segreteria, considerata troppo subalterna al M5s, e già candidato alla carica di governatore per il centrosinistra nel febbraio scorso. Ma il nome di D'Amato, oggi consigliere regionale e ieri uomo della gestione efficiente della Sanità laziale in fase pandemica, ricorre nei ragionamenti in prospettiva, si dice nei corridoi di Azione, anche in vista delle future Europee, per un'eventuale casella di capolista. "No alla politica dei salotti, sì alla concretezza e alla chiarezza d'idee", aveva detto D'Amato uscendo dal Pd. Se si concretizzasse una futura candidatura europea, l'ex assessore farebbe parte di una sorta di trio ex zingarettiano ai posti di combattimento: il Pd sta infatti pensando, da un lato, per il Parlamento europeo, proprio all'ex governatore Nicola Zingaretti, e dall'altro a Marta Bonafoni, luogotenente di Elly Schlein a Roma e consigliera regionale che ha alle spalle una lunga militanza femminista e nelle lotte contro il caporalato. La possibile triade laziale ricreerebbe a Strasburgo un gruppo di lavoro rodato, al di là dell'attuale diversa appartenenza partitica, ferma restando la difficoltà dell'impresa per chi deve superare la soglia di sbarramento. Ma da qualche giorno Azione respira: i sondaggi Swg che vedono in calo Fratelli d'Italia, danno in crescita le creature calendiane e renziane, pur se separate.



Fazzolari: "L'Expo? Troppo debole la struttura che abbiamo ereditato da Draghi"

Simone Canettieri

Roma. In Italia la sconfitta è sempre orfana. E così mentre il presidente della Corea del Sud, Yoon Suk Yeol, si è scusato pubblicamente per il fallimento della candidatura di Busan, arrivata seconda davanti a Roma nella gara per ospitare l'Expo 2030, alle nostre latitudini il clima è assai diverso. La politica non si morde (eccezion fatta per gli affondi di Italia viva e M5s). Anzi, il Campidoglio a guida **Pd** e il governo a trazione Fratelli d'Italia evitano lo scambio di accuse. "Fino all'ultimo il sindaco Roberto Gualtieri e la premier Giorgia Meloni si sono parlati, remando nella stessa direzione", racconta chi ha gestito il dossier della candidatura. Ma allora com'è stata possibile questa magra figura della Capitale che si è fermata a quota 17 voti? Giovanbattista Fazzolari, braccio ambidestro della premier, spiega al Foglio: "Candidatura partita debole, visto che l'Italia si era già aggiudicata Milano 2015 e molti Stati non hanno mai ospitato l'Expo. Organizzazione ereditata dal precedente governo, evidentemente troppo debole rispetto alla sfida".

E qui dunque il potente sottosegretario, non certo il primo che passa, sembra ributtare la palla nel campo dell'esecutivo guidato da Mario Draghi. E proprio l'ex banchiere centrale, durante la presentazione del libro di Aldo Cazzullo sull'Urbe ("Quando eravamo i padroni del mondo") è intervenuto sollecitato su questo argomento: "Non so perché abbiamo avuto solo 17 voti, ma una cosa che mi è venuta in mente subito e che noi abbiamo già avuto un'Expo pochi anni fa a Milano, quindi forse questo ha influito". Dunque la congiura dei petrodollari della vincitrice Riad non serve a giustificare questo ko? "Non credo ci sia un complotto come ho sentito dire. Non conosco l'intera storia.

Si parla già di complotti: c'è tutto il mondo che vuole questa Expo e noi l'abbiamo appena avuta". Polemica sottile: nel centrodestra e centrosinistra dicono che la candidatura fu un'idea dell'ex sindaca grillina Virginia Raggia lanciata in campagna elettorale per far dimenticare il no alle olimpiadi. Dal Campidoglio raccontano piccoli episodi di incomprensione con la Farnesina e registrano come la mancata conferenza africana sul Piano Mattei (anche la Tunisia ha votato Riad) sia stata un'occasione mancata di lobbying. Ma sono polemiche sottovoce. Non rimane che il Giubileo. Amen.



Sull'economia la svolta populista del Pd di Schlein è evidente

Luciano Capone

Sulla liberalizzazione del mercato elettrico il ribaltamento dei ruoli è completo. Il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, esponente di un partito sovranista come FdI, dice che "ce lo chiede l'Europa". Mentre il Pd, partito che si definisce europeista, si oppone alla riforma con l'argomento "lo dicono anche Rampelli e Bagnai", che sono due esponenti sovranisti e no euro (almeno il secondo) di FdI e Lega. Il ribaltamento diventa paradossoso se si considera che la fine del cosiddetto "mercato tutelato" per l'elettricità e il gas è una riforma realizzata dal Pd e che il Pd ha inserito nel Pnrr, vincolando i governi successivi alla sua attuazione. Se poi si considera che questo impegno è per Bruxelles tra gli obiettivi raggiunti per la terza rata che l'Italia ha già incassato, ci si rende conto del livello di populismo del Pd.

La tesi di Elly Schlein, espressa anche dalla responsabile Ambiente Annalisa Corrado, è che se il governo volesse potrebbe far modificare il Pnrr e annullare una riforma su cui anche la Commissione europea è scettica. Tralasciando il fatto che la revisione del Pnrr è un capitolo che si è appena chiuso, forse l'europeista Schlein ha buone fonti a Bruxelles. Il governo, in particolare, il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin aveva inserito una sorta di proroga della "maggior tutela" (come richiesto dal Pd), ma la risposta di Bruxelles rispetto alla bozza del decreto è stata durissima: la Commissione ha ribadito al governo che è fondamentale non revocare gli obiettivi già raggiunti, soprattutto quelli per cui sono stati già incassati i soldi; che ogni ritardo sulla fine dei prezzi regolamentati di gas ed elettricità è un'inversione di rotta rispetto al Pnrr; che non c'è ragione di modificare una riforma già valutata positivamente. Tutto questo forse Schlein e Corrado non lo sanno, ma potrebbero chiedere delucidazioni al Commissario Ue Paolo Gentiloni con cui dovrebbero essere in buoni rapporti. E' il Pnrr la ragione per cui Fitto, che non è certo un fan della liberalizzazione, si è opposto a una controriforma che un'ampia parte del suo governo vuole. Per il Pd, invece, l'Italia dovrebbe seguire la linea Rampelli-Bagnai e andare allo scontro frontale con la linea Bruxelles-Gentiloni.

Ci si poteva attendere che una battaglia a così forte intensità di ipocrisia e demagogia la conducesse Giuseppe Conte, invece Schlein l'ha anticipato decidendo di giocare una campagna elettorale sul campo del M5s. Quello del populismo. L'assurda campagna contro la liberalizzazione del mercato energetico è solo l'ultima spia, che arriva dopo altre prese di posizione demagogiche, irrealistiche e contraddittorie. Prendiamo la cosiddetta "contromanovra", presentata pochi giorni fa dalla segretaria. Il Pd quantifica la sua legge di Bilancio alternativa in 22 miliardi aggiuntivi rispetto a quella del governo Meloni, da finanziare con coperture vaghe come i tagli dei Sussidi ambientalmente dannosi (Sad) e delle



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

tax expenditures. "Mi rifiuto di pensare che non si possano recuperare risorse aggiuntive in un paese in cui le agevolazioni fiscali sottraggono 82 miliardi all'erario e in cui si spendono 23 miliardi di euro per sussidi ambientalmente dannosi", ha detto, Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, a proposito delle coperture.

C'è qualcosa di incomprensibile nella politica economica del Pd se, mentre agita lo spettro dell'ipotetico aumento del costo dell'energia per la fine della "maggior tutela" (la "tassa Meloni sulle bollette", l'ha chiamata Schlein) propone un aumento certo del costo dell'energia attraverso il taglio dei Sad. Perché i cosiddetti Sussidi ambientalmente dannosi servono proprio, in larghissima parte, a ridurre il costo della bolletta energetica per imprese e famiglie. E la politica di taglio dei Sad, ad esempio aumentando l'accisa sul diesel (con 3,4 miliardi è il Sad più grande), ha l'obiettivo esplicito, secondo i proponenti come il Pd, di aumentare il costo dell'energia per ridurre il consumo (e quindi le emissioni). L'obiettivo è incoerente anche rispetto al passato del Pd, visto che negli ultimi cinque anni, quelli in cui il Pd ha governato quasi ininterrottamente, secondo il Catalogo del ministero dell'Ambiente i Sad sono aumentati, passando da 19,3 miliardi a 22,4 miliardi (esclusi gli oltre 60 miliardi di aiuti straordinari per lo choc energetico).

Discorso analogo per le tax expenditures. "Mi rifiuto di pensare che non si possano recuperare risorse tra 82 miliardi di agevolazioni fiscali"; dice Misiani. Di sicuro il Pd sa come fare il contrario: dissipare risorse attraverso l'aumento di bonus fiscali. Secondo i dati della Commissione per le spese fiscali del Mef, il numero di tax expenditures è passato da 466 nel 2017 a 626 nel 2022 (+41 per cento), a fronte di una spesa complessiva che è esplosa da 47,8 miliardi nel 2017 a 83,2 miliardi nel 2022 (+71 per cento). Il 42 per cento di tutto questo minor gettito (34,3 miliardi) si riferisce alla missione "Casa e assetto urbanistico" che è quasi raddoppiata. È l'effetto del Superbonus, introdotto dal governo Conte quando il Pd gestiva il ministero dell'Economia con Gualtieri e lo stesso Misiani.

Dalla "maggior tutela" ai Sad, passando per le tax expenditures, Schlein protesta contro Meloni per le cose che il Pd non ha fatto quando era al governo, proponendo oggi facili soluzioni che sono irrealistiche, incoerenti e controproducenti. Cos'è questo se non l'essenza del populismo?

Confronto in tv Mafia, duello a distanza tra Meloni e Schlein

Confronto a distanza tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Dopo il no della segretaria **Pd** ad Ateju e in attesa di un probabile faccia a faccia televisivo in vista delle Europee, le due leader sono state ieri ospiti a Porta a porta per parlare di mafia. La premier, che rivendica di aver "smentito i pronostici" di chi in Europa la vedeva come "un mostro", cita come primi passi contro la criminalità misure come la "difesa del carcere ostativo" e il decreto Caivano: "Che la mafia oggi sia meno visibile negli attentati, non vuol dire che non continui a fare i suoi affari", afferma citando i rischi per gli appalti del Pnrr. La leader dem invece è critica, "preoccupata" perché il governo "ha fatto cose sbagliate, come i 300 milioni tolti dal Pnrr per i beni confiscati e il loro uso sociale".



il confronto a "porta a porta"

Meloni: "Sulla mafia smentiti i pronostici" Schlein attacca: "Fatte mosse sbagliate"

Il botta e risposta va in onda nel salotto di Bruno Vespa, ma solo "in differita". Elly Schlein e Giorgia Meloni si siedono sulla poltrona di "Porta a porta" per parlare di mafia, ma senza mai incontrarsi, nemmeno nei camerini. La puntata è dedicata alle vittime della criminalità organizzata. Le due leader, però, parlano lingue diverse: la premier rivendica l'impegno del governo contro la criminalità, la segretaria Pd accusa la maggioranza di avere fatto «cose sbagliate». Quando a Schlein viene chiesto se sia possibile un'azione comune in Parlamento la risposta è fredda: «Noi saremmo disponibili» ma «siamo preoccupati perché in questo primo anno di governo abbiamo visto cose sbagliate» come «alzare il tetto del contante» o «permettere il subappalto a cascata». La premier racconta ovviamente un'altra storia: «Sono fiera che il primo provvedimento di questo governo è stato difendere il carcere ostativo». E poi, Caivano.

Dopo un filmato in cui don Patricello la elogia, Meloni commenta: «Grazie, ma credo di aver fatto a Caivano il mio dovere». Soprattutto, aggiunge, «una volta eravamo famosi perché esportavamo la mafia, ora siamo famosi perché siamo un modello di antimafia». a.d.m. -.



Delmastro a processo

Il sottosegretario alla Giustizia accusato di rivelazione di segreto d'ufficio Lui: "Non me l'aspettavo ma andrò sereno". L'opposizione all'attacco

FEDERICO CAPURSO EDOARDO IZZO

Federico Capurso Edoardo Izzo Roma Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro andrà a processo, il prossimo 12 marzo, con l'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio. «Non me l'aspettavo, ma andrò sereno», dichiara in serata. Anzi, «lo rifarei domani mattina», aggiunge. Le opposizioni però adesso tornano a chiedere a gran voce le sue dimissioni e chiamano in Aula a riferire il ministro della Giustizia Carlo Nordio che, quando deflagrò il caso, aveva difeso il suo sottosegretario.

Il caso nasce dall'intervento in Aula, lo scorso gennaio, del deputato di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, compagno di partito e coinquilino di Delmastro. Nel suo discorso a Montecitorio, Donzelli aveva rivelato il contenuto di conversazioni tra l'anarchico Alfredo Cospito, un esponente della 'ndrangheta e un camorrista, mentre erano detenuti al 41bis, e le aveva usate per attaccare politicamente il Pd. Informazioni che Donzelli avrebbe ricevuto dal sottosegretario, che, ospite di Stasera Italia precisa: «Non ho dato le carte a Donzelli. Ho risposto a una sua domanda. Non mi potevo trincerare dietro una segretezza che non c'era». Tanto è vero, sostiene Delmastro, che il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, «ha chiesto quelle carte al ministero della Giustizia e ora le ha anche lui». Bonelli sostiene però che sia «assolutamente falso. Non ho quelle carte».

Durante l'udienza in tribunale, il procuratore aggiunto Paolo Ielo ha sostenuto che ci fossero gli estremi per il «non luogo a procedere» nei confronti di Delmastro, perché manca "l'elemento soggettivo" del reato. L'avvocato difensore di Delmastro, Giuseppe Valentino, ha portato avanti però una tesi diversa: quei documenti si potevano condividere con Donzelli, perché Donzelli è membro del Copasir. Tesi entrambe bocciate dalla giudice dell'udienza preliminare Maddalena Cipriani. Donzelli infatti, una volta ottenute le informazioni, non le avrebbe condivise all'interno del Copasir, ma in Aula a Montecitorio. La giudice ha ritenuto poi che ci fossero tutte le condizioni perché al sottosegretario di Fdi fosse chiara la natura di quelle carte: essendo avvocato e sottosegretario alla Giustizia, avrebbe dovuto sapere che le conversazioni dei detenuti al 41bis non sono di pubblico dominio. Le carte, infatti, erano state etichettate dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria con la dicitura «limitata divulgazione». E Delmastro lo conferma: «C'è una circolare che ne stabilisce la divulgazione limitata, ma non la segretezza». Insomma, per il sottosegretario «quelle carte non sono segrete». Cipriani ha però anche respinto la richiesta di costituirsi "parte civile" avanzata dai quattro parlamentari Pd che avevano visitato Cospito e che sono poi stati attaccati da Donzelli: Debora Serracchiani, Walter Verini, Andrea Orlando e Silvio Lai.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

L'uso politico, da parte di Donzelli, di informazioni che non sono di dominio pubblico, per attaccare degli avversari, è il punto su cui si risollevarono le proteste delle opposizioni. Per la segretaria del Pd Elly Schlein «non esiste uno scenario in cui Delmastro sia adeguato al ruolo che ricopre: o era consapevole di aver passato a Donzelli, con il preciso scopo di attaccare l'opposizione in parlamento, atti coperti da segreto, e in questo caso è nel posto sbagliato, oppure non era consapevole e quindi è del tutto inadeguato al ruolo che ricopre, in quel ministero, con quelle deleghe». Per questo, aggiunge, «abbiamo chiesto la calendarizzazione della mozione di sfiducia». E i Dem si aspettano che anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio riferisca in Aula e «spieghi al più presto perché coprì le condotte del suo sottosegretario».

La maggioranza, invece, difende Delmastro. Il capogruppo dei senatori di FdI, Lucio Malan, fa notare che «la procura ha chiesto l'archiviazione. Purtroppo per le opposizioni il principio di non colpevolezza vale soltanto quando riguarda i loro esponenti». Il capogruppo a Montecitorio di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti, definisce invece «vergognose» le prese di posizione dei «barbari del Pd» e li sfida: «Siamo pronti a discutere la loro mozione sulle dimissioni di Delmastro, ma sarà un nulla di fatto». Anche il leader di Forza Italia Antonio Tajani fa quadrato: «Ogni giorno le opposizioni chiedono le dimissioni di qualcuno, evidentemente non ci sono argomentazioni politiche».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein conferma il suo no all'evento FDi

Renzi dice sì all'invito, parteciperà ad Atreju "Vado senza problemi a parlare di giustizia"

Elly Schlein conferma il suo no ad Atreju. La segretaria del **Pd** esclude ripensamenti: «Confermo il mio no e, comunque, non era un invito a confrontarsi con Meloni - spiega -. Sono sempre pronta, non mi sottraggo mai al confronto nei luoghi opportuni». Chi parteciperà, invece, alla manifestazione di Fratelli d'Italia, in programma tra due settimane, è Matteo Renzi: «Io vado a parlare di giustizia, perché mi hanno invitato, ci vado volentieri, senza problemi - dice l'ex premier ospite al web talk del Gruppo Gedi, Metropolis -. Avevo chiesto di andare alla festa dell'Unità a parlare di lavoro e Jobs Act ma lì non mi hanno invitato».

- ANSA Matteo Renzi.



LE REAZIONI

Mozione di sfiducia e richieste di dimissioni Si scatena l'opposizione giustizialista

I dem volevano costituirsi parte civile, no del giudice. La solidarietà di Piantedosi

PASQUALE NAPOLITANO

Dimissioni e soldi. La sinistra giustizialista imbraccia le forche e va all'assalto del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, rinvitato a giudizio dal Gup di Roma Maddalena Cipriani nell'ambito del procedimento che lo vede accusato di rivelazione del segreto d'ufficio per la vicenda dell'anarchico Alfredo Cospito.

Pd, M5s e Verdi perdono ogni freno inibitorio garantista. Nonostante una richiesta della Procura di Roma di non luogo a procedere contro l'esponente meloniano. Ormai anche la parte più riformista dei democratici (Delrio, Guerini, De Micheli) obbedisce al diktat di Travaglio, Scanzi e Bonafede.

La furia giustizialista della compagnia di Schlein compie, stavolta, un salto di qualità: il **Pd** batte cassa.

Quattro deputati provano a entrare nel procedimento come parte civile. Richiesta però respinta dal giudice. Chi sono i quattro dem che volevano rosicchiare un po' di soldi al sottosegretario? L'ex ministro Andrea Orlando, Debora Serracchiani, Walter Verini e Silvio Lai. Sfumato il grano, parte la batteria: dimissioni, dimissioni. A guidare l'assalto giustizialista sono i grillini: «Vicenda gravissima. Delmastro deve dimettersi»- attaccano le parlamentari M5S nelle commissioni Giustizia di Camera e Senato Valentina D'Orso e Ada Loproieto.

Elly Schlein apre il fronte caldo in Parlamento: «Abbiamo chiesto la calendarizzazione della mozione di censura che tutte le opposizioni avevano chiesto insieme e aspettiamo.

Vorrei capire cosa ne pensa Meloni e cosa ne pensa il ministro Nordio.

Anche perché aveva parlato lei per prendere le difese di Delmastro; il giudice ha smentito lei e ha smentito il ministro Nordio».

Angelo Bonelli, il talent scout di Soumahoro, è duro: «Questa destra sembra utilizzare lo Stato senza rispettare le regole e, per questo, sono convinto della correttezza della mia denuncia. Ora, per rispetto delle istituzioni, Delmastro dovrebbe dimettersi». Alla saga giustizialista si accoda Ilaria Cucchi. Il **Pd** punta alla mozione di sfiducia in Aula. Ma il capogruppo Fdi al Senato Lucio Malan liquida gli attacchi della sinistra con un secco: «Le opposizioni si sono esercitate in quello che è diventato ormai il loro passatempo quotidiano e cioè chiedere le dimissioni di esponenti del governo». Nel fronte delle opposizioni si sfilava Enrico Costa di Azione: «Sul caso Delmastro abbiamo in più occasioni manifestato le forti critiche sul piano politico, non possiamo però condividere l'atteggiamento di quelle forze di opposizione che fanno discendere conclusioni da ogni passaggio giudiziario (ben lontano da una sentenza definitiva) riguardante il sottosegretario e che addirittura tentano di inserirsi nel processo per rafforzare



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

le accuse. L'opposizione si fa in Parlamento non in tribunale». E il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi replica alle opposizioni, dal sito della Stampa: «C'è la presunzione d'innocenza. Oltretutto il pm ne aveva chiesto l'assoluzione e il gup si è dissociato. A Delmastro rinnovo comunque la mia amicizia, simpatia e solidarietà».

L'INTERVISTA DAVIDE FARAONE

«L'analisi di Crosetto è oggettiva La riforma della giustizia esca dai cassetti»

Il capogruppo di Iv sfida la premier e chiede di accelerare. E sulle toghe che dicono no alla valutazione: «Incomprensibile. Perché fuggire i test?»

LAURA CESARETTI

Senatore Davide Faraone, come Iv avete chiesto che il ministro Crosetto si spieghi in aula, malo avete anche difeso dagli attacchi di toghe e opposizioni.

Perché?

«Il ministro ha fatto una disamina oggettiva: impossibile contestarla. Il punto è cosa fa il governo per mettere mano, alla giustizia? Cosa aspetta ad incardinare i testi del Guardasigilli Nordio? Noi siamo pronti a votarla. Loro? A Tajani e a Forza Italia, che in queste ore stanno dicendo che la riforma resta una priorità, chiedo: cosa aspettate a tirarla fuori dai cassetti? O pensate di potervi limitare alle interviste?»

» **Da cosa nasce il riflesso pavloviano della sinistra di allinearsi con le procure, parlando di «complotti immaginari», come se gli sconfinamenti del potere giudiziario in quello politico fossero una curiosa rarità?**

«È uno scontro ideologico che va avanti da più di 30 anni.

La sinistra non dovrebbe essere per sua natura giustizialista, ma qui lo è. Il Pd non dovrebbe andare in scia di Conte e del Fatto Quotidiano. La riforma della giustizia va fatta innanzitutto per la stragrande maggioranza dei magistrati che fanno il loro lavoro in silenzio, senza sconfinare e senza mandare la gente in galera per "tentativi"».

Voi però siete severi con il governo sulla gestione della riforma della giustizia. Perché?

«Giorgia Meloni sulla giustizia scappa. La premier parla di tutto, ma sulla giustizia mantiene uno strettissimo riserbo. Anche su Crosetto, non una parola. Perché lo fa? Iv è pronta a sostenere la riforma, Meloni si decida a mandarla in Parlamento».

I magistrati si ribellano all'idea di poter essere sottoposti a valutazioni professionali o test attitudinali, come succede in tutta Europa. Perché ne hanno tanta paura?

«Incomprensibile. Partiamo dal presupposto che intraprendere la carriera del magistrato vuol dire anche dimostrare di avere doti indubbie di equilibrio. Ed allora perché bisogna fuggire da test attitudinali? Anche in questo caso, non mi sembra che la maggioranza sia convinta di procedere in questa direzione».



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Lei critica Pd, 5S e Lega che si oppongono alla fine del «mercato protetto» sull'energia. Perché?

«La solita storia del mercato brutto, sporco e cattivo, mentre è la strada per tagliare i prezzi, con la giusta protezione per le persone più vulnerabili e la trasparenza necessaria. Ma poi possono fare politica cambiando idea sempre? Hanno votato il provvedimento con Draghi ed ora fanno il contrario. Lo stesso Fdi, prima contro e ora a favore. Italia Viva non cambia idea. Secondo l'autorità di regolamentazione, nel 2022 i clienti della maggior tutela hanno pagato in media 402 euro al MWh contro i 282 euro dei clienti in libero mercato. Di che stiamo parlando?

».

ARCHIVIATA LA BATTAGLIA DI SCHLEIN E CONTE

Pietra sul salario minimo, l'opposizione fa gazzarra

Blitz della maggioranza: no alla proposta delle sinistre ma passa la delega al governo. È rissa in commissione

LAURA CESARETTI

Salario minimo, ultimo atto.

Sulla questione, l'unica che è riuscita a unificare (quasi) le opposizioni, e che si trascina da molti mesi tra stop and go, potrebbe di qui alla settimana prossima calare il sipario. La proposta di legge, nata dal centrosinistra ma praticamente svuotata da un emendamento di maggioranza, arriverà in aula, alla Camera dei deputati, lunedì.

Ma in realtà, nella notte tra martedì e mercoledì, un blitz del centrodestra ha neutralizzato la questione, dopo uno scontro durissimo con il centrosinistra prima in Commissione Lavoro e poi, ieri mattina, nell'emiciclo di Montecitorio. Tra scontri verbali e pesanti scambi di accuse: «Il presidente della commissione Lavoro Rizzetto ha minacciato le opposizioni, dichiarando ai cronisti che era pronto a "riferire in aula alcune vicende che hanno coinvolto diversi deputati di opposizione"».

Che razza di avvertimento è?, denunciano Pd e M5s, spiegando che Rizzetto (ex grillino, ora in Fdi) nella sua gestione dei lavori ha «confuso l'arbitraggio con l'arbitrio». Dal canto suo Rizzetto accusa le opposizioni di aver «scatenato la bagarre»: il dem Arturo Scotto, rivela, avrebbe financo «lanciato dei fogli di carta verso la presidenza, che hanno colpito un funzionario della Commissione».

Su cotanto incidente «chiederemo l'intervento dei questori della Camera».

L'escamotage messo a punto dalla maggioranza prevede che quella che era una proposta di legge in quota minoranza venga trasformata in una legge di delega al governo. Col risultato di svuotarla del suo contenuto iniziale e di allungarne assai i tempi di esame: da sei mesi a un anno. In pratica, un definitivo affossamento. «È la prima volta che una cosa del genere succede - assicura Arturo Scotto, che per il Pd ha gestito la partita parlamentare - e questa mossa a sorpresa ha una sola spiegazione: il governo Meloni e la maggioranza non volevano assumersi la responsabilità di bocciare la nostra proposta di istituzione del salario minimo, votando apertamente contro. Avevano i numeri, ma sapevano che sarebbe stata una scelta molto impopolare.

Quindi hanno trovato il modo di aggirarla con una forzatura procedurale».

L'ira e le proteste delle opposizioni, dopo lo scontro notturno in commissione, si sono trasferite ieri mattina in aula. «La maggioranza - denuncia il rossoverde Marco Grimaldi - cerca di sottrarre una proposta di legge del centrosinistra per trasformarla in una delega in bianco al governo».

Fa notare Scotto: «La cosa più paradossale è che la nuova delega al governo, voluta dal centrodestra,



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

non contiene nessuna delle proposte avanzate dal Cnel di Renato Brunetta, che proprio la premier Meloni aveva delegato a definire una proposta per affrontare il problema dei salari bassi. Ora tenteremo di reintrodurre il tema con i nostri emendamenti, anche in sede di manovra».

Nel nuovo testo voluto dal governo non c'è neppure la dizione «salario minimo»: si affida all'esecutivo il compito di intervenire per decreto su salari bassi, rafforzando la contrattazione collettiva e senza escludere una contrattazione di secondo livello. «Vogliono rimettere le gabbie salariali, con stipendi differenziati tra nord e sud», geme il sudista Giuseppe Conte. Secondo la segretaria del Pd Elly Schlein, che era nottetempo a presidiare la commissione insieme ai big del suo partito, «questo è solo l'antipasto del premierato, che svuota il Parlamento delle sue prerogative».

Il terzo

Google, a Malaga il nuovo centro per la sicurezza informatica

Alice Scaglioni

DALLA NOSTRA INVIATA MALAGA Google ha inaugurato ieri il suo nuovo Safety Engineering Center a Malaga, in Spagna, il terzo in Europa dopo Monaco e Dublino. Il focus della sede spagnola sarà la sicurezza informatica: nei 2.500 metri quadrati del centro 100 tra ingegneri ed esperti di Mountain View lavoreranno in sinergia con le organizzazioni europee, le istituzioni, il mondo accademico. «L'Unione europea sta agendo, ma i governi da soli non saranno mai in grado di proteggere completamente le istituzioni, le imprese e i cittadini - ha detto Dita Chranzová, vicepresidente del Parlamento europeo, in un videomessaggio -. Per questo dobbiamo lavorare con veri esperti per sostenere i nostri sforzi pubblici». Le nuove sfide - le elezioni europee, le guerre che vedono aumentare anche gli attacchi informatici, l'AI sempre più presente nelle nostre vite - rendono necessario un aumento delle competenze e della consapevolezza a tutti i livelli.

I numeri confermano l'urgenza: come ha detto Kent Walker, president of global affairs di Google e Alphabet, l'anno scorso i cyberattacchi sono cresciuti del 38% nel mondo. Sempre ieri Big G ha annunciato un programma da 10 milioni di dollari per formare nuove figure nella sicurezza informatica a partire da otto università in altrettanti Paesi europei (non l'Italia). La scelta di Malaga come location non è un caso: come ha detto Fuencisla Clemares, vice president di Google Spagna e Portogallo, «la città è famosa per essere un ecosistema vibrante di **startup** e tecnologia», ma è soprattutto la casa di VirusTotal, piattaforma open source acquisita da Google nel 2012 che individua e studia le minacce informatiche. Al GSEC di Malaga i team includeranno ovviamente l'uso dell'AI: Google è convinta che così l'analisi delle minacce potrà essere più veloce, accurata e accessibile anche a chi non ha conoscenze specializzate.



L'Ocse taglia le stime sulla crescita Ma calano disavanzo e inflazione

Pil italiano in frenata: nel 2024 solo + 0,7%. Carovita al 3,1% e al 2,5% nel 2025. La disoccupazione sale al 7,8%

ELENA COMELLI

di Elena Comelli PARIGI L'Ocse torna a suonare l'allarme sullo stato dell'economia globale, alle prese con inflazione, rallentamento della crescita e pressioni sul debito. Nelle Prospettive economiche d'autunno presentate a Parigi, l'Ocse stima un aumento del Pil mondiale al 2,9% (-0,1% rispetto alle precedenti stime) per quest'anno e al 2,7% nel 2024, con rimbalzo al 3% nel 2025. In Eurolandia, secondo l'organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica internazionale, il Pil passerà dallo 0,6% del 2023, allo 0,9% del 2024, all'1,5% del 2025. Previsto un rallentamento anche in Italia, con una crescita stimata allo 0,7% sia nel 2023 sia nel 2024, prima di una lieve ripresa (1,2%) nel 2025.

Per l'Italia le cause del rallentamento sono molteplici, dall'inflazione alla bassa crescita dei salari, che hanno eroso il reddito reale. Un fattore che influisce sulle stime è il ritardo nella spesa dei fondi del Next Generation Eu, che comporta a sua volta ritardo nell'attuazione degli investimenti pubblici. Si spinge ad accelerare i progetti infrastrutturali che favoriscono la crescita e ad abbandonare invece al più presto i progetti impraticabili.

Secondo il rapporto «la velocità di attuazione dei piani di investimento pubblici e delle riforme del Pnrr sarà cruciale per sostenere la crescita e ridurre l'incidenza del debito». Per l'Italia sarà importante porre «l'accento sulla politica dell'offerta, accrescere la concorrenza nel settore dei servizi, in particolare quelli alle imprese, e riformare la giustizia civile». L'Ocse si aspetta anche una crescita del tasso di **disoccupazione** in Italia, dal 7,6% del 2023 al 7,8% nel 2024, per poi tornare al 7,6% nel 2025.

Quanto all'inflazione, sottolinea l'Ocse, in Italia «dovrebbe diminuire gradualmente nel biennio 2024-25 (secondo l'Ocse il dato scenderà dal 4,6% del 2023, al 3,1% del 2024 al 2,5% del 2025) sulla scia del calo dei prezzi dell'energia e della moderata crescita dei salari nominali». Malgrado il rallentamento, l'Ocse afferma che i rialzi dei tassi di interesse stanno producendo gli effetti desiderati nel contenimento dell'inflazione.

Entro la fine del 2025, infatti, l'inflazione dovrebbe tornare ai livelli fissati dalle banche centrali, il 2%.

«Continuiamo a essere preoccupati per l'inflazione», ha dichiarato Clare Lombardelli, economista a capo del dipartimento economico dell'Ocse, sottolineando che «se l'inflazione dovesse risultare più persistente, sarebbe necessario un maggiore aggiustamento, che ridurrebbe ulteriormente il tasso di crescita».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'Ocse prevede inoltre che il disavanzo pubblico italiano «si ridurrà», ma restando al di sopra del 3% nel 2024-25. Gli Stati Uniti, invece, si stanno dimostrando più forti del previsto e potranno contare su una crescita del Pil del 2,4% quest'anno (due decimi in più rispetto alle stime di settembre e tre decimi in più rispetto a giugno) e dell'1,5% nel 2024 (due decimi in più rispetto alle stime di settembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Unioncamere, l'era di Veronesi «Attenzione: le imprese frenano»

Il neo eletto presidente per l'Emilia-Romagna: «Arginare gli effetti anche con l'intelligenza artificiale»

BENEDETTA DALLA ROVERE

di Benedetta Dalla Rovere BOLOGNA Innovazione, nuove tecnologie e intelligenza artificiale. Sono questi i driver sui quali le imprese emiliano-romagnole dovranno puntare per superare quella che si preannuncia come una frenata del sistema economico regionale. A dirlo è il neo eletto presidente di **Unioncamere** Emilia-Romagna, Valerio Veronesi, confermato nel settembre scorso ai vertici della Camera di Commercio di Bologna. A lui e al vice presidente Giorgio Guberti, che tiene le redini della Camera di Commercio della Romagna, e agli altri presidenti della regione spetterà il compito di portare a termine il progetto di riorganizzazione della struttura camerale, iniziato un anno e mezzo fa. In parallelo dovranno traghettare le 550mila imprese emiliano-romagnole verso il cambiamento. «In questo momento - dice Veronesi - osserviamo purtroppo dati che ci fanno presupporre che le acque in cui navighiamo siano un po' più agitate di quanto ci aspettavamo».

Secondo le rilevazioni del Centro studi di **Unioncamere** regionale, infatti, «quasi la metà delle imprese dell'Emilia-Romagna ha registrato una flessione degli ordini rispetto ai primi mesi dell'anno e una su tre prevede un ulteriore rallentamento a dicembre». A questo si affianca il fatto che «quattro imprese su dieci nell'ultimo anno hanno registrato una diminuzione del fatturato». Una situazione che merita attenzione, ma che non emerge ancora pienamente. I risultati di periodo delle aziende, infatti, «sono in parte drogati da dati ancora ottimi che riguardano i fatturati - chiarisce Veronesi - ma c'è una planata che vediamo nel prossimo futuro, che ci fa capire che gli ordinativi sono in calo e non ci lasciano presupporre nulla di buono».

Per tentare di arginare la frenata, la chiave è quella di cogliere la sfida dell'intelligenza artificiale, anche grazie al sostegno di Viale Aldo Moro per chi investe in nuove tecnologie. Aiuto che **Unioncamere** ha chiesto all'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla, affinché venga deliberato «un bando che consenta l'abbassamento dei tassi di interesse per chi decida di fare investimenti sull'ex 4.0. È un aiuto che ci aspettavamo dal governo - aggiunge Veronesi - ma che presumibilmente non ci sarà, e che contribuirebbe a ridare competitività alle nostre aziende». Sollecitazione che l'assessore Colla ha colto pienamente. «Fare un bando per chi fa punta sull'intelligenza artificiale è una proposta nobile per creare imprese innovative e lavoro di qualità». Un ruolo centrale, poi, lo avrà il Tecnopolo. Tutte le possibili soluzioni proposte dal team guidato dal professor Francesco Ubertini verranno prima testate e poi messe a disposizione delle aziende.

Una partita che per Colla si preannuncia proficua dato che Bologna e la regione - grazie al Tecnopolo



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- sono diventate attrattive per colossi quali Ntt, Hpe, Atos, Nvidia, Stmicroelectronics e Siemens, che stanno investendo in Emilia-Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Primo ok al Fondo Made in Italy Marchi inattivi, decide il Governo

Il Ddl. Chiuse le votazioni in commissione alla Camera. Dote da 1 miliardo in due anni, resta il travaso dai fondi per le start up. Il Mimit potrà acquisire nomi storici e affidarli ad altre imprese, anche straniere

Carmine Fotina

ROMA Il disegno di legge per il made in Italy supera la prima fase parlamentare senza stravolgimenti. La commissione Attività produttive della Camera ha chiuso le votazioni, oggi sarà dato mandato ai relatori e il testo viaggerà blindato verso l'Aula e poi al Senato dove sembra scontato il ricorso alla fiducia da parte del governo. Scelta obbligata se l'esecutivo vuole chiudere tutto entro dicembre salvando così i 700 milioni di copertura sul 2023 del Fondo nazionale del made in Italy, battezzato dalla maggioranza come Fondo sovrano italiano. I 700 milioni arrivano da residui del Patrimonio destinato della Cdp mentre i restanti 300 milioni, caricati sul 2024, saranno prelevati dal Fondo nazionale per l'innovazione quindi dalle risorse per il venture capital gestite da Cdp Venture. A niente sono servite le proteste del mondo delle **start up** innovative per questo travaso di risorse: in commissione non sono passate proposte per rivedere la copertura. Un ulteriore miliardo dovrà arrivare da privati e investitori istituzionali.

Dopo l'approvazione definitiva in Parlamento, occorrerà comunque un decreto dell'Economia, di intesa con il ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit), per rendere operativo il Fondo. L'intenzione è farlo funzionare come fondo di fondi nel real estate, compresi gli investimenti nel settore delle miniere di materie prime critiche, e come fondo per attrarre investimenti nelle **impres**e della manifattura avanzata. Il Fondo è all'articolo 4 del provvedimento, che per il resto in realtà è soprattutto un collage di micro-fondi, interventi a pioggia per settori vari. Gli ultimi due in ordine di tempo sono arrivati con emendamenti: 15 milioni in due anni per investimenti nel settore tessile-moda finalizzati alla transizione ecologica e digitale e 3 milioni per incentivi al ricambio di motori ecologici nella nautica, settore per il quale il testo base già prevedeva la riduzione del termine da 60 a 7 giorni per il rilascio dell'iscrizione provvisoria di navi o imbarcazioni da diporto.

È davvero lunga la lista dei micro-fondi stanziati con il provvedimento nella versione base: 30 milioni per progetti di tracciabilità basati sulla blockchain, 10 milioni per l'organizzazione delle fiere, 10 milioni per i mercati regionali, 15 milioni per le **impres**e femminili, 9 milioni per i voucher alle **impres**e che investono sulla proprietà industriale, 25 milioni per la filiera legno-arredo, 15 milioni per il settore delle fibre tessili naturali e provenienti da processi di riciclo, 4 milioni per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose; 4 milioni al Fondo per i distretti del prodotto tipico italiano; 2 milioni



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per promuovere il consumo all'estero di prodotti agroalimentari nazionali di qualità, 5 milioni per applicazioni tecnologiche nel campo del metaverso; 6 milioni per le **imprese** culturali e creative (un emendamento ha incluso anche i lavoratori autonomi) che saranno iscritte a un apposito albo presso il ministero della Cultura. Via libera anche alla figura dei «creatori digitali», gli artisti che sviluppano opere originali ad alto contenuto digitale che saranno registrati in un repertorio del ministero.

Tra le modifiche votate in commissione, su proposta dei relatori, ce n'è poi una che sembra destinata a far discutere perché di fatto espropria i titolari di marchi made in Italy inattivi e può affidarne l'uso nelle mani di **imprese** straniere. Il Mimit avrà la possibilità di acquisire gratuitamente marchi storici (registrati da almeno 50 anni) per i quali c'è un progetto di cessazione da parte dell'impresa titolare che non prevede la vendita a terzi.

Non solo. Se un marchio risulta inattivo da almeno cinque anni, il Mimit può fare direttamente domanda di registrazione a proprio nome. I "marchi di Stato" sarebbero poi utilizzati in favore di **imprese**, anche straniere, che intendono investire in Italia o trasferire qui attività dall'estero.

Un altro capitolo del Ddl riguarda l'istruzione, con l'idea del liceo made in Italy cavalcata da Fratelli d'Italia come bandiera identitaria. Un emendamento approvato in commissione prevede un regime transitorio: le istituzioni scolastiche che lo richiedono potranno attivare il nuovo percorso liceale dal 2024-25 nelle more della definizione del regolamento demandato al ministero dell'Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Fisco parte da 780 milioni di extraggettito da concordato

Lotta all'evasione. Dal Mef stima prudente dei recuperi dagli accordi biennali con le partite Iva, ma l'obiettivo è raggiungere quota due miliardi con la piena interoperabilità delle banche dati

Marco Mobili, Gianni Trovati

Il concordato preventivo biennale per le partite Iva parte da 780 milioni di euro. Tanto è il gettito aggiuntivo stimato nella versione finale del decreto legislativo sull'accertamento, attuativo della delega fiscale, arrivato alla bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. Ma si tratta, almeno nelle speranze del Governo, di un punto di partenza, perché a regime dalle intese biennali con gli autonomi al ministero **dell'Economia** si aspettano un ricostituente per le entrate nell'ordine dei due miliardi di euro.

Come accade per quasi tutti gli altri passaggi attuativi della riforma Leo, dalle nuove regole per il rientro dei cervelli alla Minimum Global Tax, i calcoli sul maggior gettito sono definiti "prudenziali", sia nella quantificazione sia nel fatto che non sono immediatamente inseriti nei saldi di finanza pubblica per essere impiegati a copertura di altre misure.

Nel caso del concordato, tutto dipende ovviamente dal bilanciamento che i contribuenti troveranno fra i costi e i benefici dell'accordo con il Fisco. Tra gli oneri c'è ovviamente l'adesione al livello di reddito che sarà proposto dall'amministrazione finanziaria. Nel caso dei 2,16 milioni di partite Iva soggette agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), la questione riguarda prima di tutto gli 1,17 milioni (il 54% del totale) che nelle ultime dichiarazioni hanno ricevuto dall'agenzia delle Entrate un voto inferiore a 8, e quindi non raggiungerebbero la soglia necessaria a firmare l'intesa. In media, questi contribuenti dichiarano un reddito da 26.190 euro, mentre i loro colleghi che hanno ricevuto le pagelle migliori (dall'8 in su) dichiarano 79.860 euro, cioè esattamente il triplo. Naturalmente non bisogna immaginare che per concordare con il Fisco i primi debbano salire al reddito dei secondi, ma la distanza fra le dichiarazioni di chi ha pagelle opache o brillanti mostra bene i margini potenziali di aumento di imponibili e gettito a disposizione del concordato. Nel meccanismo possono rientrare anche i 2,1 milioni di autonomi che pagano la Flat Tax: viaggiando a forfait, questi contribuenti non sono sottoposti agli Isa e quindi non hanno un'asticella fissa da superare per agganciare il concordato. Anche a loro, però, il Fisco proporrà ovviamente un reddito mediamente più alto di quello dichiarato fin qui.

Ad additare poi la prateria ideale che si stende davanti al concordato preventivo ci sono i dati ufficiali sulla propensione all'evasione, che nell'ultima Relazione allegata dal ministero **dell'Economia** alla NaDef di fine settembre indica per l'Irpef di lavoratori autonomi e mini-imprese un tax gap medio del 68,8% maturato fra 2018 e 2020. In pratica, all'appello mancherebbero ogni anno 31,2 miliardi di



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

euro di imposta sui redditi: con questi presupposti, riportare nelle casse dello Stato 780 milioni annui non pare un risultato né impossibile né rivoluzionario.

I critici del concordato aggiungono però che un recupero di una quota di evasione tramite le intese biennali non è nemmeno scontato. A sostegno di questa tesi si ricorda il sostanziale fallimento dell'antenate della nuova norma, cioè quel concordato (all'epoca triennale) che fu tentato vent'anni fa con il decreto legge 269 del 2003 e si risolse in un buco nell'acqua per mancanza di aderenti. Il precedente è ben presente al **ministro dell'Economia** Maurizio Leo, che però respinge il parallelismo. «Si era in un altro contesto storico - ha detto pochi giorni fa a un convegno sulla riforma -, in cui non c'erano tutti gli strumenti di cui disponiamo oggi, dai 2,2 miliardi di fatture elettroniche all'intelligenza artificiale, dal machine learning all'interoperabilità delle banche dati». Nell'intenzione di Leo, tutto questo fisco digitale dovrà essere accompagnato dal ritorno, già a partire da gennaio, dei «carotaggi fisici sul territorio», sul modello (naturalmente aggiornato) dei vecchi ispettori compartimentali. L'incrocio fra le radiografie telematiche e le conoscenze "fisiche" dovrebbe portare per il Governo a un'indicazione di reddito presunto puntuale e complicata da contestare per i diretti interessati, che firmando l'accordo con il Fisco si vedrebbero esclusi dai controlli e avrebbero l'opportunità di maturare reddito aggiuntivo esentasse. L'equilibrio fra questi vantaggi e l'incognita speculare di non raggiungere il livello di guadagni concordato con il Fisco, e quindi di finire a pagare un'aliquota effettiva maggiore di quella di legge, deciderà il successo dello strumento. Che nella versione definitiva del decreto legislativo, dopo i pareri parlamentari, potrebbe essere affinato anche nelle procedure, a partire dal calendario serrato che nel testo attuale offre ai contribuenti la miseria di cinque giorni fra l'arrivo della proposta dell'amministrazione e la scadenza per firmare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le imprese: «Non serve un contentino ma tempo e misure strutturali»

Bigazzi: «Servono anche ristori certi e rapidi» Matteini: «Una beffa»

Silvia Pieraccini

FIRENZE Dopo aver chiesto a gran voce al Governo il rinvio delle scadenze fiscali per chi è stato colpito dall'alluvione del 2-3 novembre, il mondo delle imprese toscane si dice fortemente deluso dalla mini proroga al 18 dicembre decisa a Roma. «Insufficiente e inadeguata» la definisce il presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi.

«Le imprese non hanno bisogno di contentini - aggiunge - ma di una reale presa in carico delle proprie difficoltà, anche perché stiamo parlando delle aree industriali più importanti del Paese. La necessaria ricostruzione ha bisogno di misure strutturali a partire da tempi decisamente più ampi sul fronte degli adempimenti tributari, ma anche di ristori rapidi e certi».

Tra le aree più colpite dall'alluvione c'è il distretto tessile di Prato, leader europeo nella produzione di tessuti e filati per abbigliamento. «Siamo increduli, è un provvedimento che sa di beffa», protesta Daniele Matteini, presidente di Confindustria Toscana nord (Prato, Pistoia, Lucca). «Il posticipo degli adempimenti fiscali per le aziende alluvionate è limitato a soli 20 giorni, come se un lasso di tempo così breve fosse sufficiente a far ripartire aziende devastate», aggiunge ribadendo che manca la consapevolezza della gravità di quanto accaduto (si veda Il Sole 24 Ore del 19 novembre scorso). «E non c'è nemmeno consapevolezza di quanto possa essere sconcertante un comportamento simile da parte delle istituzioni - sottolinea Matteini -. Se l'erario non può permettersi di rinunciare nell'esercizio 2023 al gettito proveniente dalle aziende di una parte consistente della Toscana, rispondo in due modi».

Per prima cosa Matteini sottolinea che sarebbe stato più corretto dirlo fin dall'inizio, «piuttosto che trovarsi oggi di fronte a un decreto che lascia increduli e sa di beffa»; in secondo luogo, il presidente degli industriali ribadisce che le moratorie fiscali oggi si basano su criteri insensati perché si applicano all'intero territorio di un Comune, anche se solo poche aziende di quel Comune sono alluvionate.

È il caso del distretto tessile di Prato, che si estende anche in parte delle province di Firenze e Pistoia e che vede una manciata di aziende - in Val di Bisenzio, a Capalle e a Montale - ancora in forte difficoltà, impossibilitate a riprendere l'attività per i danni causati dall'acqua e dal fango.

Gli industriali avevano proposto, nei contatti avuti con parlamentari di maggioranza e di opposizione, di cambiare il sistema delle moratorie fiscali, basandolo sulle autocertificazioni (da controllare a posteriori) delle aziende direttamente o indirettamente danneggiate.

«In questo modo si andrebbero a tutelare le imprese veramente colpite da calamità - spiega Matteini - e lo si potrebbe fare in maniera seria ed efficace, non con un posticipo di 20 giorni delle scadenze



fiscali». Nulla però è successo.

Delusi dal provvedimento del Governo sono anche gli artigiani di Cna, che associano diverse aziende colpite dall'alluvione: «Si tratta di una proroga poco significativa - afferma il presidente toscano Luca Tonini - che non risolve i problemi delle imprese artigiane colpite da questa catastrofe. Il 18 dicembre sicuramente le aziende avranno gli stessi problemi di liquidità di oggi. Come abbiamo ripetuto più volte, e come già abbiamo chiesto, è necessaria una proroga di almeno sei mesi».

Cna nei giorni scorsi aveva scritto una lettera alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e ai ministri Giancarlo Giorgetti e Adolfo Urso per chiedere la rimessione in termini per i versamenti tributari e contributivi scaduti il 16 novembre e la sospensione dei pagamenti ancora da effettuare almeno fino a marzo 2024 nelle aree toscane colpite dall'alluvione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Draghi: «Momento critico per la Ue, i valori uniscono»

Il ritorno in pubblico. Alla presentazione del libro di Aldo Cazzullo: «L'Europa deve farsi Stato. Un errore l'allargamento senza un cambio di regole, ora serve più unità politica»

Emilia Patta

ROMA Solo i «valori fondanti», quelli di libertà democrazia e diritti, possono salvare un'Europa giunta ad un «momento critico» di svolta: rafforzare l'integrazione, politica economica e anche militare, o morire. L'Europa deve farsi «Stato». Mario Draghi non nasconde la preoccupazione per le sorti del Vecchio continente ma vuole dare comunque un messaggio di speranza alle giovani generazioni, che forse - loro sì - vedranno finalmente gli Stati Uniti d'Europa.

Il ritorno dell'ex premier delle larghe intese e dell'ex Governatore della Bce nella sua Roma dopo un anno di distanza dalla politica avviene in una cornice grandiosa, inusuale e anche un po' inquietante nel pieno centro della Capitale, a due passi dai Palazzi del potere: la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, il padre dei gesuiti, dove l'ospite illustre è stato fatto accomodare su una poltrona ai piedi dell'impressionante altare barocco.

L'occasione è la presentazione del libro del giornalista del Corriere della sera Aldo Cazzullo "Quando eravamo padroni del mondo", dedicato all'impero romano e ai suoi lasciti. Eppure Draghi, che si dimostra un appassionato della storia dell'antica Roma, non vuole cedere alla tentazione di "continuità" con il passato. «Ho sempre diffidato di chi ricerca nel passato le ragioni e le giustificazioni all'agire politico - dice Draghi -. Noi dobbiamo fare le cose perché crediamo nei nostri valori, che sono diversi da quelli di molti secoli fa così come diverso è il mondo, ormai multipolare».

È evidente che Draghi pensa alle prossime elezioni europee del giugno 2024, ormai vicinissime, e le vede come uno spartiacque. Ma nel suo discorrere si tiene ben alla larga dal problema del sovranismo di destra in crescita in Europa, così come da giudizi sul governo Meloni, sul Pnrr e su tanti altri temi caldi. Unica concessione all'attualità, il commento sulla vittoria di Riad su Roma come sede dell'Expo 2030: «Non so perché abbiamo avuto solo 17 voti, ma è vero che noi abbiamo già avuto l'Expo a Milano pochi anni fa, quindi forse questo ha influito.

Non credo che sia stato un complotto come ho sentito dire».

Per il resto, la bussola di Draghi resta l'Europa. Da poco, per altro, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha assegnato proprio a Draghi l'incarico di delineare una strategia sul futuro della competitività europea. Compito non facile per chi legge questa fase con gli occhiali del crudo realismo: è in atto una «paralisi decisionale» ed è evidente che «questo per l'Europa è un momento critico, speriamo che ci tengano insieme quei valori fondanti che ci hanno messo insieme», spiega alle circa 500 persone corse ad ascoltarlo riempiendo le navate della grande chiesa barocca. C'è tanto da



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fare, dice Draghi, spiegando che l'unica possibile strada è quella di «diventare Stato» - perché «il modello di crescita si è dissolto e bisogna reinventarsi un modo di crescere» -.

E ancora: è stato un «errore colossale» aver consentito l'allargamento dell'Europa «senza modificare le regole che funzionavano quando eravamo 12 membri»: urgente, dunque, passare dal criterio dell'unanimità a quello della maggioranza.

Così come è urgente affrontare assieme e con una voce sola i problemi sovranazionali della Difesa e del cambiamento climatico: «Servono fondi europei che finanzino la Difesa e la lotta al cambiamento climatico e serve una politica estera coordinata. Dobbiamo iniziare a pensare che siamo insieme italiani ed europei». E serve, naturalmente, un nuovo modello di crescita: «Il mercato europeo è troppo piccolo, troppo frammentato, ci sono tanti mercati e quindi le piccole **imprese** che nascono in Europa, appena crescono, o vendono o vanno negli Stati Uniti». Un esempio? «Negli Stati Uniti c'è una sola autorità per regolamentare un farmaco mentre in Europa ce ne sono 27».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Industria del turismo, servono misure ad hoc per la competitività

Colaiacovo: «Nel 2023 gli arrivi internazionali oltre i livelli pre Covid» Il costo del denaro però fa rallentare gli investimenti: -18% nei nove mesi

Enrico Netti

Un settore che ha bisogno di specifici interventi, in particolare semplificazioni, meno burocrazia e fisco. Questo il fil rouge dell'intervento di Maria Carmela Colaiacovo, presidente di **Confindustria** Alberghi, in occasione dell'assemblea annuale in cui è stato presentato uno studio del Centro studi **Confindustria** (CsC) sul contributo del turismo e del settore alberghiero.

«La spesa turistica in Italia di italiani e stranieri nel 2023 è stata di 155,2 miliardi contro i circa 100 miliardi del 2022 - dice Alessandro Fontana, direttore Centro Studi **Confindustria** citando i dati di Open Economics -. I cento miliardi di spesa del 2022 hanno generato 255 miliardi in termini di Pil applicando il 2,5 come moltiplicatore 2,5. Il 15% nei settori dell'alloggio e della ristorazione, il 13% nell'industria». Applicando lo stesso moltiplicatore al valore 2023 stimato da Open Economics si arriva a 388 miliardi di spesa turistica.

In questo scenario la presidente di **Confindustria** Alberghi ha ricordato come «il settore alberghiero è vero e proprio motore del turismo italiano, un asset strategico per lo sviluppo e l'occupazione nei prossimi anni, che già oggi vale 23 miliardi di fatturato e oltre 178mila occupati». Cresce inoltre la spesa turistica estera che «nei primi 8 mesi dell'anno Banca d'Italia stima in poco meno di 36 miliardi +17% rispetto all'analogo periodo del 2019» sottolinea Maria Carmela Colaiacovo. Nel 2019 i pernottamenti degli ospiti stranieri avevano superato quelli domestici con oltre 220 milioni. «Nel 2023 stimiamo che la componente internazionale raggiunga e super i livelli pre Covid» dice la presidente.

Turismo asset chiave anche per la bilancia dei pagamenti ma il comparto ha bisogno di interventi ad hoc tra cui la riduzione del cuneo fiscale. «Per settori labour intensive e maggiormente esposti alla concorrenza internazionale, come appunto il settore alberghiero, l'intervento andrebbe ulteriormente potenziato - chiede la presidente - rendendo strutturale la misura che oggi ha un orizzonte temporale limitato al 2024 e integrandola anche con un intervento che riduca la quota a carico dei datori di lavoro». C'è poi il capitolo della decontribuzione Sud a cui «deve essere trovata una soluzione che consenta di armonizzarla con la disciplina degli aiuti di Stato, senza ridurne l'impatto e l'efficacia». C'è poi la sfida della valorizzazione del lavoro del settore aprendo la via del dialogo tra imprese e mondo della formazione per offrire alle nuove generazioni opportunità di realizzazione professionale e umana in una industria che si rinnova e trasforma.

L'aumento del costo del denaro frena gli investimenti. «I dati EY tra gennaio e settembre registrano un rallentamento a 960 milioni contro i 1.170 dello stesso periodo, un -18%. Non possiamo permettercelo,



la competitività dell'Italia turistica si gioca in molta parte proprio sull'offerta alberghiera».

Maria Carmela Colaiacovo auspica cambiamenti nel quadro normativo e fiscale «con una sostanziosa semplificazione e la cancellazione di modelli antistorici. Da un lato spingiamo per qualità e investimenti e dall'altro ci confrontiamo con un sistema regolatorio prigioniero di retaggi del passato». In campo fiscale c'è l'imposta di soggiorno «ormai a livelli insostenibili e destinata per lo più a ripianare i debiti dei comuni» oltre alla tassazione degli immobile con «l'Imu che ha raggiunto livelli non più sostenibili». In altre parole l'hotel deve essere considerato un bene strumentale dell'impresa «e non può essere tassato come un bene di lusso». Si dovrebbe intervenire anche sulla Tari «che grava in modo iniquo e insostenibile sugli alberghi che sono costretti a pagare sul totale dei metri quadri anziché sui rifiuti effettivamente prodotti».

Come destinazione l'Italia è al vertice tra le mete ideali per un viaggio o vacanza. Un fattore che apre ad ulteriori spazi di crescita per l'industria dell'ospitalità ma servono investimenti continui per intercettare e attrarre turisti da tutto il mondo. Anche per questo motivo la presidente chiede «una visione e politiche di settore che accompagnino la crescita e il cambiamento. Solo così il nostro settore potrà dare il suo contributo alla crescita del paese».

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nei programmi c'è tutto. Manca solo come far sì che la Roma vinca il campionato di calcio

I sindacalisti sono sempre più populistici

L'opposizione, dal canto suo, si interessa di più a TikTok che alle idee

GERARDO LARGHI

Esistono piazze che ti spiazzano e altre che invece ti orientano. Ci sono piazze di ogni genere e natura: piazze che contestano, che protestano, che esultano, che compiangono. Piazze che salutano un futuro che sarà sempre radioso e generoso di benessere, altre che preparano un domani uguale all'ieri. Perché in politica non tutte le piazze sono uguali. Quella del 7 ottobre riempita dalla Cgil, ad esempio, non è stata quella del Pd dell'11 novembre. Erano piene? Vuote?

Abbastanza piene o non troppo vuote?

Ore di trasmissioni, dibattiti, discussioni sul vuoto mescolato al nulla: tanto quel che importa è la pubblicità (e lo share che te la garantisce). Quanto tempo e fiato sprecati per (non) sapere se la gente ha preferito correre al richiamo di Landini oppure a quello di Schlein o alle scenette del redivivo Conte pronto a fare il prezzemolo pur di tornare al potere. In ogni caso si deve notare che le piazze dello sciopero generale di settimana scorsa erano ben diverse da quelle dei partiti. Non c'è che dire: sto' Governo ha risolto pochi problemi, ma ha riempito le piazze. Potremmo dire, con una battutaccia, che se non altro è stato capace di suscitare un vero movimento sociale.

Tuttavia c'è un'altra piazza, quella che è stata riempita dalla Cisl sabato scorso. Non tutte le piazze sono uguali dicevamo. Prendiamo ad esempio quelle di Cgil e Pd: nella prima, accanto agli iscritti, pensionati in primis, c'era il variegato e variopinto mondo della sinistra sociale. Molte bandiere, molto colore. Slogan vecchioti, prospettive così così. E non dimentichiamo la Uil che era lì anche se sembrava la figlia della serva imbutata al ballo delle debuttanti. Più spenta la seconda piazza: il Pd senza altre bandiere che le sue per evitare confusioni. O forse per evitarsi imbarazzanti scelte e risposte confuse.

La piazza ha palesato la fatica che si fa a tener insieme anime diverse, confliggenti se non si ha abbastanza carisma e soprattutto se le idee sono rare e disposte in ordine sparso. Sabato 25 novembre la Cisl ha realizzato una giornata di mobilitazione per incalzare Governo e Parlamento sul miglioramento della Legge di bilancio, per uno sviluppo pienamente partecipato dalle parti sociali. Dopo il sindacato di lotta e sciopero, secondo via Po, la Cisl appunto, ci vuole un sindacato «responsabile, autonomo, pragmatico, intransigente». Il punto che ci interessa ora non è tanto come si concilia l'essere responsabili con l'essere intransigenti, quanto invece il modello di piazza che si cela dietro queste affermazioni.

Se uno guarda i contenuti della manifestazione non ci trova moltissime differenze con quelle precedenti: se si esclude la **manovra economica** in parte emendata anche grazie agli interventi cislini,



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

le criticità riguardano le pensioni, la sanità, l'istruzione, gli enti locali, più strumenti contro la povertà, il sostegno della disabilità e della non autosufficienza, l'individuazione di politiche di crescita e di coesione, la piena attuazione del Pnrr, le riforme, il rinnovo dei contratti pubblici e privati, un nuovo patto sociale, la difesa e il riscatto del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, una nuova politica dei redditi; il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il recupero di produttività, una riforma fiscale autenticamente redistributiva; il cambiamento della Legge Fornero, le politiche attive, l'azzeramento dei morti sul lavoro; una nuova visione di politica industriale ed energetica, lo sblocco delle infrastrutture, la ripartenza del Sud; la valorizzazione della contrattazione e una più forte partecipazione dei lavoratori alle scelte e ai profitti delle imprese. Se si esclude un intervento per assicurare che la Roma vinca il campionato di calcio il resto è tutto incluso.

Tanta roba, probabilmente troppa roba, forse per paura di lasciar fuori qualcosa, forse per timore di essere accusati di disinteresse, forse per un riflesso condizionato di quando il sindacato confederale aveva voce in capitolo su tutto. L'impressione, infatti, è che si stia giocando una partita in cui i contenuti abbiano poca rilevanza. Intendiamoci: tutti vorrebbero risolvere i problemi, perché compito del Governo è/sarebbe questo, e invece il compito delle opposizioni è/sarebbe di suggerire al Governo cosa fare e aiutarlo, nel senso non di sostenerlo, bensì di presentare proposte e posizioni che consentano al Governo stesso medesimo di non danneggiare il Paese. Ma in questo "tutti" come ci stanno i sindacati, soprattutto quelli confederali che sono maggioritari e hanno quindi una più notevole responsabilità, e le relative piazze? Il sindacato come si piazza in un quadro generale quale quello odierno in cui la politica si è consegnata ai populismi? Perché se l'attuale Governo pare populista non vi è dubbio che l'opposizione lo sia, dacché è impegnata soprattutto a inseguire i cuoricini di TikTok o i consensi di La7 più che a stare, cioè a riflettere, sul merito delle questioni. A una narrazione si oppone non un'analisi, un approfondimento, un'esposizione dei molteplici aspetti di un problema, ma una contro narrazione altrettanto vera a metà, e quindi falsa.

A ogni modo, quale la differenza tra politica e populismo? La politica imposta e risolve le questioni col tempo, gradualmente perché in fondo anche Dio ci ha messo del tempo a creare il mondo. Non si cura dell'istante, ma vede oltre. Il populismo si inchina alle narrazioni, alle emozioni, agli emoticon, ai cuoricini su Instagram e affini. Il populismo non va mai contro un comune sentire che normalmente corrisponde al sentimento, cioè al fegato invece che al cervello. Il populismo per esistere ha bisogno del consenso, la politica ha bisogno del pensiero per conquistare il consenso. Il populismo semplifica problemi complessi risolvendo tutto con formule general-generiche che poi non funzionano quasi mai (vedi l'elenco infinito delle decisioni meloniane finite tra le norme "da revisionare"), mentre la politica riflette e ragiona.

E dunque? E dunque, in quest'epoca di populismo sempre identico e uguale, in cui il popolo protesta per il pane e, manzonianamente, distrugge i forni dove si cuociono le pagnotte, auspicare una piazza

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che si distingua per razionalità, riformismi, proposte e discussioni. L'Italia ha bisogno di piazze che ragionino, indicando a chi governa non soluzioni banali (ad esempio: si taglino le tasse per far sì che si paghino le tasse o, all'opposto, si distribuiscano soldi a tutti recuperandoli dall'evasione), ma soluzioni vere.

Politica è saper attraversare il deserto dei consensi fidando sulla forza del pensiero e delle idee. Da un sindacato che ha aspettato pazientemente oltre 70 anni prima che arrivasse il momento giusto per sfidare Governo e parti sociali sul tema della partecipazione dei lavoratori alla governance delle imprese, e che ha scelto proprio questi mesi per far sbocciare una delle sue radici costitutive, non ci si attenderebbe un fumoso discorso pieno di slogan vuoti e inutili perché ripetitivi e fuori tempo, bensì un saporito e sugoso arrosto di ragioni della politica e di gelosa custodia e trasmissione del valore del bene comune.

Il Sussidiario.net.

finanze

E-fattura, imponibile su del 10%

Nei primi otto mesi del 2023 l'imponibile Iva rilevato tramite **fatturazione elettronica** per le persone fisiche è aumentato del 10,3%, mentre hanno fatto segnare una contrazione del 2,7% gli altri soggetti. Nel complesso emerge una diminuzione dell'imponibile Iva che scende e si attesta al -2%.

È stato pubblicato ieri, 29 novembre, sul sito del Dipartimento delle finanze il report sulle rilevazioni dei flussi mensili dei dati della **fatturazione elettronica**. I dati riguardano il mese di agosto 2023, ma contemporaneamente sono andati online anche quelli dei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 2023. Questo perché il Mef doveva ancora recuperare le analisi dei mesi passati rimaste indietro a causa dello stop, a partire da luglio 2022, per consentire una revisione della metodologia di estrazione dei dati dal sistema di interscambio, che si è resa necessaria in seguito all'introduzione di modifiche normative (si veda ItaliaOggi del 10/10/2023).

Dai risultati di agosto emerge che nei primi otto mesi del 2023 il peso maggiore tra le regioni risulta essere quello della Lombardia, quasi il 30%, che però registra a sua volta una diminuzione di imponibile pari al -3,4%, incidendo con un -1% sulla contrazione totale del 2%. Sul peso totale segue il Lazio con un 17%, registrando un -11,3%.

L'analisi generale a livello di categoria rivela un calo del 40% per il settore fornitura energia elettrica e gas, mentre cresce quello delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+17,8%).

Le persone fisiche che hanno evidenziato un aumento (10,3%) nelle regioni pesano nuovamente di più in Lombardia che copre quasi il 20%. Nella regione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso 2022 la crescita dell'imponibile ha fatto registrare un incremento di circa il 13%, incidendo sull'aumento totale del 10,3%, in misura del 2,5%.

Maria Mantero.



I CONTI PUBBLICI

Revisione Pnrr, Giorgetti frena Fitto "Parte dei progetti sono debito cattivo"

DI VALENTINA CONTE

ROMA - Gemelli diversi del governo Meloni. Giancarlo Giorgetti e Raffaele Fitto festeggiano successi europei su conti e Pnrr. Ma dietro le quinte, ora anche davanti per la verità, sono scintille. Il **ministro** Fitto - titolare di Pnrr, Sud, Politiche di coesione, Affari europei - dice e ridice a tutti, l'ultima volta ieri nel question time alla Camera, che «non abbiamo tagliato nulla, neanche gli asili nido: chi lo dice, dice sciocchezze, perché le opere spostate fuori dal Pnrr troveranno una copertura alternativa». Il collega Giorgetti, **ministro dell'Economia**, teme di essere lui a doverle trovare queste coperture. E che alla fine salti l'equilibrio di bilancio, faticosamente tenuto a galla da una manovra "inemendabile" perché anche i centesimi sono contati.

La Ragioneria sta facendo i calcoli, dal giorno in cui la Commissione europea ha dato il via libera alla rimodulazione italiana del Pnrr.

Tra opere uscite ed altre entrate, ballerebbero 15 miliardi da coprire con soldi freschi. Perché gli investimenti sono pur sempre spesa e quindi debito pubblico. Travasarne alcuni verso fondi non ancora definiti o anche solo

spostarli verso gli ultimi due anni di esecuzione del Pnrr (2025 e 2026) significa di fatto chiedere un anticipo di bilancio. Quel bilancio pubblico ora sorvegliato dal **ministro** Giorgetti e contenuto già a fatica, tra la bolla del Superbonus e l'impennata della spesa per interessi sul debito. Il titolare **dell'Economia** teme di vanificare ogni sforzo fatto per evitare le bocciature di quattro agenzie di rating e della stessa Commissione di Bruxelles sulla legge di bilancio. Ora che in Europa si va verso la chiusura di due partite delicatissime: Mes e nuovo Patto di stabilità.

Si spiega così il suo nervosismo che ha raggiunto un acme pubblico durante l'incontro voluto dalla premier Meloni con i sindacati, martedì nella Sala Verde di Palazzo Chigi. Mentre Fitto ripeteva alle sigle presenti - in ordine alfabetico di convocazione: Cgil, Cida, Cisa, Cisl, Confsal, Ugl, Uil, Usb - che «nessun progetto andrà perso, neanche quelli dei Comuni», Giorgetti scuoteva vistosamente la testa in segno di palese dissenso. A un certo punto è uscito dalla sala, urlando al telefono frasi di malcontento proprio sul Pnrr. Rientrando si è poi sfogato con i segretari dei sindacati che gli chiedevano lo stralcio dell'articolo 33 della manovra, quello che taglia la pensione a 732 mila lavoratori pubblici in vent'anni.

«Non lo togliamo, no. D'altro canto questi sono gli spazi: io non faccio austerità, ma stabilità», ha chiuso subito il **ministro**. Per poi dirottare il discorso sul Pnrr: «Abbiamo stralciato alcuni progetti perché erano debito cattivo. E d'altro canto l'Italia ora è rimasta sola in Europa a chiedere di scorporare la spesa per investimenti dal debito ». Un altolà neanche troppo celato al collega Fitto.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Perché senza la deroga Ue, tutto ciò che si carica lo Stato gonfia il debito.

Sabato scorso era stato lo stesso Ragioniere dello Stato Biagio Mazzotta a mettere le carte in tavola: «Da ieri - venerdì, ndr - stiamo lavorando sulla rimodulazione del Pnrr, studiando voce per voce l'impatto di ciò che è uscito e ciò che è entrato. In generale, il fatto di aver spostato in avanti una serie di rimborsi, per noi significa anticipare in termini di cassa più risorse». E per essere ancora più chiaro: «Noi finanziamo il Pnrr con un fondo iscritto in bilancio, a carico quindi di risorse nazionali, a fronte delle quali ci stiamo indebitando. Compensiamo l'anticipazione a vantaggio delle amministrazioni. La azzeriamo solo una volta che la Commissione ci rimborsa quando rendicontiamo ».

Ecco che i «vasi comunicanti» di Fitto - spostare opere, piccole e grandi, da un fondo a un altro, magari con cantieri in corso, imprese e lavoratori da pagare - possono ora avere un costo importante per gli equilibri dei conti pubblici. Lo sa anche il **ministro** che ieri, a un convegno sulla semplificazione normativa, ammetteva: «L'intervento che non arriva al completamento nei tempi previsti, te lo devi caricare nel bilancio dello Stato».

Appunto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Ministri a confronto Da sinistra, Raffaele Fitto (Affari Europei e Pnrr) e Giancarlo Giorgetti (Economia).

DONATELLA PRAMPOLINI La vicepresidente di Confcommercio: "Tante riunioni inutili Noi siamo andati incontro sulla parte economica, loro non discutono quella normativa"

"Quattro milioni senza il rinnovo Contratto bloccato dai sindacati pensano solo a fare scioperi politici"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA «Non siamo noi che non vogliamo fare il contratto, se non si firma è per l'indisponibilità dei sindacati. Tra l'altro hanno rotto tutti i tavoli contrattuali tra fine ottobre e inizio novembre e poi hanno collocato lo sciopero alla fine di dicembre perdendo due mesi. Se uno vuole davvero chiudere non spreca tutto questo tempo», attacca Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio con delega al lavoro.

Con lei facciamo il punto sul più importante dei contratti oggi in sospeso.

Quanti lavoratori interessa il vostro contratto?

«Circa 2 milioni e mezzo».

E per quasi 4 anni li avete lasciati senza rinnovo?

«Non esattamente. Il primo anno avevamo già attivato la commissione per il contratto e poi però è scoppiato il Covid, l'anno seguente c'erano ancora delle difficoltà.

Poi nel 2022 a dicembre, proprio perché i tempi si allungavano, abbiamo definita la parte economica arrivando a coprire sino a fine anno. Si è data un'una tantum di 350 euro e si è stabilito un anticipo sui futuri aumenti contrattuali che poi sono partiti ad aprile di quest'anno quando gli addetti hanno iniziato a percepire un aumento di 30 euro».

E la parte normativa?

«Questa sì che è scaduta. Ma è la parte del contratto su cui sindacati hanno dimostrato di non voler parlare, cosa impensabile per noi. Eravamo stati chiarissimi: al momento di stabilire l'accordo ponte, per andare incontro ai problemi delle famiglie, avevamo detto chiaramente che sarebbe stata la prima ed ultima volta che siglavamo un rinnovo senza toccare la parte normativa, che a nostro parere ha tanti punti da sistemare».

Perché questa richiesta?

«Se il nostro contratto è applicato in maniera così ampia, interessa quasi il 90% delle aziende e il 90% degli addetti, è perché ha saputo stare al passo coi tempi».



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ma voi, in particolare, cosa volete?

«Non posso entrare nei dettagli, perché oggi qualsiasi cosa diciamo potrebbe essere strumentalizzata. Però ci sono alcuni istituti che non hanno più senso d'esistere, poi c'è il tema dei picchi di attività e della flessibilità, e quello della classificazione, perché ci sono figure professionali che non esistono più che sono ancora previste dal contratto e tante altre nuove che sono fuori e che oggi non sappiamo come inquadrare. Detto questo noi oggi siamo disposti a ragionare su aumenti anche importanti legati all'indice Ipca come chiedono i sindacati, ma non ci può essere una preclusione a discutere su temi che a noi stanno cari».

I sindacati sostengono che volete togliere su quattordicesime, permessi retribuiti, scatti di anzianità «Falso, perché non si è mai entrati nel merito. Per cui anche queste ricostruzioni che stanno facendo sono strumentali: loro non sanno cosa vogliamo, perché non ne abbiamo ancora parlato».

Perché secondo lei questo atteggiamento?

«Penso che dietro, mi pare evidente, ci sia una battaglia politica a livello di confederazioni, Cgil e Uil in particolare, che sta condizionando i tavoli. Perché non si possono rompere tutti i tavoli del commercio e del terziario utilizzando motivazioni diverse una dall'altra».

I sindacati che richiesta economica vi avevano fatto?

«Neanche su questo si è entrati nel dettaglio: la trattativa non è mai entrata nel vivo, ci sono stati tanti incontri inutili, in cui ognuno ha ribadito le sue richieste: noi di rivedere la parte normativa, loro negando di volerlo fare.

È stato un dialogo tra sordi, ma non da parte nostra. Noi siamo disposti anche oggi a chiuderci in una stanza e fare il rinnovo, se non si firma è perché i sindacati non sono disponibili».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'intervista.